

NORD

ARENA	06/05/2016	17	Quando Verona rimase ferita dal terremoto <i>Lorenza Costantino</i>	7
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	06/05/2016	11	Frana il soffitto operaio precipita da 8 metri: salvo <i>E.bir.</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	06/05/2016	23	Dalle macerie alla rinascita <i>Francesco Dal Mas</i>	10
CORRIERE DELLE ALPI	06/05/2016	24	Centinaia di bellunesi corsero in aiuto <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DELLE ALPI	06/05/2016	24	Ad Attimis siamo diventati fratelli e "frut" <i>Francesco Dal Mas</i>	12
CORRIERE DELLE ALPI	06/05/2016	28	Vigili del fuoco in festa col nuovo mezzo <i>Redazione</i>	13
CORRIERE DI VERONA	06/05/2016	9	Rischi idrogeologici Esperti a confronto <i>Redazione</i>	14
GAZZETTINO BELLUNO	06/05/2016	8	Clima e ambiente nelle serate in via Ferd <i>Redazione</i>	15
GAZZETTINO BELLUNO	06/05/2016	11	Centro di Protezione civile Se ne occupi la Regione <i>Damiano Tormen</i>	16
GAZZETTINO BELLUNO	06/05/2016	11	Un boato e paura: la terra trema <i>Alessia Trentin</i>	17
GAZZETTINO FRIULI	06/05/2016	15	Migranti, si a Coccau due milioni a Udine per le due caserme <i>Redazione</i>	18
GAZZETTINO FRIULI	06/05/2016	16	Nuove regole per i ricoveri umanitari intesa con le Belle arti a tutela dei beni <i>Antonella Lanfrit</i>	19
GAZZETTINO PADOVA	06/05/2016	19	Nuovo mezzo per la Protezione Civile: a disposizione di tutti gruppi comunali <i>L.leu.</i>	20
GAZZETTINO ROVIGO	06/05/2016	8	Bimbi a scuola a piedi con il divertente Pedibus <i>Redazione</i>	21
GIORNALE DI BRESCIA	06/05/2016	25	Antincendio, 20 nuove adesioni salvano il gruppo <i>Redazione</i>	22
GIORNALE DI VICENZA	06/05/2016	22	Il sisma in Friuli, 40 anni di dolore e ricordi <i>Roberto Luciani</i>	23
GIORNALE DI VICENZA	06/05/2016	22	Zaia:Il Friuli, esempio di solidarietà <i>Redazione</i>	25
GIORNALE DI VICENZA	06/05/2016	34	Tre donne si schiantano in auto, una è grave <i>Luisa Nicoli</i>	26
GIORNALE DI VICENZA	06/05/2016	43	Vallonara, si lavora sulla frana <i>Floriana Pigato</i>	27
GIORNO VARESE	06/05/2016	52	Consiglieri regionali pronti a sopralluogo sul fiume Olona <i>Redazione</i>	28
ilgiorno.it	06/05/2016	1	Castano Primo, incendio in un appartamento <i>Redazione</i>	29
MATTINO DI PADOVA	06/05/2016	28	Soranzo: Raderò al suolo l'ecomostro <i>Gianni Biasetto</i>	30
ilgiorno.it	06/05/2016	1	Valanga sul Pizzo Stella, morto 33enne della Valchiavenna <i>Redazione</i>	31
MATTINO DI PADOVA	06/05/2016	31	Incendio divampa in un laboratorio cinese <i>G.a.</i>	32
MATTINO DI PADOVA	06/05/2016	32	Principio d'incendio A fuoco una tenda <i>Al.ce.</i>	33
MATTINO DI PADOVA	06/05/2016	33	Emergenza simulata ad Agna da Protezione civile e scolari <i>N.s.</i>	34
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	2	Quel giorno cambiò tutto = Dopo quel giorno nulla in Friuli fu come prima <i>Michele Meloni Tessitori</i>	35
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	4	A Majano una mostra narra il sisma attraverso i quotidiani e i settimanali dell'epoca <i>Redazione</i>	37
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	6	Noi salvati dalle macerie = Sentii morire mio marito volevo farla finita anch'io mi aggrappai alla vita <i>Giacomina Pellizzari</i>	38
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	7	Mio padre non fu più quello di prima, il sisma cambiò le persone <i>Giacomina Pellizzari</i>	40
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	8	Il grazie di Maniaglia a chi aiutò la gente a rialzare la testa <i>Giacomina Pellizzari</i>	42

Rassegna Stampa

06-05-2016

MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	8	"Frammenti di memorie" mostra fotografica a Moggio <i>Redazione</i>	44
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	8	Parroci e sindaci del terremoto un convegno a Treppo Grande <i>Redazione</i>	45
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	12	Radioamatori, alpini e volontari nelle scuole di Campoformido <i>Redazione</i>	46
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	12	Trasaghis si riunisce davanti al cippo del capitano canadese McBride <i>Redazione</i>	47
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	12	L'ateneo nacque dalle macerie <i>Giacomina Pellizzari</i>	48
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	14	L'arresto che mi salvò la vita <i>Andrea Valcic</i>	49
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	15	Staffetta podistica no stop a Lusevera <i>Redazione</i>	51
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	15	Mostra fotografica a Monteaperta <i>Redazione</i>	52
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	20	Laboriosi come formiche = Tutti si misero all'opera come formiche laboriose e i paesi risorsero <i>Paolo Mosanghini</i>	53
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	22	Intervista a Giuseppe Romano Specogna - Il modello Friuli? Non abbiamo atteso la mano dello Stato <i>Mattia Pertoldi</i>	55
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	25	Prova di evacuazione per gli studenti di Chiusaforte <i>Redazione</i>	57
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	25	Manifestazioni fino a settembre in tutta la Carnia <i>Redazione</i>	58
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	25	Voci, immagini e parole a Mortegliano <i>Redazione</i>	59
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	25	A Trivignano si parla di emergenza <i>Redazione</i>	60
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	26	Per la sicurezza un team di tiratori scelti <i>Redazione</i>	61
vigilfuoco.it	06/05/2016	1	Novara, incendio di una cascina <i>Redazione</i>	62
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	27	Gli Scampanotadors e i quaranta rintocchi <i>Redazione</i>	63
vigilfuoco.it	06/05/2016	1	La Spezia, incendio in un capannone industriale <i>Redazione</i>	64
GAZZETTA DI PARMA	06/05/2016	12	Il terremoto e il cuore di Parma = Quel quartiere di Parma a 370 chilometri dal centro <i>Redazione</i>	65
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	29	La gente per strada ci chiedeva aiuto <i>Redazione</i>	66
GAZZETTA DI PARMA	06/05/2016	12	Ore 21, quei 59 secondi che sconvolsero il Friuli <i>Roberto Longoni</i>	67
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	29	Vespaziani: le comunità non dimenticano <i>Redazione</i>	69
GAZZETTA DI PARMA	06/05/2016	13	Il pioniere tra i vecchi delle frazioni isolate <i>Patrizia Celli</i>	70
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	30	A Casa Marchi la storia "parla" per immagini <i>Redazione</i>	71
GAZZETTA DI PARMA	06/05/2016	13	Feci in tempo a uscire: il palazzo crollò alle mie spalle <i>Redazione</i>	72
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	30	Aiuti dagli Usa ad Aviano ferita <i>Donatella Schettini</i>	73
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	32	Via ai lavori di ristrutturazione delle ex caserme Cavarzerani e Friuli <i>Redazione</i>	74
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	59	Lettere - L'aiuto del Canada per la ricostruzione <i>Mattia Bello</i>	75
MESSAGGERO VENETO	06/05/2016	59	Lettere - Quella sera ho scoperto che si può morire <i>Fabrizio Passoni</i>	76
NAZIONE LA SPEZIA	06/05/2016	52	La Spezia - Montalbano, la frana non si ferma Residenti pronti all'azione legale <i>Redazione</i>	77
NAZIONE LA SPEZIA	06/05/2016	52	La Spezia - Prende fuoco il materasso Anziana ustionata Ma salvata da un vicino <i>Valentina Conte</i>	78

NAZIONE LA SPEZIA	06/05/2016	56	Consulta giovanile Chiappini presidente <i>Redazione</i>	79
PREALPINA	06/05/2016	20	Carcillo per la continuità <i>Roberto Sala</i>	80
dilucca.it	06/05/2016	1	Accadde oggi, 6 Maggio 1976,il devastante terremoto del Friuli <i>Redazione</i>	81
PREALPINA	06/05/2016	32	Richiusa: realizzeremo quanto abbiamo a lungo sollecitato <i>Redazione</i>	82
PREALPINA	06/05/2016	36	Solidarietà con i podisti <i>Redazione</i>	83
PREALPINA	06/05/2016	37	Brucia una lavatrice, paura per tre anziani <i>Graziano Masperi</i>	84
PROVINCIA DI COMO	06/05/2016	37	Raccolta rifiuti Il ritiro dei sacchi <i>Redazione</i>	85
PROVINCIA DI LECCO	06/05/2016	16	Ecuador in ginocchio Dal Mato Grosso appello ad aiutare <i>Redazione</i>	86
PROVINCIA DI LECCO	06/05/2016	22	Per il trofeo Dario e Willy tanta soddisfazione <i>Redazione</i>	87
PROVINCIA DI LECCO	06/05/2016	31	Travolto dalla slavina: morto = Scende una slavina sul Pizzo Stella Muore scialpinista <i>Stefano Barbusca</i>	88
STAMPA ALESSANDRIA	06/05/2016	45	"Rutallo fu un esempio per tutti" <i>Giampiero Carbone</i>	89
TRENTINO	06/05/2016	35	Doppio incendio domato, ora è caccia ai responsabili <i>Redazione</i>	90
ADIGE	06/05/2016	35	Incendi dolosi: Chi ha visto ora parli <i>Luisa Pizzini</i>	91
ADIGE	06/05/2016	46	Due paesi da reinventare <i>Redazione</i>	92
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	06/05/2016	10	Pipi in strada, studente multato: 500 euro <i>Alessandro Macciò</i>	93
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	06/05/2016	8	Guida ubriaca e poi sbanda tre donne ferite, una è grave <i>B.c.</i>	94
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	06/05/2016	8	Incendiate cento auto in demolizione <i>A.belt.</i>	95
CRONACAQUI TORINO	06/05/2016	27	Ho messo la bomba evacuato un ospizio terrore tra i malati = Allarme bomba alla casa di riposo Evacuati in palestra i 116 pazienti <i>Claudio Martinelli</i>	96
ECO DI BERGAMO	06/05/2016	23	Via libera al piano di emergenza <i>Redazione</i>	97
ECO DI BERGAMO	06/05/2016	23	L'emergenza Valverde invasa dall'acqua = Si rompe tubo dell'acqua Torrente in via Maironi <i>Laura Arrighetti</i>	98
GAZZETTINO	06/05/2016	16	Il sisma, la morte e la rinascita <i>Maurizio Bait</i>	99
GAZZETTINO PORDENONE	06/05/2016	8	Città cantiere , lavori per 3 milioni <i>Redazione</i>	101
GAZZETTINO PORDENONE	06/05/2016	8	In mezzo alle macerie con il cuore spezzato <i>Roberto Sgobero</i>	102
GAZZETTINO PORDENONE	06/05/2016	13	Ricordo del 6 maggio 1976 parlano le immagini e la musica <i>Redazione</i>	103
GAZZETTINO PORDENONE	06/05/2016	17	Comune e associazioni cercano nuovi volontari <i>Elisa Marini</i>	104
GAZZETTINO PORDENONE	06/05/2016	26	E il cielo si tinse di rosso, progetto in tre tappe <i>Redazione</i>	105
LUNA NUOVA	06/05/2016	13	Fare luce sui rischi Progetto targato Aib e liceo Rosa <i>Marco Giavelli</i>	106
LUNA NUOVA	06/05/2016	23	Taglio del nastro: la Cri festeggia <i>Daniele Fenoglio</i>	107
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	06/05/2016	46	Scuole e ospedale antisismici Pronti 4,7 milioni <i>Redazione</i>	108
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	06/05/2016	52	Sesto sotto choc per Marco = Fuori strada con l'auto, muore a 20 anni <i>Rosario Padovano</i>	109
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	06/05/2016	56	Giunta, strappo finale del sindaco Via le deleghe a Centis e Bruscia <i>Andrea Sartori</i>	110
MONFERRATO	06/05/2016	5	Protezione Civile: Casale e Balzola in Germania <i>Redazione</i>	111

Rassegna Stampa

06-05-2016

NOVARAOGGI	06/05/2016	7	Crimedim: maxiemergenza simulata in città <i>Redazione</i>	112
NUOVA VENEZIA	06/05/2016	28	Sicurezza in piazza simulazioni e prove a San Liberale <i>Redazione</i>	113
NUOVO LEVANTE	06/05/2016	20	Arpal: L'acqua della costa è eccellente <i>Redazione</i>	114
PICCOLO	06/05/2016	2	Un pompiere disobbedì. E mi salvò la vita <i>Redazione</i>	115
PICCOLO	06/05/2016	3	La ricostruzione modello che unì istituzioni e cittadini <i>Paolo Mosanghini</i>	116
PICCOLO	06/05/2016	4	E i terremotati dissero no alla città satellite di Rockefeller = Dalla morte alla resurrezione rifiutando i soldi di Rockefeller <i>Michele Meloni Tessitori</i>	118
PICCOLO	06/05/2016	7	Migranti in Fvg, lo stop è a Tarvisio = Accoglienza, via al centro nell'ex aeroporto di Coccau <i>Diego D'amelio</i>	120
PICCOLO	06/05/2016	28	Stener: In campo sulle orme di mio padre <i>Riccardo Tosques</i>	122
PICCOLO GORIZIA	06/05/2016	32	Appuntamenti <i>Redazione</i>	123
PROVINCIA DI VARESE	06/05/2016	39	Pulizia dell'Arnetta Secondo tentativo <i>Redazione</i>	124
REPUBBLICA GENOVA	06/05/2016	9	Fuga di petrolio scontro sulle cause = Fuga di greggio, scontro sulle cause Per il pm non fu una frana ma l'usura <i>Giuseppe Filetto</i>	125
SECOLO XIX GENOVA	06/05/2016	19	La mozzarelle scadono, gli oleodotti no <i>Matteo Roberto Indice Sculli</i>	126
STAMPA AOSTA	06/05/2016	47	La Thuile, esercitazione lungo il torrente Rutor <i>Redazione</i>	128
STAMPA ASTI	06/05/2016	41	Carlo Alberto Gorla non si ripresenta e lancia l'assessore Luca Panetta <i>Redazione</i>	129
STAMPA IMPERIA	06/05/2016	47	Frana, l'Aurelia resta chiusa almeno fino a inizio luglio <i>Alessandra Pieracci</i>	130
STAMPA IMPERIA	06/05/2016	49	"Danni al turismo dalle previsioni meteo non ufficiali" <i>Ale. Pie.</i>	131
STAMPA NOVARA	06/05/2016	41	Esercito e Protezione civile "Qui un esempio da studiare" <i>Barbara Cottavoz</i>	132
STAMPA NOVARA	06/05/2016	41	Oggi il via alle lezioni <i>Redazione</i>	133
STAMPA SAVONA	06/05/2016	41	"Danni al turismo dalle previsioni meteo non ufficiali" <i>Redazione</i>	134
TRIBUNA DI TREVISO	06/05/2016	27	Dalle macerie alla rinascita <i>Francesco Dal Mas</i>	135
TRIBUNA DI TREVISO	06/05/2016	28	Sepolto per 24 ore ma ero sereno: aspettavo la morte <i>Federico Cipolla</i>	136
meteoweb.eu	06/05/2016	1	- Rovesci e temporali pomeridiani: le previsioni meteo dell'aeronautica militare per i prossimi giorni - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	138
meteoweb.eu	06/05/2016	1	- Temporali pomeridiani: le previsioni meteo dell'aeronautica militare per oggi e domani - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	140
meteoweb.eu	06/05/2016	1	- Previsioni Meteo: ancora instabilità e nuovo peggioramento nel weekend - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	142
meteoweb.eu	06/05/2016	1	- Accadde oggi: il 6 maggio 1976, la storica data del tragico terremoto in Friuli - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	143
meteoweb.eu	06/05/2016	1	- Terremoto Friuli: 32 militari morti e 242 feriti durante il sisma - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	144
meteoweb.eu	06/05/2016	1	- Terremoto Friuli: ecco tutte le iniziative per il 40esimo anniversario - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	145
meteoweb.eu	06/05/2016	1	- Protezione Civile: Curcio partecipa al workshop "Crescere nella risposta sanitaria per potenziare comunità resilienti" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	146
meteoweb.eu	06/05/2016	1	- Terremoto: modello della Protezione civile friuliana esportata in Algeria, Tunisia ed Iran - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	147

Rassegna Stampa

06-05-2016

meteoweb.eu	06/05/2016	1	- Terremoto del Friuli: l'Esercito lo ricorda con le foto e i racconti dei protagonisti - Meteo Web - - - - - Redazione	148
meteoweb.eu	06/05/2016	1	- Terremoto del Friuli, Zaia: "E' stata una tragedia enorme, ma anche una grande prova di solidarietà" - Meteo Web - - - - - Redazione	149
meteoweb.eu	06/05/2016	1	- Calabria: avviato studio sulla microzonazione sismica nelle aree a rischio - Meteo Web - - - - - Redazione	150
ansa.it	06/05/2016	1	40/o sisma Friuli: Mattarella a Udine, sicurezza al lavoro - Friuli Venezia Giulia Redazione	151
ansa.it	06/05/2016	1	40/mo sisma Friuli: 300 bimbi apprendono cos'è terremoto - Friuli Venezia Giulia Redazione	152
ansa.it	06/05/2016	1	Protezione civile, esercitazione Valdigne - Valle d'Aosta Redazione	153
askanews.it	06/05/2016	1	Migranti in Fvg, lavori adeguamento caserme Cavarzerani e Friuli Redazione	154
askanews.it	06/05/2016	1	Terremoto Friuli '76: Santa Messa a suffragio 1.000 morti Redazione	155
askanews.it	06/05/2016	1	Friuli: domani il presidente Mattarella, oggi 20 vescovi Redazione	156
askanews.it	06/05/2016	1	Friuli, anche Squinzi domani a Udine con Mattarella Redazione	157
askanews.it	06/05/2016	1	Friuli, Zaia: tragedia enorme ma eccezionale prova solidarietà Redazione	158
askanews.it	06/05/2016	1	Regione Liguria: da previsioni meteo private meno sensazionalismo Redazione	159
corrieredelveneto.corriere.it	06/05/2016	1	Multa da 500 euro perch? fa pip? studente ?paga? in lavori utili Redazione	160
corrieredelveneto.corriere.it	06/05/2016	1	La grande lezione del Friuli Redazione	161
corrieredelveneto.corriere.it	06/05/2016	1	Terremoto, due scosse nell'Alpago Redazione	162
corrieredelveneto.corriere.it	06/05/2016	1	Terremoto, due scosse nell'Alpago Redazione	163
corrieredelveneto.corriere.it	06/05/2016	1	Scossa terremoto nel Veronese, paura tra i cittadini ma nessun danno Redazione	164
corrieredelveneto.corriere.it	06/05/2016	1	Quella notte che fer? il Nordest Redazione	165
corrieredelveneto.corriere.it	06/05/2016	1	Multa da 500 euro perch? fa pip? studente ?paga? in lavori utili Redazione	167
ecodibergamo.it	06/05/2016	1	Il terremoto in Friuli 40 anni fa I bergamaschi raccolsero 700 milioni Redazione	168
leconotizie.com	06/05/2016	1	Calolzio. Tutto pronto per la giornata del verde pulito Redazione	169
leconotizie.com	06/05/2016	1	Calolzio. Alunni in piazza per la Giornata della Sicurezza stradale Redazione	170
tiscali.it	06/05/2016	1	40 anni dal sisma del Friuli: occorre continuare a difendere territori e comunità Redazione	171
tiscali.it	06/05/2016	1	Protezione civile, esercitazione Valdigne Redazione	172
gazzettadimantova.gelocal.it	06/05/2016	1	Il bimbo incendia i fiammiferi, brucia il fienile a Viadana - Cronaca Redazione	173
genova.repubblica.it	06/05/2016	1	La Regione: "Basta con le previsioni terroristiche delle società private" Redazione	174
ilfriuli.it	06/05/2016	1	Terremoto in Friuli, il ricordo 40 anni dopo Redazione	175
ilfriuli.it	06/05/2016	1	Krsko: la regione monitora la situazione Redazione	177
ilfriuli.it	06/05/2016	1	Tragedia della strada: 20enne muore nel Pordenonese Redazione	178
ilfriuli.it	06/05/2016	1	Prevenzione antisismica a convegno Redazione	179
ilfriuli.it	06/05/2016	1	Accordo per la tutela dei beni culturali Redazione	180
ilfriuli.it	06/05/2016	1	Radioamatori, le voci del terremoto Redazione	181

Rassegna Stampa

06-05-2016

merateonline.it	06/05/2016	1	Una speranza per Santa Maria Ho?: i 10 candidati consiglieri si "autopresentano". Insieme diventa invece Impegno, la lista <i>Redazione</i>	183
messaggeroveneto.gelocal.it	06/05/2016	1	"Mio padre non fu più quello di prima, il sisma cambiò le persone" <i>Redazione</i>	185
nuovavenezia.gelocal.it	06/05/2016	1	6/5/1976, terremoto in Friuli: un libro per ricordare <i>Redazione</i>	187
nuovavenezia.gelocal.it	06/05/2016	1	6 maggio 1976, terremoto in Friuli: un libro per ricordare <i>Redazione</i>	188
provincia.va.it	06/05/2016	1	Corso Base di Protezione Civile 2016 <i>Redazione</i>	189
rainews.it	06/05/2016	1	Siria: violata la tregua. Bombe su un campo profughi: 28 morti, tra cui 7 bambini <i>Redazione</i>	190
regione.vda.it	06/05/2016	1	Esercitazione di Protezione civile a La Thuile <i>Redazione</i>	191
udine20.it	06/05/2016	1	SICUREZZA ANTISISMICA: 4,7 MILIONI PER DUE SCUOLE e UN OSPEDALE <i>Redazione</i>	192
udine20.it	06/05/2016	1	Resuri – Friuli 1976: a 40 anni dal terremoto <i>Redazione</i>	193
udine20.it	06/05/2016	1	Video documentario sul Terremoto del Friuli 6 maggio 1976 <i>Redazione</i>	194
varese7press.it	06/05/2016	1	Al via corso base di Protezione Civile a Varese <i>Redazione</i>	195
varesenews.it	06/05/2016	1	L'Ecomuseo chiama a raccolta la voglia di far festa al cotonificio <i>Redazione</i>	196
varesenews.it	06/05/2016	1	Una passeggiata sulla ciclabile per ricordare i diritti del fanciullo <i>Redazione</i>	197
varesenews.it	06/05/2016	1	Quel terremoto in Friuli che 40 anni fa mobilità anche i varesini <i>Redazione</i>	198
varesenews.it	06/05/2016	1	Olona, un sopralluogo per monitorare la salute del fiume <i>Redazione</i>	200
varesenews.it	06/05/2016	1	Corso di formazione per 202 volontari di Protezione civile <i>Redazione</i>	201
varesepolis.it	06/05/2016	1	Protezione Civile: 202 aspiranti volontari pronti al corso <i>Redazione</i>	202
vicenzareport.it	06/05/2016	1	Montecchio, volontari in Friuli per i 40 anni dal terremoto <i>Redazione</i>	203
vvox.it	06/05/2016	1	Vicenza, alluvione del 2010: nessun colpevole <i>Redazione</i>	204
GIORNALE DI VICENZA	06/05/2016	54	Una scalata durissima ero sfinito <i>Redazione</i>	205
ECO DI BERGAMO	06/05/2016	26	Il terrore in pochi secondi: mille morti e regione devastata <i>Redazione</i>	207
ECO DI BERGAMO	06/05/2016	26	Così Bergamo ricostruì il Friuli terremotato <i>Pino Capellini</i>	208
GAZZETTINO TREVISO	06/05/2016	19	Lascia il pentolino sul gas in cucina scoppia l'incendio <i>F.fi.</i>	210

Quarant'anni fa il sisma che distrusse parte del Friuli

Quando Verona rimase ferita dal terremoto

[Lorenza Costantino]

L'ANNIVERSARIO. Quarant'anni fa il sisma che distrusse parte del Friuli. Duomo lesionato, scuole inagibili e case evacuate. Ma su tutto domina la macchina della solidarietà. Un testimone: Abbiamo fatto tanto per gli sfollati. Lorenza Costantino. Sono passate le 21. Nella tranquilla sera del 6 maggio 1976 - esattamente quarant'anni fa - nelle case di Verona i lampadari iniziano a oscillare; i mobili a camminare come animati di vita propria. Le stoviglie cascano giù dalle mensole, i volumi dalle librerie. In strada si frantumano i cornicioni e i comignoli di vecchi palazzi e chiese antiche. Nelle centrali dei pompieri e delle forze dell'ordine i telefoni si arroventano di chiamate. È il terremoto più forte del ventesimo secolo nell'Italia settentrionale. IL TERREMOTO DEI VERONESI. Come i veronesi reagiscono all'onda lunga di quello che ma lo sapranno solo più tardi - è il distruttivo terremoto del Friuli, lo possiamo leggere sulle pagine d'epoca de L'Arena, direttore Gilberto Fermenti. Righe battute di getto, nel panico di quel momento, senza che i cronisti si rendano conto di scrivere la storia. Riproponiamo qui le foto di Tiziano Malagutti. Chi è fuggito come si trovava, chi con le urla ha cercato di vincere la propria paura e il pianto dei figli, chi si è precipitato per le scale, chi - e sono stati in molti - ha trascorso la notte all'aperto, riporta il giornalista de L'Arena, che non si firma. Ma nessuno, aggiunge, ha potuto nemmeno lontanamente sospettare quanto stava accadendo a Buia, Majano, San Daniele, Maniago, Osoppo, Gemona, Tarcento, Sequais, nei paesi compresi in un cerchio frettolosamente tracciato su una carta topografica lungo la strada che da Udine porta al confine. Là dove l'apocalisse ha colpito con la ferocia dei fenomeni incommensurabili. Il 7 maggio 1976 L'Arena titola in prima pagina: Tremendo terremoto nel Friuli. Occhiello: I morti accertati alle 5 di stamane erano un centinaio, ma si teme che siano molti, molti di più. Il dubbio contenuto in quel molti ripetuto due volte sarà poi confermato: le vittime del sisma (magnitudo 6.4 della scala Richter) sono 989; 45mila i senza tetto. Ma tutto ciò, appunto, si apprende diverse ore dopo l'accaduto. RICORDI. La sera del terremoto mi trovavo nella sede della Democrazia Cristiana, in via Garibaldi: era in corso una riunione, racconta Wilmo Ferrari, 68 anni, commercialista, membro del Consiglio generale di Cariverona. Lo ricordo come fosse oggi. Arriva la scossa, noi ammutoliamo, e ci precipitiamo in strada, dove c'è già altra gente scappata dai palazzi intorno. Ovunque sia l'epicentro, è chiara la gravità straordinaria del terremoto. Nel 1976 Ferrari ha 28 anni, è un brillante consigliere comunale che staper essere nominato assessore alla Pubblica Istruzione dal sindaco Renato Gozzi, in sostituzione di Giancarlo Passigato, dimessosi perché diventato segretario provinciale della Dc. Ferrari diviene assessore proprio quando l'amministrazione Gozzi deve compiere gli accertamenti su tutti gli edifici pubblici, scuole comprese: Alcune erano lesionate, soprattutto il vecchio Fracastoro, all'ex Maternità di Santo Stefano, dice Ferrari. Ma per fortuna, danni risolvibili in breve tempo. SODALITÀ. I danni agli edifici sono scarsi. Gli studenti del Fracastoro devono essere spostati da via Moschini, in parte al Don Mazza, in parte al Cangrande. Lesionata la navata sinistra del Duomo; cornicioni staccati dalla Gran Guardia; crepato il tetto della Casa di Giulietta; dichiarate inagibili alcune case. Ma nulla rispetto al Friuli. La macchina della solidarietà, a Verona, si avvia subito, incitata dagli appelli del vescovo Giuseppe Carraro per i fratelli friulani. La Caritas, la Cassa di Risparmio, enti e cittadini inviano contributi. L'Arena promuove una sottoscrizione con cui si costruirà un quartiere a Montenars. Gilberto Girimondo, classe 1940, geometra e tecnico comunale, è scelto con un altro dipendente di Palazzo Barbieri, il ragioniere Antonio Sbabo, per coordinare gli aiuti in Friuli e contribuire alla ricostruzione: resterà a Nimis quasi un anno (in settembre ci sono altre quattro forti scosse), all'inizio sotto una tenda adibita a ufficio. Viveri, medicine, coperte, vestiti, denaro. Verona ha fatto tantissimo. E poi sono arrivati i volontari, i nostri alpini, scout, Croce Rossa e protezione civile per allestire i campi, spiega. Grazie all'Associazione roulotteisti di Verona, abbiamo portato a Nimis 110 roulotte, primo riparo per i senza tetto. Grossi imprenditori veronesi hanno prestato i loro camper: allora sembravano astronavi. Piazza dei Signori con i segni evidenti del terremoto che aveva gettato nel panico anche molti veronesi. Tantissime

persone erano scese nelle strade -tit_org-

Noventa di Piave**Frana il soffitto operaio precipita da 8 metri: salvo***[E.bir.]*

NOVENTA u PIAVE Una brutta caduta che gli sarebbe potuta costare la vita. E' precipitato dal tetto di un capannone che stava riparando a causa di alcune infiltrazioni facendo un volo di otto metri e si è schiantato al suok\ salvandosi miracolosamente. E ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Dell'Angelo di Mestre un operaio albanese di 49 anni, T.S., vittima di un incidente sul lavoro avvenuto ieri nel primo pomeriggio a Noventa di Piave. L'uomo, dipendente di una ditta di San Dona, intorno alle 14, mentre Noventa di Piave si stava dedicando alla riparazione della copertura di un capannone di un'azienda in via Edison, è precipitato a terra a causa della rottura di una lastra del soffitto. I colleghi hanno lanciato l'allarme al 118 che ha mandato un elicottero sul posto. L'operaio è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale di Mestre mentre nelle ore successive i carabinieri e i tecnici dello Spisal hanno eseguito un sopralluogo per ricostruire la dinamica dell'incidente e verificare se l'intervento si stesse svolgendopiena regola e, soprattutto se ci sono state responsabilità particolarita, (e. bir.) -tit_org-

[Francesco Dal Mas]

10

Centinaia di bellunesi corsero in aiuto

[Redazione]

Un territorio mobilitato, chi partì e chi pensò ad accoglienza e raccolta di fondi. L'anima bellunese più bella. Quella della solidarietà, dell' aiuto senza voler nulla in cambio, dell'ospitalità sperando di non aver mai bisogno che venga contraccambiata. 40 anni dopo è giusto ricordarla quest' anima, qualora ve ne fosse bisogno. Perché nel momento in cui c'è da riportare alla mente il devastante terremoto del Friuli, anche la nostra comunità ha il diritto-dovere di non dimenticare. E non solo per i danni, seppur contenuti, che hanno toccato diverse zone della provincia. Il drammatico evento è stato un banco di prova importantissimo per il mondo del volontariato, e non solo quello locale. Di fatto, il terremoto friulano diede il là alla nascita della Protezione Civile così come la conosciamo ora. Nella disgrazia, quindi, emerse il bisogno di essere preparati e coordinati, per non vanificare tutti gli sforzi profusi. Sforzi che, quarant'anni fa, i bellunesi misero in atto senza un minimo ripensamento. Dai vigili del fuoco agli alpini, dagli operai ai volontari, tutti uniti dalla volontà di esserci e di aiutare il vicino di casa a rialzarsi. I pompieri si precipitarono sul posto inviando uomini, gli alpini della Brigata Cadore fecero arrivare in tutta fretta i mezzi necessari per il movimento terra, numerosi serbatoi d'acqua potabile, cucine rotabili, impianti di illuminazione e tanto altro, predisponendo fin da subito un autocolonna con 250 uomini da far partire in caso di nuova emergenza. Senza poi dimenticare il campo di lavoro ad Attimis, uno dei dieci sorti in terra friulana e che per novanta giorni ha visto alternarsi i soci Ana delle sezioni di Belluno e Feltre, oltre appunto a quelli cadorini. Cominciarono subito delle offerte tramite l'Associazione commercianti e il comune di Belluno istituì un ufficio apposito dove i cittadini potevano segnalare la propria disponibilità per ogni genere di aiuti. Dal nostro territorio partì un po' di tutto: dalle medicine, come le fiale antitifiche e i cardiotonici, al sangue raccolto dalle varie associazioni di donatori (che a Belluno portarono persino un'autoemoteca direttamente in Piazza dei Martiri), dalla calce per disinfettare pro veniente da alcune ditte alle lenzuola e alle coperte, passando per generi alimentari e i vari aiuti economici nati spontaneamente dai più svariati enti e che sottolinearono, una volta in più, la generosità delle persone. Oltre al supporto in loco, parallelamente si sviluppò anche tutto l'apparato legato all'ospitalità. Molte gli sfollati che nel bellunese trovarono posto qualche casa, oppure nei luoghi di cura. Si può ricordare l'Istituto Agosti, che offrì ospitalità a 50 bambini mettendo a disposizione la Casa Alpina salesiana di Santa Fosca a Selva di Cadore, la casa di cura Bellati di Feltre, che diede una decina di posti gratuiti per il ricovero ospedaliero, passando per il comune di Ponte nelle Alpi, l'albergo "Il Moro" a Mei e chissà quante altre strutture. Ma non solo: in pochissimo tempo alla prefettura di Belluno più di 200 famiglie dichiararono di essere disponibili ad ospitare i bambini delle zone sinistrate. Giusto per ricordare quale sia l'anima bellunese più bella, (dopo) La riparazione delle strade - tit_org-

Ad Attimis siamo diventati fratelli e "frut"

Il racconto degli alpini Fistarol e Dal Borgo Lacrime e sacrificio, come per il Vajont

[Francesco Dal Mas]

TERREMOTO LA MEMORIA Ad Attimis siamo diventati frut" Il racconto degli alpini Fistarol e Dal Borgo Lacrime e sacrificio, come per il Vajont di Francesco Dal Mas BELLUNO Prima il Vajont, 13 anni dopo il Friuli. Da una parte il deserto lunare, con noi volontari che sembravamo i fantasmi ed eravamo circondati dagli spiriti. D'altra, un'immane distruzione, ma con tante persone intente a ricostruire, e a fare comunità. Adriano Fistarol, di Cavarzano, ammette che per lunghi anni gli è capitato di svegliarsi in piena notte con gli incubi di quella distesa di ghiaia che era Longarone, dopo l'onda maledetta provocata dal distacco della parete del monte Toc. Ricordo che in attesa di partire per il servizio militare mi misi a disposizione, da volontario, di un'impresa che cercava i morti, là dove osservavamo dei cumuli di detriti. Intervenimmo in gennaio (del 1964) e di morti, purtroppo, ne recuperammo anche dopo tre mesi. In Friuli, invece, Fistarol c'è andato come alpino, con le penne nere del Bellunese. Operò ad Attimis, là dove cominciano le colline del Friuli. Si commuove fino alle lacrime, il vecchio alpino, ricordando la signora di cui riadattò l'abitazione danneggiata. Ogni mattina ci preparava la colazione e si rivolgeva a noi dicendo: al me frut, i miei bambini. Quel "frut" non lo dimenticherò mai, per la tenerezza che la parola rappresenta. Nel Vajont non abbiamo vissuto nulla del genere, semplicemente perché non c'era rimasto nessuno. Nel Vajont i morti furono esattamente il doppio di quelli friulani. Fistarol impegnò ad Attimis le ferie di quell'anno. Lui era un dipendente Sip. Insieme ad Adriano, altri due bellunesi, un ex emigrante di Agordo ed un secondo ex emigrante, di Cencenighe. Erano in pensione, dopo una vita di lavoro in Svizzera. All'indomani del terremoto, essendo alpini, si misero subito a disposizione. Altre lacrime - di commozione - del signor Adriano, quando ricorda la medaglia di riconoscenza ricevuta da Attimis. Con tè, per tè, fratelli friulani. Mandi, la scritta, rigorosamente in lingua friulana. Il Friuli - certifica - ha rappresentato uno dei momenti più belli della mia vita. Il Vajont, invece? Mi sono salvato per un puro caso - racconta Fistarol -. C'era la famosa partita, la sera della tragedia. Siccome ero in ritardo e stavo con amici, ci siamo fermati a vederla a Belluno, mentre dovevamo raggiungere Longarone, dove ci aspettava della gente. Purtroppo tutti sono morti, noi, invece, siamo qui a raccontare. Angelo Dal Borgo è un'istituzione all'Ana, ma quell'esperienza in Friuli non l'ha maturata. Era a Jesolo la sera del terremoto. Ho visto l'albergo tremare e osservando alcuni grattacieli li ho visti oscillare di uno, addirittura due metri. Dalla paura che sul terreno si aprisse una voragine, mi sono aggrappato ad un albero. Eppure gli alpini non hanno paura di nulla. E invece no, siamo uomini. Noi, invece, non abbiamo paura di sacrificarci, come tanti di noi hanno fatto prima sul Vajont e poi nel terremoto friulano. E oggi siamo sinceramente orgogliosi di quella prova di maturità. In quell'immane distruzione tutti si rimboccarono subito le maniche Tutti Insieme alla ricerca di superstiti -tit_org- Ad Attimis siamo diventati fratelli e frut

Vigili del fuoco in festa col nuovo mezzo

[Redazione]

Vigili del fuoco in festa domenica per la presentazione del nuovo mezzo antincendio. La giornata inizierà alle 10 al campo sportivo nella frazione di Bosco Verde, con la celebrazione della messa, al termine della quale verrà benedetto il nuovo automezzo Aps (auto pompa serbatoio) acquistato con i Fondi Odi. Il progetto era quello che vedeva coinvolti i comuni di Livinallongo (capofila), Rocca, Alleghe, Colle S, Lucia e S. Tomaso e destinato al potenziamento dei parchi mezzi comunali polifunzionali per la manutenzione del territorio, le emergenze neve ed alluvionali, interventi di protezione civile, antincendio boschivo e trasporto e mobilità in montagna. Progetto nel quale le amministrazioni di Rocca Pietore ed Alleghe hanno fatto comune di richiesta di acquisto di un mezzo antincendio che sarà poi dotazione al distaccamento dei vigili del fuoco volontari di Caprile che operano nei due territori. Dopo la benedizione, alle 11, è previsto l'intervento delle autorità e la presentazione dell'automezzo. A mezzogiorno sotto il tendone allestito al campo sportivo, pranzo aperto a tutti con la cucina che funzionerà anche alla sera. La festa continua nel pomeriggio dalle 14:30 con la grande sfilata dei mezzi storici dei vigili del fuoco, alla quale parteciperanno i vigili del comando di Belluno, del distaccamento Agordino e Zoldano e dei corpi volontari del Trentino. La sfilata sarà accompagnata dalla Banda da Fodom, in concerto alle 15:30 sotto il tendone; segue l'esibizione del Gruppo Folk Marmoleda. Il gran finale dalle 19 con "I Tirataie". (lo. sor.) Il mezzo dei vigili del fuoco - tit_org-

A RIVOLI**Rischi idrogeologici Esperti a confronto***[Redazione]*

AMVOLI VERONA Alluvioni, frane e terremoti. Siamo preparati ad affrontare l'imprevisto? Alla domanda risponderanno gli esperti chiamati al tavolo dei relatori del convegno rischio idraulico e geologico nell'area della Valdadige e del Monte Baldo in programma domani mattina dalle 9.15 a Rivoli nella sala parrocchiale di piazza Napoleone. All'incontro è prevista la presenza dell'assessore regionale alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin. - tit_org-

Clima e ambiente nelle serate in via Ferd

[Redazione]

LAMON - "Tra cielo e terra: approfondimento vegetazione. sul territorio" è il titolo del ciclo di incontri al Si proseguirà poi venerdì 13 con "Genesi e via stasera, alle 20.30, al centro giovani di via natura delle rocce affioranti nell'area del FeltriFerd a Lamon. Il primo appuntamento, oggi, no occidentale" con Danilo Giordano e "Le sarà dedicato a "Il clima delle Prealpi venete tra forme del territorio lamonese: evoluzione recenpassato, presente e scenari futuri". Mauro tè e passata" con Alfonso Tollardo. Infine, il 20, Tollardo fornirà un quadro del clima delle Laura Peruzza approfondirà "Terremoto del Prealpi del Veneto con le sue peculiarità legate Friuli 1976: ricordare per difendersi", mentre alla posizione geografica. Durante l'intervento Matteo Moretton spiegherà "Aspetti costruttivi verranno illustrate le variazioni registrate nelle elementari degli edifici in zona sismica". ultime decadi, in particolare in termini di temperatura e precipitazioni. Inoltre, Cesare Lasen approfondirà il tema "Effetti dei cambiamenti climatici sulla vegetazione della zona prealpina e dolomitica". Si cercherà quindi di evidenziare i primi effetti di tali fenomeni sulla - tit_org-

Centro di Protezione civile Se ne occupi la Regione

[Damiano Tormen]

Centro di Protezione civile Se ne occupi Regione Damiano Tormén Dito puntato sulla riforma Deirio: se il Centro regionale di Protezione civile di Longarone dovrà essere liquidato, il maggiore indiziato come responsabile è proprio Graziano Deirio, che con la legge 56/2014 ha tolto alle Province le competenze in materia di tutela del territorio. Non ha dubbi Fabio "Rufus" Bristot. Il consigliere provinciale con delega alla Protezione Civile e alla difesa del territorio commenta la fine ingloriosa di un ente nato negli anni 90 come fiore all'occhiello del Veneto. Ma non si dice preoccupato per il futuro della struttura o della gestione delle calamità. A patto che Regione e Dipartimento di Protezione civile gestiscano le funzioni di formazione e preparazione dell'esercito di volontari come è sempre stato fatto. Magari, con un'attenzione particolare per Belluno, terra fragile e spesso sotto scacco di frane ed altri eventi di natura idrogeologica. La situazione del Centro regionale di Protezione civile si era fatta critica, non solo per i recenti interessamenti della Corte dei Conti - premette Bristot - La gestione attuale (quella dell'assessore Gianpaolo Bottacin, ndr) ha ragione. E credo che la liquidazione sia una soluzione valida. Perché se le funzioni di formazione dei volontari verranno garantite in altro modo, non ci sarà nessun problema: la Regione avrà adempiuto al suo compito. Anzi, a dirla tutta, il Veneto potrà fare passi da gigante, se avrà la forza di farsi una legge regionale ad hoc sulla Protezione civile. Sguardo a Belluno. Una volta chiuso il Centro di Longarone (che tra l'altro è solo sede legale dell'ente, ormai da diversi anni: la formazione erogata dal Centro e tutte le altre attività si svolgono a Marghera), cosa succederà? La Regione dovrà considerare la specificità di Belluno - continua Bristot - E dovrà tener conto del fatto che qui c'è bisogno di più formazione dei volontari rispetto al resto del Veneto, perché le fragilità morfologiche del Bellunese sono innegabili. Quello che non capisco è come mai la riforma Deirio, che ha spogliato le Province delle competenze di Protezione Civile, abbia lasciato invece il ruolo residuale nella difesa del suolo. Per anni si è parlato di devolution. Ora, purtroppo, stiamo facendo il percorso inverso. -tit_org- Centro di Protezione civile Se ne occupi la Regione

ALPAGO Libri spostati, vetri che vibrano, gente in fuga dalle case verso luoghi all'aperto

Un boato e paura: la terra trema

Due scosse tra le 19.41 e le 19.52 di 2 e 1.5 gradi seminano il panico in tutta la conca

[Alessia Trentin]

ALPAGO Libri spostati, vetri che vibrano, gente in fuga dalle case verso luoghi all'aperto Un boato e paura: la terra trema Due scosse tra le 19.41 e le 19.52 di 2 e 1.5 gradi seminano il panico in tutta la conca Alessia Trentin ALPAGO Il libro che cade dalla mensola, i vetri che tremano. Un boato e la paura. L'hanno sentito in tanti, tra i residenti, il terremoto che ieri sera alle 19.41 ha colpito con una doppia scossa di magnitudo 2 e 1,5 della scala Richter la zona dell'Alpago. Qualcuno era seduto a tavola per cena, qualcun altro era intento in cucina, qualcun altro ancora stava rientrando a casa dal lavoro. In tutti la sensazione che sì, la scossa era stata davvero troppo forte per non essere un terremoto. Ho preso tanta paura - racconta Eleonora di Chies -. Ero appena rincasata, mi trovavo all'ultimo piano di casa mia e l'ho avvertito in maniera molto forte. Si è spostato un libro della libreria, non ho guardato se i lampadari tremassero, ma ho avvertito come un botto in lontananza, è stato terribile. Il panico, quindi la corsa giù dalle scale per raggiungere il cortile. Come la giovane hanno fattotanti a Chies, dove le donne si sono trovate in piazza a gruppetti, spinte all'aperto dalla paura e dal bisogno di raccontarsi l'accaduto. Tanti ne parlavano in paese - aggiunge Eleonora -, l'abbiamo sentito bene quassù. La televisione ad alto volume, le chiacchiere e l'atmosfera vivace hanno lasciato del tutto ignari, di contro, i clienti del bar Felix, nella piazza del paese. Nel locale non abbiamo sentito nulla - racconta Daniele Sagrillo, il proprietario -, forse a causa della radio e della tv accese. Mia moglie, però, l'ha avvertito bene e subito mi ha telefonato. Abitiamo a trecento metri dal bar, sempre a Chies e in casa si sono visti i vetri del mobile tremare e insieme si è sentito un boato, un rumore come di un portone che sbatte. Lo stesso a Cornei, dove abita la sorella di mia moglie. Anche a qualche chilometro di distanza, infatti, la paura è stata la stessa. Ero a tavola con mio marito racconta Roberta, di Cornei -, io ho sentito tremare tutto, ma lui no. Nemmeno il cane si accorto di nulla. Però nel condominio tutti mi hanno dato ragione, tutti hanno sentito bene la scossa e hanno preso paura. Pensare che proprio oggi ricorrono i quarant'anni dal grande terremoto del Friuli, ancora me lo ricordo. IL MOMENTO in cui i sismografi hanno registrato la scossa più forte in Alpago -tit_org-

Migranti, sì a Coccau due milioni a Udine per le due caserme

[Redazione]

UDINE - Mentre la presidente Serracchiani ha compiuto un sopralluogo all'autoporto di Coccau, che sarà in parte un centro di prima accoglienza migranti, la Giunta regionale ha autorizzato una convenzione tra la Protezione civile regionale e la Prefettura di Udine per eseguire i previsti lavori di adeguamento di alcuni edifici all'interno dell'ex caserma Caverzerani e dell'ex caserma Friuli, nel capoluogo, destinati all'accoglienza dei richiedenti asilo. La relativa spesa, 2 milioni di cui SOOmila euro alla Friuli, sarà anticipata dal Fondo Protezione civile del Fvg ma è coperta da un finanziamento del Ministero dell'Interno. -tit_org-

IN GIUNTA FVG

Nuove regole per i ricoveri umanitari intesa con le Belle arti a tutela dei beni*[Antonella Lanfrit]*

IN GIUNTA FVG UDINE - Misure di cui beneficeranno soprattutto i bambini con gravi patologie provenienti da Paesi non appartenenti alla Uè. Sono quelle previste nel nuovo Regolamento per i ricoveri umanitari di cittadini stranieri non Uè approvato ieri dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alla Salute, Maria Sandra Telesca. Nel documento si stabiliscono i criteri per l'ammissibilità al ricovero, la modalità di presentazione della richiesta di cure, la definizione delle spese coperte, le procedure di rimborso e l'importo massimo finanziabile. La richiesta è valutata da un'apposita Commissione. Per il 2016, ci sono a disposizione 100mila euro mentre il limite massimo di spesa per ciascun ricovero sarà di 30 mila euro. La tutela dei beni culturali in caso di calamità naturali è invece il tema centrale dello schema di convenzione tra la Protezione civile e la Soprintendenza Belle arti e paesaggio Fvg approvato dall'Esecutivo su proposta dell'assessore Paolo Panontin. Siglato volutamente in occasione del 40o del sisma del Friuli, il documento prevede che la Soprintendenza organizzi corsi di formazione per il personale e i volontari della Protezione civile, fornendo nozioni fondamentali sulla normativa in vigore, nonché istruzioni dettagliate sul recupero, la messa in sicurezza, l'imballaggio e il trasporto delle opere artistiche in caso di emergenza. Per contro, la Protezione civile del Fvg si impegna a effettuare operazioni di reclutamento del proprio personale e a mettere a disposizione i locali per i corsi. L'Esecutivo regionale, su proposta dell'assessore Sara Vito, ha anche approvato programma e bilancio annuale e triennale dell'Arpa. Il budget operativo per l'anno in corso è di 21,615 milioni, l'1.14% in meno rispetto al 2015. Deciso anche di destinare 70mila euro per la pulitura del letto del torrente Judrio per ripristinare il regolare scorrimento a Como di Rosazzo e Cormons. Antonella Lanfrit -tit_org-

Nuovo mezzo per la Protezione Civile: a disposizione di tutti gruppi comunali

[L.lev.]

(L.Lev.) La Protezione civile del Camposampierese ha un nuovo mezzo, più moderno e super attrezzato. È un Ford Ranger Double Cab 464, dotato di dispositivi sonori e acustici, capace di trasportare una squadra di volontari e attrezzature di primo soccorso. Il mezzo è in grado di muoversi in acque mediamente profonde grazie alla sua scocca alta e alla trazione integrale. Il veicolo, a disposizione di tutti i Gruppi Comunali a seconda delle necessità che si presentassero, è stato acquistato dalla Federazione dei Comuni del Camposampierese grazie alla partecipazione a un bando regionale. -tit_org-

ARIANO NEL POLESINE**Bimbi a scuola a piedi con il divertente Pedibus***[Redazione]*

ARIANO NEL POLESINE Primavera tempo di Pedibus che lo i piccoli camminatori si sono si ripete per gli alunni della recati a scuola a piedi anche nei primaria di Ariano nel Polesine, giorni di pioggia. Un'esperienza Grazie all'impegno della mae- che continuerà fino alla fine del stra Mima Bedetti e un nutrito mese e che ha già visto la gruppo di genitori (nonché i partecipazione straordinaria di volontari di Protezione civile e la un asinelio. La chiusura sarà una Polizia locale) i bimbi si ritrova- vera e propria festa che coinvolno tutte le mattine nei pressi gerà tutto il paese sabato 21 della chiesetta di San Gaetano, inaggio in piazza Garibaldi. Ci attraversano il paese, raccolgo- sarà tempo e spazio per giochi, no nella fermata di via Verdi i balli, laboratori e tanto divertiproprì compagni e poi proseguo- mento. no allegri verso la scuola. Non li ha fermati neanche il maltempo: con il proprio ombrel- -tit_org-

Antincendio, 20 nuove adesioni salvano il gruppo

[Redazione]

Servizio antincendio, si riparte. Sono una ventina i senesi che hanno risposto all'appello del sindaco Paolo Bonvicini perché fosse scongiurato il rischio di uno scioglimento del sodalizio. Scioglimento che solo un paio di mesi fa era sembrato inevitabile, dopo che al gruppo di protezione civile era stata comunicata la cancellazione dall'albo regionale del settore. Il tutto, conseguenza di una situazione di grave difficoltà gestionale, dovuta alla carenza di volontari. Rinunciare a un servizio così importante per affrontare le emergenze, a cominciare dagli incendi boschivi, e, più in generale, per garantire la salvaguardia del territorio, aveva naturalmente suscitato a Serie un comprensibile allarme. L'Amministrazione comunale promosse sul tema un'assemblea, da cui era sortita l'unanime volontà di proseguire nel servizio, coinvolgendo nuovi volontari, e in particolare i più giovani. Poi, nelle settimane successive, erano stati organizzati alcuni open day per illustrare ai cittadini l'attività del sodalizio e per raccogliere adesioni. Il risultato è stato più che lusinghiero: oltre venti volontari hanno offerto la propria disponibilità. Davvero una grande soddisfazione commenta il sindaco. Nei giorni scorsi il Gruppo volontari antincendio e protezione civile ha eletto, nella sede di via XXV Aprile, il nuovo direttivo: presidente è Flavio Colombo, vicepresidente Angelo Franzoni, segretario Simone Zanolà, tesoriere Beniamino Fagoni, consiglieri Adriano Franzoni, Roberto Tonni e Marco Fizzotti, revisori dei conti Aldino Ronchi, Giuseppe Aderenti e Adelaide Trombetti. // E. GIÙ. -tit_org-

Il sisma in Friuli, 40 anni di dolore e ricordi

[Roberto Luciani]

IL TERREMOTO DEL 1976. Oggi l'anniversario della terribile sciagura che sconvolse una regione provocando centinaia di vittime e innescando una catena di solidari. Il sisma Friuli, 40 anni di dolore e ricordi. Migliaia di vicentini si mobilitarono per dare aiuto nelle aree devastate o per raccogliere soldi, vestiti, alimenti, con le imprese e gli alpini prima linea. Roberto Luciani: «Vivevo a Tarcento, avevo 8 anni. Vidi i monti venirmi incontro, terribile. Sono passati 40 anni eppure Giuseppe Sammarco, apprezzato consulente del lavoro nonché dirigente volontario del Vicenza Calcio, non riesce ancora a guardare una montagna senza provare angoscia. Il bambino di allora non ha mai messo da parte quella grande, improvvisa paura, perché un terremoto non si dimentica, ti resta nella pelle per sempre. Quel 6 maggio 1976 sono in tanti a ricordarselo. Anche qui, all'ombra dei Berici. Erano le 21.07 di una serata incredibilmente calda, quasi afosa, quando la terra tremò. Una scossa fortissima, la gente si riversò in strada presa dal panico. Del sisma, magnitudo 6.4 della scala Richter, e soprattutto del Friuli e della sua tragedia si saprà praticamente il giorno dopo. Allora non c'erano cellulari, internet era ancora un embrione. Le notizie arrivavano dalle prefetture e dai radioamatori, gli unici che, anche oggi, in caso di calamità naturali e di conseguente interruzione delle comunicazioni, riescono a collegarsi in tempo reale con i luoghi e le popolazioni colpite. UN LAMPO SINISTRO. Claudio Pasqualin, udinese doc, ricorda: Stavo rientrando da Roma in aereo, ero segretario dell'Associazione italiana calciatori. Guardando fuori dal finestrino, vidi un bagliore a nord est. Mi colpì. A Tessera ci dissero del terremoto, io avevo mia moglie a Vicenza incinta di Luca e fui preso dall'ansia. E quando seppi che l'epicentro era in Friuli, cercai di mettermi in contatto telefonico con i miei genitori a Udine. Come ogni friulano anche il giovane Pasqualin si rimbocca le maniche. Piangendo in silenzio gli amici morti. Avevo giocato 2 anni nella Gemonese, tre miei ex compagni di squadra erano rimasti sotto le macerie. Coinvolsi i calciatori iscritti all'associazione e alla fine misi assieme 30 milioni di lire, non pochi. A settembre organizzai anche un'amichevole tra l'Udinese e la Roma di Liedholm, al termine della quale andammo in comune a Gemona. Avevo appena consegnato l'assegno al sindaco invitandolo a trasformarlo in pale, elmetti e macchinari, che un'altra scossa ci fece scappare tutti, compresi Francesco Rocca e Paolo Conti, mandati dalla società giallorossa. IL CUORE DI VICENZA. Rileggendo il giornale di quei giorni viene la pelle d'oca. Di fronte alle notizie, alle cronache e alle foto della tragedia - che costò quasi mille vite umane - ma anche nel rileggere, giorno dopo giorno, la splendida gara di solidarietà che coinvolse tutti i vicentini, e non solo quelli di origine friulana, come il senatore democristiano Renato Treu. La mobilitazione fu generale, totale, spontanea. Da subito i lettori intasarono il centralino della redazione chiedendo il numero di conto corrente per le offerte. Molti di loro cominciarono a inviare buste contenenti denaro. I dipendenti dell'Inps raccolsero subito 192.700 lire, Zeffirino Filippi ne donò 500 mila. Tutti misero mano al portafoglio a seconda delle proprie disponibilità. Studenti di tante scuole superiori si presentarono negli uffici prefettizi dichiarandosi pronti a partire. LA MOBILITAZIONE. Alcuni gruppi alpini misero a disposizione cani antivalanga per cercare corpi e persone ancora in vita, gli ospedali plasma e posti letto. Un'intera scolaresca si presentò a donare il sangue ma fu respinta: erano ragazzi delle medie, tutti minorenni. Dalla ditta Stragliotto partì un camion di bare, altra terribile necessità, un'azienda di Sarego regalò 700 chili di garze e la Zambón 4 metri cubi di bende e medicinali. La Ranean di Trissino inviò 3 capannoni prefabbricati da 20 posti ciascuno, la Fondazione Marzotto aprì il suo villaggio estivo da 800 posti a Jesolo. Si mossero anche le amministrazioni comunali, Vicenza in testa con l'allora sindaco Giovanni Chiesa, e non ci fu paese che rimase a guardare. Gli alpini vicentini - sottolinea il presidente della sezione vicentina Luciano Cherobin - come sempre fecero la loro parte. Allora era presidente Vincenzo Periz, anche lui friulano. Ci sentimmo coinvolti direttamente verso una regione che si riteneva sorella nella vocazione alpina, e così cominciammo a organizzarci. I camion erano carichi di tutto, solo gli alpini di San Bortolo da soli misero assieme 50 quintali tra generi alimentari,

medicines e guanti. Periz diventò responsabile Ana del campo di Magnano in Riviera. Giorno dopo giorno le iniziative si moltiplicarono. Croce Rossa, Aci, Rotary, la Provincia di Vicenza, le mamme di Anconetta, persino il Moto Club Vicenza, fabbriche di abbigliamento, concessionarie d'auto e agenzie di assicurazioni: ognuno diede quello che poteva. Alle Acciaierie Vaibruna i lavoratori rinunciarono ad un giorno di paga, 25 milioni raddoppiati dalla proprietà. Il Giornale di Vicens- Gli alpini vicentini fecero la loro parte sotto la guida di Vincenzo Periz LUCIANO CHERUBIN PRESIDENTE DELL'ANA VIGENZA Coinvolsi i calciatori iscritti all'Aie arrivando a raccogliere 30 milioni di lire CLAUDIO PASQUALIN AVVOCATO za, collettore della generosità, raccolse circa 200 milioni ed alla fine fu adottato il piccolo comune di Montenars. Tra gli slanci anche quello della Juventina Bertesina, dell'avvocato Bortolo Brogliato, che inviò ruspe e pale macchine e come operai tanti ragazzi atleti della polisportiva. PER NON DIMENTICARE. Enzo Bertossi, oggi presidente del Fogolar Furlan, all'epoca era direttore di banca a Bassano del Grappa: La riconquista della normalità iù difficilissima, ma la gente qui ci fu sem pre vicina, fu come sempre importante. Ricorderemo tutto sabato 18 giugno, sempre qui a San Vito. Ospiteremo il sindaco di Venzona e verrà proiettato un filmato di quegli avvenimenti. Perché ha ragione Garda Marquez: dimenticare è difficile per chi ha cuore. I soccorritori cercano corpi delle vittime tra le macerie -tit_org-

Zaia: Il Friuli, esempio di solidarietà

[Redazione]

LE COMMEMORAZIONI. Nella giornata dedicata al ricordo è atteso nei luoghi terremotati anche il presidente Mattarell Zaia: Friuli, esempio di solidarietà Non c'è veneto che non ricordi quel 6 maggio di 40 anni fa, quando la terra tremò a lungo e con forte intensità. Ero bambino, ma le immagini della distruzione dei vicini paesi friulani, delle tante vittime e della corsa agli aiuti verso Gemona, Osoppo e la Carnia sono indelebili. In quei giorni abbiamo rivissuto con sgomento le nostre grandi tragedie (l'alluvione del Polesine, il Vajont, l'"acqua grande" di Venezia) e ci siamo subito mobilitati per portare aiuto ai fratelli friulani. A 40 anni da quella catastrofe il sentimento che prevale oggi su tutto è la grande esperienza di solidarietà che unì il Paese attorno alle comunità più colpite. Migliaia di giovani, di alpini, di tecnici, di volontari partirono subito dal Veneto per portare soccorso tra le macerie dei paesi friulani, in una gara corale, contro il tempo. Così il presidente del Veneto, Luca Zaia, ricorda il 6 maggio del 1976, la devastazione causata dal terremoto che squassò la Carnia, la lotta contro il tempo per salvare vite umane e la catena di aiuti e solidarietà che subito si innescò tra le genti venete e friulane. Fu una grande gara di generosità e una prova di vera fratellanza che ci ha accomunato nella grande impresa della ricostruzione - prosegue Zaia -. Non c'è stata famiglia, associazione, parrocchia, fabbrica o istituzione che non si sia sentita in dovere di offrire aiuto e di sostenere, con braccia e risorse, la fatica orgogliosa dei nostri conterranei determinati a risollevarsi e a ricostruire subito. Siamo debitori ai nostri fratelli friulani di una esemplare testimonianza di coraggio, di tenacia, di laboriosità e di dignità nell'aver saputo ricostruire i loro paesi e le loro comunità, dov'erano e com'erano. Ma soprattutto siano loro debitori per aver dimostrato all'Italia e al mondo cosa sanno fare le genti del Nord, come sanno rimboccarsi le maniche, e come sanno promuovere e coordinare con efficienza aiuti e solidarietà, contando prima di tutto sulle proprie forze. E non è certo un caso se la Protezione civile e il volontariato organizzato per la gestione dei grandi eventi sono nati in Friuli, in quei terribili giorni di 40 anni fa. La forza morale dei friulani è stata una lezione per tutti noi, e ha fatto scuola. A rendere omaggio alla ricostruzione e al "modello Friuli" che ha fatto scuola arriverà oggi da Roma anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il capo dello Stato è atteso in mattinata a Gemona e Venzona. Nel pomeriggio sarà a Udine per commemorare Antonio Comelli, il presidente regionale della ricostruzione. LO.PA. I fatti tragici di allora favorirono la nascita della Protezione civile -tit_org- Zaia: Il Friuli, esempio di solidarietà

La procura apre un fascicolo per lesioni stradali gravi e guida in stato di ebbrezza. Dai primi rilievi la conducente era al volante con un tasso alcolico elevato

Tre donne si schiantano in auto, una è grave

[Luisa Nicolì]

SAMBELLARÀ. La procura apre un fascicolo per lesioni stradali gravi e guida in stato di ebbrezza. Dai primi rilievi la conducente era al volante con un tasso alcolico elevato. Tre donne si schiantano in auto, una è grave. Luisa Nicolì. Guidava con un'alcolemia quasi quattro volte superiore al consentito, come hanno verificato i carabinieri, ed ha causato un incidente nel quale è rimasta gravemente ferita una ragazza di 22 anni di Cittadella, ricoverata in rianimazione al San Bortolo di Vicenza. Si tratta di un'automobilista di 35 anni, al volante di una vettura sulla quale si trova anche la figlia 15enne, ora indagata per lesioni stradali aggravate. L'incidente stradale è accaduto nella notte tra mercoledì e giovedì a Gambellara. Erano da poco passate le 2, nelle prime ore di giovedì, quando in località Cà Bandia una Fiat Punto che viaggiava in direzione Verona-Vicenza sulla Regionale 11, condotta dalla 35enne di origine brasiliana, è uscita di strada schiantandosi contro un muretto. La donna, forse a causa delle sue condizioni, ha perso il controllo del veicolo che, dopo aver attraversato tutta la carreggiata, è finito nel canale di scolo che corre lungo la strada, sbattendo contro un muretto di cemento del terrapieno, in corrispondenza del ponticello di ingresso dello showroom Fratelli Pellizzari. Una delle tre donne, nonostante le contusioni subite nell'incidente, è uscita dalla Fiat Punto e ha dato prontamente l'allarme. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Lonigo, l'ambulanza del 118 e i carabinieri di Valdagno per i rilievi. Sono stati i pompieri a mettere in sicurezza la vettura e ad estrarre dall'abitacolo del veicolo la 22enne di Cittadella e la 35enne brasiliana che si trovava alla guida. La più grave agli occhi dei soccorritori è apparsa subito la giovane, che si trovava nel sedile posteriore del veicolo. Anche madre e figlia quindi sono state condotte al pronto soccorso degli ospedali di Vicenza e Arzignano. La 22enne padovana resta ricoverata in gravi condizioni. L'incidente è avvenuto la scorsa notte lungo la Strada regionale 11. Ferite madre e figlia brasiliane. In rianimazione la 22enne italiana. In rianimazione all'ospedale San Bortolo mentre le brasiliane sono ricoverate al Cazzavillan, una in chirurgia e l'altra invece in ortopedia. Sulle cause dell'incidente stanno cercando di fare chiarezza i carabinieri di Valdagno intervenuti per la ricostruzione della dinamica del sinistro, che è ipotizzabile possa essere stato causato dallo stato di ebbrezza della conducente (sfiorava i 2 gr/1), così come dalla forte pioggia. Il sostituto procuratore Giovanni Parolin ha intanto aperto un fascicolo per lesioni personali stradali, sulla base del nuovo articolo 590 bis del codice penale; si tratta del primo caso di applicazione in provincia della novità normativa legata ai reati connessi alla circolazione stradale - tit_org-

**Dopo gli interventi in via Cansignorio e in via Stroppari aperto nei giorni scorsi il cantiere in via Caribollo
Vallonara, si lavora sulla frana***[Floriana Pigato]*

NAROSTICA. Dopo gli interventi in via Cansignorio e in via Stroppari aperto nei giorni scorsi il cantiere in via Caribollo Vallonara, si lavora sulla frana. Il progetto prevede di consolidare i muri a secco lungo la strada con barre autoperforanti e placche in acciaio. Costo di 100 mila euro. Floriana Pigato: Vanno avanti a Marostica gli interventi sulle frane. Terminati i lavori di ripristino e consolidamento in via Cansignorio, sulla strada che porta al Castello superiore, e in via Stroppari nella frazione di Valle San Floriano, è stato avviato nei giorni scorsi il cantiere per il ripristino del cedimento in via Caribollo a Vallonara. L'intervento costerà 100 mila euro e avrà una durata di circa sessanta giorni. La strada interessata dal dissesto è un tratto dell'antica via selciata che un tempo, attraverso la contrada di Caribollo, costituiva un collegamento fondamentale tra le frazioni di Vallonara e Crosara. Negli anni Settanta, poi, la strada è stata asfaltata senza sostanziali modifiche, a parte alcune rettifiche e allargamenti, conservando le opere di contenimento a monte e a valle, costituite quasi sempre da muri a secco. La frana in via Caribollo spiega l'assessore ai lavori pubblici Antonio Capuzzo a tempo riduceva la sezione della carreggiata rendendo difficoltoso il passaggio dei veicoli. Andremo a consolidare il muro esistente sottostrada e a stabilizzare quello a monte per garantire nel tempo la sicurezza e la funzionalità della struttura viaria. Verranno inserite delle barre in acciaio autoperforanti di nove metri di lunghezza, fissate con delle piastre anch'esse in acciaio. Il tutto, e questo è un aspetto assai rilevante - prosegue l'assessore scaligero -, mantenendo le opere murarie esistenti per non stravolgere l'aspetto paesaggistico dell'intero versante. I lavori di ripristino delle numerose frane presenti nel territorio comunale scaligero avviati all'inizio dell'anno proseguono quindi a pieno ritmo. Cinquecentomila euro è la somma stanziata dall'Amministrazione comunale di Marostica per questi primi tre interventi più quello che partirà a seguire nella frazione di Valle San Floriano. A breve - conclude l'assessore Capuzzo - ci concentreremo sulla frana di via Marchetti a Valle San Floriano. Sono stati inoltre predisposti altri otto progetti di ripristino relativi ad altrettante frane che verranno finanziati nel bilancio del 2016 con una previsione di spesa di circa 250 mila euro. Alcune immagini della frana di Vallonara dove il Comune sta intervenendo. FOTO PIGATO -tit_org-

Consiglieri regionali pronti a sopralluogo sul fiume Olona

[Redazione]

Marnate proposta avanzata dal SI ACCENDONO presidente Luca Marsico riflettori sull'Olona. In (Forza Italia) nel corso seguito alle segnalazioni, dell'odierno ufficio di moltiplicatesi in questi presidenza, si recherà ultimi tempi fra Basso sul fiume per un Varesotto e Alto sopralluogo nella Milanese, la mattinata di giovedì 19 commissione Ambiente e maggio. Protezione civile, su -tit_org-

Castano Primo, incendio in un appartamento

[Redazione]

Castano Primo (Milano), 5 maggio 2016 - Tanto fumo e altrettanto spavento per due anziani coniugi che se la sono vista brutta nella loro abitazione di Castano Primo. Al quarto piano di uno stabile di via Conciliazione, dove vivono, è partito un incendio con una coltre di fumo che ha invaso la tromba delle scale. I vigili del fuoco volontari di Inveruno sono arrivati sul posto e, con un monoventilatore, hanno aerato l'ambiente. Quindi hanno messo in sicurezza lo stabile. Alla fine una lavatrice è andata distrutta e così alcune suppellettili. Apprensione per moglie e marito che vivono in quell'appartamento, ma tutto si è risolto per il meglio. Anche una vicina di casa, ultranovantenne, non ha avuto problemi. Sono ancora da chiarire le cause dell'incendio. di GRAZIANO MASPERI RIPRODUZIONE RISERVATA

Soranzo: Raderò al suolo l'ecomostro

[Gianni Biasetto]

Soranzo: Raderò al suolo l'ecomostro) Il palazzo incompiuto di Feriòle è in pieno degrado e il Comune di Selvazzano vuole destinare le aree a uso pubblico di Gianni Biasetto Il palazzo incompiuto di piazza Salvo D'Acquisto, a Feriòle, battezzato dai residenti per la sua bruttura e per i problemi che crea "ecomostro", potrebbe avere le ore contate. Il sindaco di Selvazzano Enoch Soranzo nel corso dell'ultimo Consiglio comunale ha comunicato che sta valutando tutte le strade legalmente percorribili per radere al suolo il fabbricato che si trova nel centro del quartiere residenziale e che si affaccia su una piazza molto frequentata anche dai bambini. Lo scheletro di cemento armato del complesso è abbandonato da oltre 6 anni, da quando l'immobiliare che doveva completare l'intervento è fallita. Da allora per il Comune sono iniziati i problemi per mantenere la sicurezza nell'area. Il piano interrato del complesso, dove erano previsti i garage, è allagato e nono stante la protezione civile con le idrovore abbia provveduto più volte a svuotarlo la situazione di pericolo per i ragazzini che quotidianamente giocano nella piazza rimane. Potrebbero finirci dentro anche perché la recinzione da cantiere ad ogni folata di vento crolla. La vicenda dell'ecomostro di Feriòle è tornata a far discutere il Consiglio comunale di Selvazzano perché l'amministrazione ha intrapreso un'azione legale per avere le aree ad uso pubblico (piazza e parco pubblico) realizzate a scomputo degli oneri di urbanizzazione, che avrebbero dovuto essere cedute al Comune dopo il collaudo ma, causa del fallimento, ciò non è avvenuto e questo ha permesso ad un creditore di presentare richiesta di ipoteca. Azione contro la quale l'amministrazione ha chiesto la sospensiva che è stata però respinta, generando una spesa per il bilancio dell'ente di 4.337 euro. Una scelta che il capogruppo del Partito Democratico Fabio Biasio ha criticato ritenendola "azzardata". Una posizione, quella del capogruppo di minoranza, che ha irritato non poco Soranzo. Quelle aree dove vevano essere del Comune, non è stata accolta la sospensiva ma noi andremo a spiegare al giudice nel merito con gli atti che quei beni sono patrimonio dei cittadini di Selvazzano, ha ribattuto Soranzo. Non solo andremo in tribunale a difendere un diritto della comunità, ma lavoreremo in tutti i modi per radere al suolo quel mostro che crea un'infinità di problemi. Il sindaco di Selvazzano Enoch Soranzo. destra, l'ecomostro in piazza Salvo D'Acquisto a Feriòle -tit_org- Soranzo: Raderò al suolo l'ecomostro

Valanga sul Pizzo Stella, morto 33enne della Valchiavenna

[Redazione]

Piuro (Sondrio), 5 maggio 2016 - E' morto dopo un volo di 700 metri il 33enne della Valchiavenna che giovedì mattina stava facendo scialpinismo in compagnia di un amico sul Pizzo Stella, al confine con Piuro. A causare l'incidente sarebbe stata una valanga che lo avrebbe fatto precipitare a valle. Sul posto sono intervenuti i sanitari del 118 con l'elisoccorso, i vigili del fuoco e gli uomini del soccorso alpino della Guardia di Finanza, ma per il 33enne non c'è stato nulla da fare. RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio divampa in un laboratorio cinese

[G.a.]

CAMPODARSEGO Tanta paura ieri mattina in via Muson 81 a causa di un principio d'incendio che ha interessato un annesso adibito a laboratorio tessile da cittadini cinesi. L'allarme è scattato alle 5.48, orario in cui sul posto c'era già qualcuno in attesa di cominciare l'attività lavorativa. I presenti hanno sentito uno scoppio seguito da una fiammata e dallo sprigionarsi di una nuvola di fumo. Chi si trovava nel locale ha fatto in tempo a fuggire e mettersi al riparo. Nel giro di pochi minuti in via Muson sono arrivati i vigili del fuoco di Padova, che hanno messo in sicurezza il laboratorio. In realtà questo non ha riportato grossi danni. L'intenso fumo ha però investito alcune persone che stavano uscendo precipitosamente, per cui è stato chiamato anche il 118, accorso con un'ambulanza. Quattro le persone controllate sul posto, le quali non sono rimaste intossicate e non è stato necessario trasportarle in ospedale. Secondo quanto verificato dai pompieri, la scintilla è partita da un contatore e l'incendio è stato accidentale. Resta da capire perché ha preso fuoco, (g.a.) -tit_org-

PIOVE DI SACCO

Principio d'incendio A fuoco una tenda*[Al.ce.]*

PIOVE DI SACCO Principio d'incendio A fuoco una tenda Paura in un'abitazione per un principio di incendio. E' accaduto ieri mattina in via Vivaldi intorno alle 7. A prendere fuoco è stata una delle tende della stanza da letto. La causa della combustione è da attribuirsi al calore sprigionato da una lampada accesa in prossimità del tessuto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco locali, il rogo è rimasto circoscritto alla tenda, (al.ce.) -tit_org- Principio incendio A fuoco una tenda

Emergenza simulata ad Agna da Protezione civile e scolari

[N.s.]

Emergenza a scuola: saranno cinofila Gli Angeli di Cavarzeevacuati 170 alunni, inse- rè, l'associazione Pronto Con gnanti e personale in servi- selve, il gruppo di Protezione zio. Succederà domani matti- civile di Albignasego e il na alle 8.30 nel corso Gruppo Radioamatori Piovedell'esercitazione del gruppo se. (n.s.) di protezione civile. La simulazione richiederà lo sgombero degli edifici scolastici spiega il sindaco Gianluca Piva per verificare la prontezza di risposta e il coordinamento delle operazioni previste in caso di emergenza. Collaborano la Croce Rossa Italiana di Monselice, l'unità -tit_org-

LA MEMORIA

Quel giorno cambiò tutto = Dopo quel giorno nulla in Friuli fu come prima

[Michele Meloni Tessitori]

Benvenuto presidente Così è rinato UFriuli LA MEMORIA Quel giorno cambiò tutto di MICHELE MELONI TESSITORI

L? elicottero che l'avrebbe portato sopra le macerie imboccò un lontano corridoio di sicurezza per scongiurare il pericolo di nuovi crolli provocati dal vortice delle pale e di colpo si trovò a sorvolare l'incanto della pianura che incastona Palmanova. Fu allora che nell'animo di Nelson Rockefeller, al tempo vicepresidente degli Usa, maturò la proposta di aiutare il Frulli a rinascere in una grande città satellite. LA TRAGEDIA, LA MEMORIA E LA RINASCITA. ALTRI SERVIZI SUL TERREMOTO CHE QUARANT'ANNI FA DEVASTÒ IL FRIULI DI VALCIC, VICEDOMINI, LUNAZZI, SIMEOLI, ZANATTA E SCHETTINI DA PAGINA 2 A PAGIN

Dopo quel giorno nulla in Friuli iù come prima

Il primo a constatarlo fu il commissario Zamberletti Nella paura si consolidò la spinta dell'essere friulani di MICHELE MELONI TESSITORI LI elicottero che l'avrebbe portato sopra le macene imboccò un lontano corridoio di sicurezza per scongiurare il pericolo di nuovi crolli provocati dal vortice delle pale e di colpo si trovò a sorvolare l'incanto della pianura verdeggiante di maggio che incastona Palmanova. Fu allora che nell'animo di Nelson Rockefeller, al tempo vicepresidente degli Stati Uniti, maturò la proposta di aiutare il Friuli a rinascere in una grande città satellite da collocare proprio laggiù, una fitta rete di centri e arterie come ce li si immagina soltanto nei telefilm. L'America avrebbe aiutato con la generosità di quando era guida certa del mondo. Toccò al destinatario di quella promessa, Giuseppe Zamberietti, commissario straordinario nei giorni del terremoto, prima di tutti i friulani, trarre in quell'esatto momento la constatazione che nulla sarebbe stato più come prima. Dietro un garbato rifiuto, accompagnato da altri suggerimenti propri di chi aveva già colto lo spirito di un popolo votato a rinascere dov'era sempre vissuto, esattamente com'era, si palesò lo smarrimento che avrebbe a lungo consumato una tenace coscienza collettiva. Il 6 maggio del 1976 e ciò che in poco più di un decennio il Friuli riuscì a fare con il concorso di tutti furono proprio una morte e una resurrezione. Il terremoto ha rotto le case, ha distrutto un patrimonio d'arte immenso, ha spento vite preziose, ma ha rivelato un'anima scrisse Vittorino Meloni, in quegli anni direttore del Messaggero Veneto, testimoniando l'epopea della ricostruzione. Un tempo scandito da alcune parole chiave divenute precetti dell'essere friulani. Su tutte l'orgoglioso "di bessoi", da soli, spinta atavica, quasi genetica, a rimettersi in piedi con la forza che è rimasta, senza fare sconti a se stessi. Senza pianti, come l'Italia avrebbe scoperto assieme a uno spaesato Gianni Mina, mandato quassù a ferite appena inferte e incredulo di fronte alla risposta di una giovane donna senza lacrime che al microfono già pianificava l'uscita dalle macerie. Sono sbalorditi i fotografi di non trovare qui del pathos strappalacrime: è la prova che non conoscono i friulani registrava ancora Meloni. Da soli, prima che con il concorso della nazione e del mondo. Un po' anche perché nella paura era spuntato il coraggio di crescere socialmente e di cogliere il risultato più prezioso, l'università, il suggello alla ricostruzione non solo materiale. Paura e coraggio di far valere ragioni anche lontane e inascoltate, con la forza di una generazione di sindaci capaci di fare, fare bene e presto che quasi intimidì il governo e lo indusse a delegare le scelte e le decisioni, come non ci nascose il presidente della giunta regionale di allora, Antonio Comelli. Raccontando, anni dopo, le concitate ore che a Roma precedettero la nascita della figura del funzionario delegato cucita addosso a una pattuglia di primi cittadini senza paura, egli confidò di essersi reso latore di un messaggio accorato che informava delle attese friulane, non delle pretese, raccomandando vivamente di non eluderle. Come a voler riallineare il Paese su valori e volontà ormai estranei al suo cuore e appannaggio dell'estrema periferia della nazione. "Di bessoi" fu un formidabile propulsore di energia collettiva cheltalia, dal '76 a oggi, non ricordo si sia più ripetuto, annota quasi incredulo un giovane vicepresidente di Confindustria, Roberto Contessi; e gli fa dire che in questi anni bui le istituzioni e i cittadini dovrebbero imparare dal Friuli a dare ancora il meglio. In anticipo sulla predicazione francescana di Bergoglio, capace di andare incontro anche alle speranze dei non credenti, allora ci fu il buon esempio della Chiesa friulana. Stori- camente un po' a sé, molto in sintonia con il sentimento

generale di popolo, seppe anteporre le emergenze della ricostruzione codificando il suo apporto nell'appello dell'arcivescovo Alfredo Battisti: Prima le fabbriche, poi le case e buone ultime le chiese, pur depositane di fede e bellezza artistica plurisecolare. Del Friuli "com'era dov'era" si è detto ricordando l'idea di città satellite tanto cara a certa architettura fine anni Settanta. Andò diversamente, per fortuna: niente quartieri dormitorio di paesi "deportati": si ricostruì per quanto possibile la fisionomia dei luoghi originari con appalti accorpati per grandi lotti. E quel "com'era dov'era" divenne il "modello Friuli", un brevetto inimitabile che ha portato con sé un altro contributo alla nazione: la nascita della Protezione civile come non era e non sarebbe senza l'esempio friulano. Ma la parola d'ordine della ricostruzione è stata "il Friuli ringrazia e non dimentica" che è ciò che veramente resta scolpito nella memoria collettiva. Un popolo che è andato a lavorare per il mondo costruendo la Transiberiana e la metropolitana di New York conserva e trasmette il ricordo della solidarietà ricevuta. Eppure c'è sempre qualcosa che rischia l'oblio. C'è la fatica di Luciana Marioni Bros, quella che non si vede in uno storico scatto di Riccardo Viola in San Francesco a Udine, dove furono accatastati i tesori d'arte risparmiati dal sisma. Ma lei era dietro quei capolavori, intenta all'opera di salvataggio e a porre le basi per far nascere la scuola di restauro. C'è l'intraprendenza di Mario Micossi, il pittore di Artegna trasmigrato in California, che convinse grandi artisti come de Kooning e Christo a donare centoquindici opere al Friuli: oggi a Casa Cavazzini formano la invidiabile collezione Friam salvata dall'intuito dell'allora sindaco Angelo Candolini. E c'è la capacità di convincimento che il generale della Julia, Mario Rossi, esercitò sui terremotati costretti all'esodo dopo le nuove scosse di settembre. Quando arrivò l'Esercito per trasferirli in luoghi sicuri sulla costa, ci fu chi non volle partire. Allora Zamberletti si appellò a Rossi che mandò i suoi alpini. E i friulani salirono sulle corriere. Nel Friuli che non è stato più come prima c'è infine chi è cresciuto con il messaggio della rinascita e ne è il depositario. A Gemona, la capitale del terremoto, studenti del Magrini Marchetti sono andati alla ricerca dei luoghi perduti per dare un senso a questa trasfigurazione morfologica e delle coscienze. Mattia Scinto ne ha tratto l'immagine di una guerra senza vincitori, il cui ricordo non è stato rimosso, anzi è divenuto memoria anche in chi non ha fronteggiato la tragedia, come ha testimoniato Matteo Barbina cogliendo la paura negli occhi dei suoi genitori a ogni tremolio provocato dal passaggio dei treni accanto alla casa nuova e sicura, come fosse ancora il tempo delle scosse: lo non l'ho vissuto, ma è parte di tutti noi. La violenza del sisma ha cancellato la Gemona di quarant'anni fa ben più di quanto avesse fatto la Seconda guerra mondiale trent'anni prima. Allora il paesaggio era rimasto immutato, il 6 maggio ne dissolse una parte. Chiara De Colle ha sentito su di sé lo spirito di una comunità che non si è pianta addosso, si è rimboccata le maniche e si è risolledata. E tutti indistintamente hanno avvertito quella tragedia in funzione del tempo, perché con allora c'è stato un prima e un dopo, oscillazione inesorabile del pendolo della vita in una comunità. Ma riandando alla Gemona che non è più, con l'aiuto dei professori Flavia Valerio, Angelo Floramo, Paolo Marsich e Alberto Vidon, per questi ragazzi c'è stata pure una sorpresa inaspettata. Osservando le rilevazioni aeree degli insediamenti nella piana meno danneggiata dal sisma, è stato possibile constatare che il terremoto fu l'acceleratore di una crescita cominciata ben prima con la migrazione di ritorno favorita dallo sviluppo economico dell'area industriale di Rivoli di Osoppo. La comunità si ricompose e cominciò a crescere nei tre anni precedenti la tragedia. L'ultimo impegno è stato la ricerca di segni tangibili di gratitudine per la solidarietà ricevuta. Ma i ragazzi non hanno trovato intitolazioni di vie, o meste lapidi: su quelle strade sono tornati gli antichi toponimi, necessari a ricostruire la memoria. La gratitudine dei friulani si è manifestata in qualcosa di vivo, che mira al cuore: un crescendo di gemellaggi. Dall'Orcolat alcune parole cominciarono a scandire le ore di questo popolo: di besoiyy fu la molla per rimettersi ancora in piedi 1976/2016 Quando arrivò la scossa di settembre soltanto gli alpini furono in grado di convincere la gente a lasciare i paesi e andare su la costa I militari al lavoro per estrarre i sopravvissuti dalle macerie di Gemona. sinistra lagente incredula di fronte alla distruzione, il terremoto rase al suolo decine di comuni (Foto Cendamo/Craf) - tit_org- Quel giorno cambiò tutto - Dopo quel giorno nulla in Friuli fu come prima

A Majano una mostra narra il sisma attraverso i quotidiani e i settimanali dell'epoca

[Redazione]

Ä Majano una mostra narra il sisma attraverso i quotidiani e i settimanali dell'epoca La possibilità di rivivere I mesi tra maggio e settembre '76 attraverso i giornali e le riviste di quel periodo a chi ha vissuto i tragici momenti del terremoto e alle nuove generazioni, che conoscono gli avvenimenti solo attraverso racconti e testimonianze. "L'Orcolàt, la vita quotidiana dopo il sisma come raccontata dai giornali dell'epoca" è la mostra che verrà inaugurata domani alle 12.30 all'Hospitale di San Giovanni a San Tomaso di Majano. Le prime pagine dei giornali, nel rendere conto del succedersi degli eventi, riescono a trasmettere un'idea precisa del clima che si viveva in quei giorni e della forza morale e determinazione delle popolazioni colpite. Gli articoli selezionati per la mostra illustrano la gestione dell'emergenza, la situazione generale dell'area terremotata, I sentimenti dopo la scossa di settembre e le difficili prospettive per il primo inverno dopo la tragedia. Pur se inserite nel contesto dello scenario regionale, la mostra dedica particolare spazio alle notizie riguardanti i paesi e le comunità del Comune di Majano. Gli spazi espositivi hanno imposto la necessità di operare una selezione molto ristretta di materiali. Tuttavia le postazioni multimediali consentono ai visitatori di soffermarsi nella lettura degli articoli di Interesse, tra le centinaia di pagine digitalizzate dalle edizioni dell'epoca dei principali quotidiani e settimanali locali e nazionali. Infine la postazione video offre una raccolta di documenti filmati sul terremoto, dalla cui visione si riesce a trarre un'idea dello stato dei paesi, della vita quotidiana nelle tendopoli e dell'enorme movimento di solidarietà da tutta Italia e dall'Estero. La mostra sarà aperta fino al 12 giugno. Questi gli orari di apertura: sabato: ore 16-19; domenica e giorni festivi: ore 10-12.30; 16-19. La mostra è realizzata con il contributo della Regione, dell'Associazione Comuni Terremotati e sindaci della Ricostruzione e con la collaborazione del Messaggero Veneto. -tit_org-

A Majano una mostra narra il sisma attraverso i quotidiani e i settimanali dell'epoca

LE STORIE

Noi salvati dalle macerie = Sentii morire mio marito volevo farla finita anch'io mi aggrappai alla vita

[Giacomina Pellizzari]

Benvenuto presidente Così è rinato il Friuli LE STORIE Noi salvati dalle macerie di GIACOMINA PELLIZZARI T" 1 si espresso da Gabriella | Gheno cinque mesi prima si sbriciolò per sempre sotto le macerie del terremoto del 6 maggio 1976. La donna aveva 23 anni e lavorava alla Solari. LA TRAGEDIA, LA MEMORIA E LA RINASCITA. ALTRI SERVIZI SUL TERREMOTO CHE OLTRE 40 ANNI FA DEVASTÒ IL FRIULI DI VALCIC, VICEDOMINI, LUNAZZI, SIMEOLI. ZANATTA E SCHETTINI DA PAGINA 2 A PAGINA 1976/2016 Lastorto/1 Sentii morire mio marito volevo farla finita anch'io mi aggrappai alla vita Gabriella Gheno racconta come riuscì a formare la sua nuova famiglia Venne estratta dalle macerie del condominio di Majano dopo 18 ore di Giacomin Pellizzari La sera del 6 maggio il si espresso da Gabriella Gheno cinque mesi prima si sbriciolò per sempre sotto le macerie del terremoto. La giovane donna aveva appena 23 anni e lavorava alla Solari. Abitava nel condominio Astra di Majano, l'edificio crollò a pezzi segnandola per sempre nell'animo e nel fisico. Fu estratta viva 18 ore dopo solo perché un vigile del fuoco disobbedì all'ordine del suo comandante. In quel buco nero, Gabriella avvertì l'ultimo respiro del marito. Voleva morire al fianco dell'uomo al quale aveva giurato amore eterno, ma la forza della vita non glielo consentì. La "costrinse" a rifarsi una famiglia anche se un destino crudele, molti anni dopo, le portò via un figlio. Nella sua drammaticità, la storia di Gabriella è un insegnamento di vita. La sera del 6 maggio, la donna era nel suo nido d'amore insieme al marito e a una coppia di anziani zii. Associò il boato della prima scossa alla lavatrice in azione, pensavo centrifugasse racconta. Uscirono, imboccarono le scale e videro i muri della scala spezzarsi. Caddero nel vuoto e una volta a terra ho sentito i respiri affannosi di mio marito, poi più niente. Gabriella era bloccata là sotto, aveva un pezzo di trave o un gradino sopra la gamba e non riusciva a muoversi. Respirava polvere, aveva sete, sentiva odore di gas e le voci di una bambina che parlava con il nonno e i suoi genitori. Come ti chiami - dissi - "Sarà" mi rispose la piccola, fu lei a dirmi che si era trattato di un terremoto. Gabriella sentiva il padre di Sarà chiamare la figlia con un filo di voce, poi la voce divenne sempre più flebile fino a scomparire: era morto anche lui. Gabriella urlava, sperava di farsi sentire dai soccorritori, ma si accorse che le sue urla spaventavano Sarà. A quel punto restò in silenzio, attese strappandosi le ciocche dei capelli per la disperazione. Quando non sentii più neppure la bambina capii che il terremoto se l'era portata via e iniziai nuovamente a urlare. Percepivo gli elicotteri, ma laggiù nessuno arrivava. Anche perché i soccorritori svizzeri con le sonde avevano detto: Qui sono tutti morti. Gabriella invece era viva. Continuava a sentire odore di gas e sperava di addormentarsi per non svegliarsi mai più. Sentii cadere i sassi che il vigile del fuoco. Remo Zanetti, muoveva anche se il suo comandante lo invitava a non farlo perché da lì sotto non arrivava alcun lamento. Iniziai a urlare fino a quando una voce maschile disse "signora siamo noi". Gabriella riferì al vigile del fuoco di essere l'unica superstite in quel buco dove era finita. Si trovava tra i contatori e la caldaia di quel che restava del condominio. Arrivarono i medici le misero a disposizione l'ossigeno, ma quando la sollevarono la sua gamba rimase bloccata sotto il peso di quel blocco di cemento. Riuscirono a estrarla e a trasportarla in ospedale. In pronto soccorso mi stesero sopra un tavolo lavato con uno straccio, arrivò mia sorella Marilla, la persona che rimase sempre al mio fianco, quando mi vide svenne. Rimase in ospedale 40 giorni, i medici non escludono l'amputazione della parte inferiore della gamba. Iniziò un lungo peregrinare tra gli ospedali Codivilla di Cortina e di Modena dove, l'anno dopo, fu sottoposta al trapianto del tendine tibiale. Rimessa in piedi, Gabriella tornò nella casa dei genitori a Feletto. Il suo cuore e il suo spirito erano a pezzi. Pensava ad Alido e non vedeva futuro. Alla fine del 1977 riprese a lavorare: Lo staff della Solari mi diede una grossa mano. Mi pagò parte delle spese per la riabilitazione e mi venne incontro anche per farmi avvertire meno la disabilità. Nessun aiuto, però, poteva alleviare il dolore interiore. Spesso chiedevo un'ora di

permesso al lavoro, mentre a mia madre dicevo che facevo un'ora di straordinario, per andare sulla tomba di mio marito, nel cimitero di Mels. Andavo là a piangere e a invocare la morte. Ma la morte non arrivò. Un anno e mezzo dopo il terremoto Gabriella sognò Alido: "Troverai un uomo - mi disse - che ti vorrà bene come me". Un mese più tardi conobbi Umberto Tomba, il mio attuale compagno che mi fece da padre, da psicologo e da marito. Umberto aveva un figlio e Gabriella lo accudì come se fosse suo, per il suo bene diventai amica della madre. Qualche anno dopo Gabriella mise al mondo due figli suoi, Gabriele e Arianna. Ma una domenica di sole il destino si portò via per sempre Gabriele e quel dolore è ancora troppo presente nella vita di Gabriella che ammette: Di fronte a certe assenze solo la forza della vita ti costringe ad andare avanti. Le restano i ricordi di Alido, il marito che non ha mai dimenticato, e di Gabriele, il figlio che ha cercato, amato e perso e che continua a immaginare come se fosse ancora accanto a lei. Oltre al vuoto intorno, il terremoto le ha lasciato la paura dei rumori poco noti e l'incapacità di stare in un luogo chiuso. Oggi Gabriella vive in una villetta a Pradamano con Umberto, racconta la sua storia e si emoziona. LA SUA TESTIMONIANZA Una grossa trave mi impediva di muovermi. Fu terribile, parlai con Sarà una bambina che poco dopo se ne andò per sempre IL PERIODO PIÙ DIFFICILE Chiedevo un'ora di permesso e andavo al cimitero a piangere. Poi la svolta: Umberto mi fece da padre e da psicologo. -Gabriella Gheno e Alido Benedetti il giorno delle nozze, lei oggi a Pradamano -tit_org- Noi salvati dalle macerie - Sentii morire mio marito volevo farla finita anch'io mi aggrappai alla vita

Mio padre non fu più quello di prima, il sisma cambiò le persone

[Giacomina Pellizzari]

1976/2016 LAsoria/2 Emanuela Colledani: rincubo vissuto sotto la casa crollata Mia madre chiamava mio fratello, ma lui era già morto di Giacomina Pellizzari Dovevamo sopravvivere, ognuno reagì a modo proprio, Il terremoto cambiò le persone oltre che i luoghi. Emanuela Colledani oggi è una madre di famiglia che cerca di raccontare ai suoi figli cosa provò quando si trovò intrappolata sotto le macerie e sentì gli ultimi respiri del fratello. Silvano Colledani. Era poco più di un bambino, aveva solo 12 anni. Quel ricordo non l'ha mai abbandonata, come non l'ha mai abbandonata il dolore profondo, comune a moltissime famiglie spezzate quella terribile notte. Famiglie con un prima e un dopo costrette a reagire nei modi più diversi. Io - rivela Emanuela - mi sono creata uno scudo, quando sento una scossa non mi muovo. Mio padre invece non era più la persona di prima. Il 6 maggio 1976, Emanuela Colledani era a Venzone. Abitava con i genitori e i suoi fratelli in una casa colonica, fuori le mura e sotto il monte San Simeone. Era stata una giornata calda e questo rendeva unica anche la serata. All'improvviso, la tranquillità familiare venne spezzata da un boato, dalla prima e dalla seconda scossa. Fu un attimo e tutto cambiò. La casa crollò e la famiglia Colledani restò intrappolata sotto le macerie. Cercammo di uscire, ma restammo bloccati sul portoncino di casa. Eravamo tutti 11 - ricorda Emanuela -, mancava solo mio fratello più grande, era uscito, lo ritrovammo una settimana dopo. Anche lui era rimasto sotto le macerie di un locale a Gemona. Ma torniamo a Venzone. Emanuela, i genitori e i due fratelli più piccoli, Silvano e Walter, 12 e 11 anni, di fronte alla furia del terremoto pensarono di trovarsi all'inferno. Si abbracciarono e legati da quell'abbraccio sentirono non solo la casa, ma anche il mondo crollargli addosso. Perdemmo i sensi per qualche secondo, quando mi resi conto di cosa cosa stava succedendo mio fratello era sotto di me. Sentii due, tre respiri e poi più nulla. Capii. Nel buio, tra la polvere, Emanuela sentiva la madre chiamare i figli: Non chiamare più Silvano le dissi sapendo che non avrebbe potuto risponderle. Il padre non si diede per vinto e riuscì a far uscire da quel buco Walter, il figlio più piccolo. Da lì sotto lo mandava a prendere la pala. Inutile provare a chiamare in quel disastro nessuno li sentiva. La nostra fortuna è stata che un gruppo di militari, amici di mio fratello, aveva parcheggiato l'auto davanti a casa e dopo aver avvertito la scossa venne a vedere in che condizioni era il mezzo - prosegue Emanuela -. Quando arrivarono trovano la casa crollata e iniziarono a scavare. Due ore dopo ci recuperarono. Emanuela si ferma, interrompe il suo racconto, il dolore è ancora forte, le perdite dei propri cari restano ferite aperte. Silvano non c'era più, ma come dissero molti quella sera bisognava pensare ai vivi. I ragazzi caricarono Emanuela e Walter, con i genitori, su un camion militare diretto all'ospedale di Udine. Arrivammo verso mezzanotte, ci divisero perché non c'era posto per tutti. Per una settimana nessuno aveva notizie degli altri. Il padre di Emanuela rifiutò le cure: Sapendo di aver lasciato un figlio sotto le macerie volle tornare nella casa distrutta. Impossibile rievocare i pensieri, velocissimi, che in quelle due ore provò a mettere insieme sotto le macerie. Non pensavamo a nulla, potevamo solo aspettare e sperare che qualcuno ci tirasse fuori. Nonostante tutto, la vita ricominciò. Emanuela ricorda il suo essere ragazzina al fianco del fratello più piccolo. Andavamo a mangiare nelle caserme, a prendere i vestiti nei centri di distribuzione degli abiti aggiunge Emanuela provando a descrivere la paura che provò a settembre quando la nuova scossa tornò a sconvolgere gli animi. Era giorno, vidi il campanile di Venzone cadere, la strada si muoveva e dalle montagne scendevano le frane. Dopo il 15 settembre la famiglia Colledani venne ospitata a Tavagnacco dove vive tutt'ora Emanuela. I miei genitori tornarono a Venzone, ricostruirono la casa, ma nulla era come prima. Mio papà non si appassionava più a nulla, la perdita di Silvano l'aveva segnato per sempre. Mia madre era più forte. Quarant'anni dopo Emanuela sfoglia l'album dei ricordi. Lo fa con discrezione, alle volte ricordare fa troppo male. La quattordicenne di allora, oggi è una donna sposata con figli. Di tanto in tanto torno a Venzone, ho portato anche i miei figli a vedere dove abitavano i nonni e lo zio che non c'è più aggiunge e riconosce che è un dovere trasmettere queste memorie alle giovani generazioni. Pur essendo da loro, Emanuela ripercorre quelle ore e pensa

ai vivi e ai morti. Quando leggo le notizie sui terremoti che continuano a ripetersi nel mondo, in primis a L'Aquila, mi commuovo ancora perché so cosa si prova. I RICORDI INDELEBILI Ci salvammo solo perché là sotto riuscimmo a respirare. Ho portato i miei figli a vedere dove persi mio fratello IL DOLORE NEL CUORE Sapendo di aver lasciato Silvano sotto le macerie, mio papa rifiutò il ricovero in ospedale. Volle tornare a Venzone -tit_org-

Il grazie di Maniaglia a chi aiutò la gente a rialzare la testa

La borgata di Gemona ospita gli "angeli" venuti da lontano Domani sera la cena e una mostra per non dimenticare

[Giacomina Pellizzari]

razie di Maniaglia a chi aiutò la gente a rialzare la testa La borgata di Gemona ospita gli "angeli" venuti da lontano Domani sera la cena e una mostra per non dimenticare di Giacomina Pellizzari Il terremoto ha spezzato le famiglie e unito le comunità friulane a quelle dei soccorritori arrivati da tutta Italia. È il caso di Maniaglia, la frazione di Gemona situata ai piedi del monte Guarnan. Anche qui il terremoto picchiò duro, rase al suolo quasi tutte le case e provocò una ventina di morti. Su quelle macerie nacque un'esperienza unica, un legame indissolubile con i volontari arrivati da Montecchio Maggiore, Teora (Irpina), Milano e Gonars, in quell'angolo di paradiso che la notte del 6 maggio 1976 sembrava sprofondato nell'inferno. A 40 anni di distanza, la gente di Maniaglia tornerà, come allora, a cenare sotto il tendone con i volontari, lo farà domani sera per dire ancora una volta grazie a tutti coloro che tesero la mano a un popolo che cercava disperatamente di reagire alla tragedia. Il 7 maggio, come fa a ogni decennale dal terremoto, il Comitato di Maniaglia sorto nelle tendopoli del terremoto per difendere la frazione dall'idea di spostare le case più a valle, accoglierà i volontari che nell'estate 1976 furono al fianco dei terremotati rimasti senza affetti, senza casa e molti anche senza lavoro. Maniaglia era distrutta. In via IV Novembre e in borgo Simon le case erano accartocciate su se stesse. Le immagini scattate da Sandro Urbani, memoria storica assieme a Diño Patat della frazione, sono impressionanti. Borgo Simon sembrava un campo di battaglia. Quella notte, chi era uscito indenne dalla tragedia percepiva solo il silenzio di chi se n'era andato per sempre. Inutile provare a chiamare, qualcuno l'ha fatto, ma da sotto quei cumuli di pietre e travi non giungeva alcuna voce. L'indomani furono recuperati i corpi privi di vita di una mamma e del suo bambino, degli anziani che quel luogo avevano contribuito a costruire. I residenti estrassero dalle macerie anche una giovane coppia, lui e lei erano vivi e piangevano la loro bambina. Il corpicino della figlia era al loro fianco, la piccola volò via assieme al boato del sisma. Sotto quelle macerie una mamma, prima di morire, allattò il suo bambino. Non è facile raccontare i lutti per chi si trovò a dover reagire di fronte a tanta distruzione. Il ricordo delle vittime è scolpito nei loro cuori come l'aiuto ricevuto dai volontari che smettevano di lavorare il venerdì sera e da Vicenza partivano alla volta di Maniaglia per portare un po' di luce tra tanta disperazione. Domani le mani che 40 anni costruiscono i primi ripari torneranno a unirsi in unico grande abbraccio. L'appuntamento è alle 18 nel prato davanti alla piazza. Maniaglia è l'unica frazione di Gemona a rinnovare questo rito, le famiglie lo fanno autotassandosi e organizzando l'accoglienza nelle loro case ricostruite. Sono attese circa 130 persone. Arriveranno anche il parroco di Montecchio Maggiore e l'assessore dello stesso Comune alla Protezione civile. L'Euratom sarà rappresentata da alcuni familiari dei volontari che 40 anni fa contribuirono alla rinascita della frazione. Oggi, invece, il programma prevede l'inaugurazione della mostra fotografica che racconta Maniaglia prima e dopo il terremoto. La rassegna resterà aperta anche domani e domenica nel fabbricato realizzato nell'estate 1976 dai volontari dell'Euratom di Ispra. Il centro di ricerca investì 100 milioni di vecchie lire per costruire una "Casa comune", così veniva descritta nelle pagine del bollettino del Coordinamento delle tendopoli. Il 17 maggio 1976 già progettavano il cantiere. Inizialmente il prefabbricato doveva servire per alloggiare la gente durante l'inverno e adibirlo, poi, a caseifici- ciò. Le cose andarono diversamente perché, in quei giorni, nessuno poteva prevedere il secondo terremoto che a settembre avrebbe nuovamente scosso il Friuli. Nei primi due anni, nel prefabbricato Euratom si trasferì la scuola, successivamente le sedi del Cai e del Soccorso alpino. Onorare i morti e difen-

dere l'anima del luogo restò l'obiettivo del Comitato che pretese di ricostruire le case dov'erano. A eccezione della scuola spostata, negli anni, a Gemona e della chiesa riedificata dall'altra parte della strada, gli edifici sono stati tutti rifatti. Al posto della vecchia chiesa c'è uno spiazzo da dove l'occhio del visitatore si perde tra la Pedemontana e il forte di Osoppo. Qui i componenti del Comitato hanno piantato due olivi come simbolo d'amicizia nei confronti degli

"angeli" del terremoto. -tit_org-

"Frammenti di memorie" mostra fotografica a Moggio

[Redazione]

MOGGIO La partecipazione delle scuole locali. Domani, alle 11, la comunità del capoluogo dell'Abbazia ricorda, l'incontro con le autorità e gli ospiti nella sala a quarant'anni del tragico evento, le vittime del terremoto del 1976; alle 13, il pranzo alla Baia di Moggio con alcune cerimonie. Oggi alle 20, la serata ai fratis del gruppo Ana. Infine, alle 20.30, la serata all'Abbazia San Gallo, seguirà in cimitero una commemorativa nella sala polifunzionale del centro sociale "R. Treu", con la proiezione di "Quindi, in Torre Medioevale", alle 21.15, l'apertura di filmati di Silvano Franz e "Quei ricordi", a cura della mostra fotografica "Frammenti di memorie" dell'archivio storico fotografico. (g in.) ria", a cura dell'archivio storico fotografico e con Ugo di Maniaglia" a chi aiutò la gente a rialzarsi. I -tit_org- Frammenti di memorie mostra fotografica a Moggio

Parroci e sindaci del terremoto un convegno a Treppo Grande

[Redazione]

i TREPPO GRANDE protezione Civile. Alle 20.30 ci sarà il convegno "Il Il comune collinare ricorda il terremoto con una Friul al ringrazie e noi dismentee" dove porteran serie di eventi. Fino al 28 maggio sarà aperta l'ano il loro contributo: Roberto Molinaro (già assessore mostra "40 l'Orcolat: 1976 - 2016 Ferita e rinascita sore regionale e sindaco di Colloredo di Monte Alta", Oggi, alle 20, ci sarà la Santa Messa della Rico-baño), Claudio Malacarne (esperto della legge sul noscenza e alle 21 la proiezione del filmato 40 an-la Ricostruzione), Enrico Ponta (sindaco di Trepni del terremoto. Domani nella scuola primaria, pò Grande negli anni del terremoto), don Claudio alle 15, ci sarà la presentazione del piano comu-Como (parroco di Treppo Grande nel '76). (Li.) naie di emergenza, a cura del gruppo locale di Ugraziedi Maniaglia" a chi aiutò la gente ariali' arcia testa I I -tit_org-

Radioamatori, alpini e volontari nelle scuole di Campoformido

[Redazione]

CAMPOFORMIDO L'aeroporto di Campoformido è stato determinante per i rifornimenti e soccorsi alle zone disastrose: anche per valorizzare l'importanza dello scalo nei giorni del terremoto, la scuola locale, il Comune e le associazioni si fermano, nell'anniversario, per cordoglio alle mille vittime. Oggi alle 11 alle medie, lunedì 9 maggio alla primaria di Basaldella alle 9 e in quella del capoluogo alle 11, i ragazzi potranno sentire l'audio della scossa più forte. Si racconterà del tramite svolto dei radioamatori nel soccorso, ascoltando la registrazione delle prime comunicazioni e si stabilirà un collegamento in tempo reale dalla scuola alle località del sisma. Gli alpini di Campoformido e frazioni, i volontari della protezione civile e l'associazione Arma Aeronautica renderanno testimonianza della drammatica esperienza, in particolare riferendo come lo scalo di Campoformido, con le strade rese impercorribili dai crolli, sia stato prezioso per coordinare i soccorsi e i rifornimenti. (p b.) -tit_org-

Trasaghis si riunisce davanti al cippo del capitano canadese McBride

[Redazione]

Trasaghis si riunisce davanti al cippo del capitano canadese McBride i TRASAGHIS Nella giornata di domani, il Comune di Trasaghis - in collaborazione con la Sezione Ana di Gemona e con il Gruppo Alpini di Avasinis - ricorderà, nel corso di una cerimonia civile, il capitano canadese Ronald George McBride, che perse la vita nel 1976 mentre era ai comandi del suo elicottero Kiowa, precipitato durante le operazioni di soccorso alla popolazione colpita dal sisma. La commemorazione, aperta a tutti, avrà luogo alle ore 15.30 nella frazione di Avasinis, davanti al cippo erettomemoria di McBride, che gli abitanti di Trasaghis considerano a tutti gli effetti una vittima del terremoto. Interverranno, tra gli altri, il sindaco di Trasaghis Augusto Picco, il presidente della Sezione Ana di Gemona Ivo Del Negro, il presidente del Consiglio regionale Franco Iacop, il capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Gioacchino Giorni, il colonnello Marco Francesconi insieme a sei sottufficiali dell'8 Reggimento Alpini della Julia. Chiuderà la cerimonia il commissario Straordinario per il terremoto Giuseppe Zamberletti. (f.v.) -tit_org-

L'ateneo nacque dalle macerie

Il 6 maggio, alle 21, il bus degli attivisti aveva appena lasciato Gemona. Raccolsero 125 mila firme

[Giacomina Pellizzari]

L'ateneo nacque dalle macerie(Il 6 maggio, alle 21, I bus degli attivisti aveva appena lasciato Gemona. Raccolsero 125 mila firn di Giacomina Pellizzari Alle 21 e una manciata di secondi quando la terrà iniziò a tremare, a Gemona la corriera che il 6 maggio 1976 trasportava i sostenitori dell'università friulana impegnati a raccogliere le firme da allegare alla proposta di legge con la quale i friulani si preparavano a chiedere allo Stato l'istituzione dell'università di Udine, era appena passata. Era una corriera speciale che si fermava in ogni strada scrive Pierina Londero nel memoriale del terremoto pubblicato online dal Messaggero Veneto, ricordando il padre morto sotto le macerie a Gemona. Su quelle stesse macerie, qualche settimana dopo, si concretizzò la battaglia per l'università friulana. La tragedia aveva sbriciolato le fabbriche, le case e le chiese, ma non lo spirito dei friulani che quando si trovano in difficoltà sanno essere ancora più determinati. Di fronte ai letti di macerie anche il Comitato per l'università friulana decise che non era il caso di arrendersi. Dalla tragedia del nostro Friuli salviamo uno strumento essenziale per la sua rinascita. Nell'imminente TARCISIO PETRACCO Dal la tragedia del nostro Friuli salviamo uno strumento essenziale per la sua rinascita. Riprendiamo in mano l'iniziativa popolare scadenza dei termini di legge riprendiamo con maggiore impegno la sottoscrizione alla proposta di legge di iniziativa popolare per l'Università statale autonoma del Friuli, Friulani firmiamo recitavano i 500 manifesti stampati il 29 maggio, tré giorni dopo il riavvio della raccolta delle firme. Il professor Tarcisio Petracco, promotore dell'iniziativa, pur rendendosi conto che il momento non era dei migliori per tornare a chiedere l'aiuto della gente, decise di ripartire puntando, queste le sue parole, sul resto del Friuli e accontentarsi di raggiungere la quota di sicurezza. Vale a dire almeno 50 mila firme. Il numero, di fronte al Friuli in ginocchio, faceva impressione, non a caso Petracco chiese il supporto deiFogolars furlans. La sollecitazione a riprendere la battaglia, come si legge nelle pagine di "La lotta per l'università friulana" (Forum editrice), era arrivata da un terremotato di Casiacco, tra le montagne di Vito d'Asie: Perché non si continua la raccolta di firme? chiese un giovane a Petracco, il quale non esitò a raccogliere l'invito. Fu una LA LEGGE ARRIVA UN ANNO DOPO L'istituzione dell'ateneo friulano fu inserita nella prima norma di finanziamento della ricostruzione. Nel 1978 l'attuazione scintilla - scrisse Petracco che riaccese la nostra determinazione. Convocò i capigruppo dei comitati locali, contò le firme già raccolte e preparò le tappe del percorso. Quella fu l'ennesima dimostrazione della partecipazione popolare che si rafforzò nell'estate del terremoto. La battaglia per l'università friulana diventò anche la battaglia del Coordinamento dei comitati delle tendopoli che vedevano nell'istituzione dell'ateneo l'anello mancante per la ricostruzione del Friuli. I friulani si mobilitarono anche se all'avvocato Marino Tremonti, presidente del Comitato per l'università friulana, sembrava un'impresa impossibile. La risposta della gente non mancò e la quota di sicurezza fu ampiamente superata perché sulle macerie del terremoto furono raccolte 125 mila firme. Il popolo friulano dimostrò la volontà di scommettere sul proprio futuro partendo dall'alta formazione e dai giovani. Grazie a quella mobilitazione, nella prima legge organica di finanziamento della ricostruzione post terremoto, la 548 dell'8 agosto 1977, venne inserita l'istituzione dell'Università degli studi di Udine. La norma trovò attuazione il 6 marzo 1978 con decreto del presidente della Repubblica, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 13 aprile 1978. Chiara la finalità di quella scelta: Contribuire al progresso civile, sociale e alla nascita economica del Friuli. L'obiettivo era divenire organico strumento di sviluppo e di rinnovamento dei filoni originali della c ultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli, Oggi l'ateneo friulano conta 15 mila studenti e decine di corsi di laurea. -tit_org-ateneo nacque dalle macerie

L'arresto che mi salvò la vita

L'alpino-giornalista che faceva politica fu allontanato da Gemon

[Andrea Valcic]

L'arresto che mi salvò la vita) L'alpino-giornalista che faceva politica fu allontanato da Gemon di ANDREA VALCIC

Posso raccontare questa storia perché ero una "spia". Tale almeno risultavo nel mandato d'arresto, emesso dalla procura militare di Padova, che un accigliato capitano dei carabinieri mi presentò nel novembre del 1975 nelle camerate della caserma Goi a Gemon. Lo spionaggio militare era la più grave delle contestazioni, le altre riguardavano scritte apparse sui muri della caserma stessa, possesso di materiale di propaganda sovversiva. Dopo una notte passata in cella di rigore, la mattina successiva fui portato al carcere di Peschiera, dove rimasi recluso per un mese, scarcerato alla fine dell'anno e trasferito al distretto militare di Verona e, poi, alla caserma "Mario Fiore" di Borgo San Dalmazzo vicino a Cuneo. Da artigliero di montagna della "Julia", divenni un alpino del battaglione Saluzzo della brigata Taurinense. Tanto per completare la cronaca: per le accuse rivoltemi non subii mai un processo tanto erano inconsistenti e montate ad arte solo per allontanarmi dal Friuli dopo le manifestazioni di piazza a Udine dei "proletari divisi" cui, per la prima volta, avevano partecipato anche tanti alpini di stanza nella regione. Se dunque la sera del 6 maggio del 1976 non mi trovavo in caserma, anzi nella camerata della 34 Batteria Comando e Servizi, straziata dai crolli, lo devo a chi voleva "incastrarmi". Non aveva cercato di farmi del male, mi aveva invece salvato. Tutto ciò restava però ancora oscuro quella mattina del 7 maggio quando uscendo per l'adunata, il capitano Fabbri, insolitamente meno burbero del solito, si avvicinò domandandomi se sapessi cosa fosse successo in Friuli. Alla mia perplessità rispose solo con un laconico: Il terremoto, situazione grave. Non ci arrivai subito a inquadrare la situazione. Ad aiutarmi fu la prima pagina del Corriere della Sera, che mi precipitai a leggere allo spaccio. La cartina del Friuli, con segnata, a cerchi concentrici, la vastità della zona colpita e l'ancora incerto numero delle vittime, dava comunque la certezza del disastro. I primi tentativi per mettermi in contatto telefonico con la mia famiglia, risultarono chiaramente vani e l'angoscia di non sapere niente, cresceva di minuto in minuto, mentre le notizie che si accavallavano alla radio e in televisione non facevano che creare maggior incertezza. Si trattava dunque di prendere il primo treno a tornare a casa. Cosa non semplice avendo a che fare con la burocrazia militare e con una linea di comando da rispettare. Ancor di più in una caserma come la "Fiore" chiamata la "Cajenna" per sottolinearne il carattere di punizione sia per i soldati semplici che per le "penne bianche". Convivevano negli stessi spazi il battaglione "Susa", un reparto operativo della Nato al comando allora del capitano Carlo Jean, divenuto poi generale, consigliere militare del presidente della Repubblica, oggi noto opinionista su questioni strategiche, e ufficiali dalle carriere "sospese" il cui unico obiettivo era non finire ancora una volta, con scelte sbagliate, nel mirino degli alti comandi. Decisi di andare subito al sodo, saltando le gerarchie e mettendomi a rapporto con il comandante, il tenente colonnello Fagioli. Un gesto che non gli piacque molto, per un attimo pensai che volesse addirittura punirmi e consegnarmi in caserma, ottenendolo in tal modo di non assumersi la responsabilità di rimandarmi in Friuli. Non potevo più aspettare, avrei perso il treno a Torino se non fossi partito subito. Eravamo soli nel suo ufficio e gli dissi, rischiando l'insubordinazione che significava di nuovo Peschiera: Sono l'unico alpino friulano in questo momento in Piemonte, se vuole finire sui giornali per avermi negato il permesso di andare in Friuli, sono affari suoi perché io adesso vado. Era vero e lo sapeva. Divenne rosso in viso e mi disse che stava aspettando ordini, ma che avrebbe firmato il foglio di viaggio. I miei commilitoni avevano già preparato tutto, la campagnola di servizio era pronta alla porta carraia, l'autista, un ragazzo di Roma che poi venne volontario nelle tendopoli, mi fece l'occhiolino: Ti porto diretto al treno, giuro che lo prendi. Mantenne la parola. Alla stazione di Milano, riuscii finalmente ad avere la linea con i miei. Al telefono rispose mio fratello, salito in casa per prendere delle cose, che mi rassicurò: stavano tutti bene, ma si diceva che fuori Udine fosse una tragedia. Non dimenticherò mai più quel viaggio. I vagoni si erano man

mano riempiti di gente, tante donne. Il silenzio era rotto solo dalle notizie che una radiolina a transistor trasmetteva in diretta dai luoghi del terremoto. A un certo punto dette il nome di un alpino che era stato estratto ancora vivo dalle macerie della "Goi". Una giovane si mise a piangere silenziosamente. Ci accorgemmo in quel momento che su quel treno eravamo tutti friulani che stavano rientrando, la gran parte ancora all'oscuro di quanto l'arrivo potesse riservare. La radiolina continuava il suo drammatico resoconto da Gemona. Un altro alpino raccontava di come si fosse salvato perché sotto la doccia al ritorno di una marcia e non nella camerata della Batteria Comando. La mia se non fossi finito in carcere. In un lampo la percezione netta di un manifestarsi della provvidenza nelle sue forme più incredibili, dall'altro la spinta a un impegno attivo che tenesse conto della solidarietà e non del rancore e della rivalsa. Una scelta che si dimostrò giusta anche nei mesi successivi quando si aprirono i cantieri dell'Ana. Agli alpini in congedo, impegnati nell'opera di ricostruzione, era stata aggiunta una quota di militari di leva volontari. Era il luglio del 1976, tornato a malincuore in Piemonte, presentai la mia richiesta: risultavo, ancora e pur sempre, l'unico friulano della Taurinense! Venivano opposte mille difficoltà. Ricorsi con il comandante allo stesso metodo usato in precedenza e pur di non finire sulla stampa, mi fece partire. Destinazione il cantiere di Majano. Neanche il tempo di disfare lo zaino e arriva l'ordine di presentarmi alla "Di Prampero" di Udine, quartier generale della "Julia" e centro logistico dei soccorsi. Mi accoglie l'allora capitano Rolando Parisotto, vero terrore delle reclute e bersaglio di tutti i volantini antinaja, ma amato e venerato dai suoi alpini. Sappiamo entrambi chi siamo e i lati della barricata su cui stia mo. Ho appena ricevuto un fono - mi annuncia - con cui la "Taurinense" ti chiama indietro perché la "Julia" non può tenere uno che ha mandato a Peschiera. Io non sono di questo parere e ti propongo un accordo tra gentiluomini. Stiamo aprendo il cantiere di Vedronza che non era previsto. Mi serve qualcuno che mi aiuti nell'organizzazione e collegamenti, ma devi promettermi che non farai politica. Gli rispondo che tutto è politica, ma che avrei lavorato sodo per i terremotati. Fu così sancito un patto e nacque quell'amicizia, quella stima reciproca durata in tutti questi anni. Per due mesi, ogni giorno, con la 126 Fiat donata dall'Aci, trasportai le vivande necessarie alla cucina da campo installata a Vedronza e, una volta sul posto, mattina e sera mi misi ai fornelli come aiuto cuoco. La nuova scossa dell'11 settembre ci colse di sorpresa, mentre iniziava la cerimonia di chiusura del cantiere. I volti degli alpini che vi avevano duramente lavorato esprimevano rabbia e dolore per la consapevolezza che era tutto stato inutile, che i tetti erano nuovamente crollati e che alle famiglie friulane non restava che l'esilio, seppur temporaneo, negli alberghi e negli appartamenti di Grado e Ugnano. Era arrivato anche l'ordine di rientro per gli alpini di leva. Mi sembrava una decisione assurda, proprio ora che bisognava ricominciare. Inutile la richiesta del sindaco di Lusevera perché rimanessimo a disposizione del Comune. Quasi una beffa poi la nuova "botta" del successivo 15 settembre. Il pullman che ci riportava a Torino usciva dalla caserma mentre, come in un'allucinazione, vedevamo i soldati saltare dalle finestre delle camerate permettersi in salvo. Di fronte alla cecità e ottusità delle gerarchie intendevo comunque mantenere la distinzione tra loro e le penne nere, quasi un muto omaggio a quanti non c'erano più. Ho raccontato per Telefriuli tutte le adunate, seguito le esercitazioni della "Julia" anche in Lituania, intervistato i comandanti, scritto della grande importanza nella nascente Protezione Civile, fatto da guida nella visita ai luoghi del terremoto in occasione del trentennale. Vado fiero del mio cappello al- La nuova scossa ci colse di sorpresa, tetti erano nuovamente crollati, l'unica soluzione era l'esilio a Grado e Ugnano pmo, ma non mi sono mai iscritto all'Ana. Rimpiango di aver rimosso, e non credo per l'età, nomi e volti della naja: sono tornato a Vedronza, ma mai alla "Goi". Domani, dopo quaranta anni, mi sembra sia arrivato il momento di farlo. Per rispetto verso i morti, a ricordo della loro e della mia gio- 1976/2016 Da Milano intrenoiiritornc in Friuli ascoltando una radio a transistor per cercare di capire che cosa stesse accadendo - tit_org-arresto che mi salvò la vita

Staffetta podistica no stop a Lusevera

[Redazione]

LUSEVERA Agli tutti i Comuni terremotati del Friuli Venezia Giulia. Anche Lusevera commemora i 40 anni del terremoto del 1976. Nel pomeriggio, alla scuola elementare di Lusevera, si svolgono diverse iniziative: al mattino, alcuni componenti della giunta municipale, oggi 6 maggio, alla scuola di protezione civile terranno una lezione alle 16.30 circa, farà tappa la signora Leziona sui comportamenti da osservare in caso di emergenza organizzata dal doposisma durante i vari tipi di emergenza. VOTO ferroviario: una staffetta podistica (b.c.) da no stop che dal 4 al 6 maggio collegherà i comuni colpiti dal terremoto.

Mostra fotografica a Monteperta

[Redazione]

Mostra fotografica a Monteperta I TAIPANA fino al 31 agosto, nei sabati e nelle do- Anche Taipana ricorda il
quaranten-meniche, dalle 11 alle 19. Scopo prio- naie del sisma: domenica, 8 maggio, ritario di questa manifestazione
- ci nella sala della chiesa di Montepertahanno spiegato le organizzatrici - è alle 15, si inaugura la mostra fotografi-
diffondere i sentimenti e le sensazioni ca "Viaggio nel terremoto", esposizio-vissute in un momento così tragico. ne a
cura di Natascia Comelli e Barba-(b.c.) ra Lo Presti. La mostra resterà aperta -tit_org-

la ricostruzione

Laboriosi come formiche = Tutti si misero all'opera come formiche laboriose e i paesi risorsero

[Paolo Mosanghini]

Benvenuto presidente Così è rinato il Friuli LA RICOSTRUZIONE Laboriosi come formiche di PAOLO MOSANGHINI

1 Friuli diventa un enorme cantiere, l'orizzonte è costellato di gru, le strade sono intasate dal viavai di autocarri. Le macerie e il nuovo coesistono in un paesaggio surreale. Così al museo Tiare motus di Venzone si legge la descrizione di com'era diventata la nostra terra durante la ricostruzione. Per anni, un cantiere permanente. Nonostante una lunga serie di scosse la ricostruzione fu rapida e completa. LA TRAGEDIA, LA MEMORIA E LA RINASCITA. ALTRI SERVIZI SUL TERREMOTO CHE OLTRE 40 ANNI FA DEVASTÒ IL FRIULI DI VALCIC, VICEDOMINI, LUNAZZI, SIMEOLI, ZANATTA E SCHETTINI DA PAGINA 2 A PAGINA 11

Tutti si misero all'opera come formiche laboriose e i paesi risorsero Il Friuli diventa un enorme cantiere, l'orizzonte è costellato di gru Dominici: ci fu un patto tra le istituzioni e il popolo di PAOLO MOSANGHINI

1 Friuli diventa un enorme cantiere, l'orizzonte è costellato di gru, le strade sono intasate dal viavai di autocarri. Le macerie e il nuovo coesistono in un paesaggio surreale. Così al museo Tiare motus di Venzone si legge la descrizione di com'era diventata la nostra terra durante la ricostruzione. Per anni, un cantiere permanente. Migliaia di friulani, come formiche laboriose, rimettevano in piedi i paesi spazzati in meno di un minuto dall'Orcolat. Nonostante le famiglie frantumate, non mancarono la forza e la speranza. Una scossa di 6,4 della scala Richter, 56 secondi di morte e distruzione, 77 Comuni danneggiati, 93.400 friulani senza tetto, 80 mila vani distrutti o gravemente lesionati, colpita un'area di 5.500 chilometri quadrati, 989 morti, 18.000 case distrutte, 75.000 abitazioni danneggiate, danni al territorio per 13 miliardi di euro. Nonostante una lunga serie di scosse di assestamento, che continuò per diversi mesi, la ricostruzione fu rapida e completa. Non ci furono barricate, una totale condivisione, nessun muro tra le parti politiche. Tutti insieme, tutti d'accordo, uniti per ricostruire, perfare in fretta, per ritornare alla normalità, per ripartire, per rinascere. L'8 maggio, a due giorni dal sisma, il consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia stanziò con effetto immediato 10 miliardi di lire. Successivamente il governo Andreotti nominò Giuseppe Zamberletti commissario straordinario del governo incaricato del coordinamento dei soccorsi. Gli fu concessa carta bianca, in collaborazione con il governo regionale presieduto da Antonio Comelli. Circa 40.000 sfollati passarono l'inverno sulla costa adriatica, per rientrare tutti entro il 31 marzo 1980 in villaggi prefabbricati costruiti nei rispettivi paesi. La ricostruzione totale durò 10 anni. Ancora si parla del "Modello Friuli", un esempio per tutta l'Italia perché mai è stato così, mai l'organizzazione, la ricostruzione, l'efficienza e la serietà sono state così veloci e rispondenti al territorio. In prima linea anche l'Esercito che contò 32 militari morti e 242 feriti. L'intervento dell'Esercito fu immediato: già dopo due ore dall'evento partirono le prime colonne di soccorsi e furono costituiti dei centri direzionali per la gestione delle attività. I militari si prodigarono giorno e notte senza risparmio di energia in interventi di recupero e sgombero feriti, tumulazione di salme, assistenza sanitaria e rifornimento viveri alle popolazioni colpite (distribuiti oltre 70.000 pasti al giorno). L'intervento dell'Esercito in soccorso alla popolazione friulana rappresentò e rappresenta il prodromo della nascita della protezione civile che da quelle macerie ebbe origine grazie all'opera del commissario straordinario Zamberletti. Come sottolinea Roberto Dominici, che fu assessore alla Ricostruzione nella giunta presieduta da Adriano Biasutti: Con la ricostruzione ho vissuto una esperienza straordinaria iniziata fin dal 6 maggio, proseguita nella Commissione speciale per il terremoto del consiglio regionale e approdata poi all'assessorato per la Ricostruzione con incarico durato quasi cinque anni. Bisognava proseguire secondo le grandi scelte divenute poi "Modello Friuli" in un momento non facile, sia per i complessi problemi operativi, tecnici, legislativi, da affrontare e risolvere sia per ragioni finanziarie. Il ritmo di spesa superava in quegli anni cruciali i 500 miliardi di lire anno ed eravamo rimasti a corto di disponibilità, al punto che la

Regione ha dovuto fare anticipazioni di cassa confidando in nuovo intervento della solidarietà nazionale. C'è stato un grande lavoro di sensibilizzazione nei confronti dello Stato con iniziative appropriate: la presentazione a Roma, a palazzo Venezia, del rendiconto, articolato in quattro volumi, delle spese fatte alla presenza del presidente Pertini e dei massimi rappresentanti delle istituzioni nazionali; il coinvolgimento alle nostre necessità del presidente Cossiga a Udine il 6 maggio 1986; la grande mostra con i risultati fino ad allora ottenuti allestita a Villa Manin nel 1986; l'istanza con motivata relazione per il rifinanziamento della ricostruzione presentata al governo Craxi; l'azione articolata nei confronti della politica regionale e nazionale, spiega ancora Dominici. Abbiamo tutti tirato un sospiro di sollievo quando venne approvata la legge 879 del dicembre 1986; all'epoca c'erano, infatti, ancora più di 25.000 persone nelle baracche. Da un lato bisognava andare avanti, dall'altro bisognava pure avviare un processo graduale di rientro nella normalità, pensando, per esempio, agli sbaraccamenti in 350 villaggi allestiti per ospitare i senzatetto - spiega ancora Dominici -. Ricordo i tanti problemi che si sono dovuti risolvere, problemi di ogni specie, perché alla ricostruzione fisica bisognava aggiungere la sistemazione delle cose: assegnazione degli alloggi secondo criteri appositamente definiti, assetti urbanistici, ricomposizione fondiaria con aggiustamenti delle proprietà posto che l'assetto in molti casi era cambiato, soluzione normativa delle casistiche più disparate con riguardo agli aventi titolo, rendicontazione delle spese da parte dei sindaci funzionari delegati. Una macchina complessa che necessitava di una guida attenta, paziente, aperta. Posso dire che il rapporto con lo Stato è stato positivo, che altrettanto positivo è stato il rapporto con gli enti locali. Stato, Regione ed Enti Locali hanno operato senza ingenerare né conflittualità, né incomprensioni, né confusioni ripercorre l'ex assessore -. Un modello collaborativo veramente ottimo che dovrebbe essere tenuto presente non solo nel caso di calamità, cosa per altro non avvenuta per terremoti più recenti del nostro, ma anche per la "ordinarietà" se così possiamo definirla. La politica regionale, con la sua classe dirigente, ha saputo essere all'altezza del grande compito e i parlamentari dell'epoca sono stati capaci di fare fronte comune verso lo Stato. Ruolo incisivo hanno avuto i cosiddetti poteri intermedi: mondo economico, sindacati, Chiesa friulana, associazionismo in genere e così via. Ci sono stati dibattiti forti, accesi, insieme anche a critiche, ma oggi, a distanza di tempo, si può dire che tutto è servito perché tutto era mosso per meglio corrispondere alla esigenza della gente. Possiamo dire che tra le istituzioni e il popolo terremotato di fatto si è creato un patto di reciproca fiducia e collaborazione. Dobbiamo essere orgogliosi tutti di aver servito, tutti insieme, questa grande pagina di storia del Friuli, conclude Dominici.

oV"" "-"" """" prima al PBOV. COMUNE CLASSIFICAZIONE uti 1976 2001 à 1 1; é ' 1 é 1 à. à à à é é à. à é 11 111 é é; 'sii ' ' à é é. à ' ài ' é - à é à;!! à Æ é é à à è à 2 à 9 é 1? é % 8 i i é é à é é é ' ' à! % é 1? é 1 à; à é i. à! é?; ' é à i à à à é ' i. à; à? à.! à ø.B Mi ei à %, à 11; à WmMWiKWii' MSiItMasIWiIHIK % 32 ' é ' ' i % à; - é ' é. à à à à é! i é é; % à; %, ii te eBeiaN te N1! 1 % 1 1! à é à ' - à i à WWiIIMSi ' SrMMiIMiIUSissiiiW à é é ' é é à é i % ' ' é à i ' ; à à à é; iSi, WSNiMWa 2s to â 0 tt AB TAZIONI1È? i ABITANTI;riparate ricostrurte; pnma al ': al 1986 1 al B8 1 ' CO""E CLASS1HCA210NE i del p7(01 ' à % % % % % % % é! é é à; *ãÆ4 àpÂ! 1 é é; é; % à à ' Wi ' ' ' MiHKSiti SiK é é 8 é é à é é? i-.? à à é é 8 à é é. à é ' é 8 é é ' MWSISW K!:% QWWiIMIWSMS!àã yâ) äæãæ: - à te ill ÈBÀÈÈÆÉÉ à; BfctuWate ' a1; 1 é é ' à i à à é é? 'a e ii Kas il 1 à 1 1 1. à é ' i à ' é é ' WiWKWSK ' ', i e! a i é ' àNj - à ' à i ' ò; à?; é 4 à é à é é é. à é ââpêâçàææé ' à é à ' é é ' Wrté. - - WliiUiSsW MissiisiS; , i é: à à! à é. é, à, 1 1 1 é 1 é? éæââÇ èàpÿ à é é ' é ài é à. é i HN MNit! é é é é;; à à à é à ' é 8i é à. é; 4éà 1 1 é 1? é. à à ÉB i é Naintea-a teNtai 3à ' ' ; à!. ài é ' é '?? - ' ? ' ' ' ' IW MHei; ,! é é - éââéÂBÉ? à à æ8.(àæp É B÷ç àÿ âéé SaaiKitswi - - à é é ' ' BsrfttiteaiM; . à é à à é - é - à?? ' é é à à à é é 8 ' é 1 à à;? à!;!! à à é. 8 à à? ' é ' ; à % i é à ' 9 '!!? à é aie ate NieB NMiiKfcài à ' !; , , , , . é e a.? % B; i?iH ' . a tea i E é é ' é é ' â ABITAZIONI riparate a! 1986 -;? , ' 4éé é a Naâyòà.üàââ; é é; WMU 'öÿÿ æà à lil a é à. BßBßÈÆ è à à ææâ é - ài i à ' à ' à é àæææéæ; . Wt îaaià èlÆB é â; % - 8; é à ÉBÂB; æÆl é. ,! 5é (ÉÍBâ à -. é 1é; à'æÿéÿâæâ siaftsteiiee: 1; % 3; à à? é ò à à: ' - % é ricostruite al 1986 àæà. !! àân æ %? % %?; s; ÂÆ É NNt 1 % à éã ã é âæ* pßBâ éÆÆ I COMUNI PIÙ COLPITI DAL TERREMOTO DEL 1976 IN FRIULI VENEZIA GIULIA disastrato gravemente danneggiato danneggiato non classificato -tit_org- Laboriosi come formiche - Tutti si misero all opera come formiche laboriose e i paesi risorsero

Intervista a Giuseppe Romano Specogna - Il modello Friuli? Non abbiamo atteso la mano dello Stato

[Mattia Pertoldi]

Il modello Friuli? Non abbiamo atteso la mano dello Stato. Parla l'ex assessore regionale Giuseppe Romano Specogna. Il segreto è stato dire: è un problema nostro, non di Roma. Il segreto della ricostruzione che ha fatto nascere e diffondere in tutta Italia il "modello Friuli" è legato all'aver detto a Roma: è un problema nostro, non dello Stato, gestendo sin dal primo minuto l'emergenza e la rinascita di una terra devastata dal sisma. Parla chiaro, come da sua abitudine, Giuseppe Romano Specogna, ex assessore alla Ricostruzione (anche se ufficialmente la delega parlava di Lavori Pubblici ndr) post-terremoto dal marzo del 1983 all'anno successivo. Democristiano di ferro - iscritto al partito sin dal 1953 -, consigliere regionale dal 1973 al 1988, sindaco di Pulfero dal 1978 al 1988 e poi presidente di Autovie Venete fino al 1995, Specogna ha preso in mano le redini della ricostruzione friulana ereditando l'assessorato da Adriano Biasutti. Specogna se dovesse direi, in poche frasi, qual è stato il segreto del "modello Friuli" quali sceglierebbe? Vi racconto un aneddoto per spiegarvi la differenza tra il Friuli e gli altri casi italiani. Quando assieme al presidente Antonio Comelli andai a vedere la situazione del Belice trovai, 12 anni dopo il sisma, una miriade di opere ancora incompiute. Chiedemmo al presidente siciliano dell'epoca come fosse possibile e lui ci rispose che quello "era un problema dello Stato". Noi, invece, dicemmo subito al presidente del Consiglio Aldo Moro: "questo è un problema friulano, fatecelo gestire in prima persona perché noi sappiamo quello che serve a questa terra". È stata, quindi, soltanto questione di "culture diverse"? No, assolutamente. Lo Stato ci ha garantito il denaro necessario alla ricostruzione, senza il quale sarebbe stato impossibile rialzare la testa. Noi, però, siamo stati bravi a dotare la Regione di una legislazione propria, scelta per nulla facile se consideriamo come fossimo, di fatto, privi di esempi precedenti. Penso ad esempio alle deleghe che Roma ci ha concesso e che poi la Regione ha "girato" alle amministrazioni locali, concedendo ai sindaci pieni poteri e facendoli diventare funzionari delegati dotati di segretariati straordinari. Parliamo dei protagonisti di quella stagione, partendo proprio da Comelli... Un grande presidente e lo dice una persona che, all'interno della Dc, non stava nella sua stessa corrente. Ha gestito le fasi del terremoto, a partire dalle prime settimane, quelle più delicate, in maniera eccellente prendendosi tutte le responsabilità del caso. Ricordo ancora quando Moro lo guardò negli occhi e gli disse: "ma ve la sentite davvero di fare tutto da soli?" e lui, senza indugi rispose positivamente. Giuseppe Zamberletti? Persona straordinaria nella gestione dell'emergenza e, di fatto, il padre della nostra Protezione Civile, la migliore d'Italia. Il suo predecessore assessore, Adriano Biasutti? Un "grosso" politico, capace di utilizzare egregiamente le proprie deleghe e, successivamente, pure la presidenza della giunta regionale grazie anche agli stretti legami con Ciriaco De Mita. Lei subentra proprio a Biasutti nel 1983. Qual era la situazione a quasi sette anni di distanza dal sisma? L'aspetto più importante è stato quello di mettere in sintonia i programmi della segreteria straordinaria. Ogni lunedì riunivo a Udine l'ufficio operativo centrale, composto da tutte le forze politiche presenti in Consiglio. Ogni componente doveva seguire una determinata zona del Friuli, verificando l'avanzata dei lavori e la bontà degli interventi effettuati sul territorio prima di tornare a riferire, il lunedì successivo, passi in avanti ed eventuali problematiche. Nella pratica invece su cosa si è concentrato? Ho cercato di accelerare sulla ricostruzione divisa, in particolare per quanto riguarda il Duomo e la cinta muraria anche se, onestamente, il problema più grosso era legato alla cattedrale di Gemona e al fatto che gli abitanti di via Bini non fossero ancora rientrati nelle loro case. Anzi, ricordo che nel piazzale antistante alla via c'erano strutture rette da ponteggi per i quali l'amministrazione regionale continuava a pagare un affitto. Una scelta incomprensibile, tanto è vero che intervenni decidendo di acquistarli spendendo appena l'ammontare di un anno di noleggio. Qual è l'opera portata a termine di cui va più orgoglioso? Aver insistito per continuare la costruzione del ponte nuovo di Cividale. Quando arrivai trovai, sul

mio tavolo, la famosa relazione di Emanuele Chiavola che invitava ad abbandonare i lavori. Non ero d'accordo con Chiavola, discussi animatamente con l'azienda - arrivando anche a far piangere il direttore dei lavori -, abbassando il prezzo finale e portando a compimento un'opera che, oggi, viene ritenuta da tutti come fondamentale. A proposito di Chiavola, tutti ricordano il suo nome, ma io voglio sottolineare l'opera di Franco Grillo, amministratore della segreteria straordinaria che non autorizzava alcuna pratica che non fosse perfettamente in linea con i dettami della Corte dei Conti. E poi c'è la storia di Fontanabona.... Quale storia? Ho seguito da vicino la ristrutturazione, compreso il momento in cui ho deciso di non rinnovare la concessione all'impresa appaltatrice decidendo di fare in proprio. L'azienda, ovviamente, non la prese bene, ma a posteriori posso dire che fu una scelta giusta perché non soltanto completammo i lavori più velocemente, ma facemmo anche risparmiare all'amministrazione regionale un discreto gruzzolo di denaro pubblico. ERIPRODUZIONE RISERVATA 1976/2016 Ricordo quando Aldo Moro chiese al presidente Comelli se ce la sentissimo di farci carico totalmente delle operazioni e lui rispose positivamente senza alcuna esitazione L'ex presidente Antonio Comelli Giuseppe Romano Specogna e, a destra, un'immagine di Cividale con i ponteggi dopo il terremoto del 1976 -tit_org-

Prova di evacuazione per gli studenti di Chiusaforte

[Redazione]

Prova di evacuazione per gli studenti di Chiusaforte I CHIUSAFORTE L'amministrazione di Chiusaforte ricorderà a settembre i tragici eventi locali, legati al terremoto in Friuli del 1976. Oggi comunque, la giornata sarà dedicata agli alunni delle scuole. La protezione civile regionale e quella locale li coinvolgeranno in una prova di evacuazione dopo averli opportunamente istruiti. L'amministrazione locale proporrà un video relativo al sisma proprio a Chiusaforte e l'associazione culturale Chei dal Rine presenterà il progetto di recupero della memoria, in particolare fotografica che coinvolgerà giovani e anziani e che sarà oggetto di una mostra dedicata a quegli eventi. Ospite della giornata don Adolfo Comello. (g.m.) -tit_org-

Manifestazioni fino a settembre in tutta la Carnia

[Redazione]

k VI LLA SANTINA le ore 10 nel centro sociale sopra Anche la Camia ricorderà oggi i l'ufficio postale si inaugurerà la tragici giorni di quaranta anni or mostra fotografica sul terremoto sono. I Comuni dell'associazione a cura della scuola secondaria Iintercomunale cui fanno parte cale. Il terremoto sarà ricordato Villa Santina, Lauco, Raveo ed oggi alle 21 dall'amministrazione Enemonzo hanno messo in prò- comunale di Forni di Sopra con il gramma una serie di manifesta- suono delle campane a martello. zioni che si protrarranno sino a Sarà così ricordato anche l'artisettembre. Oggi a Villa Santina al- gliere Tullio D'Andréa morto a 21 anni nella caserma Goi Pantanali aGemonadelFriuli. (S-S-) - tit_org-

Voci, immagini e parole a Mortegliano

[Redazione]

Voci, immagini e parole a Mortegliano > MORTEGLIANO Oggi alle 20.45 nella Casa della gioventù di Lavariano "Un ricordo del terremoto tra voci, immagini, racconti". Organizza il circolo culturale "La torre" in collaborazione con il coro "Sot le piargule" di Percolo. [ìpb](#)) -tit_org-

A Trivignano si parla di emergenza

[Redazione]

A Trivignano si parla di emergenza TRIVIGNANO A Trivignano è stata organizzata alle 20.30, nella scuola primaria di Trivignano, la conferenza "Com'è cambiato l'approccio alle emergenze dal terremoto che scosse il Friuli in quel tragico 1976 ad oggi". (m.d.m.) -tit_org-

Per la sicurezza un team di tiratori scelti

Centinaia di uomini, tra i quali agenti antisabotaggio, impegnati a proteggere il Capo dello Stato

[Redazione]

Centinaia di uomini, tra i quali agenti antisabotaggio, impegnati a proteggere il Capo dello Stato UDINE Centinaia di uomini saranno impegnati oggi nei servizi di sicurezza predisposti per l'arrivo in Friuli del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Saranno presenti anche team specializzati come i tiratori scelti e gli agenti antisabotaggio. Mentre i controlli nei luoghi in cui si recherà il Capo dello Stato, sia a Udine, sia a Gemona e Venzone, sono in atto già da giorni. A fare il punto della situazione è il questore Claudio Cracovia; La macchina della sicurezza - spiega - è in moto da tempo. È stato attuato un dispositivo di prevenzione "progressivo", nel senso che le verifiche e le attività di osservazione e bonifica sono state via via intensificate con l'approssimarsi del giorno della visita. Il Presidente della Repubblica arriverà all'aeroporto di Ronchi dei Legionari alle 10.15 di oggi. Alle 10.45 visiterà Gemona e alla 11.15 sarà a Venzone. Alle 15.30 sarà presente all'intitolazione dell'auditorium della Regione a Comelli. Infine, alle 16.30 sarà in Comune a Udine per la mostra del Messaggero Veneto. Oltre a centinaia di uomini appartenenti a polizia, carabinieri, guardia di finanza e polizie locali - precisa il capo della polizia - avremo a disposizione anche un elicottero che giungerà dal Reparto volo di Venezia. Ci sarà molto utile per l'osservazione aerea dei luoghi e dei percorsi, in stretto contatto con le centrali operative. Per l'occasione, infatti, sono state allestite due centrali operative interforze, una a Gemona, nella sede dei vigili del fuoco e una a Udine, in questura. In questo modo - osserva ancora Cracovia - abbiamo voluto facilitare le comunicazioni tra tutte le forze dell'ordine impegnate sul campo e gli altri enti che concorrono ad assicurare la perfetta riuscita dell'evento e penso, solo per fare due esempi, alla Protezione civile e al 118. Non solo. Sono stati anche potenziati i sistemi di trasmissione radio, in modo da agevolare ulteriormente le comunicazioni effettuate attraverso i canali operativi delle forze dell'ordine. Per quanto riguarda la viabilità, non sono previsti problemi particolari. L'unica zona che potrebbe essere congestionata - riferisce il questore - è quella intorno alla sede della Regione (tra via Voltumo e via Sabbadini, ndr) in quanto gli invitati sono centinaia. In quell'area potrebbero esserci temporanei divieti di sosta e chiusure. In generale - conclude Claudio Cracovia - cercheremo, in collaborazione con le polizie municipali, di contemperare le esigenze legate all'evento con quelle dell'ordinaria circolazione veicolare. Il piano di viabilità, infatti, non prevede blocchi del traffico, ma eventualmente solo brevi chiusure e conseguenti deviazioni. (a.r.) Il questore Claudio Cracovia jsjteì Matta tributo al modelle ÚÚÏ Ba -tit_org-

Novara, incendio di una cascina

[Redazione]

Alle 11.30 del primo maggio, i Vigili del Fuoco del Comando, sono intervenuti con un'autopompa serbatoio ed un'autobotte, per l'incendio di una cascina tra le località di Olengo e Trecate. Le fiamme si sono sviluppate su di un mezzo escavatore ed hanno coinvolto, oltre al tetto della struttura, anche una cella frigorifero. Spento il rogo gli operatori hanno messo in sicurezza l'area. Non si lamentano danni a persone.??

Gli Scampanotadors e i quaranta rintocchi

[Redazione]

I RIVIGNANO campane riecheggerà unendo nate manualmente con le tecniAlle 21 e 12 secondi, questa se- la pianura alla montagna per ri- che proprie del sistema "alla ra, le campane di tutti i campa- cordare le vittime e il dramma friulana", diventerà invece monili della forania di Rivignano che fen la nostra terra. Dopo an- mento del ricordo, del cordosuoneranno all'unisono per ri- ni di silenzio, grazie all'iniziati- glio. Suono che unisce un'intecordare il 40esimo anniversario va di alcuni parroccchiani, il ra Regio ne nella memo ria. ' r. del terremoto. L'associazione gruppo degli "Scampanotadors" ha promoss- "Scampanotadors" di Rivignaso ed esteso a tutta la Regione no, associati agli Scampanotal'appuntamento. Il suono delleFurlans, si è costituito nel 2014. E loro, oggi, hanno voluto manifestare anche in questa occasione il proprio senso di appartenenza al Friuli. Questa volta il suono delle campane, suo- - tit_org-

La Spezia, incendio in un capannone industriale

[Redazione]

Nel pomeriggio del 4 maggio, la Sala Operativa, è stata allertata per un incendio che si è sviluppato all'interno di un capannone industriale per la produzione dolciaria, in località Calle di Ponzano Magra. Sul posto sono state inviate due squadre dalla Sede centrale ed una dal distaccamento di Sarzana. L'incendio, ormai generalizzato, aveva coinvolto anche delle automobili all'esterno del fabbricato. Il primo sopralluogo ha reso evidente la necessità di preservare la parte della struttura nella quale era ubicata una cella frigorifera di grandi dimensioni. L'intervento adottato ha permesso di salvare tutto il materiale all'interno della cella, circoscrivendo i danni. Dopo circa un ora, l'incendio è stato spento, tuttavia, si è ritenuto di attivare anche la nostra sezione G.O.S. (Gruppo Operativo Speciale) per la condotta dei mezzi d'opera movimentazione terra, per lo smassamento e raffreddamento del materiale bruciato. A tale scopo sono stati utilizzati dei mini escavatori cingolati e piccole pale meccaniche. L'area è stata messa in sicurezza. Non si

l a m e n t a n o d a n n i a

persone.??

Il terremoto e il cuore di Parma = Quel quartiere di Parma a 370 chilometri dal centro

[Redazione]

IL FRIULI 40 ANNI DOPO I RICORDI DEI VOLONTARI DI CRI E AP Il terremoto e il cuore di Parma A Tricésimo alcune famiglie vivono ancora nel villaggio costruito con la sottoscrizione dei lettori della Gazzetta Longoni-PAG. 12-13 Quel quartiere di Parma a 370 chilometri dal centro Alcune immagini del Villaggio Parma. Qui sopra. Franca Del Negro (quando ancora esponeva la bandiera gialloblù). Nella pagina a fianco, Elisabetta Dal Passo e Annamaria Nanino, una delle prime inquiline delle case targate Parma. La strada, una laterale di via Manzoni a Tricésimo, nel 2005 è stata ribattezzata via 6 Maggio 1976, in ricordo della sera in cui il sisma devastò la zona di Gemona. -tit_org- Il terremoto e il cuore di Parma - Quel quartiere di Parma a 370 chilometri dal centro

La gente per strada ci chiedeva aiuto

[Redazione]

Bersaglieri al lavoro tra le macerie per salvare più vite possibili. Il salvataggio di un bimbi PORDENONE Appena scorgeva la nostra colonna, la gente per strada ci fermava, chiedeva aiuto. La notte tra il 6 e 7 maggio 1976, l'allora capitano Pino Iacca, ora generale, era in una delle due colonne di mezzi dei bersaglieri che si stavano dirigendo da Pordenone a Osoppo e Gemona. Ancora non immaginava lo scenario apocalittico che gli si sarebbe parato davanti di lì a poco. Soccorsi a Gemona Arrivati a Gemona ci siamo sistemati alla stazione, l'unico spiazzo utile assieme a quello di un sagrato di una chiesa poco più avanti: tutte le strade del paese erano bloccate dalle macerie delle case crollate - ricorda il generale - La gente ci è venuta incontro, abbiamo distribuito coperte, assistito i primi feriti. Ci siamo subito messi a scavare, era l'impellenza più grande, cercare di salvare quante più vite possibile. Con il pensiero anche a casa, a Pordenone, dove Iacca aveva lasciato nella notte la moglie in macchina con il bimbo di cinque mesi. Fu terribile, continuavamo a estrarre cadaveri. Li portavamo sul sagrato della chiesa mentre si faceva l'alba e cominciavano a delinearsi i contorni del disastro nel quale operavamo. Alle 8 arrivò un bersagliere a bordo di un camion chiedendomi cosa fare. Sono passati 40 anni, ma Iacca si ferma e ancora si commuove: Il cassone era pieno di morti. Quello sopra, era un padre di famiglia irrigidito nell'atto di proteggersi il capo. Nei tre mesi successivi Iacca lavora a Osoppo, dove allestisce la tendopoli sul modello di un camping, grazie anche alla sua esperienza di camperista. Con l'aiuto di volontari, come un gruppo da Clusone (Bergamo), fa costruire le docce, i servizi igienici, la zona lavanderia e pure una grande aiuola, delimitata dalle travi delle case crollate, dove con i fiori fa scrivere "Osoppo risorgerà". Si parla di miracolo Friuli perché l'emergenza è stata gestita dai militari con politici seri che operavano in egual modo - conclude - Nelle altre emergenze nazionali non è stato più così. Salvataggio a Osoppo Il generale Umberto Paglino comandava allora, da capitano, una compagnia dell'8 bersaglieri della Garibaldi. Assieme al tenente colonnello Raccampo furono protagonisti a Osoppo di un salvataggio che ancora li emoziona quando ne parlano. Arrivati alle 5 del 7 maggio ad Osoppo, trovai la gente all'ingresso del paese, Impaurita, infreddolita, scioccata. Gruppetti di bersaglieri venivano distribuiti al seguito dei vari abitanti, che indicavano loro i punti sotto le macerie dove si trovavano i loro cari per cominciare a scavare attacca Paglino. Mi rimanevano 7,8 bersaglieri quando arrivò il farmacista del paese. Mi portò davanti alla sua casa. Erano tre piani. Mi disse che all'ultimo la sua bambina di tre anni era a letto quando ci fu il terremoto. Sotto le macerie c'era anche il figlio di 10 anni, mentre lui, la moglie e le altre due figlie erano usciti per tempo a salvarsi. So che sono morti, mi supplica, ma la prego, li trovi lo stesso. I bersaglieri iniziano a scavare e trovano subito la bimba, senza vita, che sembra addormentata. L'affidano tra le braccia del papa, che la porta via. Quindi avviano la ricerca del corpo del bambino, Paolo, finché sentono una voce flebile che grida Aiuto. È ancora vivo! I bersaglieri non parlano, si mettono di lena a scavare. Rifiutano anche di mangiare a mezzogiorno, non c'è tempo, vanno avanti fino alle 17, finché riescono a raggiungere il bambino. È incastrato, basta un movimento falso per fargli crollare addosso le macerie. Sono trascorse sedici - ricorda Raccampo - Riusciamo a farlo bere con una cannuccia. Scaviamo con le mani, Lui un po' piange, noi cerchiamo di tranquillizzarlo, tanto che inizia pure a darci dei consigli su come procedere nello scavo. Gli prometto che quando sarà finito tutto gli faccio fare un giro in elicottero. Intanto il papa è inginocchiato alla base delle macerie con le due sorelle, aspetta di portarlo via. "Fai il bravo che ti facciamo bersagliere" diciamo a Paolo, finché arriva un divaricatore e riusciamo finalmente a tirarlo fuori. È salvo! Ha solo un'ecchimosi su un occhio. Piangiamo tutti di gioia. Il ricordo della bimba In tutti questi anni, Paolo è sempre rimasto in contatto con Raccampo e Paglino. Quest'ultimo ha anche ricevuto il diploma con benemerita con medaglia dal commissario Zamberletti. (l.z.) Momenti di vita nel campo allestito dai militari a Osoppo -tit_org-

Ore 21, quei 59 secondi che sconvolsero il Friuli

[Roberto Longoni]

Ore 21, quei 59 secondi che sconvolsero il Friul Roberto Longoni Erano le cassette della speranza, sono - ormai quarantenni - le villette della vita. Finestre e porte affacciate su prati e montagne; pareti e tetti a chiudere fuori pioggia e freddo, vento e canicola. Case che non sono solo case, ma monumenti: alla rinascita e alla memoria. Trecentosettanta chilometri a nord est del Battistero, il cuore di Parma ha messo radici, anzi ha gettato fondamenta in terra friulana. Correva l'anno 1977, il mese era il sedicesimo dopo il sisma del 6 maggio 1976. Quasi un minuto durò quella scossa di magnitudo 6.4, che per essere certa di distruggere per bene fu sia sussultoria che ondulatoria. Fece quasi mille morti e 150mila sfollati, distrusse 20mila case e ne lesionò 75mila. I danni ammontarono a 4.500 miliardi di vecchie lire: oggi sarebbero quasi 20 miliardi di euro. La coda del sisma fu lunga e violenta, con altre quattro scosse chesetteembre sfiorarono (e in un caso toccarono) di nuovo la magnitudo 6. Il cuore oltre le macerie Intanto altre scosse venivano registrate, ma questa volta dal sismografo della solidarietà. Quanta ne ricevemmo - dice il sindaco Andrea Mansutti, allora dodicenne -. Fu la lezione di quel periodo. Di solidarietà, ne abbiamo anche data, quando altri si sono trovati in difficoltà. Ma dovrebbe esserci sempre, dovrebbe sempre esserci la "scossa" che ci tiri fuori dal nostro egoismo. Parma, ancora una volta, fu in prima linea. Con i soccorsi e con donazioni che lasciarono segni profondi Alla sottoscrizione lanciata dalla Gazzetta di Baldassarre Molossi tre giorni dopo il terremoto la ditta aden con slancio. In breve tempo furono raccolti 154 milioni e 706 mila lire, che con gli interessi toccarono quota 165 milioni. Grazie a questa somma, 111 settembre del 1977 venne tagliato il nastro tricolore davanti a nove cassette. Fu il battesimo del Villaggio Parma: la nascita era avvenuta settimane prima, quando alcune case avevano già cominciato a essere abitate. Sorte dalle macerie dell'emergenza, vivono e prosperano. Alla fretta di entrarci è seguito il desiderio di rimanere: tutte sono abitate, quattro hanno gli stessi inquilini di allora. Gli abitanti Al Villaggio si arriva seguendo una freccia. Sembra di raggiungere un quartiere residenziale e appena in collina della nostra stessa città. Tra i veterani delle nove cassette, Franca Del Negro, che in marzo ha brindato alla fine dell'appuntamento mensile con il mutuo. Qui sto meglio che in un castello - assicura -. E dopo di me voglio che la casa vada ai miei figli. Solo la tappezzeria è stata sostituita. Perfino gli scuri sono originali - sottolinea lei -. Gli altri li hanno cambiati, ma io li ho curati per bene. Peccato che la bandiera del Parma non sventoli più in giardino. Aspettiamo che torni in A sorride lei. Certo che tornerà su - le fa eco Claudia Gobessi -. Si va su e giù, o nella vita. Se noi siamo tornati su, è grazie a voi. Anch'essa inquilina della prima ora (dopo mesi di tenda e di box), ha cresciuto due figli nei 75 metri quadrati della casa targata Parma. Andrea aveva già qualche anno, ma il secondo, Fabio, messo in cantiere in tenda, è nato mentre la famiglia era nel Villaggio. Abbiamo aggiunto la veranda e il pergolato - dice lei -. Abbiamo coibentato la casa con un cappotto. La zona è tranquillissima, specie da quando i figli sono cresciuti (ride, ndr). Le scosse? Ci sono, ma non le sentiamo. Niente mutuo per Anna Maria Nonino: la somma, lei l'aveva in contanti. Peccato solo che abbiano costruito un residence dietro. Ma sono felicissima di vivere in una casa che mette anche al riparo dai terremoti. Mai smetterò di ringraziare la gente di Parma. Nozze sismiche C'è chi ha fatto di più, chi la gente di Parma l'ha sposata. Patrizia Dal Passo nel 1983 disse sì a Fabio Ferraguti, il geometra della ditta Ceci che diresse i lavori di costruzione del Villaggio. Avevo 15 anni quando ci conoscemmo, e il mio futuro marito venti - racconta lei -. Dopo sette anni di fidanzamento, mi trasferii nella sua Medesano: O ormai, sono medesanese a tutti gli effetti. Dal Friuli ha portato con sé anche un bagaglio di paure. Il terremoto? Mi sembra di sentirlo arrivare prima degli altri. Oltre che madre di due figlie, Patrizia è nonna. A Tricésimo vive ancora la sorella minore, Elisabetta. Lei eracortile, alle 21,01 di quella sera lontana. Giocavamo a nascondino - ricorda Elisabetta -. Ci fu una leggera scossa, 4-5 minuti prima. Poi, il finimondo. Patrizia era in casa a lavare i piatti. U perrimasi bloccata da una serratura elettrica. I ricordi, poi, coincidono. Le auto per strada con i feriti sui portapacchi, le notti trascorsemacchina, le scosse continue. Le due sorelle, per un mese furono

mandate dagli zii a Bologna (Elisabetta ricorda anche come alberghi di Sant'Andrea Bagni abbiano ospitato sfollati di Tricésimo), mentre il padre Sergio restava in prima linea a Friuli. La corsa contro il tempo fu lui a realizzare la tendopoli di Tricésimo - raccontano le due sorelle -. Siamo così fiere di quanto ha fatto nostro padre. E noi grazie a lui che il Villaggio Parma nacque proprio lì: Dal Passo (scomparso tre anni fa.) era nipote di Maria Cavazzini che stabilì i contatti con la Gazzetta di Parma. Il nostro giornale aveva avviato la sua sottoscrizione, e c'era bisogno di trovare un obiettivo da realizzare al più presto. Tutto funzionò al meglio - ricorda Feiraguti -. 20 agosto presi possesso dal Comune di Tricésimo dell'area sulla quale realizzare le casette. Poco dopo, cominciai ad andare su con Luciano Medici e Carlino Sbulloni, per realizzare le fondazioni. La Gazzetta si mosse molto bene, garantendo il massimo della trasparenza sull'andamento della sottoscrizione. Fu una bella gara reperire il calcestruzzo, fu un problema trovare gli artigiani; piovve senza pietà sia in autunno che in inverno. Ma in primavera le nove casette erano pronte: mancavano solo le opere di urbanizzazione del Comune, che sarebbero state pronte di lì a due mesi. Sbocciarono i tetti e sbocciò l'amore tra il geometra e la ragazzina. Quasi a ricreare in una coppia legame tra Parma e Tricésimo.
RIPRODUZIONE RISERVATA Qui si sta meglio Fu un problema che in un castello, trovare il calcestruzzo Siamo al sicuro: e gli artigiani. se viene una scossa Ma in primavera nemmeno si sente le case erano pronte La sera di 40 anni fa una scossa di 6.4 gradi seminò morte e distruzione Grazie alla sottoscrizione della Gazzetta, a Tricesimo nacque il Villaggio Parma: 9 case ancora piene di vita -tit_org-

IL COMANDANTE

Vespaziani: le comunità non dimenticano

[Redazione]

IL COMANDANTE PORDENONE Il 155 anniversario di costituzione dell'Esercito - nato il 4 maggio 1861 dall'unione tra l'Armata Sarda e i corpi e le milizie preunitarie - è stato l'occasione, a Pordenone, per ricordare il sacrificio e l'impegno dei militari in favore delle popolazioni friulane colpite dal sisma del 1976. Lo ha fatto alla caserma "Mittica" il comandante della Brigata Ariete, generale Antonello Vespaziani, il quale ha riportato alcune testimonianze pervenute all'unità militare a ringraziamento del sostegno alle comunità locali assicurato nei drammatici giorni di quarant'anni fa. I reparti dell'Ariete furono tra i primi a intervenire nelle zone maggiormente colpite dal terremoto, prestando soccorso alle persone, allestendo e operando in seno alle tendopoli. Al termine della cerimonia dell'alzabandiera, davanti al personale schierato, il comandante ha dato lettura dell'ordine del giorno e dei messaggi augurali provenienti dalle massime cariche dello Stato. Nel condividere alcune riflessioni sul significato dell'anniversario di costituzione dell'Esercito, il generale Vespaziani ha sottolineato, in particolare, l'importanza del contributo fornito per il bene e la sicurezza della nazione, oggi come in passato. RiPRODUZIONE RISERVATA 11 generale Antonello Vespaziani - tit_org-

TESTIMONIANZA GUIDO RAMINZONI, VOLONTARIO DELLA CROCE ROSSA
Il pioniere tra i vecchi delle frazioni isolate*[Patrizia Celi]*

TESTIMONIANZA GUIDO RAMINZONI, VOLONTARIO DELLA CROCE ROSSA Il pioniere tra i vecchi delle frazioni isolate Patrizia Celi il Guido Raminzoni aveva solo 24 anni nel maggio del 1976, ma il terremoto del Friuli lo fece crescere in fretta. Il sisma trasformò radicalmente la sua vita, per quell'esperienza intensa di vicinanza e sostegno agli anziani che non volevano abbandonare le case e il bestiame. Quando Guido sentì l'impeto di partire per aiutare la gente nelle frazioni più remote della pedemontana alpina era solo uno studente universitario, scout Cngei da una vita e giovane pioniere della Croce rossa italiana per vocazione. Partii con la prima squadra di soccorso della Cri di Parma, quando non erano passate neppure 24 ore dall'evento, in un clima concitato, con appena quattro mezzi, due ambulanze, un furgoncino e un'auto, stipati di ogni genere di aiuti di prima necessità ricorda. Insieme con lui una decina di volontari e dipendenti della Cri, che si misero a disposizione del Centro di coordinamento di Gemona. Una settimana dopo, a bordo della mia mitica Diane stracolma di giocattoli, confetture, cioccolato, tenda canadese per essere autosufficienti e zaini, con l'amico e giovane pioniere Fulvio Arena, ritornai in Friuli, a Tra2aghis racconta Raminzoni, che con Fulvio aveva frequentato il primo corso sperimentale del ministero degli Interni per volontari di Protezione civile, nella caserma dei Vigili del fuoco di Parma. Dopo diedi giorni, acquisita diretta esperienza delle necessità della gente, tornai a Parma per organizzare il centro di raccolta cittadino. Non erano i tempi di Internet, ma c'erano la radio e la televisione di stato (Rai1 e Rai2) a trasmettere il senso della tragedia. E a Parma c'era la Gazzetta, che rimbalzava gli appelli e le necessità primarie della gente del Friuli con una rubrica quotidiana. Il giornale era il modo diretto e rapido per avvicinare la gente e la città rispose con straordinaria generosità - ricorda Raminzoni -. I parmigiani guardavano la lista pubblicata dal giornale e chiamavano in Croce rossa per offrire quello che serviva. Il nostro lavoro era incredibile: per tutto il giorno giravamo con i furgoni per raccogliere il materiale poi, nel dopocena, lo sistemavamo nel magazzino e organizzavamo la spedizione. Per sei mesi Guido dimenticò gli studi universitari, con beneplacito dei genitori che lo sostennero questo febbrile impegno solidale. Poi, a ottobre, tutto tornò alla normalità, che per Guido significava la ripresa degli studi e della vita da volontario e pioniere, con un nuovo obiettivo, mettere l'esperienza acquisita a disposizione della comunità e della nascita Protezione civile, di cui divenne dirigente nazionale per la Croce rossa. Di quella tragica esperienza Raminzoni conserva tanti ricordi e soprattutto due immagini strabilianti: la strada tornata bianca, con l'asfalto polverizzato dalla frana che seguì il sisma il 9 maggio; e il sorriso della gente, quella che nonostante l'età avanzata e la salute provata dalle difficoltà, con grande dignità veniva loro incontro lungo le carraie dei monti, per liberarli del peso degli zaini, continuando a ringraziarli. Rimanevamo sempre almeno un po' nelle loro case per non farli sentire soli. La nostra era una missione sanitaria e sociale conclude Raminzoni. Anche grazie a Guido, nel 1977 fu conferito per l'Italia il premio internazionale Albert Schweitzer al gruppo pionieri Cri e ai militi civili del comitato di Parma, per la continua e prolungata attività di assistenza e soccorso alle popolazioni del Friuli colpite dal devastante terremoto. O la città rispose con straordinaria Partii con la prima squadra. Poi tornai, con la Diane carica di giochi e cioccolata. In missione Guido Raminzoni aveva 24 anni nel 1976, -tit_org-

A Casa Marchi la storia "parla" per immagini

[Redazione]

FANNAni, alle 20.45, nella chiesa dei fraAlle 18.30 a Casa Marchi a Pannati a Spilimbergo, concerto vocaapre la mostra fotografica dedi-le. Alle scuole di San Giorgio procata all'anniversario del terre-va di evacuazione con simulamoto. Alle 20.30, al Pala2at di Ca-zione di un sisma. A Polcenigo, vasso Nuovo, conferenza sul si-alle 20.45, nel teatro comunale, sma del 1976 a cura di Aldo Chit-serata commemorativa con la taro. Alle 21, nella parrocchialesquadra di protezione civile. di Castemovo del Friuli e doma- -tit_org- A Casa Marchi la storia parla per immagini

Testimonianze**Feci in tempo a uscire: il palazzo crollò alle mie spalle***[Redazione]*

Claudio Gandolfi, all'epoca del terremoto in Friuli, aveva trent'anni. Ed era comandante del Corpo militi volontari dell'Assistenza pubblica di Parma. Abbiamo portato solidarietà e capacità organizzative in un luogo dove c'era davvero bisogno racconta -. Per quindici giorni non abbiamo praticamente dormito per rispondere a tutte le richieste. Per la gente di Gemona eravamo come un faro in mezzo alla tempesta. E spesso mi è toccato decidere su due piedi. Una volta si presentarono due monaci e un contadino: entrambi volevano una bobina di nylon che avevamo al campo. I primi per proteggere delle opere d'arte, il secondo per coprire dei covoni di fieno. Ho accontentato il contadino, chissà se ho fatto bene. Era solo una ragazza di 19 anni, Testimonianze Della Papuzzi. Ho deciso di partire subito - ricorda - con la prima colonna d'aiuti: studiavo da infermiera e facevo parte dei Servizi operativi generali della Pubblica. È stata un'esperienza forte, ma umanamente preziosa. Sono ancora amica di una signora che avevo aiutato allora. È invece stata costretta a rimanere a Parma perché aveva due bimbi piccoli, un'altra seghetta, Daniela Carboni. Ricordo che o e unail tessa dei Sog neomamma preparavamo i pacchi da mandare su a Gemona, mentre cullavamo i nostri bambini nella carrozzina - racconta -. Era il nostro modo per essere vicino ai terremotati. Momenti drammatici riaffiorano nella memoria di Eraldo Melegari, che l'anno scorso ha festeggiato 60 anni di volontariato in Pubblica. Mi viene in mente la volta in cui, con un vigile del fuoco, sono salito al secondo piano di una casa fortemente danneggiata. Quando siamo usciti, la costruzione ci è crollata alle spalle. Ci siamo presi per mano come due bambini e ci siamo messi a piangere. Ma anche momenti piacevoli: Una volta feci la torta frita per tutti i volontari e gli sfollati del campo. Un successo. S.C. I.Ernaldo Melegari 2. Claudio Gandolfi 3. Daniela Carboni 4. Della Papazzi. -tit_org-

I militari americani, dell'allora 40 Tactical Group di Aviano, furono attivamente impegnati nei soccorsi (foto Usaf) Aiuti dagli Usa ad Aviano ferita

[Donatella Schettini]

Dagli statunitensi un importante sostegno, anche economico. Giornata speciale per le due comuni di Donatella Schettini I AVIANO Aviano celebra oggi la ricorrenza del 40 anniversario del terremoto. Sarà una giornata densa di appuntamenti e carica di ricordi, anche per la comunità statunitense, che nel maggio del 1976 si mobilitò in soccorso alle popolazioni terremotate friulane. Allora in aeroporto ad Aviano era presente il 40 Tactical Group, unità di supporto logistico finalizzata all'addestramento dei reparti, attivata nell'aprile del 1966, undici anni dopo l'arrivo degli statunitensi nella pedemontana pordenonese. Nella struttura militare non si registrarono conseguenze relativamente al sisma, ma il personale venne immediatamente allertato, pronto a intervenire ove richiesto. Gli americani allestirono 159 tende da campo in nove villaggi approntati in tempi da record nei paesi devastati, pulirono dalle macerie 24 chilometri di strade e raccolsero tonnellate di detriti. Tornando alla giornata odierna, promossa dall'amministrazione comunale avianese, sarà articolata in due momenti principali: alla scuola di Villotta nella mattinata, e in piazza ad Aviano in serata. L'appuntamento di Villotta assume un particolare significato per le comunità italiana e americana. La scuola primaria Cristofori - cinque aule, un laboratorio di informatica, un grande atrio e un giardino ombreggiato esterno - venne realizzata con il contributo del governo statunitense. Prese il posto della precedente, gravemente danneggiata dal sisma. Al mattino a Villotta ci sarà una festa, mentre il pranzo verrà offerto dagli alpini. In serata, in piazza ad Aviano saranno allestite le tende della protezione civile e della Croce Rossa. Saranno presenti anche gli americani del 31 Fighter Wing, con i mezzi utilizzati quarant'anni fa per prestare soccorso alle popolazioni friulane. Sin dai primi giorni dopo il terremoto dagli Stati Uniti arrivarono aiuti. Particolarmente colpito dalla tragedia che aveva messo in ginocchio il Friuli Venezia Giulia l'allora presidente americano Gerald Ford inviò in regione per un sopralluogo il vicepresidente, il magnate e filantropo Nelson Rockefeller. Dopo la visita venne prontamente stanziata una somma (21 miliardi di lire dell'epoca) per la costruzione di una decina di edifici in regione. Nel pordenonese, oltre alla scuola di Villotta venne realizzato l'istituto di agraria di Spilimbergo. A palazzo Bassi ad Aviano saranno portate le testimonianze di chi era partito alla volta del Friuli come volontario: Gianfranco Della Puppa, per anni capogruppo dell'Ana ad Aviano, e Diño Del Savio, del gruppo scout. Porterà la sua testimonianza probabilmente anche l'imprenditore Bruno Carraro, sfuggito al crollo della caserma di Gemona. Concluderà la serata il coro Ana con una serie di canti, tra cui un brano composto per l'occasione. Saranno allestiti anche pannelli con foto d'epoca e informazioni sugli interventi realizzati ad Aviano. Vennero effettuati 1.060 sopralluoghi sul territorio comunale, una decina gli edifici demoliti - evidenzia l'assessore avianese ai lavori pubblici, Fernando Tomasini - La giornata del 6 maggio sarà l'occasione per riproporre alcuni dati che si sono persi nella storia. I militari americani, dell'allora 40 Tactical Group di Aviano, furono attivamente impegnati nei soccorsi (foto Usaf) -tit_org-

Via ai lavori di ristrutturazione delle ex caserme Cavarzerani e Friuli

[Redazione]

La giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, su proposta dell'assessore con delega alla Protezione civile Paolo Panontin, ha autorizzato la stipula di una convenzione tra la stessa Protezione civile regionale e la Prefettura di Udine, finalizzata a eseguire lavori di adeguamento funzionale di alcuni edifici all'interno dell'ex caserma Cavarzerani e dell'ex caserma Friuli, nel capoluogo friulano, destinati all'accoglienza dei richiedenti asilo. La relativa spesa, spiega una nota della Regione, è coperta da un finanziamento del ministero dell'Interno destinato espressamente ai due hub principali di richiedenti asilo in territorio friulano di cui uno l'ex caserma Cavarzerani - è stato appena "alleggerito" dal trasferimento di 200 migranti dopo aver superato, nei giorni scorsi, le 600 presenze. -tit_org-

terremoto

Lettere - L'aiuto del Canada per la ricostruzione

[Mattia Bello]

L'aiuto del Canada per la ricostruzione Cari amici, "La Famée Furlane" di Toronto ha commemorato il quarantennale del terremoto in Friuli domenica scorsa, primo maggio, ricordando l'immenso e importante contributo dato dal Canada nella ricostruzione dei paesi colpiti dalla disgrazia, attraverso una raccolta fondi di ben 4.416.700 dollari. Si tratta di un capitolo di storia importante, che forse molti non conoscono e che merita essere ricordato. Mattia Bello -tit_org- Lettere -aiuto del Canada per la ricostruzione

40 anni fa

Lettere - Quella sera ho scoperto che si può morire

[Fabrizio Passoni]

3 Moltidinoiquellaserattendevano con ansia di guardare in TV "Il mistero delle 12 sedie". Era il 1976 e di film in televisione non ne davano molti. Faceva molto caldo per essere i primi di maggio e quel film tanto atteso, nessuno riuscì a vederlo. All'improvviso la terra iniziò a tremare, il buio avvolse ogni cosa mentre l'ira del sottosuolo friulano - con il suo terrificante boato - durò per 59 interminabili secondi. Non avevo ancora compiuto 8 anni e non sapevo cosa fosse un terremoto. Dellacorsa verso l'esterno della nostra abitazione a Pradamano, ricordo solo la mastelladel bucatodimiamadrebbe,pienadiacqua, scivolava in ogni direzione nel porticato. Quei 59 secondi sostituirono le mie fantasiose paure da bambino con un terrore reale, trasformandomi in un piccolo uomo. Quella sera mi resi conto che si Quella sera ho scoperto che si può morire poteva morire davvero. Non esistevanocellulari, niente whatsappfacebook.masoloil tarn tarn dei radioamatori. Iniziai a capire cosa fosse la solidarietà, quando chi possedeva abitazioni più recenti non esitò a metterle a disposizione di eh i non si fidava delle sue vecchie mura. Oppure quel la dei contadini che allestirono nelle vie del paese i loro carri per le notti, trovando un posto anche per chi non riusciva a dormire sotto un tetto di mattoni. Alcuni giorni dopo mio padre mi portò su una piazzola di sosta dell'autostadaA23. Davanti ai miei occhi, in lontananza, una coltre di polvere che si innalzava nel cielo copriva quel lo che fino a pochi giorni prima era Gemona del Friuli. Non ho molti ricordi dei miei 8 anni ma il buio, il boato, la mastella impazzita e u na silenziosa coltre di polvere di quel lontano maggio di 40 anni fa, non potranno essere mai cancellati dalla mia mente. Non ho più visto il film "Il mistero delle 12 sedie" e non credo lo farò mai. Oggi il mio pensiero va alle 989 persone che persero la vitaeil loro ricordo mi farà sempre tremare il cuore. Fabrizio Passoni Udine -tit_org-

La Spezia - Montalbano, la frana non si ferma Residenti pronti all'azione legale

Summit infuocato: Lavori ancora al rallentatore e troppi errori

[Redazione]

Montalbano, la frana non si ferma Residenti pronti all'azione legale Summit infuocato: Lavori ancora al rallentatore e troppi errori -LA SPESA - UN SUSSEGUIRSI di iter progettuali con un giro importante di soldi: la situazione non è migliorata a Montalbano dopo la prima e deleteria frana sull'Aurelia. Al contrario, quasi fosse una beffià, a distanza di anni un po' per colpa di fenomeni atmosferici, un po' per aspetti gestionali non ancora chiariti - le criticità sono aumentate. Questo problema non può essere minimizzato - ha detto il consigliere comunale Giulio Guerri all'assemblea di mercoledì-. Il Comune deve rispondere alle nostre domande e individuare chi ha sbagliato. I residenti fanno quadrato per uscire dall'impasse contando anche sul comitato, senza scartare la possibilità di appellarsi alla magistratura. Il Comune ha le redini - ha spiegato Enrico De Vita - e ha un'incombenza politica. Stiamo lottando da sei anni. Sul tema è intervenuto anche il geologo Giovanni Raggi che ha spiegato come durante i lavori sono state danneggiate addirittura alcune parti 'sane'. Tra le critiche, anche quelle sulla mancata manutenzione. In certi tratti, i sensori che devono monitorare la superficie franosa sono stati ostruiti dalla vegetazione - ha spiegato l'avvocato Pasquale Iodice -, in altri invece si trovano su basi precarie: mancano quindi i presupposti per farli funzionare correttamente. GLI ABITANTI del Feletti no, di Isola e di Montalbano non sanno più a chi chiedere aiuto: i disagi si ripercuotono anche sui turisti che si perdono, percorrendo vie alternative alla strada interrotta. Senza considerare poi i grandi problemi (per tutti) nelle piccole cose quotidiane: avere assistenza, prendere il bus, andare al cimitero o in chiesa diventa un'impresa. Se ci fosse un nubifragio come a Genova - ha concluso Guerri - il mucchio di detriti prodotto dalla frana finirebbe nel canale Dorgia, arrivando sino al Canaletto. Questo brutto capitolo della nostra storia non sembra chiudersi mai. Intanto il comitato Montalbano attende il tradizionale giorno dell'aperitivo sotto la frana: luogo in cui la natura ha fatto da padrona e l'amministrazione - chiosano i residenti - ha risposto col silenzio. Giulia Tonelli PER Collegamenti difficili per abitanti e turisti Soccorsi a rischio CALVARIO INFINITO La popolazione di Montalbano è stata 'travolta' sei anni fa (foto di archivio risalente all'inverno scorso) -tit_org- La Spezia - Montalbano, la frana non si ferma Residenti pronti all'azione legale

PAURAINCENTRO

La Spezia - Prende fuoco il materasso Anziana ustionata Ma salvata da un vicino

LA SPEZIA

[Valentina Conte]

IN Prende fuoco il materasso Anziana ustionata Ma salvata da un vicino -LA RIPORTATO un'ustione a un piede, ma le è andata davvero bene. Quando le fiamme sono divampate, ieri pomeriggio, in quell'appartamento di via Gaeta una donna di 86 anni stava dormendo nel suo letto. Ed è proprio da quel materasso che si sono sprigionate le fiamme. Le cause sono ancora da accertare. E' stato il vicino di casa della donna ad accorgersi di quello strano fumo nero che stava invadendo l'aria e, con prontezza e sangue freddo, ha approfittato dei balconi comunicanti fra i due appartamenti ed è andato a verificare cosa stesse accadendo. E' stato così che ha trovato la donna che dormiva nel suo letto, in una stanza già piena di fumo. L'ha svegliata e l'ha portata all'esterno dell'appartamento. Di fatto, le ha salvato la vita. Se le avessero preso fuoco i vestiti, sarebbe stata una tragedia. Se l'è cavata con ustione al piede e con alcuni capelli bruciati. I vigili del fuoco subito arrivati sul posto hanno domato l'incendio, effettuato i rilievi necessari per capire cosa abbia scatenato quel rogo e allertato i sanitari del 118, i quali dopo aver visitato la donna la hanno accompagnata di corsa al pronto soccorso. Ma è sana e salva. I danni all'interno dell'appartamento non sembrano essere ingenti. Valentina Conte -tit_org-

Consulta giovanile Chiappini presidente

[Redazione]

Arcóla LA CONSULTA giovanile di Arcóla, presieduta da Marina Chiappini che di recente ha sostituito Giuseppe Bongiovanni, in vista dell'estate sta mettendo in cantiere numerose iniziative. Dopo gli appuntamenti con "Puliamo il nostro borgo" realizzati insieme al gruppo di protezione civile 'Lunezia', la consulta ha dato vita al progetto "Cinefórum on the road" concritico cinematográfico Lorenzo Moretti che ha portato a toccare tematiche importanti come l'integrazione, l'immigrazione, il lavoro e la Resistenza e per sabato 14 maggio organizza un torneo di Magie. La consulta - spiega l'assessore Gianluca Tinfena - è diventata un punto di aggregazione importante per i ragazzi di Arcóla. -tit_org-

Carcillo per la continuità

L'assessore alla Cultura pronto a raccogliere il testimone da Ciancetti

[Roberto Sala]

Cardilo per la continuità L'assessore alla Cultura pronto a raccogliere il testimone da Ciancetti PORTO CERESIO - Sul filo di lana, scopre le carte Domenico Carcillo, candidato sindaco di "Continuità e rinnovamento", lista civica espressione dell'amministrazione uscente. Se non se ne aggiungeranno altre, si contenderà la vittoria con quella guidata da Jenny Santi, che vede coalizzati esponenti delle opposizioni, nelle elezioni del 5 giugno. Carcillo, assessore all'Istruzione e alla Cultura dal 1998 e vicesindaco negli ultimi cinque anni, docente di Lettere alla scuola media di Porto Ceresio dal 1981 al 2007, intende mettere a servizio della comunità la lunga esperienza maturata, le competenze e il tempo che ha a disposizione ora che è in pensione. Ha raccolto il testimone da Giorgio Ciancetti, medico di famiglia in paese, che ha concluso il secondo mandato di sindaco e sarà in lista per non far mancare il suo apporto. Di quanto avevamo programmato -dice Ciancetti- molto è stato fatto, nonostante la diminuzione delle risorse. Ho sentito l'obbligo morale di continuare a sostenere un gruppo di persone motivate e affiatate, per proseguire insieme un'esperienza che reputo positiva. Sono in lista gli assessori uscenti all'Urbanistica ed Edilizia, Fiorella Basile, e alla Sicurezza e Protezione civile. Ivano Medici; i consiglieri uscenti Cinzia Parini e Claudio Renon, delegati ai Servizi sociali e all'Ecologia; il consigliere uscente di minoranza Riccardo Giovati, quindi Miriam Dondi, Argia Ricci, Luigi Girardi, Matteo Pierluigi Rovera, Fiorenza Giacomini e Monica Giovannini. E una lista -dice Carcillo- che nasce da un'unione di forze. Ai rappresentanti della maggioranza che ha governato il paese si affianca un gruppo di minoranza: un'unione non improvvisata ma che fa seguito a un percorso di dialogo. Ci sono poi persone nuove, che apportano energia fresca. Per amministrare un Comune sono necessarie nuove idee, ma serve anche esperienza e tempo da dedicare a questo impegno. In lista sei donne e persone con diverse professionalità. Non abbiamo avuto fretta di aprire la campagna elettorale, preferendo continuare sino all'ultimo a lavorare per Porto Ceresio. Ci sarà tempo per presentare il nostro progetto, aperto ai suggerimenti di tutti, e per illustrare quanto è stato fatto e quello che s'intende fare per il nostro paese. Roberto Sala La squadra del candidato sindaco Domenico Carcillo -tit_org-

Accadde oggi, 6 Maggio 1976,il devastante terremoto del Friuli

[Redazione]

Creto Venerdì, 06 Maggio 2016 00:486 maggio Non vi sarà qui, la valanga inutile di miliardi spesi per il sismaTerremoto dell'Irpinia o i decenni senza ricostruzione per quello del Friuli Belice. Tutto verrà presto ripristinato e nascerà da questo evento la moderna Protezione Civile italiana.di Daniele Vanni Il sisma, con magnitudo 6,4, colpì alle ore 21:00:12 del 6 maggio 1976, con ulteriori scosse l'11 e 15 settembre. Sempre con epicentro tra Gemona e Artegna, a nord di Udine.Loro, i Friulani lo chiamanoOrcolat,Orco che vive nelle caverne dellaCarnia ed ogni tanto esce smuovendo il mondo!45 furono i comuni rasi al suolo.40 gravemente danneggiati e 52 danneggiati: tutti fra Udine e Pordenone;più tre soli comuni della provincia di Gorizia.Una zona di 600.000 persone, che, con la tenacia tipica di quelle zone, si misero subito alla ricostruzione! Di oltre 18.000 case, distruttecompletamente, e circa 75.000 gravemente danneggiate, con più di 100.000sfollati, molti dei quali dirottati nelle pensioni e alberghi della costaadriatica.I danni furono conteggiati più o meno in 20miliardi di Euro di oggi.Fu la prima grande prova eavvio della Protezione Civile in Italia con ilcommissario Zamberletti.Unico caso in Italia, la ricostruzione è veloce ed integrale.Prima si dà la precedenza alle attività produttive ed industriali! E non solo si ripristina e si rimette in moto il lavoro, ma da allora in poi i Friulani,che da moltissimi decenni, alimentano il flusso migratorio in tutte le parti del mondo, possono vivere tutti, i sopravvissuti, sulla loro terra!E dopo pochi anni dell Orcolat, non è più traccia!Nel Belice, in Sicilia, dopo decenni dal sisma che lo devastò, (e ancora è un'addizionale sulle accise della benzina che stranamente si paga ancora!) la ricostruzione è ancora un sogno.

Richiusa: realizzeremo quanto abbiamo a lungo sollecitato**R I M P A S T O***[Redazione]*

Al lavoro gli ultimi nominati da Montano RIMPASTO OLGiate OLONA - Si sono già rimboccati le maniche il nuovo assessore all'Ambiente e alla Protezione civile Luisella Tognoli e il nuovo consigliere delegato alla Valorizzazione del Patrimonio Paolo Maccabei: dopo la nomina del sindaco Gianni Montano, che ha siglato un patto di alleanza con la lista Progetto Olgiate, nei giorni scorsi hanno lavorato a lungo coi rispettivi uffici comunali per porre le basi dell'attività dei prossimi tre anni. Si respira aria di rinnovamento a Villa Gonzaga. Si capisce dal volto sorridente del primo cittadino, entusiasta di questa intesa: Non perché non avessimo i numeri per governare, avendo comunque nove consiglieri perché l'assessore dimissionario Angelica Cozzi è rimasta in assemblea civica - precisa - Semplicemente, adesso siamo una maggioranza più forte, più coesa, con più risorse e termini di capacità ed esperienza. La speranza di Leonardo Richiusa, capogruppo di Progetto Olgiate, è che gli olgiatei capiscano l'accordo nato con Paese da Vivere. Ci siamo accordati sui programmi. Per noi è una grande occasione, perché potremo concretizzare tutto ciò che in passato non è stato fatto e che abbiamo sollecitato dai banchi dell'opposizione quando amministrava il sindaco Giorgio Volpi e anche prima. Il nuovo palazzetto, la palestra della scuola media, le piste ciclabili e il risparmio energetico: sono soltanto alcuni degli interventi. Ci riuscirete? Richiusa assicura che ce la metteremo tutta. Del resto, quando in passato la mia area politica ha governato, ha dimostrato di saperlo fare bene. Per esempio? Mi riferisco all'asilo nido, all'assistenza agli anziani, alla modernizzazione con strutture e servizi che ancora oggi abbiamo. S.D.M. Ammazzo la moglie Risanato dallo Slato-tit_org-

BILANCIO**Solidarietà con i podisti***[Redazione]*

i BILANCIO PARABIAGO - (S.IO.) Più di mille iscritti e oltre 3.500 euro raccolti per beneficenza che ora andranno alla Cooperativa Cofol e all'associazione Kairos per finanziare interventi a favore delle fasce più fragili della popolazione. La prima edizione della gara podistica per le vie del centro di Parabiago, "Tré passi con il Galletto", è stata un successo. A tracciarne un bilancio l'as- Solidarietà con podisti sessore Diego Scal- vini: Siamo soddisfatti della risposta positiva arrivata dai cittadini. Ancora una volta la formula sport e solidarietà si è dimostrata vincente per la nostra città. Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito a questo ottimo risultato, in particolare a don Mauro Viganò e al Betti's Grup Run, oltre ovviamente a chi ha corso i 5 km. Oltre al numero di iscrizioni sopra le aspettative e alla bella giornata di sole, alla buona riuscita dell'evento hanno contribuito varie associazioni, Protezione Civile e tanti volontari delle parrocchie. -tit_org-

Brucia una lavatrice, paura per tre anziani

[Graziano Masperi]

IN VIA CONCILIAZIONE Brucia una lavatrice, paura perire anziani CASTANO PRIMO - Tanto spavento per due anziani coniugi e per una vicina di casa ultranovantenne l'altro giorno a Castano Primo. Per fortuna tutto è finito per il meglio e le persone coinvolte in un incendio non sono state trasferite in ospedale, ma se la sono cavata soltanto con tanto spavento. Non erano neanche le 10 quando, al quarto piano di una palazzina di via Conciliazione, si è sprigionata una densa colonna di fumo che aveva invaso la tromba delle scale. L'allarme è scattato immediatamente e ha portato sul posto i vigili del fuoco volontari di Inveruno. Vista la situazione e il fumo denso che si era allargato notevolmente, i pompieri hanno utilizzato un monoventilatore posizionato all'ingresso del condominio. Lo strumento ha consentito di disperdere il fumo che poteva rappresentare un grave pericolo per tutti. I vigili del fuoco sono così entrati in sicurezza nel palazzo di cinque piani muniti di autorespiratori e hanno localizzato il punto da cui è partito il rogo. Ad andare a fuoco, per cause ancora tutte da chiarire, era una lavatrice situata nell'abitazione di due coniugi. Oltre ad alcune masserizie. I pompieri hanno utilizzato un estintore per domare, finalmente, l'incendio senza particolari problemi. Tanta paura però per moglie e marito di una certa età e per la vicina di casa, anche lei molto anziana. Fortunatamente nessuno di loro ha riportato ferite o intossicazioni dovute all'inalazione dei fumi. I pompieri sono rimasti sul posto, anche dopo avere ultimato le operazioni di spegnimento e messa in sicurezza dello stabile. Era indispensabile tranquillizzare le persone coinvolte per il forte trauma subito. Operazione che si è rivelata efficace. Dopo un paio di ore i pompieri hanno quindi lasciato via Conciliazione. Graziano Masperi -tit_org-

FALOPPIO

Raccolta rifiuti Il ritiro dei sacchi

[Redazione]

FALOPPIO Raccolta rifiuti Il ritiro dei sacchi Distribuzione sacchi perla raccolta dei rifiuti solidi urbani e differenziati. Per il ritiro dei sacchi: domani dalle 8.30 alle 12 presso l'edificio della Protezione civile in viaManzoni Inoltre saràpossibile effettuare anche il tesseramento alla Cri. LTAR. -tit_org-

Ecuador in ginocchio Dal Mato Grosso appello ad aiutare

[Redazione]

Solidarietà Popolazione difficoltà dopo il terremoto di aprile Una raccolta fondi per dare una mano I media internazionali non ne parlano più, ma le conseguenze del terremoto che il 17 aprile scorso ha sconvolto l'Ecuador continuano a infierire su una popolazione in grandissime difficoltà. A cercare di aiutare concretamente queste persone ci sono tanti italiani, compresi numerosi lecchesi che, con l'Operazione Mato Grosso, dedicano il loro tempo e le loro energie alle missioni attive in America Latina. E da loro che arriva l'appello alla generosità del territorio, perché contribuisca ad alleviare le sofferenze di quella gente. Ancora oggi non si sa il numero definitivo dei morti, a causa dell'elevato numero di dispersi, e i sopravvissuti sono spesso rimasti soli e senza niente - ha spiegato E. Lirica Pozzi, volontaria lecchese -. Non ci sono acqua potabile, viveri, medicine, tutte le case lungo la costa sono andate distrutte. I mass media non parlano più di questo avvenimento: è come se tutto fosse svanito in una bolla di sapone. A testimoniare la disperazione e il dolore di migliaia e migliaia di ecuadoriani, le lettere arrivate dai volontari italiani che operano in Ecuador, anche in missioni colpite direttamente dal terremoto, vivendo in prima persona il dramma che questo terremoto ha portato nelle famiglie già provate da povertà, assenza di lavoro e di istruzione. Tra i tanti lecchesi attualmente volontari in Ecuador ci sono Cristina e Carlo Bosisio di Olginate, Mari ed Egidio Panzeri di Garlate, don Davide Marchio di Olghiate, Michela e Luca Motta di Valgrehentino, Maria Adele Pirovano di Costa Masnaga, Silvia Rigamonti e Marcelo di Molteno, Luca Cossalter di Bosisio. Ora i problemi più gravi sono due: l'acqua e i viveri - hanno scritto Carlo e Cristina -. A San Lorenzo non arriva acqua dalle condutture. Il mercato del Tarqui (il più grosso di Manta, dove la gente si riforniva), è collassato. L'altro mercato è chiuso. La polizia scorta convogli delle donazioni per evitare che vengano attaccati e derubati dalla gente affamata ed esasperata. I danni in tutta la costa sono moltissimi, centinaia di morti, tantissimi feriti e orfani: un disastro in una zona che era già molto povera. I volontari dell'ONG in Italia hanno avviato una raccolta fondi da inviare in Ecuador per aiutare non solo la ricostruzione ma anche gli interventi di prima necessità. Le donazioni possono essere fatte tramite bonifico utilizzando l'Iban IT70F 05216 32430 0000 00000 412, con la causale "Emergenza terremoto Ecuador". Info Paola Locatelli (347/0607295) o associazioneecotopaxi@gmail.com. C.D.OZ. -tit_org-

Per il trofeo Dario e Willy tanta soddisfazione

[Redazione]

Per il trofeo Dario e Willy tanta soddisfazione Valmadrera 11 ringraziamento della presidente Osa ai tanti volontari che hanno lavorato sodo sntisisim. Organizzazione sportiva "Osa" molto soddisfatta della buona riuscita della del Trofeo Dario e Willy, dello scorso weekend: la presidente, Laura Valsecchi dopo mesi di preparativi e di preoccupazioni, ringrazia il comando dei vigili e l'amministrazione comunale che hanno saputo aiutarci. Il nuovo percorso è già consolidato, però i problemi che sorgono, sono sempre nuovi e diversi. Sembra non finiscano mai, ma i risultati delle nostre fatiche sono ripagati dalla soddisfazione di tutti i partecipanti e dei numerosissimi spettatori Ora possiamo rilassarci e proseguire con le altre attività. Ringrazio tutti i volontari che nei giorni scorsi si sono adoperati per aiutarci ad allestire e smontare tutte le strutture. Il problema è - dice - di non averle fisse: ciò ci obbliga a questa grande mole di lavoro, che solo chi lo svolge, può capire quanto sia faticoso. Ringrazio gli "Amici di Pare", che ci hanno aiutato tantissimo, il circolo velico, la Protezione civile, la Croce Rossa, Soccorso alpino con il medico, il centro fotografico, i rifugi Sev, Sec e Terz'Alpe, gli "Amici di Preguda", i numerosi sponsor indispensabili Ringrazio tutti. P.ZUC. -tit_org-

VAL CHIAVENNA

Travolto dalla slavina: morto = Scende una slavina sul Pizzo Stella Muore scialpinista

[Stefano Barbusca]

VALCHIAVENNA Travolto dalla slavina: morto Tragedia sul Pizzo Stella, Val Chiavenna. Ieri mattina Stefano Guidi, ingegnere di 33 anni, era con un amico quando è stato travolto da una slavina caduta improvvisamente dal costone. Vani i soccorsi: il giovane individuato dall'elicottero quando ormai era senza vita S. BARBUSCA A PAGINA 31

Scende una slavi uà sul Pizzo Stella Muore scialpinista L'incidente. Stefano Guidi, ingegnere 33 anni, era in compagnia di un amico quando è stato travolto Il corpo individuato dall'elicottero dei soccorsi CAMPODOLCINO STEFANO BARBUSCA È precipitato dalla cima del Pizzo Stella, ha perso la vita nel canalone Centrale. Ieri, poco prima di mezzogiorno, Stefano Guidi, ingegnere di trentatré anni, residente a Prata Camporotondo, è caduto con gli sci per oltre cinquecento metri. I soccorsi sono scattati immediatamente, ma non c'è stato niente da fare. Il compagno di escursione, Luigi Martinucci, è rimasto illeso. Tragedia a tremila inetri L'incidente si è verificato all'inizio della discesa. Secondo quanto riferito ai soccorritori dall'amico della vittima, i due erano saliti con i ramponi e le piccozze lungo lo stesso canale, con gli sci legati allo zaino. Poi hanno deciso di affrontare il medesimo itinerario - impegnativo, ma percorso da molti appassionati - in discesa. Dopo pochi metri, proprio sotto la croce di quota 3.163, si è verificata la tragedia, probabilmente a causa del distacco di un lastrone di neve. La slavina ha determinato la caduta a valle di Guidi e per lo scialpinista valchiavennasco non c'è stato più niente da fare. I soccorsi sono scattati subito. Dalla centrale di Areu è stato inviato sul posto l'elicottero della base di Caiolo. L'equipe ha subito individuato lo sciatore, ma ogni tentativo di soccorrerlo è risultato vano. In un primo momento i soccorritori hanno ritenuto necessaria la bonifica dell'area interessata dalla slavina che, secondo quanto comunicato, ha seguito una direzione diversa da quella nella quale è precipitato lo sfortunato valchiavennasco. E stato inviato sul posto un altro elicottero, proveniente da Bergamo, e sono stati allertati gli uomini del Soccorso alpino, del Sagf e dei vigili del fuoco. Ma sulla base delle testimonianze raccolte telefonicamente dal compagno di Guidi non è stato necessario il loro intervento. Si è capito che non c'erano persone sepolte. La salma è stata recuperata e successivamente trasportata fino alla piazzola dell'elisoccorso di Mese - sede della stazione del Soccorso alpino guidata da Giuseppe Cerfaglia - poi è stata trasferita alla camera mortuaria. Anche il compagno Stefano Guidi in montagna di escursione di Guidi è stato riportato a valle con l'elicottero e ha raccontato l'accaduto ai carabinieri della stazione di Campodolcino guidati dal maresciallo Marco Romoli. I militari, insieme ai finanzieri di Madesimo, si sono occupati delle indagini. Una stagione sciistica difficile La tragedia di ieri è la seconda di questa stagione sciistica sulle nevi della Val San Giacomo. Sabato 15 febbraio nella zona del Canalone aveva perso la vita Paride Cariboni, esperto sciatore di 34 anni di Colico, travolto da una valanga. Le ascensioni invernali e primaverili al Pizzo Stella sono uno degli itinerari classici della zona, soprattutto per gli alpinisti esperti. Ma purtroppo questa cima, anche in passato, è stata segnata da incidenti gravi. L'anno scorso una cordata di brianzoli precipitò durante la gita di un corso e tre persone finirono all'ospedale in gravi condizioni. Le indicazioni ricevute dai soccorritori hanno permesso di trovare il corpo L'incidente si è verificato a 3.163 metri mentre i due amici riscendevano Stefano Guidi, i due amici erano saliti lungo lo stesso canale Il Pizzo Stella, teatro ieri della slavina che ha travolto uno scialpinista -tit_org- Travolto dalla slavina: morto - Scende una slavina sul Pizzo Stella Muore scialpinista

CERIMONIA IN MUNICIPIO CON TANTI CITTADINI E AMMINISTRATORI DA MEZZA PROVINCIA

"Rutallo fu un esempio per tutti"

A Sant'Agata Fossili targa e gonfalone per ricordare il sindaco morto a gennaio

[Giampiero Carbone]

CERIMONIA IN MUNICIPIO CON TANTI CITTADINI E AMMINISTRATORI DA MEZZA PROVINCIA "Rutallo fu un esempio per tutti A Sant'Agata Fossili targa e gonfalone per ricordare il sindaco morto a gennaio ga. GIAMPIERO CARBONESANT'AGATA FOSSILI Dedicò forza, tempo e intelletto al bene di questa comunità. La frase è riportata nella targa dedicata a Bruno Rutallo, scoperta ieri a Sant'Agata Fossili, all'ingresso del municipio, dal prefetto Romilda Tafuri e dal vice sindaco Alberto Bassani, alla guida del Comune dopo la scomparsa del sindaco, avvenuta a gennaio. Sant'Agata Fossili andrà al voto il 5 giugno per eleggere il successore del primo cittadino, amministratore comunale dal 1975 al 2016. Alla cerimonia oltre ai cittadini, c'erano moltissimi sindaci del Nòvese, del Tortonese e dell'Ovadese nonché amministratori provinciali e regionali, essendo stato Rutallo assessore a Palazzo Ghilini e consigliere a Torino. L'uomo che ha trasformato radical mente un piccolo centro agricolo senza acquedotto in un paese dotato di servizi, tra cui una casa di riposo, è stato ricordato di fronte alla moglie e ai familiari. La grande stima che tutti avevano di Rutallo ha detto il prefetto - è stata dimostrata dalla grande partecipazione riscontrata ai funerali. È stato un esempio di amministratore vicino al territorio, come ha dimostrato in particolare durante il terremoto del 2003. Eraldo Canegallo ha ricordato le origini antifasciste della famiglia di Rutallo: Suo nonno aveva fondato la cooperativa di consumo del paese nel 1920, messa a fuoco dai fascisti nel 1922 come il fienile di uno zio, oppositore delle camice nere. Lui mi raccontava di essere stato per la prima volta a Tortona a 6 anni, nel 1945, quando sua zia si recò in città per ricevere un premio in denaro dagli alleati per aver ospitato un soldato sudafricano in casa per quasi due anni, salvandogli la vita. Ieri è stato presentato anche il gonfalone del Comune. Era stato voluto e pensato da Rutallo e Canegallo - ha Bassani -. Sarebbe stato bello oggi avere Bruno qui. La cerimonia di consegna del gonfalone, di regola, avrebbe dovuto svolgersi in prefettura ma, come ha sottolineato il prefetto, è stato deciso di consegnarlo direttamente qui a Sant'Agata proprio perché il sindaco non c'è più. In memoria il gonfalone comunale di Sant' Agata Fossili, parte dei sindacj intervenuti alla cerimonia e la targa dedicata a Bruno Rutallo li paese andrà alle urne il 5 giugno -tit_org- Rutallo fu un esempio per tutti

ALA

Doppio incendio domato, ora è caccia ai responsabili

[Redazione]

ALA I pompieri di Ala, Avio, Rovereto e Mori hanno eseguito un buon lavoro, grazie anche all'intervento dell'elicottero della Protezione civile, riuscendo a domare il doppio incendio scoppiato mercoledì pomeriggio. Ieri mattina sono stati eseguiti dei sopralluoghi sui due teatri delle fiamme - la zona tra il santuario di San Valentino e l'area della Sega di Ala - e nessun focolaio ha resistito durante la notte. Ma se gli incendi sembrano questioni risolte, altrettanto non si può dire delle cause all'origine dei roghi. Pare evidente che nessun bosco possa bruciare da solo, tanto meno in questo periodo dell'anno. L'intervento dell'uomo sembra dunque scontato, ma finora sul campo non sono stati rintracciati inneschi evidenti. Va comunque detto che essendo bruciati poco meno di tre ettari di bosco, eventuali tracce del dolo potrebbero essere state distrutte dalle stesse fiamme. Comunque sull'ipotesi di roghi dolosi stanno lavorando sia gli uomini del Corpo Forestale della Provincia sia i carabinieri della compagnia di Rovereto, impegnati nelle indagini attraverso vari tipi di verifiche. Il primo Incendio scoppiato ad Ala, sopra il santuario di S.Valentino -tit_org-

ALA

Incendi dolosi: Chi ha visto ora parli*[Luisa Pizzini]*

L'appello dei forestali che stanno indagando sui roghi di mercoledì a Pra Bubolo e in vai Fredda, ormai sotto controllo > LUISA PIZZINI l.pizzini@ladige.it ALA - Se qualcuno nel primo pomeriggio di mercoledì è transitato sulla strada provinciale 211 dei monti Lessini ed ha visto qualcosa o qualcuno di sospetto ce lo venga a dire. Non verrà coinvolto in alcun modo, ma le informazioni che ci darà potrebbero essere di grande aiuto. A lanciare questo appello il giorno dopo i due incendi che hanno divorato cinque ettari di bosco in due diverse località sopra Ala sono i custodi forestali della zona. Confidiamo nel senso civico delle persone, perché un fatto come questo non può lasciar passare. Fin da subito ci sono stati pochi dubbi sul fatto che i due roghi siano di origine dolosa. Non solo perché l'allarme, scattato poco prima delle 16, è stato quasi contemporaneo. Ma perché una volta passata l'emergenza, i forestali ed i vigili del fuoco hanno potuto analizzare meglio la situazione e sono emersi tanti particolari che avvalorano questa ipotesi, che tale rimane almeno per ora. I roghi si sono sviluppati in due luoghi diversi, ma molto simili in quanto a conformazione del bosco: di fronte il santuario di San Valentino, appena sotto le colonie di Pra Bubolo, e in vai Fredda, in un luogo difficile da raggiungere ma accanto alla Sp 211 dei monti Lessini spiegano i forestali. Entrambi sono luoghi molto impervi, esposti a sud e caratterizzati da un bosco ceduo, ossia tagliato più volte, di medie e piccole dimensioni. Il sottobosco, coperto di foglie cadute durante l'autunno, funziona come un carburante per alimentare il fuoco. Così come le piante di erica, che sono ancora secche in questo periodo dell'anno. Se si fosse trattato di un bosco di faggi dai tronchi alti, il fuoco non avrebbe attecchito. E invece mercoledì le fiamme si sono propagate velocemente, anche grazie al vento che inizia a soffiare in valle dal primo pomeriggio, altro particolare di cui può aver tenuto conto chi ha agito. Nonostante la pioggia caduta il primo maggio tra l'altro, due giorni di vento forte avevano asciugato la montagna. È il bosco tipico di chi vuole far danni, spiegano i forestali che conducono un'indagine a tutto campo in cerca dei responsabili. E ricordano che appiccare un incendio nel bosco costituisce un reato e chi viene sorpreso in flagranza può essere arrestato. Mentre i forestali erano alla ricerca di indizi per la loro indagine, ieri i volontari dei vigili del fuoco hanno ultimato di spegnere i due incendi (durante la notte quello in vai Fredda aveva ripreso ad ardere) e hanno bonificato con cura il sottobosco. C'erano sei corpi sul posto fin dall'alba: Ala, con il vice comandante Maurizio Bresciani che coordinava le operazioni, Avio, Brentonico, Mori, Nogaredo e Rovereto. Quaranta uomini in tutto divisi sui due fronti. In vai Fredda sono andati in fumo circa due ettari di bosco, mentre accanto al santuario di San Valentino la superficie bruciata arriva quasi a tre ettari. E anche se le chiome degli alberi quest'estate rimarranno verdi, ce ne vorrà di tempo prima che l'humus torni com'era spiegano i forestali che con la mente tornano al periodo nero per i boschi alensi, gli anni dal 1980 al 1985, quando gli incendi boschivi dolosi si verificavano di frequente. Ad Ala non accadeva da tempo, ma nel resto della Vallagarina in questi mesi l'incubo è tornato. Sono i boschi tipici di chi vuoi far danni: impervi, rivolti a sud e con piante piccole. Indagini a tutto campo per cercare i responsabili. Tre immagini dei vigili del fuoco al lavoro anche ieri per spegnere gli incendi nei boschi sopra Ala. Sono intervenuti quaranta volontari di sei corpi lagarini con venti mezzi e l'elicottero. Per permettere le operazioni, inoltre, sono rimaste chiuse le strade di accesso ai due luoghi: quella per il santuario di San Valentino e la Sp211 dei Lessini -tit_org-

Pieve di Bono Prezzo | Le idee di Attilio Maestri, che si ripropone sindaco
Due paesi da reinventare

[Redazione]

Pieve di Bono Prezzo Le idee di Attilio Maestri, che si ripropone sindaco PIEVE DI BONO PREZZO - Classe 1965, Attilio Maestri (bancario da trent'anni, sindaco da dieci), domenica si ripresenterà alla testa di Impegno per la pieve, una lista che vuole coniugare continuità con discontinuità. Effettivamente - osserva abbiamo quasi metà consiglieri uscenti fra Pieve di Bono e Prezzo e poco più di metà che almeno nell'ultima consiliatura non c'erano. Contiamo anche su un gruppo di giovani che portano un po' di freschezza. Per arrivare dove? Per completare ciò che abbiamo iniziato, risponde Maestri, che mette subito il dito nella piaga della situazione economica della zona. Situazione radicalmente cambiata rispetto a vent'anni fa, quando avevamo 300 o 400 posti di lavoro fissi sul territorio: gente che guadagnava qua e spendeva qua. Dopo le vicissitudini della Nicolini e della Vela, i lavoratori hanno dovuto cercarsi posto altrove. Diventare un dormitorio non è un beneficio per nessuno: per questo vogliamo puntare sullo spirito di comunità, partendo dalle associazioni che abbiamo, le quali costituiscono punti di riferimento importanti. Questo è un progetto da completare, insieme alle opere che abbiamo messo in programma, il tutto per ricostruire un tessuto sociale ed economico. Le opere... Nel 2005 individuammo alcuni punti cardine: primo, razionalizzare gli spazi; secondo, ragionare a livello di sviluppo. Il polo della Protezione civile è stato completato e ha liberato spazi che ci hanno permesso di mettere mano al centro scolastico. A differenza della Protezione civile, il centro scolastico dimostra che la burocrazia può inchiodare qualsiasi iniziativa. L'appalto, fra un ricorso e un contro ricorso, è ancora fermo. Fortunatamente abbiamo individuato la soluzione dei moduli abitativi, per cui la scuola ha potuto lavorare serenamente. Altro investimento su cui abbiamo puntato è l'ostello nella Casa Arlecchino, con una logica: accanto al centro di aggregazione giovanile, al centro sportivo e al centro scolastico, con le altre strutture di valle (piscina, forti, Idroland, piste ciclabili), lanciare una proposta di valle di studio e svago per i ragazzi. Dobbiamo mettere in rete ciò che ogni Comune utilizza per conto suo. Qui si tocca il tema della sovracomunalità: Noi ci crediamo, sostiene Attilio Maestri, che porta l'esempio della scuola di Pieve di Bono, ospite da anni per un paio di settimane a Radfeld, nel Tirolo austriaco, che non ha niente di più della nostra valle da offrire: non ha torri di Pisa o Colossei. Eppure quel territorio è stato valorizzato. Anche perché, diciamocelo, non è più pensabile avere una Nicolini che porta 150 posti di lavoro. Che facciamo? Basta industria? Diciamo che abbiamo previsto in dieci anni investimenti per 20 milioni per proporre un ambiente ideale per gli obiettivi di cui sopra. Ora à, ø. a: ø CL. g, ATTILIO MAESTRI Lorena Armani (1962) Michele Bazzoli (1977) Celestino Boldrini (1952) Stefano Capelli (1990) Costantino Così (1965) Monica Dras (1973) Carlo Franceschetti (1944) Paolo Franceschetti Tola (1962) Damiano Gilardoni (1978) Bruno Gnosini (1978) Mafalda Maestri (1962) Alice Nicolini Gnosini (1987) Elio Nicolini (1955) Renata Romanelli (1956) arriverà un'opera non nostra (la circonvallazione), ma attesa da lustri. Sarà pure un consumo del territorio, ma ci consentirà di vivere fuori dal traffico. Sergio Rota (1967) -tit_org-

Pipì in strada, studente multato: 500 euro

Accordata la conversione: 50 ore come ausiliario di sorveglianza in parchi e scuole

[Alessandro Macciò]

Pipì in strada, studente multato: 500 eur(Accordata la conversione: 50 ore come ausiliario di sorveglianza in parchi e scuo PADOVA Non si sa se avesse alzato troppo il gomito o se fosse vittima di un bisogno impellente, fatto sta che la polizia lo ha sorpreso proprio mentre faceva la pipi per strada vicino all'ospedale: il trasgressore, uno studente trentino di 25 anni, si è opposto alla multa di 500 euro inflitta dagli agenti chiedendo una sanzione alternativa. E ieri il Comune lo ha accontentato, affidandogli il servizio di vigilanza nei parchi e davanti alle scuole per un impegno complessivo di 50 ore. La vicenda risale alle 22.40 del primo dicembre 2015, un martedì, quando gli agenti della questura fermano il giovane fuorisede (in città per motivi di studio) mentre sta orinando contro un muro in via Sant'Eufemia e lo puniscono con una sanzione pecuniaria in misura ridotta (la prima del genere a Padova) pari a 500 euro. Stando al regolamento di Polizia urbana, infatti, l'insudiciamento del suolo e dell'abitato comporta la stessa pena prevista anche per le violazioni in materia di sicurezza urbana, prestazioni sessuali a pagamento, consumo di so stanze alcoliche e stupefacenti, a meno che il trasgressore non chieda una sanzione alternativa con funzione educativa e riabilitativa entro due mesi dalla redazione del verbale. A inizio gennaio, in effetti, lo studente ha chiesto il permesso di convertiré la multa in 50 ore di lavori socialmente utili, come previsto dal regolamento per i trasgressori maggiorenni che non vogliono pagare e nemmeno presentare ricorso: sempre da regolamento, un'ora di lavoro per servizi di pubblica utilità equivale a un contributo di dieci euro e dunque si può multipllcare fino alla somma della multa. La risposta del Comune è arrivata ieri e porta la firma di Antonio Paolocci, il comandante della Polizia locale: il giovane, affidato proprio al settore Polizia locale e protezione civile, lavorerà tré ore al giorno per un totale di 50 ore dal 9 maggio all'8 ottobre come ausiliario di vigilanza nei parchi pubblici e davanti agli istituti scolastici, con tanto di tesserino e pettorina da restituire al termine del servizio. Nei prossimi giorni dunque studente sarà chiamato a concordare il piano di lavoro con il commissario principale della Polizia locale Renato Comunian, che dovrà monitorare suo comportamento e segnalare eventuali violazioni dell'accordo: il giovane non potrà superare il limite di cinque assenze, altrimenti scatterà l'immediata revoca della sanzione sostitutiva. In caso contrario, al termine del percorso lo studente riceverà un attestato a riprova del servizio svolto. La vicenda ad ogni modo accende i riflettori sulle disposizioni del regolamento di polizia locale, che hanno inasprito le multe per le infrazioni al decoro urbano. A quanto pare il modello di Padova ha fatto scuola: pochi giorni fa a Bassano le multe per chi fa pipi in strada sono lievitate da 50 euro a 250 proprio per contrastare il fenomeno. Alessandro Macciò B: Ui BnfBI â -tit_org-

Guida ubriaca e poi sbanda tre donne ferite, una è grave

[B.c.]

Guida ubriaca e poi sbanda tre donne ferite, una è grave Il pm applicherà la nuova legge sugli incidenti stradali
GAMBELLARA Aveva un tasso alcole mico di quattro volte il consentito la donna che ieri notte è uscita fuori strada finendoun canale di scolo a Gambellara. Con lei in auto c'erano la figlia i8enne e un'amica di quest'ultima, di quattro anni più grande, che in seguito allo schianto contro il muretto in cemento del terrapieno ha riportato gravi traumi, tanto che è stata estratta incosciente dall'abitacolo devastato e ora si trova ricoverata nel reparto di rianimazione del San Bortolo di Vicenza, in prognosi riservata. È pm di turno, Giovanni Parolin, sta attendendo la relazione dei carabinieri sull'incidente avvenuto attorno alle 2 nel tratto di regionale u denominato via Ca' Bandia ma è quasi certo che procederà nei confronti dell'automobilista, una cittadina brasiliana di 36 anni residente a Fontaniva (Padova) secondo quanto previsto dalla nuova legge sulle lesioni stradali (e sull'omicidio stradale). Ora, non è dato sapere se sia stata la pioggia battente o l'alcol a farle perdere la traiettoria mentre viaggiava verso Vicenza, arrivando ad attraversare tutta la carreggiata fino al canale di scolo. Di certo verrà iscritta sul registro degli indagati. La căăĩĩă, estratta dall'abitacolo dai vigili del fuoco, è stata portata in ospedale ad Arzignano con ferite non preoccupanti e con lei la figlia appena maggiorenne, la prima ad uscire dalla Fiat Punto schiantatasi contro il muretto in cemento all'ingresso dello Showroom Fratelli Pellizzari. E la prima a dare l'allarme ai soccorsi. Anche per l'amica padovana 22enne di Cittadella sono dovuti intervenire i vigili del fuoco del distaccamento di Lonigo: per liberarla dalle lamiere. Affidata al personale del Suem è stata portata d'urgenza in rianimazione all'ospedale di Vicenza: le sue condizioni sono gravi e i medici si sono riservati la prognosi. Altro incidente invece quello che era avvenuto il 4 giugno scorso a Isola Vicentina, con un ciclista che aveva investito un pedone, l'Sgenne Egidio De Gregori, deceduto il giorno successivo per i traumi riportati. Ieri il giudice ha rinviato a giudizio, con l'accusa di omicidio colposo, Riccardo Tessari, 47enne di Costabissara, che sulla due ruote aveva travolto l'anziano che stava attraversando la strada, facendolo cadere sull'asfalto, battendo la testa. Il processo inizierà il prossimo novembre. B.C. RIPRODUZIONE RISERVATA Schianto -tit_org-

Incendiate cento auto in demolizione

[A.belt.]

Il rogo è doloso. Il titolare: non ho nemici, forse un vandalismo SAN VENDEMIANO Un Centinaio d'auto stoccate nel piazzale dell'Autodemolizioni Cadore Mare a San Vendemiano sono state divorate dalle fiamme di un incendio divampato mercoledì sera in via Trieste a San Vendemiano. Il rogo, secondo le prime ipotesi di natura di dolosa, è scoppiato attorno alle 22.40 ed ha rischiato di propagarsi negli uffici dello sfascia carrozze e nei capannoni delle aziende vicine. Solo grazie all'intervento tempestivo dei vigili del fuoco, arrivati a San Vendemiano con cinque squadre, l'incendio è stato contenuto. I danni risultano comunque ingentissimi per il gran numero di vetture bruciate. Il primo a dare l'allarme è stato un cliente che stava passando sulla Cadore Mare - spiega il titolare dell'autodemolizioni, Michelangelo Dal Cin -. Poi è arrivato anche un mio dipendente che abita poco distante dalla ditta. I vigili del fuoco sono stati velocissimi ad arrivare e per fortuna le fiamme non sono andate oltre il muro che delimita l'area di stoccaggio. Altrimenti sarebbe stato un vero disastro. Le squadre dei vigili del fuoco hanno lavorato fino alle 3.30 di notte. Ora toccherà al nucleo di polizia giudiziaria dei vigili del fuoco e ai carabinieri stabilire le cause del rogo ma tutti gli indizi raccolti finora farebbero escludere si tratti di una fatalità. Mercoledì sera infatti pioveva ed è difficile che le fiamme possano esser state provocate da un corto circuito di uno dei mezzi parcheggiati. Gli ultimi erano stati stoccato una decina di giorni fa. Sono tutti senza batteria e senza benzina e quindi, in gergo tecnico, bonificati - afferma Dal Cin -. non ho nemici e non ho mai subito intimidazioni. In 25 anni di attività una cosa del genere non mi era mai successa. L'unica cosa che mio viene in mente è che qualcuno abbia voluto divertirsi un po', (a.belt.) -tit_org-

FALSO ALLARME BORGARO Il sindaco Claudio Gambino: E' opera di un vile. Tra le ipotesi quella di una vendetta

Ho messo la bomba evacuato un ospizio terrore tra i malati = Allarme bomba alla casa di riposo Evacuati in palestra i 116 pazienti

[Claudio Martinelli]

FALSO ALLARME HO MESSO LA BOMBA EVACUATO UN OSPIZIO TERRORE TRA I MALATI a pagina 29 BORGARO Il sindaco Claudio Gambino: È opera di un vile. Tra le ipotesi quella di una vendetta Allarme bomba alla casa di riposo Evacuati in palestra i 116 pazienti - Borgaro Buongiorno, volevo solo informarvi che al primo piano della vostra struttura c'è una bomba. Una telefonata durata all'incirca dieci secondi ha portato ieri mattina all'intera evacuazione della residenza per anziani "CasaMia" di via Santa Cristina a Borgaro, dove sono ospitate 116 persone, alcune non autosufficienti. L'allarme è scattato attorno alle 9 e in pochi minuti nella piccola strada che lambisce il campo sportivo - dove solitamente si svolge il mercato rionale del sabato - sono arrivati i carabinieri della stazione di Caselle, i colleghi artificieri da Torino e anche due autobotti dei vigili del fuoco, compresa quella dell'Nbr. Proprio ai pompieri, negli istanti successivi la chiamata alla struttura residenziale, era pervenuta una telefonata anonima che annunciava la presenza della bomba al primo piano della casa di riposo. Con loro anche gli agenti della polizia municipale e i volontari della protezione civile, che hanno transennato tutte le vie d'accesso alla zona, proprio per permettere a carabinieri e pompieri di svolgere i controlli di rito e la bonifica dell'area. Contestualmente, tutta la struttura è stata fatta evacuare, con gli anziani - la maggior parte dei quali in sedia a rotelle - trasportati in fretta e nella palestra privata dell'asd Borgaro Calcio, messa a disposizione dal presidente Pier Giorgio Perona. A dare una mano e a collaborare anche gli amministratori di Borgaro, come il sindaco Claudio Gambino e il consigliere Giuseppe Ponchione. In pochi minuti, è stata portata a compimento la procedura di evacuazione d'emergenza, che ha permesso in pochissimo tempo di spostare in totale sicurezza e serenità gli ospiti della struttura, precisano i vertici del gruppo Orpea, la società francese che gestisce "CasaMia". Dopo oltre tre ore di minuziosi sopralluoghi, nella residenza non è stato trovato alcun ordigno. Subito dopo il pranzo, che è stato consumato all'interno della palestra, i 116 utenti sono stati riportati all'interno della struttura e accompagnati nelle loro camere, grazie anche al prezioso intervento dei volontari della Croce Verde, del Sea (Servizio emergenza anziani) e della protezione civile cittadina. Le indagini dei militari di Caselle, coordinate dal maresciallo Fabio Fornaiolo, sono ancora in corso. Anche se non c'è nulla di confermato, tra le ipotesi c'è persino quella di una vendetta da parte di un dipendente recentemente licenziato, ma la direzione di "CasaMia" non ha confermato o smentito questa voce. Dura la condanna da parte del sindaco di Borgaro, Claudio Gambino: Chi si permette di telefonare e annunciare un falso allarme bomba è un vile. Un grazie di vero cuore a tutti coloro che hanno operato per ridurre al minimo i disagi per gli ospiti. Spero caldamente che il responsabile sia scovato e paghi per il danno arrecato alla collettività, Claudio Martinelli TELEFONATA ANONIMA Una telefonata anonima ha annunciato la presenza di una bomba all'ospizio "CasaMia" di via Santa Cristina a Borgaro, dove sono ospitate 116 persone -tit_org- Ho messo la bomba evacuato un ospizio terrore tra i malati - Allarme bomba alla casa di riposo Evacuati in palestra i 116 pazienti

Via libera al piano di emergenza

[Redazione]

Inserito il rischio idrogeologico. Da ieri, il Comune sa esattamente come comportarsi in caso di alluvione. Proprio mentre in via Maironi da Ponte i vigili del fuoco erano in azione per arginare l'acqua uscita dal tubo rotto, a Palazzo Frizzoni si presentava il piano di emergenza comunale, aggiornato con un nuovo scenario, legato al rischio idrogeologico. Il documento risale al 2013 - spiega il vicesindaco e assessore alla Sicurezza Sergio Candi -. Di volta in volta la Protezione civile aggiorna gli allegati, inserendo nuovi scenari di rischio. Il piano è un modello per molti Comuni della provincia, redatto internamente grazie alle competenze del nostro personale. È Simona Caragliano, dell'ufficio Protezione civile ad annunciare che, dopo lo scenario relativo alla caduta di un aereo, nevicata eccezionale, incidente ferroviario anche con trasporto di sostanze pericolose, è stato pianificato anche quello legato al rischio idrogeologico: A seguito di un aggiornamento di una norma regionale, Bergamo ricade in una diversa fascia omogenea, con altri codici di allerta. -tit_org-

L'emergenza Valverde invasa dall'acqua = Si rompe tubo dell'acqua Torrente in via Maironi

[Laura Arrighetti]

L'emergenza Valverde invasa dall'acqua Un torrente d'acqua si è riversato ieri in via Maironi da Ponte, dove all'altezza di via Roccolino è esplosa una conduttura dell'acqua potabile. L'asfalto si è sollevato e si sono formati crateri in più punti. L'acqua, alta fino a mezzo metro, è scesa impetuosa verso la chiesa di Valverde per circa un'ora, quando i vigili del fuoco e i tecnici di Uniacque sono riusciti a tamponare. Il danno è disperso almeno mezzo milione di litri d'acqua. La strada è stata chiusa al traffico. ARRIGHETTI A PAGINA 23 FOTO BEDOLIS Si rompe tubo dell'acqua Torrente via Mairom L'allagamento. Il danno a una condotta che porta 250 litri al secondo. Strada chiusa e asfalto divelto. Invasi giardini, cantine e box della zona. < LAURA ARRIGHETTI Strada inondata da mezzo metro d'acqua e voragini nell'asfalto che hanno toccato il metro di profondità. E successo ieri intorno alle 18,30 in via Maironi da Ponte, nel quartiere di Valverde, dove l'improvvisa esplosione a una tubatura di adduzione dell'acquedotto (una condotta rilevante, che scende dalla fonte di Alqua) ha allagato il tratto compreso tra la strettoia - poco dopo l'intersezione con via del Roccolino - e l'ingresso della Green Way. L'esplosione è avvenuta precisamente all'altezza del civico 18 ed è stata così violenta da far rialzare l'asfalto e creare crateri di oltre 50 centimetri di profondità. L'acqua, per oltre un'ora, è sgorgata sulla strada, trascinando con sé fango e detriti che hanno invaso i cortili, i giardini, i garage e le cantine delle abitazioni, scatenando la preoccupazione nei cittadini che fin da subito si sono messi al lavoro con pale e scope per ripulire i locali. Calcolando una portata di 250 litri al secondo, la moriuscita è stata di almeno mezzo milione di litri. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, gli agenti della polizia locale e i tecnici di Uniacque che hanno individuato il punto di rottura e provveduto a chiudere le saracinesche della tubatura tra il civico 18 e la chiesa di Valverde. Verso le 20 i tecnici sono riusciti a bloccare la perdita, iniziando subito dopo le operazioni di pulizia e disistemazione del manto stradale, grazie anche al supporto dei volontari della Protezione Civile. Il tratto di strada, circa 300 metri, è rimasto chiuso tutta la notte, oggi si vedrà il da farsi. Ringrazio gli uomini di Uniacque per la tempestività, ma anche la polizia locale, i vigili del fuoco e la Protezione civile, dice il presidente di Uniacque, Paolo Franco, arrivato sul posto. Diverse famiglie in zona sono rimaste senza acqua per un paio d'ore, e alcune interruzioni, soprattutto ai piani alti, si possono essere registrate pure in via Pignolo, viale Vittorio Emanuele e nelle zone di Sorisole e Ponteranica bassa, per il calo di pressione lungo la direttrice. Alla carenza di acqua è stato posto rimedio con immissione dalla fonte Nossana. In cantina ho quasi 20 centimetri di acqua, racconta il residente Gianluigi Sottocornola. Noi avevamo 70 prenotati - aggiunge parte dello staff del ristorante Roccolino - ma non abbiamo potuto servirli. Speriamo che riescano a sistemare il danno in tempi brevi. Stiamo valutando l'intervento per sostituire la condotta: vanno approfondite anche le cause di un fatto simile, che è rarissimo - aggiunge Paolo Franco -. NÚ ha subito danni può rivolgersi a Uniacque. La tubatura esplosa in via Maironi da Ponte: l'acqua ha invaso tutta la strada FOTO BEDOLIS Nell'acqua a piedi scalzi, ci si arrangia come si può. Il fuoristrada affronta l'acqua alta - tit_org-emergenza Valverde invasa dall'acqua - Si rompe tubo dell'acqua Torrente in via Maironi

Il sisma, la morte e la rinascita

6 maggio di 40 anni fa: poco dopo le 9 di sera il terremoto cambia la

[Maurizio Bait]

Friuli Il sisma, la morte e la rinascita áma^sw di 40 annifa: poco dopo le 9'di sera il terremoto cambia la storia di un'intera regione. Dal dramma al miracolo DI MAURIZIO BAIT Era il 6 maggio 1976, 40 anni fa. Una scossa di 6,4 gradi Richter, poco dopo le 9 di sera, segnò per sempre la storia friulana: 989 morti sotto le macerie, oltre duemila feriti. Colpiti a morte 45 Comuni da Osoppo a Venzone, da Osoppo a Pinzano, con 1 Smila case distrutte e 75mila danneggiate. Oltre IOOmila sfollati che avrebbero trascorso l'inverno nelle stazioni balneari del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. L'epicentro tellurico venne segnalato sotto il monte Chiampon. Da principio nulla lasciò presagire la Tragedia. Restano varie testimonianze registrate, ma forse quella più importante riguarda un ragazzo che stava trasferendo da disco a cassetta l'album "Wish you were here" dei Pink Floyd. Alla chitarra di David Gilmour si sovrappose un repentino rumore violento. Subito dopo un urlo straziante d'invocazione di quel ragazzo: Mamma!. Ovunque calò il buio, niente telefoni. Inizialmente soltanto il sospetto che qualcosa di grave fosse avvenuto. In tali frangenti l'immane proporzione dell'accaduto si manifestò a poco a poco grazie agli eroici radioamatori, unici in grado di comunicare. Ma fu soltanto l'inizio: mentre si organizzavano ancora soccorsi alle famiglie, puntellamenti e quella che sarebbe diventata l'offensiva della ricostruzione, autentico e doveroso orgoglio di ciascun figlio del Friuli, l'11 e il 15 settembre l'Orcolat riaffermò la propria potenza con altre due scosse potenti, che completarono l'opera di distruzione. I sismografi segnarono stavolta 5,8 e 5,9 gradi Richter. L'immediatezza della tragedia non si lascia dire dalle parole. Sfasciumi ovunque, la cultura e l'identità stessa dei friulani ingiuriate e minacciate da uno spettro che mai si era prima rivelato con tanta ferocia. Ma fra quelle file di bare segnate in fretta con nomi e cognomi dove ciò fu possibile, nella mesta contabilità dei morti dei quali ben 400 nella sola Gemona, il Friuli riuscì a piangere poco, con una forza d'animo che ha pochi uguali seppe ricacciarsi nel petto il dolore e il sentimento. In quei giorni tragici prese forma un miracolo indimenticabile. Lo Stato, nel pomeriggio del 7 maggio, spedì di gran fretta in Friuli Giuseppe Zamberletti, nominato commissario dell'emergenza dal Governo presieduto da Aldo Moro. E mentre si mobilitarono aiuti italiani e mondiali, furono stabilite in quei giorni due decisioni coraggiose e vincenti: innanzitutto il Governo conferì a Zamberletti un'autentica carta bianca. Che Zamberletti seppe scrivere con saggezza nonostante la commossa concitazione del momento: i soldi andavano affidati ai sindaci, ai primi cittadini del terremoto, che sapevano meglio di chiunque altro come spenderli presto e nel modo migliore. La seconda decisione fu altrettanto importante e integrò la prima: ricostruire tutto com'era e dov'era, spesso con gli stessi materiali come per il bellissimo Duomo di Venzone. Il Friuli ottenne aiuti da ogni dove e alla fine gli fu possibile attuare la ricostruzione impiegando investimenti pari a 13 miliardi di euro attualizzati ad oggi secondo una stima prudente. Altri contabilizzano invece oltre 18 miliardi. In quei giorni grandi uomini governarono l'emergenza: Giuseppe Zamberletti certamente, ma anche il presidente della Regione Antonio Comelli, che fin dall'8 maggio stanziò 10 miliardi di lire. E l'architetto udinese Luciano Di Sopra, che con Zamberletti, Comelli e i sindaci condivise la strategia della ricostruzione puntuale. Una vera e propria legge della vita per i friulani nacque nel 1976: "Fasin di bessô", ossia "facciamo da soli". Certo, il Friuli non fece tutto da solo, poiché senza i tanti aiuti le cose sarebbero andate diversamente. Ma ciò non cambia la condizione delle coscienze che allora non si disperarono, ma si rimboccarono subito le maniche fianco a fianco con i vigili del fuoco, le schiere di giovani volontari (antesignani de

l'attuale, formidabile Protezione civile) e soprattutto gli Alpini della Julia. Ora ci scherza sopra, Zamberletti, quando ricorda che per farmi ascoltare dovevo chiamare il comandante della Julia, visto che a lui credevano. Julia, la Divisione Miracolo che aveva spezzato l'accerchiamento russo a Nikolajevka aprendosi la via del ritorno. Julia, le mani possenti delle Penne nere ricomponevano il gioiello spezzato del Friuli. Occorre rievocare quei momenti per

capire quanto di sacro e fraterno per ogni friulano significhi la parola "Julia". Non fu da meno il mondo cattolico. Sotto la guida appassionata e amatissima dell'arcivescovo Alfredo Battisti le Chiese friulane ricevettero in offerta il gemellaggio di 80 Diocesi d'Italia: era il seme della futura Caritas e insieme il collante di legami che perdurano immutati. La ricostruzione avvenne per gradi ma a passo di carica. Dieci anni dopo il volto di queste terre era già moderno, nuovamente intatto, più bello e determinato che mai. Un passo decisivo del post-terremoto si deve a una classe d'imprenditori alfieri: i Pittini e i Fantoni ne sono soltanto esempi celebri. Furono loro a invocare "Prima le fabbriche e poi le case", significando con evidenza che senza lavoro il Friuli non sarebbe potuto rinascere. Marco Fantoni eresse una roulotte a proprio quartier generale e da lì diresse ogni possibile misura di sacrificio e speranza. Il "Fu Osoppo" di un celebre titolo pubblicato in prima pagina dal Gazzettino doveva ad ogni costo potersi coniugare al futuro: Osoppo sarà, tornerà ad essere e sarà più forte. Forse erano uomini visionari, ma è un fatto che il Friuli di oggi sia figlio legittimo di quei giorni. A giudizio di molti il Modello Friuli non è più iterabile, non fosse che per l'insostenibilità di finanziamenti così copiosi come quelli stanziati allora. Ma con i soli quattrini, allora, si sarebbe ricostruito male e lentamente. Altrove. Si sarebbe lasciata spalancata la porta a ogni possibile malaffare. In Friuli no. Fra i fenomeni straordinari seguiti alla rabbia dell'Orcolat si manifestò un'assoluta coesione di tutte - tutte - le forze politiche del territorio. Nessun distinguo, niente strumentalizzazioni, attacchi, contumelie e altri ciangottamenti miserabili. Prima il Friuli, non occorre dirlo. Si diede per scontato: prima la ricostruzione. Così una dolente massa di sfollati che sulle prime facevano la fila davanti alle baracche del rancio, le famiglie confinate nelle tendopoli sul mare e insieme i valorosi sulla prima linea delle macerie si riconobbero nuovamente in Popolo. E fu subito vita. riproduzione riservata

Quasi mille morti e IOOmila sfollati VITTIME Ai morti del 6 maggio si devono aggiungere oltre duemila feriti GRADI L'intensità della scossa misuratabase alla scala Richter 18.000 CASE Le abitazioni distrutte (75mila quelle danneggiate) con inumila sfollati Il VESCOVO Sotto la guida di monsignor Alfredo Battisti le chiese d'Italia si mobilitarono per gli aiuti -tit_org-

OPERE PUBBLICHE Entro il mese il riordino del parco Tallon e l'asfaltatura di via Curiel

Città cantiere , lavori per 3 milioni

Sistemazione delle sponde del Livenza, manutenzione di strade e marciapiedi, illuminazione

[Redazione]

OPERE PUBBLICHE Entro il mese il riordino del parco Tallon e l'asfaltatura di via Cuneo Città cantiere, lavori per 3 milioni Sistemazione delle sponde del Livenza, manutenzione di strade e marciapiedi, illuminazione SACILE - (ms) Nonostante il blocco del patto di stabilità il territorio comunale è un cantiere di opere pubbliche per 3 milioni di euro. Si tratta di interventi che riguardano l'ambiente, la sistemazione di tratti di sponda del Livenza, i marciapiedi, l'illuminazione. Parco Tallon. Riprenderanno oggi i lavori per la sistemazione del parco in via Ponte Lacchin, occupato dall'impresa per dare corso all'intervento di protezione della sponda del Livenza. L'opera, dell'importo di 580mila euro, ben visibile dal Ponte Lacchin, è completata e manca solo quest'ultima sistemazione. Livenza nella frazione di Ronche. Anche in questo caso si tratta di un'opera di difesa idraulica, sempre relativa alle sponde del fiume. Il cantiere aperto e attivo in prossimità di via Timavo, per un importo di 1,2 milioni di euro. Il pontone dell'impresa è in acqua per l'impianto delle palancole metalliche capaci di arrestare il cedimento della sponda in una zona particolarmente delicata. data la presenza di abitazioni che già in passato hanno subito danni dalle esondazioni. Pra' Castelvechio. Intervento a difesa della sponda sul lato di via Balliana, finanziato dalla Regione per un importo di 500mila euro, per il quale è pronto il progetto preliminare, cui seguiranno le fasi più direttamente operative dell'opera: progettazione esecutiva e appalto dei lavori. Via Curiel. L'asfaltatura della strada sarà eseguita entro maggio, dopo il completamento degli allacciamenti e l'approvazione della variante da parte della Protezione civile regionale. Si concluderà così il prolungamento della condotta delle acque meteoriche (500mila euro) fino a via Dei Vido per scongiurare gli allagamenti provocati dall'insufficienza degli scarichi. Via Lacchin. Il 19 maggio sarà firmato il contratto con l'impresa appaltatrice per la sistemazione del marciapiede prospiciente i condomini Oriente. Il progetto (100mila euro) prevede anche la sistemazione del tratto di marciapiede prospiciente il condominio Cavour, nell'omonima via. Via Balliana. La società Livenza servizi mobilità si occuperà, con i fondi delle manutenzioni del patrimonio stradale, ad appaltare i lavori per la sistemazione dei marciapiedi (67mila euro). Verranno anche sistemati i marciapiedi di via Ruffo. Illuminazione pubblica. Interventi sono in corso in via Sclavazit, a San Giovanni del Tempio, per la posa della linea e dei punti luce, così come in via Di Vittorio e in via Cellini, dove la linea era già stata predisposta, per complessivi 58mila euro. riproduzione riservata E in corso la messa in sicurezza del corso del fiume cittadino -tit_org- Città cantiere, lavori per 3 milioni

PASSI SICURI**In mezzo alle macerie con il cuore spezzato***N MEZZO ALLE MACERIE CON IL CUORE SPEZZATO**[Roberto Sgobaro]*

PASSI SICURI IN MEZZO ALLE MACERIE CON IL CUORE SPEZZATO Il periodo compreso tra la metà degli anni 70 e gli inizi degli anni '80 è stato caratterizzato da un'intensa e frenetica attività tesa all'ammodernamento delle tecniche di soccorso ed in particolare all'uso dell'elicottero per far fronte all'aumento delle azioni di soccorso. Da questo lungo periodo, l'anno che nessun abitante della nostra Regione potrà mai dimenticare è certamente il 1976. Il terremoto, la più grande catastrofe naturale che si ricordi, seminò morte e distruzione. Alcuni uomini del Soccorso Alpino vennero toccati da vicino negli affetti più cari, dai lutti e dalla distruzione dei loro beni e delle loro case. Ma come successe nel disastro del Vajont e nelle alluvioni, anche in questo caso il Soccorso Alpino fu tra i primi ad intervenire con tutte le sette stazioni, tutti gli uomini disponibili furono impiegati da subito nella ricerca e nel salvataggio di feriti e nel recupero di salme; successivamente furono impiegati in azioni più specialistiche, che richiedevano, in particolare, la conoscenza e la capacità di operare con gli elicotteri in ambienti particolarmente difficili. Tutti i capi delle sette stazioni si misero in contatto con le Prefetture e misero a disposizione sia uomini che capacità. I pri- di Roberto Sgobaro (*) mi ad entrare furono i volontari di Moggio Udinese in quanto direttamente colpiti dal sisma. Quasi tutti rimasti senza tetto; cosicché è naturale che la loro prima azione si sia rivolta verso i loro familiari. Le squadre delle altre stazioni si sono mosse già tra la notte del 6 e il 7, dirigendosi quasi alla cieca verso le zone colpite. In molti casi il soccorso alpino è stato indirizzato ed impegnato in azioni particolari, in zone impervie o località isolate. Molte le azioni in collaborazione con le forze armate: il 9 maggio i tecnici della stazione di Forni di Sopra sono stati trasportati con un Sikorski della Marina Militare in alta Val del Torre, lo stesso giorno la stazione di Pordenone Maniago in collaborazione con il V. Reug di Casarsa ha effettuato delle ricognizioni in Val Tramontina e in Val d'Arzino, poi ispezionate le rocce incombenti sui paesi di Chievolis e Redona e il 12 ricognizioni delle montagne in Val Meduna fino ai bacini idroelettrici. Scriveva Silvano Zuccchiatti, un componente della stazione di Pordenone, che si prodigò, come parecchi di noi fino a 35 giorni ininterrotti nelle zone del terremoto. Se il sisma del Friuli, che ha travolto in un attimo tutto quello che l'uomo aveva costruito in lunghi anni, ha suscitato indubbiamente un profondo sgomento ed un gran moto di partecipazione al dolore, altre sì ha messo in moto una spinta alla solidarietà che, soprattutto nell'accorrere dei volontari, ha avuto una dimensione straordinaria. Già il 7 maggio alle 2,30 la stazione di Pordenone Maniago e Claut operarono a Spilimbergo a assieme ai reparti dell'Ariete nell'abitato di Pert in Val d'Arzino rimasto isolato. E poi il 9 maggio alle 4 del mattino, finalmente, dopo una accurata predisposizione dei piani di volo si mise in moto e si incominciò a mettere a frutto il lavoro iniziato nel 1972 tra Soccorso Alpino e l'Ale Rigel con ricognizioni trasporti e recupero dei feriti. (*) Cnsas Pordenone -tit_org-

MANIAGO E FANNA**Ricordo del 6 maggio 1976 parlano le immagini e la musica***[Redazione]*

MANIACO E FANNA MANIACO - (lp) Dopo la tè Jouf, coro polifonico di mostra fotografica Gli anni Maniagolibero e coro Piccoldel terremoto a Maniago. Sto- boni di Meduno, per la regia rie di case e di persone, dell'assessorato alla cultura allestita al Coricama e visita- retto da Anna Olivetto. Sembile fino al 19 giugno, prose- pre oggi, ma alle 18.30, a Casa guono oggi le manifestazioni Marchi di Fanna, taglio del per la commemorazione dei nastro anche per la mostra 40 anni dal terremoto del fotografica Terremoto: 40 an1976. Alle 20.45, al teatro ni dopo, proposta dal ComuVerdi, concerto per l'anniver- ne assieme alla Pro loco e sario del sisma, organizzato allestita grazie alle immagini con associazione Filarmonica fornite dalla popolazione. Maniago, Corale maniaghese, riproduzione riservata gruppo folcloristico Danzerini Maniaghese, coro Ana mon- -tit_org-

Comune e associazioni cercano nuovi volontari

[Elisa Marini]

Elisa Marini AZZANO DECIMO Cercasi nuovi volontari, dai 16 ai 29 anni, e non solo. Si cercano anche associazioni locali che vogliano ampliare il proprio "organico" con giovani azzanesi possessori di Carta giovani attivi, che in cambio di 30 ore di lavoro otterranno un buono di 30 euro da spendere alla Coop azzanese (programma "Vantaggi per la comunità"). Abbiamo fatto un incontro con le associazioni lo scorso novembre per presentare il progetto - spiega il consigliere Annalisa Boccalon - e ora ne faremo un altro, per lanciare un appello: vorremmo coinvolgere ancora nuove associazioni azzanesi, magari anche la Protezione civile, visti i buoni risultati fin qui raggiunti. In due anni sono diventati volontari almeno 80 ragazzi, età media vent'anni, e qualcuno anche in modo continuativo; in questi primi mesi dell'anno sono già una ventina, di cui 7 per la giornata ecologica. Per circa un anno 12 volontari hanno lavorato al doposcuola comunale; un paio di ragazzi sono in Casa di riposo per affiancare le operatrici; tra l'altro seguono un percorso di studi attinente e quindi lo vivono come un tirocinio. E due ragazzi fanno da aiuto-compiti in biblioteca comunale. Per l'estate, dopo la formazione, si apriranno i bandi per fare esperienza di volontariato anche ai centri estivi e forse alla Fiera della musica. Intanto il Comitato genitori per la prima volta accoglierà giovani volontari per la sua attività. Per il loro "reclutamento" è stato pubblicato un nuovo bando per i giovani azzanesi titolari di Carta giovani attivi, per due attività rivolte al mondo dell'infanzia. Si cercano da 5 a 10 volontari che abbiano buone capacità di relazione interpersonale, voglia di mettersi in gioco, personalità dinamica e creativa. Si tratta - continua Boccalon - del laboratorio "Scopri i 5 sensi" del 13 maggio con i bambini piccoli e medi della scuola dell'infanzia statale, curato dal gruppo "La nostra storia in gioco"; e della passeggiata d'Istituto del 15 maggio, dove sono richiesti volontari allo stand di Coop per le letture animate e animatori. La scadenza per le candidature è l'11 maggio; il bando sul sito comunale alla sezione Servizi alla persona. riproduzione riservata IL BANDO Per i possessori di Carta giovani IL COMPENSO Buoni spesa della Coop -tit_org-

A CORDENONS Da oggi a domenica musiche meditative e letture di brani in chiesa
E il cielo si tinse di rosso, progetto in tre tappe

[Redazione]

A CORDENONS Da oggi a domenica musiche meditative e letture di brani in chiesa E il cielo si tinse di rosso, progetto in tre tappe CORDENONS - L'Ensemble Armonia, Scuola di Musica "Città di Cordenons", promuove un tritico itinerante da oggi a domenica, dal suggestivo titolo "Il cielo si tinse di rosso", per non dimenticare la tragedia del terremoto del Friuli nel 40 anniversario. L'evento, patrocinato dalla Provincia di Pordenone prevede tre concerti nelle chiese di Cordenons (oggi nella chiesa di Santa Giovanna d'Arco, domani a Sant'Antonio Abate e domenica in San Giacomo sempre con inizio alle ore 20.45) dove la musica si interseca alla lettura di testi e poesie in friulano, accompagnata dalla proiezione di immagini che seguono il percorso della memoria. Protagonisti giovani talenti e docenti della scuola di musica che eseguiranno musiche meditative di autori classici, creando una suggestiva e commovente cornice alle letture di Padre David Maria Turoldo e altri autori friulani, testi scelti e recitati da Maria Sferazza Pasqualis e Lorella Tajariol. Le proiezioni sono a cura di Roberto Castenetto. La sinergia con il territorio e la collaborazione delle istituzioni, delle parrocchie, della Pro loco Villa d'Arco, di Silva Gardonio, e Filarmonica di Pordenone hanno permesso di portare a termine questo percorso che vuole creare legami con la cultura friulana, ma anche solidarietà nei momenti del ricordo, rendendo i giovani protagonisti e partecipi, attraverso la musica e altre forme artistiche. A settembre il progetto si concluderà con il concerto dell'Orchestra dell'Accademia Naonis nel Duomo e la mostra sul campanile restaurato, in collaborazione con l'associazione Il Cjavedal e il Comune. INTELLETTUALE E SACERDOTE Nell'occasione si leggeranno anche brani di padre Turoldo -tit_org-

Fare luce sui rischi Progetto targato Aib e liceo Rosa

[Marco Giavelli]

di MARCO GIAVELLI S.ANTONINO - Decolla il progetto "Facciamo luce sui rischi del territorio". presentato dalla squadra Aib di Sant'Antonino nell'ambito degli "Avvisi di selezione" per progetti di assistenza finalizzati alla realizzazione di iniziative in partenariato fra le organizzazioni di volontariato e il Centro Servizi Vol. To di Torino: oltre ai padroni di casa. il progetto coinvolge anche le squadre Aib di Vaie e Bussoleno. il Comune di Sant'Antonino e il liceo Norberto Rosa di Bussoleno. L'iniziativa, che durerà 12 mesi. prevede una serie di attività in cui gli studenti potranno conoscere ed imparare a convivere con i rischi del territorio, a cui se ne aggiungeranno alcune di natura prettamente tecnica riservate ai volontari impegnati nelle attività di soccorso. La prima fase è iniziata la scorsa settimana presso il liceo bussolenese. dove gli alunni delle classi A. 4. 4 e 4 hanno preso parte alle lezioni teoriche sulla conoscenza dei rischi naturali presenti sul territorio. Sabato scorso. invece. gli studenti hanno avuto modo di visitare la sede Aib di Sant'Antonino dove. sotto la guida dei volontari delle tre associazioni. hanno preso confidenza con i mezzi e le attrezzature antincendio e di protezione civile in dotazione. La prossima tappa è prevista per metà maggio, con una dimostrazione presso il liceo di Bussoleno in cui volontari studenti, utilizzando le tre tende pneumatiche in dotazione alle squadre, simuleranno un'emergenza che richieda l'allestimento di una tendopoli. Una volta terminato l'anno scolastico, sarà la volta delle attività in rete: da giugno a marzo 2017 sono programmate ben sette esercitazioni notturne che vedranno operare i volontari delle tre squadre nei rispettivi comuni. Tre di queste riguarderanno l'allestimento di tendopolizone già individuate dai rispettivi piani comunali di protezione civile, altre tre saranno di simulazione ricerca disperso in territorio montano, infine l'ultima prevede la ricerca notturna su neve di persona scomparsa. A ottobre, con l'avvio del nuovo anno scolastico, studenti e volontari torneranno sulle alture di Sant'Antonino per simulare un pattugliamento notturno ed un intervento in caso di incendio boschivo. È prevista inoltre la realizzazione di un video relativo alle attività svolte durante il progetto in cui gli allievi saranno chiamati a partecipare come attori, indossando divise e sistemi di protezione individuale, utilizzati durante le emergenze reali. Un progetto che complessivamente sfiora i 23mila euro, di cui poco più di per oneri finanziari (5mila in capo al Vol.To e oltre mille in capo alle tre squadre Aib) e quasi 17mila per interventi di valorizzazione del volontariato. Che è poi il vero obiettivo: educare le nuove generazioni all'importanza delle attività di protezione civile e avvicinarle al mondo del volontariato. D'intesa con il Vol. To anche esercitazioni tecniche per i volontari -tit_org-

Taglio del nastro: la Cri festeggia

[Daniele Fenoglio]

Taglio del nastro: la Cri festeggia di DANIELE FENOGLIO GIAVENO - Tutto pronto per la giornata di festa con cui la Croce rossa cittadina inaugurerà la nuova sede. Strada del Ferro 70/A. Il taglio del nastro ufficiale si terrà domenica 8 maggio alle 10. Il programma prevede il ritrovo alle 10 in sede, da qui sfilata dei volontari preceduti dalla Fanfara nazionale della Cri per le vie del centro, rientro alla sede e cerimonia di inaugurazione con gli interventi delle autorità cittadine. I lavori sono iniziati nell'autunno del 2014 e si sono conclusi l'anno scorso, sono costati circa 400 mila euro, di cui 230 mila di opere edili. Domenica l'inaugurazione della nuova sede vicino ai vigili del fuoco sostenuta da donazioni dei cittadini, raccolte in vent'anni di paziente lavoro sul territorio da parte dei volontari, con raccolte fondi e altre attività. Anche per questo i volontari considerano la nuova sede una sorta di casa dei valsangonesi. Il Comune ha invece contribuito con 50 mila euro e con il terreno, concesso a titolo gratuito dalla giunta dell'allora sindaco Daniela Ruffino per 99 anni. Lo stabile è lungo 22 metri e profondo 13, alto due piani e con ampi spazi per tutte le esigenze dei circa 250 membri della Croce rossa cittadina. Al piano terra trovano posto una grande sala riunioni di 5.3 per 9.3 metri; il dormitorio (5x4.6 metri); i servizi, due uffici, il refettorio, una stanza per lo svago, perché l'attività dei volontari ha anche dei tempi morti tra una chiamata e l'altra e un po' di relax non può che fare bene alla qualità del servizio reso. Al primo piano invece ci sono 167 metri quadri di magazzino per equipaggiamenti, attrezzature e documenti, due uffici piccoli e uno per la presidenza, più una terrazza. La sede è operativa già dallo scorso settembre e di fatto completa il polo cittadino del soccorso e della protezione civile, i vicini di casa della Cri infatti sono i vigili del fuoco e il gruppo antincendi boschivi. Da ultimare solo alcuni ritocchi, come la tinteggiatura e i cancelli. La festa di domenica è il gran finale della "Settimana della Croce rossa e della mezzaluna rossa", che ha visto varie iniziative durante i giorni precedenti. Il programma prevede venerdì 6 maggio alle 21 nella sede della Cri di strada del Ferro 70/A. "Venerdì della salute", serata informativa "Vaccini Amici": sabato 7 maggio alle 21 al mercato coperto di piazza Mautino concerto gratuito di All The Small Blinks e Plato Dj. -tit_org-

Scuole e ospedale antisismici Pronti 4,7 milioni

[Redazione]

La giunta regionale ha approvato una delibera che ripartisce 4,7 milioni di euro statali per interventi di miglioramento antisismico su tre edifici considerati strategici nel Friuli occidentale, finanziamenti derivano dall'ordinanza del capo del dipartimento della Protezione civile 171 del 9 giugno 2014, in materia di contributi per interventi di prevenzione del rischio sismico. La somma complessiva ammonta a 4 milioni 783 mila euro ed è così ripartita: 412.420 euro per la scuola elementare di Budoia chiusa la scorsa settimana per il rischio di cedimenti, 1.500.870 euro per gli edifici scolastici di Porcia e 2.869.935 euro per l'ospedale di San Vito al Tagliamento. In quest'ultimo caso i soldi serviranno per completare i lavori di ristrutturazione. La Regione ha deciso di riconoscere il massimo stanziamento possibile in considerazione dell'urgenza degli interventi in programma. Un ulteriore finanziamento statale di 1.195.800 sarà destinato a ulteriori interventi strutturali di adeguamento antisismico o eventualmente a demolizione e ricostruzione di edifici privati. -tit_org-

L'INCIDENTE NEI PRESSI DI CASA**Sesto sotto choc per Marco = Fuori strada con l'auto, muore a 20 anni***[Rosario Padovano]*

L'INCIDENTE NEI PRESSI DI CASA. Sesto sotto choc per Marco Giovane calciatore di vent'anni muore nell'auto fuori strada di Rosario Padovano APAGINASZ SESTO AL REGHENA Drammatico incidente stradale nella serata di mercoledì in via Mielma, alle porte di Bagnarola. È deceduto dopo due ore di agonia, all'ospedale di San Vito al Tagliamento, Marco Giovannelli. Giocava a calcio nella Spal Cordovado. INCIDENTE SESTO AL REGHENA Fuori strada con l'auto, muore a 20 anni La vittima è Marco Giovannelli, cameriere e calciatore: è deceduto due ore dopo il trasporto all'ospedale di San Vito di Rosario Padovano SESTO AL REGHENA Ha avuto esito mortale l'incidente stradale accaduto nella serata di mercoledì in via Mielma, alle porte di Bagnarola. È deceduto dopo due ore di agonia, all'ospedale di San Vito al Tagliamento, Marco Giovannelli. Giocava a calcio in Promozione, nella Spal Cordovado, squadra che lotta per i play-off nel campionato di Promozione. Tra le ipotesi c'è quella di un rinvio dell'incontro in programma domenica. I compagni di squadra sono affranti, e non soltanto loro. Il ragazzo, 20 anni compiuti il 27 febbraio, era alla guida della sua Peugeot 206, quando ha perso il controllo del mezzo, compiendo l'asfalto viscido e la velocità, uscendo di strada. Gli operatori sanitari hanno provato a rianimare sul posto Giovannelli, ma è stata inutile la corsa all'ospedale di San Vito, dove il giovane è deceduto dopo il ricovero. I genitori hanno atteso invano notizie confortanti al pronto soccorso, ma per Marco non c'è stato nulla da fare. Ha studiato al liceo Le Filandiere a San Vito e poi si è messo a lavorare particolare sulle spiagge, allo Shany e al Cocobongo di Bibione, due locali che vanno molto di moda, soprattutto nei mesi estivi quando sono aperti. Vantava un'esperienza anche in un locale di Terni, sempre come cameriere e barista. La prima chiamata al 118 è arrivata attorno alle 20.30 di mercoledì; in quel momento pioveva in tutto il Sanvitese e anche nel resto della Bassa. Una pioggia battente. Al volante della sua Peugeot 206 Giovannelli stava dirigendosi verso Bagnarola, quando a un tratto per colpa dell'asfalto scivoloso, Marco non è più riuscito a governare la vettura in corrispondenza di una curva. Ha tentato una manovra disperata, ma l'auto ha puntato verso destra, ruotando sul proprio asse, ormai fuori controllo. Con la fiancata sinistra, proprio nel punto in corrispondenza del posto di guida, l'auto ha sbattuto violentemente contro una colonna in cemento armato. Infine è finita fuori strada e poi, sempre girandosi, ha colpito il terrapieno sottostante la provinciale 28. Sull'asfalto non sono stati trovati segni di frenata. Sul posto si sono precipitati il 118 e i vigili del fuoco di San Vito. Giovannelli aveva già perso conoscenza, ma gli operatori sanitari hanno tentato una prima manovra, già disperata, per poterlo strappare alla morte. Hanno caricato il paziente, ormai in fin di vita, sull'ambulanza e poi lo hanno trasferito di corsa all'ospedale di San Vito. Mentre il mezzo di soccorso raggiungeva l'ospedale venivano informati i genitori di Marco, che a loro volta si precipitavano al pronto soccorso. Sul posto, intanto, la Polizia di Pordenone continuava a eseguire i rilievi di legge. Marco è stato dichiarato morto poco dopo le 23.11 medici hanno comunicato con loro i genitori la triste notizia. Non ce l'ha fatta. Nella notte, a Sesto al Reghena, è calato un velo di silenzio. La notizia in paese è arrivata solo poco dopo l'una. Le attività di piazza Aquileia avevano appena chiuso; tutte tranne il bar Commercio, dove alcuni avevano sentito parlare di un incidente, senza comprenderne però la drammaticità. Solo dopo avevano saputo che in quella macchina c'era Marco, e che alla fine non era sopravvissuto. RIPRODUZIONE RISERVATA Il ventenne Marco Giovannelli e, a destra, i primi soccorsi prestati al giovane dopo essere stato estratto dalla sua auto, una Peugeot 206, finita in un fossato a Sesto al Reghena

Sesto sotto choc per Marco - Fuori strada con l'auto, muore a 20 anni

Giunta, strappo finale del sindaco Via le deleghe a Centis e Bruscia

[Andrea Sartori]

Giunta, strappo finale del sindaco Via le deleghe a Centis e Bruscia San Vito, a un mese dal voto. Il candidato "rivale" di Di Bisceglie: La sua è una politica accentrata L'ex assessore all'ambiente: Un gesto senza senso. Tolto l'incarico anche al consigliere Scodeller di Andrea Sartori SAN VITO L'atto di rottura definitiva è arrivato: il sindaco Antonio Di Bisceglie ha ritirato le deleghe agli assessori Tiziano Centis e Andrea Bruscia, nonché al consigliere Gio Battista Scodeller. Nessun rischio di caduta della maggioranza in consiglio comunale: il sindaco non teme mozioni di sfiducia, in quanto non ci sarebbero più i tempi (30 giorni) per rispondere a eventuali richieste di convocazione di un consiglio dedicato. Centis (candidato sindaco supportato da Cittadini e Alternativa Comune), e Bruscia (il cui nome è nella lista dei Cittadini), sono stati più volte invitati a dimettersi dal sindaco, anch'egli candidato col supporto di Pd, Progetto insieme e Sinistra. A Centis, vicesindaco, il 1 giugno 2011 Di Bisceglie aveva assegnato lavori pubblici, protezione civile e mobilità, mentre a Bruscia energia, ambiente e innovazioni tecnologiche. Scodeller, consigliere del Pd, ma candidato con Alternativa, aveva la delega allo sportello amministratori di sostegno. Nella revoca si fa riferimento alla candidatura "in alternativa" a Di Bisceglie, il quale ritiene che ciò determini confusione, contraddizione e incomprensione da parte dei cittadini - si legge negli atti - tali da influire negativamente sull'immagine istituzionale dell'ente e sul rapporto tra cittadini, politica e istituzioni. Una situazione che, per Di Bisceglie, rischia di ripercuotersi sull'unitarietà dell'emanazione di indirizzi e direttive verso le strutture dell'ente, tale da poter ingenerare disagi operativi. Così, con dispiacere, il sindaco ha inviato gli atti di revoca. Ci elimina dalla giunta per avere un vantaggio - dicono Centis e Bruscia -, usa metodi da vecchia politica che col nostro progetto vogliamo cambiare. Ho sempre anteposto gli interessi della comunità - aggiunge Centis -. Ho fatto poca politica ma tanta amministrazione, sempre rispettando il mio mandato e cercando di condividere con collaboratori e giunta il mio percorso e l'attenzione al territorio. Questo atto del sindaco è l'ulteriore prova che politica, centralismo e accentramento alla persona passano sopra il bene della comunità. Gli fa eco Bruscia: Da cinque anni davo tutto me stesso. Avevo ancora un mese per chiudere delle questioni. Non ha senso mandarmi via adesso, se non per una strategia politica vecchia scuola. Scodeller: Per quella carica non avevo un minimo di autonomia né compenso, il sindaco mi aveva vietato anche i rimborsi spese previsti dalla legge. Il capogruppo e coordinatore dei Cittadini, Alberto Bemava, parla di atto arrogante giunto dopo il rifiuto delle primarie, nonché privo di ragione. Una logica punitiva per chi per i prossimi cinque anni ha pensato a un percorso di rinnovamento. Come fa presente il consigliere del gruppo misto e capogruppo di Alternativa Comune, Giacomo Collarile, con il suo andare avanti a testa bassa il sindaco non si è accorto che in consiglio non ha i numeri: dei 12 consiglieri di maggioranza 7 sono nelle liste a sostegno di Centis. Forse - conclude - doveva dimettersi lui. Tiziano Centis Andrea Bruscia -tit_org-

THW Simulazioni di soccorso ed esercitazioni all'inaugurazione della caserma di Miesbach
Protezione Civile: Casale e Balzola in Germania

[Redazione]

Simulazioni di soccorso ed esercitazioni all'inaugurazione della caserma di Miesbach (7 E 8 MAGGIO Preparazione dei volontari ed efficienza delle attrezzature Sono stati giorni intensi, per i gruppi di Casale, Balzola e Sezione Alpini di Casale ospiti dei colleghi tedeschi del THW occasione dell'inaugurazione della nuova caserma di Miesbach, il gruppo che ha donato ai gruppi monferrini i due mezzi pesanti di pronto intervento. Nei giorni trascorsi in Germania i gruppi italiani hanno potuto assistere i colleghi tedeschi che si sono esibiti in alcune simulazioni di soccorso e osservare da vicino mezzi e attrezzature in dotazione ai vigili del fuoco della caserma locale nella quale sono stati ospiti loro e dell'Amministrazione. Con i tedeschi è stato un arvederci poiché ad ottobre una delegazione sarà in Italia ospite dei colleghi di Casale e di Balzola. Intanto il gruppo di Casale Monferrato nei giorni 7 e 8 maggio in collaborazione con il gruppo Alpini della Sezione di Casale, testerà la preparazione dei volontari e l'efficienza delle attrezzature in dotazione con alcune simulazioni che si protrarranno anche nelle ore notturne. Il gruppo della Protezione Civile di Casale Monferrato e Balzola nella trasferta In Germania -tit_org-

Crimedim: maxiemergenza simulata in città

Un master con 32 partecipanti che provengono dai cinque continenti, la collaborazione tra protezione civile ed esercito italiano che si intensifica, eventi aperti alla popolazione con ospedale da campo alla caserma Cavalli

[Redazione]

Crimedim: maxiemergenza simulata in città Un master con 32 partecipanti che provengono dai cinque continenti, la collaborazione tra protezione civile ed esercito italiano che si intensifica, eventi aperti alla popolazione con ospedale da campo alla caserma Cave NOVARA (bec) Crimedim (Centro di ricerca in medicina d'emergenza e dei disastri) dell'Upo impegnato per due eventi importanti. Il 5 e 6 maggio al Simnova (di via Lanino) il workshop Crescere nella risposta sanitaria per potenziare comunità resilienti, una due-giorni di studio per intensificare la sinergia già esistente con il dipartimento di protezione civile (presente Fabrizio Curcio) e l'esercito Italiano per valutare le potenzialità e le criticità dell'impiego di una struttura sanitaria campale militare per sopperire all'inagibilità di un ospedale civile a seguito di un evento calamitoso, il tutto contestualizzato nel quadrante del Piemonte Orientale. In apertura anche Ivés Hubloue (Libera Università di Bruxelles) per la lectio magistralis: medicina d'emergenza in relazione ad attacchi terroristici. Tra il 6 e il 20 maggio, poi, la 14 edizione dello European Master in Disaster Medicine con 32 partecipanti provenienti da ogni parte del mondo (cerimonia di apertura alle 18 del 6, hotel La Bussola). Previste due giornate di formazione (16 e 17 maggio) alla caserma Cavalli, propedeutiche alla simulazione di maxiemergenza che si terrà proprio Ã, dove verrà allestita la struttura sanitaria d'emergenza; partecipa l'esercito attraverso il lo reparto di Sanità Torino e il reggimento gestione Aree di transito Bellinzago. Momenti voluti da esercito e protezione civile - ha spiegato Francesco Della Corte, direttore Crimedim - proprio per rafforzare la collaborazione e il legame tra mondo civile e mondo militare. Nella simulazione sono coinvolte oltre 400 persone, con 150 studenti chiamati a impersonare le vittime, 30 medici e specializzandi per il coordinamento e tante associazioni attive sul campo. Allestiremo un ospedale in supporto alla popolazione civile - ha detto il tenente colonnello Donatello Scarano - con 40 posti letto, il crash sarà all'ex centro sociale di viale Giulio Cesare - ha precisato Davide Colombo, responsabile Crimedim - e per quanto riguarda la maggiore fruizione, apriamo l'ospedale allestito alla Cavalli al triennio delle scuole superiori e a tutti con visite guidate Ã 11-12 e 13 maggio. -tit_org-

domani DALLE 14**Sicurezza in piazza simulazioni e prove a San Liberale**

? MARCON

[Redazione]

DOMANI DALLE 14 Domani a San Liberale la quattordicesima edizione della Giornata della sicurezza. Sono passati 14 anni da quando Augusto Campello di San Liberale pensò alla manifestazione. La Giornata partirà alle 14 sul sagrato della chiesa di San Liberale ed è organizzata dal Comune. Corpi e associazioni interagiranno con ragazzi e adulti. Per i giovani sarà possibile salire sul camion dei vigili del fuoco, sulle auto di polizia stradale e carabinieri. Sarà presente una pattuglia a cavallo del Corpo forestale dello Stato e i ragazzi potranno prendere confidenza con una teleferica che realizzeranno gli operatori del Soc- MARCON corso alpino e speleologico. Il gruppo giovanile della Protezione civile Airone di Marcon costruirà un arginamento con i sacchi di sabbia, mentre sarà a disposizione un percorso didattico di educazione stradale preparato dalla polizia locale per i ragazzini in bici. Infine gli stand dove incontrare la Capitaneria di porto, le associazioni, vedere com'è allestita un'ambulanza della Croce Verde di Marcon. Si svolgeranno anche due dimostrazioni con le unità cinofile della Finanza e dell'Associazione nazionale polizia penitenziaria. Sarà una grande festa, commenta il sindaco Andrea Follini. (m.a.) -tit_org-

Arpal: L'acqua della costa è eccellente

[Redazione]

ANALISI Sono stati resi pubblici i controlli sulla balneabilità delle acque Arpal: L'acqua della costa è eccellente SORI (cpr) L'acqua delle costa è eccellente. Arpal ha reso pubblici i risultati dei primi controlli sulla balneabilità delle acque effettuati il 19 aprile. Al borgo l'analisi ha dato risultati conformi e la classificazione risultante è risultata eccellente. I punti analizzati sono potenzialmente favorevoli alla fioritura di *Ostreopsis ovata*, conosciuta come alga tossica, presenti nel tratto di costa. Presentano le seguenti caratteristiche: acqua poco profonda; basso ricambio idrico (ad esempio, in presenza di strutture anti erosione); fondo roccioso-ciottoloso; macro-alghe. I tratti di costa alta, le spiagge aperte, quelle sabbiose, i tratti interessati da correnti non costituiscono l'habitat dell'*Ostreopsis*. Le previsioni assegnano ai punti potenzialmente favorevoli di ciascuna delle 13 aree in cui è suddivisa la Liguria un colore indicativo del grado di rischio e sono aggiornate con la periodicità consentita dal modello elaborato in collaborazione con il Centro Funzionale Meteo Idrologico di Protezione Civile della Regione e il Dip.Te.Ris (Dipartimento per lo Studio del Territorio e delle sue Risorse) dell'Università di Genova. ACQUA DI SORI promossa SKsi 1 à j;t. 1Mta4dh KBdjS l._ ei ØÅ -tit_org- Arpal:acqua della costa è eccellente

Un pompiere disobbedì. E mi salvò la vita

[Redazione]

Un pompiere disobbedì E mi salvò la vita Gabriella, a 23 anni, finì sotto le macerie: Sentii l'ultimo respiro di mio marito. Fui estratta dopo 18 on UDINE La sera del 6 maggio il si espresso da Gabriella Gheno cinque mesi prima si sbriciolò per sempre sotto le macerie del terremoto. La giovane donna aveva 23 anni e lavorava alla Solari. Abitava nel condominio Astra di Majano, l'edificio crollò a pezzi, segnandola per sempre nell'animo e nel fisico. Fu estratta viva 18 ore dopo solo perché un vigile del fuoco disobbedì all'ordine del suo comandante. In quel buco nero Gabriella avvertì l'ultimo respiro del marito. Voleva morire al fianco dell'uomo al quale aveva giurato amore eterno, ma la forza della vita non glielo consentì. La "costrinse" a rifarsi una famiglia anche se un destino crudele, molti anni dopo, le portò via un figlio. La sera del 6 maggio, la donna era nel suo nido d'amore assieme al marito e a una coppia di anziani zii. Associò il boato del la prima scossa alla lavatrice in azione. Pensavo centrifugasse racconta. Uscirono, imboccarono le scale e videro i muri della scala spezzarsi. Caddero nel vuoto e, una volta a terra, ho sentito i respiri affannosi di mio marito, poi più niente. Gabriella era bloccata, aveva un pezzo di trave o un gradino sopra la gamba, non riusciva a muoversi. Respirava polvere, aveva sete, sentiva odore di gas e le voci di una bambina che parlava con il nonno e i suoi genitori. Ma la voce del padre divenne sempre più flebile fino a scomparire: era morto anche lui. Quando non sentii più neppur la bambina capii che il terremoto se l'era portata via e iniziai nuovamente a urlare. Percepivo gli elicotteri, ma laggiù nessuno arrivava. Anche perché i soccorritori svizzeri con le sonde avevano detto: Qui sono tutti morti. Gabriella invece era viva. Continuava a sentire odore di gas e sperava di addormentarsi per sempre. Sentii cadere i sassi che il vigile del fuoco, Remo Zanetti, muoveva anche se il suo comandante lo invitava a non farlo perché da lì sotto non arrivava alcun lamento. Iniziai a urlare fino a quando una voce maschile disse "signora siamo noi". Arrivarono i medici le misero a disposizione l'ossigeno, ma quando la sollevarono la sua gamba rimase bloccata sotto il peso di quel blocco di cemento. Riuscirono a estrarla e a trasportarla in ospedale. Ci rimase 40 giorni, i medici non esclusero l'amputazione della parte inferiore della gamba, ma alla fine Gabriella si rimise in piedi. Tornò nella casa dei genitori a Feletto. Il suo cuore e il suo spirito erano a pezzi. Alla fine del 1977 riprese a lavorare: Lo staff della Solari mi diede una grossa mano. Un anno e mezzo dopo il terremoto sognò Alido: "Troverai un uomo - mi disse - che ti vorrà bene come me". Un mese più tardi conobbi Umberto Tomba, il mio attuale compagno che mi fece da padre, psicologo e marito. Qualche anno dopo Gabriella mise al mondo due figli suoi, Gabriele e Arianna. Ma una domenica di sole il destino si portò via per sempre Gabriele. Oggi Gabriella vive in una villetta a Pradamano con Umberto, racconta la sua storia e si emoziona, (gia.pel.) Una casa sbriciolata dal terremoto

ÉÂÉ -tit_org-

La ricostruzione modello che unì istituzioni e cittadini

[Paolo Mosanghini]

La scossa di 56 secondi causò 989 morti, 93.400 senzatetto, 13 miliardi di danni. Ma in dieci anni il cantiere fu completato. L'ex assessore: Esperienza straordinaria di PAOLO MOSANGHINI. Il Friuli diventa un enorme cantiere, l'orizzonte è costellato di gru, le strade sono intasate dal viavai di autocarri. Le macerie e il nuovo coesistono in un paesaggio surreale. Così al museo Tiare motus di Venzone si legge la descrizione di com'era diventata la nostra terra durante la ricostruzione. Per anni, un cantiere permanente. Una scossa di 6,4 della scala Richter, 56 secondi di morte e distruzione, 77 Comuni danneggiati, 93.400 friulani senza tetto, 80 mila vani distrutti o gravemente lesionati, colpita un'area di 5.500 chilometri quadrati, 989 morti, 18.000 case distrutte, 75.000 abitazioni danneggiate, danni al territorio per 13 miliardi di euro. Nonostante una lunga serie di scosse di assestamento, che continuò per diversi mesi, la ricostruzione fu rapida e completa. Non ci furono barricate, una totale condivisione, nessun muro tra le parti politiche. Tutti insieme, tutti d'accordo, uniti per ricostruire, per fare in fretta, per ritornare alla normalità, per ripartire, per rinascere. L'8 maggio, a due giorni dal sisma, il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia stanziò con effetto immediato 10 miliardi di lire. Successivamente il governo Andreotti nominò Giuseppe Zamberletti commissario straordinario del governo incaricato del coordinamento dei soccorsi. Gli fu concessa carta bianca, in collaborazione con il governo regionale presieduto da Antonio Comelli. Circa 40.000 sfollati passarono l'inverno sulla costa adriatica, per rientrare tutti entro il 31 marzo 1980 in villaggi prefabbricati costruiti nei rispettivi paesi. La ricostruzione totale durò 10 anni. Ancora si parla del "Modello Friuli", un esempio per tutta l'Italia perché mai è stato così, mai l'organizzazione, la ricostruzione, l'efficienza e la serietà sono state così veloci e rispondenti al territorio. In prima linea anche l'Esercito che contò 32 militari morti e 242 feriti. L'intervento dell'Esercito fu immediato: già dopo due ore dall'evento partirono le prime colonne di soccorsi e furono costituiti dei centri direzionali. I militari si prodigarono giorno e notte senza risparmio di energia in interventi di recupero e sgombero feriti, tumulazione di salme, assistenza sanitaria e rifornimento viveri alle popolazioni colpite (distribuiti oltre 70.000 pasti al giorno). Furono allestite 17.872 tende per oltre 116.000 posti letto; demoliti 2.018 edifici pericolanti, effettuati 41 interventi con esplosivo per demolizione grandi manufatti; furono costruiti 118.000 metri quadrati tra piazzali e strade, 71 chilometri di rete fognaria, 266 chilometri di rete elettrica, 200 chilometri di rete idrica, 110 chilometri di marciapiedi e passaggi pedonali ripristinati 314 chilometri di viabilità ricostruiti 8 ponti e oltre 1.800.000 metri cubi di macerie e 540 metri cubi di frane rimossi. L'intervento coinvolse in totale 14.144 soldati dell'Esercito, furono distribuiti 64 tonnellate di medicinali, 2.616 automezzi, 54 cucine da campo, 60 serbatoi d'acqua, e ben 64 elicotteri che furono utilizzati affinché interi agglomerati urbani non rimanessero isolati soprattutto dell'alta Carnia assicurando il necessario supporto logistico e morale agli sfollati. L'intervento dell'Esercito in soccorso alla popolazione friulana rappresentò e rappresenta il prologo della nascita della Protezione civile che da quelle macerie ebbe origine grazie all'opera del commissario straordinario Zamberletti. Come sottolinea Roberto Dominici, che fu assessore alla Ricostruzione nella giunta presieduta da Adriano Biasutti: Con la ricostruzione ho vissuto una esperienza straordinaria iniziata fin dal 6 maggio, proseguita nella Commissione speciale per il terremoto del consiglio regionale e approdata poi all'assessorato per la Ricostruzione con incarico durato quasi cinque anni. Bisognava proseguire secondo le grandi scelte divenute poi "Modello Friuli" in un momento non facile, sia per i complessi problemi operativi, tecnici, legislativi, da affrontare e risolvere sia per ragioni finanziarie. Posso dire che il rapporto con lo Stato è stato positivo, che altrettanto positivo è stato il rapporto con gli enti locali. Stato, Regione ed Enti Locali hanno operato senza ingenerare conflittualità, né incomprensioni, né confusioni - ripercorre l'ex assessore -. Un modello collaborativo ottimo che dovrebbe essere tenuto presente non solo nel caso di calamità, cosa per altro non avvenuta per terremoti più recenti del nostro, ma anche per la "ordinarietà" se così possa - mo definirla. La politica regionale, con la sua classe dirigente,

ha saputo essere all'altezza del grande compito e i parlamentari dell'epoca sono stati capaci di fare fronte comune verso lo Stato. Ruolo incisivo hanno avuto i cosiddetti poteri intermedi: mondo economico, sindacati, Chiesa friulana, associazionismo in genere e così via. Ci sono stati dibattiti forti, accesi, insieme anche a critiche, ma oggi, a distanza di tempo, si può dire che tutto è servito perché tutto era mosso per meglio corrispondere alla esigenza della gente. Tra le istituzioni ed il popolo terremotato di fatto si è creato un patto di reciproca fiducia e collaborazione. La devastazione provocata dal terremoto -tit_org-

LA STORIA

E i terremotati dissero no alla città satellite di Rockefeller = Dalla morte alla resurrezione rifiutando i soldi di Rockefeller

[Michele Meloni Tessitori]

E i terremotati dissero no alla città satellite di Rockefeller di MICHELE MELONI TESSITORI L'elicottero che avrebbe portato Nelson Rockefeller sopra le macerie imboccò un lontano corridoio di sicurezza per scongiurare il pericolo di nuovi crolli provocati dal vortice delle pale e di colpo si trovò su Palmanova. PAGINA 4 I/ANNIVERSARIO 1976-2016 Dalla morte alla resurrezione rifiutando i soldi di Rockefeller L'allora vicepresidente degli Stati Uniti offrì aiuto per una grande città satellite ma i friulani declinarono e iniziarono a ricostruire dov'erano sempre vissuti di MICHELE MELONI TESSITORI L'elicottero che l'avrebbe portato sopra le macerie imboccò un lontano corridoio di sicurezza per scongiurare il pericolo di nuovi crolli provocati dal vortice delle pale e di colpo si trovò a sorvolare l'incanto della pianura verdeggianti di maggio che incastona Palmanova. Fu allora che nell'animo di Nelson Rockefeller, al tempo vicepresidente degli Stati Uniti, maturò la proposta di aiutare il Friuli a rinascere in una grande città satellite da collocare proprio laggiù, una fitta rete di centri e arterie come ce li si immagina soltanto nei telefilm. L'America avrebbe aiutato con la generosità di quando era guida certa del mondo. Toccò al destinatario di quella promessa, Giuseppe Zamberletti, commissario straordinario nei giorni del terremoto, prima di tutti i friulani, trarre in quell'esatto momento la constatazione che nulla sarebbe stato più come prima. Dietro un garbato rifiuto, accompagnato da altri suggerimenti propri di chi aveva già colto lo spirito di un popolo votato a rinascere dov'era sempre vissuto, esattamente com'era, si palesò lo smarrimento che avrebbe a lungo consumato una tenace coscienza collettiva. Il 6 maggio del 1976 e ciò che poco più di un decennio il Friuli riuscì a fare con il concorso di tutti furono proprio una morte e una resurrezione. Il terremoto ha rotto le case, ha distrutto un patrimonio d'arte immenso, ha spento vite preziose, ma ha rivelato un'anima scrisse Vittorino Meloni, in quegli anni direttore del Messaggero Veneto, testimoniando l'epopea della ricostruzione. Un tempo scandito da alcune parole chiave divenute precetti dell'essere friulani. Su tutte l'orgoglioso "di bessoi", da soli, spinta atavica, quasi genetica, a rimettersi in piedi con la forza che è rimasta, senza fare sconti a se stessi. Senza pianti, come l'Italia avrebbe scoperto assieme a uno spaesato Gianni Mina, mandato quassù a ferite appena inferte e incredulo di fronte alla risposta di una giovane donna senza lacrime che al microfono già pianificava l'uscita dalle macerie. Sono sbalorditi i fotografi di non trovare qui del pathos strappalacrime: è la prova che non conoscono i friulani registrava ancora Meloni. Da soli, prima che con il concorso della nazione e del mondo. Un po' anche perché nella paura era spuntato il coraggio di crescere socialmente e di cogliere il risultato più prezioso, l'università, il suggello alla ricostruzione non solo materiale. Paura e coraggio di far valere ragioni anche lontane e inascoltate, con la forza di una generazione di sindaci capaci di fare, fare bene e presto che quasi intimidì il governo e lo indusse a delegare le scelte e le decisioni, come non ci nascose il presidente della giunta regionale di allora, Antonio Comelli. Raccontando, anni dopo, le concitate ore che a Roma precedettero la nascita della figura del funzionario delegato cucita addosso a una pattuglia di primi cittadini senza paura, egli confidò di essersi reso latore di un messaggio accurato che informava delle attese friulane, non delle pretese, raccomandando vivamente di non eluderle. Come a voler riallineare il Paese su valori e volontà ormai estranei al suo cuore e appannaggio dell'estrema periferia della nazione. "Di bessoi" fu un formidabile propulsore di energia collettiva che in Italia, dal '76 a oggi, non ricordo si sia più ripetuto, annota quasi incredulo un giovane vicepresidente di Confindustria, Roberto Contessi. E gli fa dire che in questi anni bui le istituzioni

oni e i cittadini dovrebbero imparare dal Friuli a dare ancora il meglio. In anticipo sulla predicazione francescana di Bergoglio, capace di andare incontro anche alle speranze dei non credenti, allora ci fu il buon esempio della Chiesa friulana. Storicamente un po' a sé, molto in sintonia con il sentimento generale di popolo, seppe anteporre le

emergenze della ricostruzione codificando il suo apporto nell'appello dell'arcivescovo Alfredo Battisti: Prima le fabbriche, poi le case e buone ultime le chiese, pur depositarie di fede e bellezza artistica plurisecolare. Del Friuli "com'era dov'era" si è detto ricordando l'idea di città satellite tanto cara a certa architettura fine anni Settanta. Andò diversamente, per fortuna. Niente quartieri dormitorio di paesi "deportati": si ricostruì per quanto possibile la fisionomia dei luoghi originari con appalti accorpati per grandi lotti. E quel "com'era dov'era" divenne il "modello Friuli", un brevetto inimitabile che ha portato con sé un altro contributo alla nazione: la nascita della Protezione civile come non era e non sarebbe senza l'esempio friulano. Ma la parola d'ordine della ricostruzione è stata "il Friuli ringrazia e non dimentica" che è ciò che veramente resta scolpito nella memoria collettiva. Un popolo che è andato a lavorare per il mondo costruendo la Transiberiana e la metropolitana di New York conserva e trasmette il ricordo della solidarietà ricevuta. Eppure c'è sempre qualcosa che rischia l'oblio. C'è la fatica di Luciana Marioni Bros, quella che non si vede in uno storico scatto di Riccardo Viola in San Francesco a Udine, dove furono accatastati i tesori d'arte risparmiati dal sisma. Ma lei era dietro quei capolavori, intenta all'opera di salvataggio e a porre le basi per far nascere la scuola di restauro. C'è l'intraprendenza di Mario Micossi, il pittore di Artegna trasmigrato in California, che convinse grandi artisti come de Kooning e Christo a donare centoquindici opere al Friuli: oggi a Casa Cavazzini formano la invidiabile collezione Friam salvata dall'intuito dell'allora sindaco Angelo Candolini. E c'è la capacità di convincimento che il generale della Julia, Mario Rossi, esercitò sui terremotati costretti all'esodo dopo le nuove scosse di settembre. Quando arrivò I FOTOGRAFI SBALORDITI Quando arrivò la stampa nazionale non trovò pathos strappalacrime ma gente che pianificava già l'uscita dalle macerie l'Esercito per trasferirli in luoghi sicuri sulla costa, ci fu chi non volle partire. Allora Zamberletti si appellò a Rossi che mandò i suoi alpini. E i friulani salirono sulle corriere. Nel Friuli che non è stato più come prima c'è infine chi è cresciuto con il messaggio della rinascita e ne è il depositario. A Gemona, la capitale del terremoto, studenti del Magrini Marchetti sono andati alla ricerca dei luoghi perduti per dare un senso a questa trasfigurazione morfologica e delle coscienze. Mattia Scinto ne ha tratto l'immagine di una guerra senza vincitori, il cui ricordo non è stato rimosso, anzi è divenuto memoria anche in chi non ha fronteggiato la tragedia, come ha testimoniato Matteo Barbina cogliendo la paura negli occhi dei suoi genitori a ogni tremolio provocato dal passaggio dei treni accanto alla casa nuova e sicura, come fosse ancora il tempo delle scosse: lo non l'ho vissuto, ma è parte di tutti noi. La violenza del sisma ha cancellato la Gemona di quarant'anni fa ben più di quanto avesse fatto la Seconda guerra mondiale trent'anni prima. Allora il paesaggio era rimasto immutato, il 6 maggio ne dissolse una parte. Chiara De Colle ha sentito su di sé lo spirito di una comunità che non si è pianta addosso, si è rimboccata le maniche e si è risolleata. E tutti indistintamente hanno avvertito quella tragedia in funzione del tempo, perché con al- È L'ORGOGGIO E IL CORAGGIO C'è chi salvò i tesori d'arte risparmiati e chi convinse artisti come Kooning e Christo a donare 115 opere per un nuovo riscatto lora c'è stato un prima e un dopo, oscillazione inesorabile del pendolo della vita in una comunità. Ma riandand

o alla Gemona che non è più, con l'aiuto dei professori Flavia Valerio, Angelo Floramo, Paolo Marsich e Alberto Vidon, per questi ragazzi c'è stata pure una sorpresa inaspettata. Osservando le rilevazioni aeree degli insediamenti nella piana meno danneggiata dal sisma, è stato possibile constatare che il terremoto fu l'acceleratore di una crescita cominciata ben prima con la migrazione di ritorno favorita dallo sviluppo economico dell'area industriale di Rivoli di Osoppo. La comunità si ricompose e cominciò a crescere nei tre anni precedenti la tragedia. L'ultimo impegno è stato la ricerca di segni tangibili di gratitudine per la solidarietà ricevuta. Ma i ragazzi non hanno trovato intitolazioni di vie, o meste lapidi: su quelle strade sono tornati gli antichi toponimi, necessari a ricostruire la memoria. La gratitudine dei friulani si è manifestata in qualcosa di vivo, che mira al cuore: un crescendo di gemellaggi. È RÎPRODUZIONE RISERVATA LA RINASCITA Il terremoto, come scrisse Vittorino Meloni, ha distrutto case e spento vite preziose, ma ha rivelato un'anima La ricostruzione partita da un cumulo devastante di macerie ß -tit_org- E i terremotati dissero no alla città satellite di Rockefeller - Dalla morte alla resurrezione rifiutando i soldi di Rockefeller

Migranti in Fvg, lo stop è a Tarvisio = Accoglienza, via al centro nell'ex aeroporto di Coccau

[Diego D'Amelio]

Migranti in Fvg lo stop è a Tarvisio. Via ai lavori per realizzare un centro di accoglienza-identificazione ALLE PAGINE 6 E 7 Accoglienza, via al centro nell'ex aeroporto di Coccau. Struttura Fvg recintata con ambulatorio medico e posto di polizia per "fermare" le persone rintracciate a Tarvisio e da lì trasferirle in altri Comuni o fuori regione. Diego D'Amelio TRIESTE Cominciano i preparativi per apprestare l'ex aeroporto di Coccau a fronteggiare un eventuale ingrossamento dei flussi di profughi in arrivo dall'Austria in Friuli Venezia Giulia. È di ieri il sopralluogo effettuato dalla presidente Debora Serracchiani, accompagnata dal sindaco di Tarvisio Renato Carlanconi, dal prefetto di Udine Vittorio Zappalorto e da Enrico Razzini, direttore di Autovie Venete, proprietaria del comprensorio. La visita ha permesso di individuare un'area da destinare all'accoglienza temporanea dei richiedenti asilo all'interno dell'aeroporto dismesso. Verrà utilizzata la più piccola delle due palazzine disponibili, capace di ospitare alcune decine di persone: la zona sarà recintata, per isolarla da alcune attività artigianali e da un bed&breakfast presenti sulla superficie dell'ex aeroporto. Con l'ispezione a Coccau, se guita all'incontro decisivo tenutosi al Viminale fra Serracchiani, Torrenti e il prefetto Capo dipartimento immigrazione Mario Morcone, è stata definitivamente sbloccata la questione sorta sulla ex caserma Lamarmora, che il Comune di Tarvisio intende destinare a investimenti privati nel campo turistico. Una possibilità congelata finora dalla Prefettura di Udine, intenzionata a contare in caso di necessità su una possibile struttura d'accoglienza alla frontiera. Struttura che è stata ora definitivamente individuata a Coccau, consentendo di superare la lunga querelle e svincolare la caserma, per farne prossimamente un albergo e centro wellness affacciato sulle piste da sci. Serracchiani ha sottolineato lo sviluppo in chiave turistico-ricettiva della Lamarmora, affermando che l'aeroporto sarà utilizzato solo in caso di necessità e con attenzione alla sicurezza, a cominciare dall'installazione di un sistema di videosorveglianza. Per l'assessore alla Solidarietà, Gianni Torrenti, bisognava offrire un'alternativa alla Lamarmora: Coccau sarà ora attrezzato dal ministero degli Interni per essere pronto all'uso qualora la Prefettura di Udine ne faccia richiesta, ma potrebbe anche restare inoperoso, come accaduto alla Lamarmora. È tuttavia probabile che, se il ritmo dei flussi resterà quello attuale, la palazzina dell'ex aeroporto sia impiegata per la prima accoglienza dei profughi rintracciati alla frontiera (siamo ora a una media di 25-30 al giorno), rendendo dunque non più necessario per loro recarsi a Udine per la richiesta d'asilo. L'idea sarebbe quella di installarvi fin da subito un ambulatorio medico e un posto di polizia, in modo tale da svolgere in 72 ore tutte le operazioni di controllo sanitario e fotosegnalazione, procedendo poi allo smistamento in altri Comuni del Fvg o, come auspicerebbe Torrenti, in altre regioni. Qualcosa a metà fra un centro d'accoglienza e un centro di identificazione, che alleggerirebbe il capoluogo friulano messo a dura prova in queste settimane. Udine ha intanto beneficiato negli ultimi giorni del trasferimento fuori regione di circa 200 richiedenti ospitati alla Cavarzerani e proprio ieri la giunta regionale ha autorizzato la stipula di una convenzione fra Protezione civile e Prefettura, per l'ese- è SERRACCHIANI SOPRALLUOGO La presidente ha visitato l'area, previsto anche un sistema di videosorveglianza. Torrenti: zona pronta all'uso se servirà dizione di lavori di adeguamento di altri edifici, che coinvolgeranno anche la ex caserma Monti. Il sindaco di Tarvisio Carlanconi sorride a denti stretti: 11 sopralluogo ha risolto quello che per me era il problema principale e cioè lo svincolo della Lamarmora, di cui la Prefettura avvierà ora la sdemanializzazione. Serracchiani è stata brava a salvaguardare la vocazione turistica di Tarvisio: la chius

ura sulla caserma era una scelta miope e sbagliata. Assurdo dover scegliere fra solidarietà e sviluppo. Carlanconi si dice però nel contempo concettualmente contrario a questo genere di accoglienza, che tuttavia avverrà in un'area controllata e recintata: se il numero di accolti resterà basso e verranno mantenute garanzie di sicurezza e salute pubblica, Tarvisio sosterrà il sacrificio che ci deriva dall'essere un centro di confine. Non è d'altronde un mistero che il sindaco avrebbe preferito la creazione di un hotspot, con fermi di polizia e tracciatura: una soluzione da lui

considerata più sicura ed economicamente vantaggiosa, data la presenza di almeno 150 uomini delle forze dell'ordine impegnati nella gestione del centro. Un'immagine del sopralluogo all'autoporto di Coccau -tit_org- Migranti in Fvg, lo stop è a Tarvisio - Accoglienza, via al centro nell ex autoporto di Coccau

Stener: In campo sulle orme di mio padre

[Riccardo Tosques]

) Nel programma della lista civica di Muggia sanità, turismo e lotta alla desertificazione commerciale di Riccardo Tosques MUGGIA Ho deciso di scendere in campo per queste amministrative sulle orme dell'insegnamento, e tenendo a mente il bene e il tempo che mio padre, Italice Stener, ha dedicato ai muggesani e alla nostra cittadina. Marco Stener, candidato sindaco della "Lista Stener per Muggia", ha presentato ieri mattina in piazza Marconi i candidati e il programma in vista della consultazione del 5 giugno. Sono deluso dall'inesorabile deriva a cui Muggia è stata portata dalle amministrazioni in questo decennio. È arrivato il momento, e sento il dovere di far risorgere la nostra amata Muggia, ha aggiunto Stener. Quattro i punti cardine del programma, da tempo elaborato da Rivolta l'Italia e confluito nella Lista Stener: la sanità in primis, dove i tagli nuocciono solo ai servizi invece che diminuire gli sprechi, il lavoro per ch   bisogna ricreare indotto sul territorio incentivando le attivit   commerciali, artigianali e di piccola impresa, il turismo che con eventi collegati garantisca l'aumento occupazionale e di circolazione turistica, e infine la lotta alla desertificazione del centro con la chiusura di negozi, uffici e servizi in favore, per esempio, di discutibili raddoppi dei gi   vasti e vuoti centri commerciali. Nel programma anche un'attenta analisi del bilancio lasciato in eredit  , per determinare le priorit  . I candidati della lista abbracciano la pi   ampia rappresentanza muggesana: Liberi professionisti e artigiani - ha spiegato Stener - che ben conoscono le problematiche del settore, laureati e plurilaureati in grado di trovare le soluzioni di carattere ambientale per l'equilibrio di Muggia. È rappresentato anche il settore della pesca. Alcuni nomi? La regista Anja Smotlak, l'organizzatore di eventi Lorenzo Buompane, il pensionato ex azzurro di canottaggio e baseball Franco Schiavini, il riparatore di motocicli Alessandro Tiziani. In quota rosa, Annamaria Noventa, attiva con la Protezione civile, e Marina Pavei gi   nella Commissione pari opportunit  . A chiudere la presentazione Manlio Sai, coordinatore provinciale di Rivolta l'Italia: Resta il rammarico per un centrodestra cos   disgiunto, che viene dalla manifesta debolezza di una Forza Italia locale priva di numeri autonomi e tale da doversi aggrappare all'icona di Dipiazza direttamente dalla segreteria regionale. I componenti della "Lista Stener per Muggia" -tit_org-

Appuntamenti

[Redazione]

(Ò)ĩññ MOSTRA DEGLI ALPINI ALPALAVENETO L'Aria, associazione nazionale alpini-Gruppo Monfalcone-in commemorazione del centenario della guerra 1914/1918 ein occasione anche del raduno triveneto alpino di giugno a Gorizia, promuove una mostra grafica dell'alpino Dario Sansón, una collezione di francobolli e cartoline a cura dell'amico degli alpini Sergio Corsi e disegni degli alunni della primaria Guzzi di Monfalcone. Vernice oggi alle 18 al Palaveneto di Monfalcone. In rassegna fino al 12 maggio. Ingresso I ibero. SPAZIO MAMMA IN MICROAREA Torna lo Spazio Mamma organizzato dal servizio pari opportunità del Comune di Monfalcone in collaborazione con il Consultorio familiare. L'appuntamento è dalle 10 alle 12 nella sededi Microaerain piazza Falcone e Borsellino. Oggi si parla di massaggio infantile, la funzione del massaggio nel neonato e come viene eseguito, a cura della dottoressa Antonella TRipani, psicologaedi NatalinaMarelli del Consultorio familiare di Monfalcone. E' indicato per bambini dai O ai 6 mesi, massimo sette coppie (mamma-bambino). Per iscrizioni chiamare il 329-3333241. GIOCHI NELL'ACQUA ASAN CANZIAN D'ISONZO Questa sera alle 20.45 al centro civico di San Canzian d'Isonzo per la rassegna Cinemapiù"Eoraqualcosad completamente diverso..." verrà presentato "Giochi nell'acqua" Drowning by Numbers (Gran Bretagna 1988) durata 118' di Peter Greenaway. È un'iniziativa del Circolo Arci Eugenio Curiel di San Canzian d'Isonzo. L'ERBORISTERIA ALCHEMICA Secondo appuntamento per "Chi vuoi esser lieto sia", la serie di conferenze sul benessere della persona pillole di nuovo sapere organizzata dal servizio Pari opportunità del Comune di Monfalcone. Oggi, nella sala conferenze del la Biblioteca comunale di via Ceriani con inizio alle 20.30, l'appuntamento sarà con Roberto Colautti e "L'Erboristeria Alchimica, ovvero L'Arte di curare con i tradizionali rimedi spagirici". Laureato in MedicinaeChirurgia a Trieste nel 1986, ha intrapreso lo studio della spagyria presso la "Scuola di medicina spagyrica" dellaSimiliain Milano. Ha poi frequentato i corsi di Alchimia, Egittologia, Astrologia presso la Kemi. Associazione di Studi simbolici ed alchemici. L'ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO Oggi ricorre il quarantesimo anniversario della tragica sera del 1976 quando un terremoto di magnitudo 6.4 dellascala Richter devastò il Friuli causando quasi mille vittime. Per ricordare l'evento e commemorare le vitti me la squadra locale della Protezione civile in collaborazione con il Comune di Mofalcone organizza una cerimonia oggi in piazza della Repubblica. Il ritrovo è fissatop alle 20.40. Alle 21, ora del la prima scossa, saranno suonate le sirene dei mezzi della Protezione civile. Seguirà un minuto di silenzio. MOSTRA LABORATORI DELL'UNIVERSITÀ TERZA ETÀ Oggi alle 17 inaugurazione della Mostra laboratori dell'Università della terza età di Monfalcone, nella sala comunale d'arte Antiche mura in via Rössel I i. Visite da sabato a mercoledì dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19. SAFETY DAY A GORIZIA Oggi, 6 maggio, data della prima grande scossa del terremoto del Friuli, nel 1976, l'Università di Udine organizza il "Safety day". Ci sarà una prova di evecuazione generale. A Gorizia l'appuntamentop è alle 10.15 nell'aula3del polodi Santa Chiara in via Santa Chiara 1. E ci sarà il seminario "Comunicazione, rischio e prevenzione". Interverranno il sociologo Bernardo Cattarinussi sugli "Impatti sociali di una catastrofe naturale" e Salvatore Gambitta, responsabile dei volontari della protezione civile del Comune di Gorizia su "Come gestire un terremoto oggi". Seguirà un focus group con studenti. I CAVALIERI APALMANOVA Passeranno anche a Palmanova i cavalieri della "via della miasericordia". Oggi partirà la tappa del Friuli Venezia Giulia del viaggio a cavallo da Cracovia a Roma sul percorso, che è stato denominato "il viaggio della Misericordia attraverso l'Europa", organizzato in occasione del Giubileo della misericordia in omaggio a Papa Francesco. Il viaggio è partito dal Santuario della Divina Misericordiadi Cracovia-Lagiewniki, il centro più grande e più importante del culto della Divina Misericordia in Polonia ed è ora giunto in Regione dove i cavalieri friulani viaggeranno immersi nella natura, ammirando le bellezze del creato e portando la testimonianza di questa importante impresa. Partiranno da Mossa per raggiungere Mortegliano e attraverseranno Palmanova raggiungendo piazza Grande ' ~' -tit_org-

GALLARATE**Pulizia dell'Arnetta Secondo tentativo***[Redazione]*

GALLARATE Pulizia dell'Arnetta Secondo tentativo Sarà riproposta domenica 8 maggio l'iniziativa di pulizia straordinaria dell'alveo dell'Arnetta prevista per il 1 maggio e rinviata causa maltempo. Due le zone di intervento da parte dei volontari: la zona di via Rusnati e quella di via Bottini. Appuntamento a partire dalle 8 del mattino, si lavorerà per tutta la giornata insieme ai volontari della Protezione civile, alla cooperativa 4Exodus e ai dipendenti di Aemme Linea Ambiente. R. Sap. -tit_org- Pulizia dell'Arnetta Secondo tentativo

PROCURAEIPLM

Fuga di petrolio scontro sulle cause = Fuga di greggio, scontro sulle cause Per il pm non fu una frana ma l'usura

[Giuseppe Filetto]

PROCURAEIPLM Fuga di petrolio scontro sulle cause GIUSEPPE FILETTO LO scontro tra Procura della Repubblica ed Iplom parte con una sorta di "mini-processo". Oggi nell'ufficio del pm Walter Cotogno si confrontano due posizioni diverse. Da una parte l'azienda, che continua a insinuare (seppure in modo timido) che la rottura dell'oleodotto Multedo-Busalla sarebbe stata provocata da uno smottamento. Dall'altra, la magistratura che attribuisce il disastro ambientale all'usura delle condutture. SEGUE A PAGINA IX Fuga di greggio, scontro sulle cause Per il pm non fu una frana ma l'usura

L'ORDINE PROFESSIONALE: SERVONO CONTROLLI PREVENTIVI. E L'AZIENDA SI DIFENDE: COLPA DI UNA FRANA

La mozzarella scadono, gli oleodotti no

Ingegneri all'attacco: Incidenti come quello della Iplom possono succedere anche in mare

[Matteo Roberto Indice Sculli]

LORDINE PROFESSIONALE: SERVONO CONTROLLI PREVENTIVI. E L'AZIENDA SI DIFENDE: COLPA DI UNA FRANA Ingegneri all'attacco: Incidenti come quello della Iplom possono succedere anche in mar **ILCASÜ MATTEO INDICE ROBERTOSCULLI INCIDENTI** come quello della Iplom possono succedere in tutta Italia, anche in mare e in qualunque momento, perché il Paese è pieno d'impianti vecchi. Alla vigilia d'una fase cruciale dell'inchiesta giudiziaria sull'incidente di Fegino, è l'Ordine degli ingegneri liguri a lanciare l'allarme sullo stato degli oleodotti italiani. Viene da chiedersi - scrive il coordinatore ligure, Paolo Caruana quanti controlli siano in corso per verificare le condizioni degli impianti a rischio in altre località. Il tema dello stato dell'oleodotto che ha riversato 700 metri cubi greggio nel rio Fegino e poi nel Polcevera è centrale anche nel lavoro di indagine, per definire le eventuali responsabili della società. Un cedimento del terreno circostante ha causato la rottura, come sostiene dal primo istante la Iplom o, viceversa, è stato schianto della condotta a provocare lo smottamento, come sostiene senza dubbi il perito del pm? "processo" alla frana Per tracciare questo spartiacque partirà da oggi un confronto serrato tra i consulenti. Quelli dell'accusa sostengono che la tubazione era in condizioni precarie e, nel tratto dove si è verificato l'incidente, assottigliata ben oltre la soglia di sicurezza. I tecnici interpellati dalla Iplom ribadiscono invece che lo squarcio di circa 70 centimetri nell'oleodotto non sarebbe stato prevedibile perché collegato a una frana. Intanto restano quattro gli indagati. Il direttore dello stabilimento, Vincenzo Palumbo, il coordinatore delle manutenzioni Giovanni Ardossi e il direttore tecnico Valter Mantelli. A loro va aggiunto un ingegnere esterno, con l'ipotesi che alcune autocertificazioni prodotte sullo stato dell'oleodotto (esibite alla Capitaneria di porto), siano state "accomodate". L'allarme degli ingegneri Sullo stato di salute degli oleodotti intervengono, sulla rivista dell'Ordine, gli ingegneri. Preoccupati dalle condizioni d'impianti che risalgono agli anni '50 e '60: se si eccettuano gli archivi deigestori, è mistero fitto sulle manutenzioni successive. Tra le varie proposte per superare le incertezze e i vuoti normativi, gli ingegneri suggeriscono di stabilire la vita massima di tutti gli elementi edilizi e impiantistici rilevanti nella valutazione dei rischi, e imprimerla con chiarezza. Un timbro e dei limiti di età, oltre al quale intervenire diventa obbligatorio. Il motivo lo riassume il coordinatore uscente degli Ordini, Maurizio Michelini: Perché le mozzarelle scadono e gli oleodotti no?. I lavoratori in "cassa" Tra i nodi di questa fase il più critico resta il lavoro. Dal giorno dell'incidente l'attività della raffineria Iplom di Busalla è paralizzata e, in queste ore, è iniziata la cassa integrazione a rotazione per quasi tutti i 252 dipendenti. 1 sindacati sono in attesa di un incontro con l'azienda per avere lumi sul futuro, ma fino a che permarrà il sequestro sulla tubazione l'attività non potrà riprendere. Su questo tema le visioni di Procura e Iplom sono diverse: quest'ultima si rifa al provvedimento giudiziario per giustificare la cassa integrazione e il fermo delle attività. I magistrati, invece, motivano il perdurare dei sigilli con le precarie condizioni dell'oleodotto, che deve essere messo in sicurezza prima di poter ricominciare a trasportare il petrolio dal porto di Genova alla Valle Scrivia. Il caso San Biagio Nel frattempo proseguono le indagini sul secondo sversamento di idrocarburi in Valpolcevera, avvenuto martedì sera nelle vicinanze di ponte Barbieri, fra San Biagio e San Quirico. I tecnici di Arpal, grazie alle analisi sui campioni, hanno identificato la sostanza finita nel torrente. Si tratta, come già ipotizzato, di benzina, in particolare di benzina verde. Proprio questo dettaglio potrebbe aiutare a identificare gli autori dell'inquinamento, c

he si presume doloso. La composizione chimica del carburante, seppur priva della "marchiatura" tipica del greggio - che permette d'identificare con grande precisione l'area di provenienza - è comunque un punto di partenza per lei indagini. Il passo successivo sarà acquisire ulteriori campioni nelle industrie della zona per i confronti.

indice@ilsecoloxix.it sculli@ilsecoloxix.it @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI SCOPPIA UN TUBO E IL ØÎ FEGINO DIVENTANERO È LA SERA di domenica 17 aprile quando l'oleodotto della Iplom, che trasporta il gregeio

dal porto di Genova alla raffineria di Busalia, cede di schianto. In poco tempo si riversano nel rio Fegino e da lì nel torrente Polcevera circa 700 metri cubi di petrolio NELLE ORE subito successive allo sversamento i periti incaricati dalla Procura inquadrano le debolezze dell'oleodotto. Troppo sottile e, come certificato da report interni di Iplom, fragile in almeno 20-25 punti su 24 chilometri di tracciato L'ACCUSA Il nostro Paese è pieno di impianti vecchi che risalgono agli anni 50 L'INCIDENTE di Fegmo si ripercuote immediatamente sull'attività della raffineria. Che, priva della materia prima, interrompe subito l'attività. La risposta dell'azienda è la richiesta di cassa integrazione per la gran parte dei 252 dipendenti POLCEVERA, NUOVO ALLARME A SAN BIAGIO UN NUOVO inquinamento, questa volta di benzina, fa scattare l'allarme la sera di lunedì 2 maggio. Grande mobilitazione ma l'episodio, di entità assai minore, viene circoscritto. L'Arpal è alla ricerca degli autori dello sversamento, che si presume doloso L'INCHIESTA Scontro sull'origine della rottura: per la procura è colpa del tubo Le panne sistemate nel Polcevera per arginare la fuoriuscita di petrolio -tit_org-

PROTEZIONE CIVILE**La Thuile, esercitazione lungo il torrente Rutor***[Redazione]*

PROTEZIONE CIVILE La Thuile ha ospitato un'esercitazione della Protezione civile. È stata simulata un'azione di bonifica dell'alveo del torrente Rutor, intervento con abbattimento e rimozione delle piante e degli arbusti all'interno del corso d'acqua, potenziali ostacoli al deflusso. Sono stati attivati 62 volontari suddivisi in 5 squadre, [ñ. ð.] -tit_org-

Carlo Alberto Goria non si ripresenta e lancia l'assessore Luca Panetta

[Redazione]

San Paolo Solbrito. Carlo Alberto Goria non si ripresenta e lancia l'assessore Luca Panetta. A San Paolo Solbrito ci sarà certamente un avvicendamento nel ruolo di primo cittadino; il sindaco uscente Carlo Alberto Goria, nato a Torino 71 anni fa, ha infatti deciso di non candidarsi: Ho guidato l'Amministrazione per due mandati e avrei anche diritto e propormi per la terza volta. Ma a 71 anni, di cui 10 trascorsi da sindaco del paese, credo sia arrivato il momento di dire basta. Mi candiderò come consigliere, questo sì, ma la poltrona di primo cittadino ora sarà di altri. Prosegue Goria: Il mio erede naturale sarebbe Luca Panetta, che fa parte della mia stessa lista civica "Impegno e solidarietà" e che ha deciso di proporre la sua candidatura. Panetta, 44 anni, anche lui nato a Torino, è l'attuale assessore con deleghe a igiene e sanità e protezione civile, raccolta rifiuti. Faccio il tifo per lui - aggiunge Goria - anche se non si ancora chi sarà il suo avversario. In paese negli ultimi mesi sono girate tante voci, compresa una che dava per possibile l'arrivo di un politico "esterno" della Lista 5 Stelle, cosa che però è stata negata dallo stesso movimento locale. Ho sentito parecchi nomi: certezze al momento non ce ne sono. [G. FO.] yEStiT a SSS Wì 'f3ss gses! -tit_org- Carlo Alberto Goria non si ripresenta e lancia l'assessore Luca Panetta

SMOTTAMENTO DURANTE LA MILANO-SANREMO. TIMORI PER IL TURISMO: STAGIONE COMPROMESSA

Frana, l'Aurelia resta chiusa almeno fino a inizio luglio

Arenzano: 71 giorni di lavori per avere il senso unico alternato

[Alessandra Pieracci]

SMOTTAMENTO DURANTE LA MILANO-SANREMO. TIMORI PER IL TURISMO: STAGIONE COMPROMESSA

Frana, l'Aurelia resta chiusa 'almeno fino a inizio luglio Arenzano: 71 giorni di lavori per avere il senso unico alternato ALESSANDRA PIERACCI È ARENZANO All'inizio doveva essere qualche settimana. Poi è diventato giugno. Adesso la notizia è che l'Aurelia, e la sottostante passeggiata a mare, resteranno chiuse almeno fino a luglio, quando dovrebbe riaprire la strada, tra 71 giorni, a senso unico alternato. Poi ci vorranno altri 80-90 giorni per il ripristino dell'intera carreggiata. La frana che si è abbattuta con un fronte di 50 metri località Pizzo il 19 marzo tagliando due l'Aurelia tra Vesima e Arenzano sta provocando, oltre ai gravi disagi per il traffico tutto riversato sulla già trafficata autostrada, anche pesanti conseguenze sull'economia della zona. Commercianti e imprenditori turistici temono che ormai la stagione estiva sia persa, dato che al momento la riduzione è già del 50% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La riunione che l'altro pomeriggio ha visto di fronte l'assessore regionale alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone, il sindaco di Arenzano, Maria Luisa Biorci, i vertici Anas e i tecnici regionali, ha dato un colpo di acceleratore, ma la situazione è quella che è. Il progetto esecutivo da un milione e 600 mila euro vedrà la compartecipazione economica di Regione per un terzo e Anas per due terzi. L'intervento - ha spiegato Giampedrone - verrà effettuato in danno ai privati e in anticipo e per poter intervenire presto abbiamo scritto al Prefetto di Genova perché avvii il necessario iter autorizzativo. Ci vogliono infatti oltre 20 giorni soltanto per la trafila burocratica: Soprintendenza, comuni e prefettura. Se il Comune di Arenzano ha tutto l'interesse al nulla osta paesaggistico, la Sovrintendenza deve dire la sua sull'impatto visivo relativo ai geoblocchi che da progetto dovranno essere sistemati per sicurezza. Ma siamo in una situazione emergenziale e questo non è il restauro della Cappella Sistina - dice Giampedrone - E già nei prossimi giorni potrebbe esserci una sorta di pre parere. Comunque non è un cantiere semplice, la frana è attiva e la zona a rischio dovrà essere sempre monitorata aggiunge Giampedrone. Prima del ripristino, dovrà essere eliminato con microcariche il materiale appeso in parete. E poi tutto il materiale dovrà essere smaltito, forse in parte per ripascimenti e rafforzamenti dei pennelli e delle barriere anti erosione delle spiagge. In quanto ai danni per l'economia, l'assessore Rixi potrebbe intervenire con l'Agenzia delle Entrate relativamente agli studi di settore, perché gli imprenditori non si ritrovino anche penalizzati per entrate incongruenti. Se tutti collaboreremo, potremo accelerare e salvare il cuore della stagione. Determinante, ovviamente, il dissequestro dell'area. La situazione sull'Aurelia ad Arenzano poco dopo la fra -tit_org- Frana, Aurelia resta chiusa almeno fino a inizio luglio

REGIONE. LO SFOGO DELL'ASSESSORE BERRINO

"Danni al turismo dalle previsioni meteo non ufficiali"

[Ale. Pie.]

REGIONE. LO SFOGO DELL'ASSESSORE BERRINO "Danni al turismo dalle previsioni meteo non ufficiali" La Liguria non è solo Genova: siamo una regione con 300 chilometri di costa che va da Est a Ovest dove venti e correnti marine cambiano da un luogo all'altro. E' come se con il brutto tempo a Bologna la notizia fosse: piogge forti in Romagna. L'assessore regionale al Turismo Giovanni Berrino raccoglie il grido di dolore lanciato dagli imprenditori turistici dopo l'ultimo weekend che ha registrato il 50% di disdette e un quasi deserto sulle spiagge nonostante il sole splendente nell'estremo Ponente ligure. Le previsioni ufficiali davano il brutto tempo da Savona alla Spezia, le notizie rimbalzate tra notiziari e Internet parlavano di piogge su tutta la Liguria. Sulle previsioni meteo non si può scherzare e sarebbe auspicabile, da parte di previsori non ufficiali, o da chi diffonde le notizie, di una maggiore sensibilità sull'attendibilità delle informazioni e una minore ricerca del sensazionalismo. In ballo ci sono migliaia di posti di lavoro e l'attività di un comparto strategico per l'economia regionale composto da centinaia di aziende. Nel mirino, notiziari, diffusione via Facebook e rimbalzi sui siti più diversi. Le uniche allerte attendibili, ed è bene che ci siano, sono quelle della Protezione civile regionale, che derivano dalle previsioni dell'Arpal - dice Berrino - Però l'Arpal distingue le zone e dare previsioni scoraggianti su tutta la regione spinge chi ha la casa a non partire e chi vuole approfittare delle attuali offerte alberghiere 3 per 2 a non prenotare. L'allerta è diverso dall'allarmismo. Previsioni locali che superano i tre giorni non sono scientificamente attendibili. E se su Genova un'aspettativa di pioggia può avere conseguenze limitate, perché nel capoluogo il turista viene per visitare musei e attrazioni, nelle Riviere diventa un disastro. Ai turisti raccomandiamo di verificare le previsioni zona per zona e da assessore dico di venire lo stesso, che qualcosa di bello da fare lo trovate lo stesso. Dal primo giugno al 30 settembre ogni giorno in Liguria ci saranno media 5 manifestazioni.

[AIE.PIE.] -tit_org- Danni al turismo dalle previsioni meteo non ufficiali

Esercito e Protezione civile "Qui un esempio da studiare"

[Barbara Cottavoz]

È capo dipartimento a Novara: "Merito dell'università" ospedale Maggiore è tutto inagibile: che cosa fare? Arriva l'Esercito con il suo reparto medico super-attrezzato. L'emergenza (per fortuna ipotetica) è il caso di studio del seminario che si è aperto ieri con il capo della Protezione civile nazionale Fabrizio Curcio. Organizza il Crimedim, il centro di ricerca della medicina dei disastri dell'Università. Era stato proprio il numero uno della Protezione civile, a ottobre, a sollecitare il tema del workshop a Francesco Della Corte, direttore del master in Medicina dei disastri che si apre oggi. Lo interessava l'esperienza internazionale del L'incontro Crimedim Studiava un ipotetico blocco dell'ospedale sostituito dall'Esercito Crimedim e in particolare la sua collaborazione con l'Esercito: Dobbiamo trovare sempre maggiori forme di scambio tra militari e Protezione civile - ha detto ieri Curcio -. In un'ottica di ottimizzazione delle risorse l'hardware dell'Esercito e il nostro software possono portare risultati importanti con il supporto della parte scientifica importantissima svolta dall'università. Che questa collaborazione interessi molto anche all'Esercito l'ha detto chiaramente il colonnello De Blasi, capo di stato maggiore del comando supporto: Workshop e master sono all'attenzione dei vertici perché ci danno l'occasione di un confronto importante. Prima il mondo militare si trincerava dietro ai suoi esperti, adesso si apre alla società. L'ospedale campale dispiegato a Novara è uguale a quelli in Libano e Afghanistan: la città ha la fortuna di avere questo reparto importante e utile. La collaborazione Il Crimedim collabora da tempo con la Protezione civile nazionale: ha svolto progetti di formazione e si è occupato di raccolta dati durante la missione italiana nelle Filippine. Questo territorio è attento e partecipa ai temi della protezione civile, venire qui è una boccata di ossigeno - ha aggiunto Curcio -. La collaborazione tra università, protezione civile ed Esercito è un'eccellenza locale in linea con una visione nazionale. La Protezione civile deve innovarsi sempre e con il Crimedim può farlo. -tit_org- Esercito e Protezione civile Qui un esempio da studiare

Oggi il via alle lezioni

Studenti dal mondo per il master dei Disastri

[Redazione]

Studenti dal mondo per il master dei Disastri. Si inaugura oggi alle 18 all'hotel La Bussola l'edizione numero 14 del master europeo in Medicina dei disastri. Interverrà il presidente della Società mondiale di medicina di emergenza e dei disastri, il dottor Paul Farrell, insieme al professor Francesco Della Corte, direttore del master, e al professor Ivés Hubloue, dell'università di Bruxelles. I partecipanti sono 32 e provengono da ogni parte del mondo: dall'Olanda allo Yemen, dalla Repubblica Ceca al Canada. Com'è tradizione il master si concluderà con una prova d'esame che simula un disastro in scala reale: quest'anno lo scenario ipotizzato è un crollo. L'esercitazione-esame si svolgerà nel pomeriggio mercoledì 18 maggio alla caserma Cavalli di Novara dove sarà dispiegato l'ospedale da campo dell'Esercito grazie alla collaborazione del 1 Reparto di Sanità Torino e del Reggimento Gestione Aree di Transito (RSOM) Bellinzago. Parteciperanno le associazioni di volontariato di area sanitaria, la Protezione civile e i Vigili del Fuoco di Novara. [B.C.] -tit_org-

REGIONE. LO SFOGO DELL'ASSESSORE BERRINO

"Danni al turismo dalle previsioni meteo non ufficiali"

[Redazione]

REGIONE. LO SFOGO DELL'ASSESSORE BERRINO La Liguria non è solo Genova: siamo una regione con 300 chilometri di costa che va da Est a Ovest dove venti e correnti marine cambiano da un luogo all'altro. E' come se con il brutto tempo a Bologna la notizia fosse: piogge forti in Romagna. L'assessore regionale al Turismo Giovanni Berrino raccoglie il grido di dolore lanciato dagli imprenditori turistici dopo l'ultimo weekend che ha registrato il 50% di disdette e un quasi deserto sulle spiagge nonostante il sole splendente nell'estremo Ponente ligure. Le previsioni ufficiali davano il brutto tempo da Savona alla Spezia, le notizie rimbalzate tra notiziari e Internet parlavano di piogge su tutta la Liguria. Sulle previsioni meteo non si può scherzare e sarebbe auspicabile, da parte di previsori non ufficiali, o da chi diffonde le notizie, di una maggiore sensibilità sull'attendibilità delle informazioni e una minore ricerca del sensazionalismo. In ballo ci sono migliaia di posti di lavoro e l'attività di un comparto strategico per l'economia regionale composto da centinaia di aziende. Nel mirino, notiziari, diffusione via Facebook e rimbalzi sui siti più diversi. Le uniche allerte attendibili, ed è bene che ci siano, sono quelle della Protezione civile regionale, che derivano dalle previsioni dell'Arpal - dice Berrino - Però l'Arpal distingue le zone e dare previsioni scoraggianti su tutta la regione spinge chi ha la casa a non partire e chi vuole approfittare delle attuali offerte alberghiere tré per due a non prenotare. L'allerta è diverso dal l'allarmismo. Previsioni locali che superano i tré giorni non sono scientificamente attendibili. E se su Genova un'aspettativa di pioggia può avere conseguenze limitate, perché nel capoluogo il turista viene per visitare musei e attrazioni, nelle località delle Riviere diventa un disastro. Ai turisti raccomandiamo di verificare le previsioni zona per zona e da assessore dico divenire lo stesso, che qualcosa di bello da fare lo trovate lo stesso. Dal primo giugno al 30 settembre ogni giorno in Liguria ci saranno in media 5 manifestazioni. [ALE.PIE.] Giovanni Berrino - tit_org- Danni al turismo dalle previsioni meteo non ufficiali

Dalle macerie alla rinascita

[Francesco Dal Mas]

La tragedia di 40 anni fa, la paura e la solidarietà della Marca, la ricostruzione di FRANCESCO DAL MAS E una sera di luna piena, stranamente calda anche se è il 6 maggio. Alle 21.06 i trevigiani che sono ancora a tavola, sobbalzano per 56 secondi. È il terremoto, l'"orcolat": lo chiamano lassù, sotto il monte San Simeone, in faccia a Gemona e Venzona, dove numerosi sono gli alpini trevigiani che stanno svolgendo il servizio. È il terremoto, si convincono immediatamente i trevigiani del Suse e del Piave; 6,4 gradi della scala Richter. Lassù, gli altri trevigiani che non finiscono sotto le macerie della caserma Goi o che non sono in libera uscita e si vedono sbarrata la strada da altre macerie, credono che l'epicentro sia nelle viscere della loro terra d'origine. Ma telefonare è impossibile. Immaginarsi, quindi, l'angoscia. Basta, però, quell'immediata teoria di ambulanze e di vigili del fuoco per capire la verità. Poco meno di mille morti 12 dei quali, alpini trevigiani, alla caserma Goi di Gemona; 77 comuni distrutti o gravemente danneggiati; 93.400 friulani senzatetto, 80 mila vani in briciole, 100 mila da ricostruire. Un paesaggio quasi lunare lungo la pedemontana udinese e pordenonese. Ma le ferite si riscontrano anche a Treviso, Vittorio Veneto, Conegliano, a partire dalle chiese. La Marca, però, non pensa a se stessa, già quella notte partono i primi volontari, come don Alfeo Nespolo, parroco a Fontanellette. Arrivano le tende, ma subito si pensa alla ricostruzione. È di un veneto, per la precisione del padovano Alfredo Battisti, vescovo a Udine, l'impegnativo monito: prima le fabbriche, poi le case, quindi le chiese. Il Governo nomina un commissario, nella persona di Giuseppe Zamberletti. Dalle macerie ancora fumanti i friulani si organizzano in comitati che cominciano a rivendicare la ricostruzione dov'era e com'era. "Fasin de besoi" azzardano alcuni, non ce la faremo da soli correggono altri, ben vengano Stato e Regione, ma per fare ciò che decidiamo noi. Zamberletti da una parte e Antonio Comelli dall'altra (questi è il presidente della Regione) si trovano con le spalle al muro e di fatto obbligano Roma a delegare l'assistenza e la ricostruzione a Trieste che, a sua volta, l'affida ai sindaci. Ci vorranno 13-14 anni per completarla, non di più. E la spesa sarà di circa 13 miliardi di euro. Oggi, da ricostruire, ma già in cantiere, sono i castelli di Gemona e di Colloredo. In quell'estate così calda, e comunque tempestate dallo sciame sismico, la Marca si riversa in Friuli, al di qua e al di là del Tagliamento. Con gli alpini che sommano una cinquantina di presenze al giorno, per tre mesi, quindi complessivamente 4500 giornate: a rifare tetti, tirar su case, sistemare immobili pubblici. Migliaia di giovani trevigiani accorrono con gli scout dell'Agesci e altre associazioni. Alpini e volontari perfettamente organizzati nei campi. In tanti casi come sentinelle di una ricostruzione che dev'essere virtuosa. Vittorio Veneto, Caritas e diocesi, si prendono a cuore il paese di Campeglio, addirittura costruendo un centro della comunità che servirà a celebrare le messe, ma anche come luogo di ritrovo dei residenti per discutere - spesso animatamente - come e dove ricostruire. L'architetto Italo Rebuli e l'ingegner Giacinto Borsoi, coneglianesi, li studiano perché siano davvero polifunzionali. Don Arrigo Gobbo, direttore della Caritas, si accordò con le imprese di Possagno perché una alla settimana regalassero un camion di mattoni. In questo modo 30 famiglie riuscirono a tirar su i primi muri delle loro abitazioni. A metà settembre, una nuova scoppola; altri morti, altri danni, tante delle abitazioni riparate dagli alpini finiscono di nuovo in macerie. Ed è la fine. Zamberletti ordina lo sgombero dei paesi, mezzo Friuli finisce al mare, alcuni terremotati vengono ospitati anche in provincia. A marzo del 1977, però, la deportazione così era stata definita - finisce, arrivano i prefabbricati, compresi quelli confezionati nel Trevigiano. E dopo le baracche, i

e sospirate case. La ricostruzione materiale è finita da anni, quella morale - dirà questa sera il trevigiano arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzacato, nella messa di suffragio dei morti a Gemona - ancora no. Un modello di identità e di orgoglio: così tutto è tornato a vivere dov'era e conferà -tit_org-

Sepolto per 24 ore ma ero sereno: aspettavo la morte

[Federico Cipolla]

Estratto vivo, si è sposato e ha due figlie. E un'altra fameja che mi fa camminare. Amedeo Sottana era nella caserma Go Pantanali di Gemona la sera del 6 maggio. Oggi racconta l'esperienza da sopravvissuto. Dodici ragazzi trevigiani intrappolati nel crollo. Urlavo, sentivo i compagni che facevano l'appello sopra i detriti di FEDERICO CIPOLLA. Ha piegato il braccio davanti al viso, portando la mano sopra la testa, in verdéale, e ha provato ad aprirla. Il pollice appoggiato sul capo, e il mignolo che dopo un minimo movimento ha toccato le macerie. In questo spazio vitale, condiviso con due commilitoni diventati cadavere, Amedeo Sottana ha trascorso 24 ore, prima di essere estratto dalla caserma Goi-Pantanali distrutta dal terremoto: dalle 21, quando la scossa di magnitudo 6.4 si è abbattuta su Gemona alle 21 del giorno dopo, quando uno dei soccorritori l'ha estratto. Lui, alpino di leva della Julia arrivato da due mesi a Gemona, ce l'ha fatta, ha perso una gamba ma è vivo. E oggi, a Treviso, racconta con lucidità quelle 24 ore in compagnia delle morte. Altri dodici alpini trevigiani, che si trovavano con lui nella caserma, sono morti. Valerio Artuso abitava in via S. Angelo a Treviso, Guido Da Rè di Godega di S. Urbano si era diplomato al collegio Dante di Vittorio Veneto, Renzo Gava di Cappella Maggiore aveva appena 18 anni, Pierantonio Mutti di Vazzola era perito meccanico, Dorian Dal Bianco risiedeva a Quinto, Silvano Montagner di Zenson mon all'ospedale di Udine dopo essere sopravvissuto sotto le macerie 24 ore, Marino Busetto di Istrana, un mese dopo, Luciano Borsaio di Pademello è rimasto schiacciato mentre telefonava alla fidanzata, Raffaele Bernardi di Castagnole stava scappando. E poi Mario Callegari, enologo di Lancenigo, e Arnaldo Basset di Oderzo. Proprio con loro Sottana ha condiviso gli ultimi attimi. C'era stata una forte scossa un minuto prima, ne stavamo parlando. Non avevamo però capito che era stato un tenemento, eravamo convinti che fosse stata la polveriera Osoppo. In quel momento il neon ha oscillato, ci siamo trovati al buio. E siamo caduti. Era la seconda scossa, quella che ha distrutto la caserma. Un volo di circa tre metri, dal primo piano della Goi Pantanali a terra. Dei tre che parlavano della prima scossa, senza aver capito, solo uno ha potuto vedere con i suoi occhi cos'era accaduto. Ho avuto la fortuna di cadere seduto, con le gambe stese in avanti. I miei due amici invece sono caduti con la testa riversa a terra, sono stati colpiti dalle macerie e da una trave. Ho capito subito che uno di loro era morto, per l'altro c'è voluto ancora poco tempo, ricorda Sottana. Ma da lì sotto non si capiva cos'era accaduto veramente. Pensavo che fosse una catastrofe che avesse colpito tutto il Veneto. Ero sereno per me, perché ero certo che sarei morto. Ma ero preoccupato per la mia famiglia. Di quelle 24 ore nella cellula d'aria sotto le macerie ricorda soprattutto la "roulette russa per sopravvivere". Da quando sono caduto e quando sono stato estratto si sono verificate 50 scosse. E io avevo solo dieci centimetri di aria sopra la testa. A ogni scossa pensavo che sarebbe finita, che quella mi avrebbe definitivamente coperto e ucciso. Sottana a lungo non ha avuto alcuna speranza di uscire vivo da quel cumulo di macerie. Di notte i soccorsi si erano molto rallentati, mancava l'attrezzatura per lavorare al buio. Poi all'alba si è ricominciato a scavare, e un alpino ha fatto l'appello da sopra le macerie. Sottana è riuscito a urlare con tutta la forza che aveva in corpo. Per tutta la notte ho continuato a muovere le gambe, sapevo che era l'unico modo per salvarle. Dopo alcune ore non ci sono più riuscito, erano completamente atrofizzate. Provavo a urinare, perché un tubo dell'acqua mi aveva ferito all'altezza delle reni. Ma non ci riuscivo, prosegue Amedeo. A Gemona sono arrivati i suoi familiari, alle 10 di mattina dopo 13 ore 1 sotto ho sentito la voce di mio papà parlare con i soccorritori. Ma sono trascorse ancora ore prima che Sottana potesse rivedere la luce. I soccorritori venivano calati tra le macerie con una corda, mi parlavano. Mi ricordo di uno in particolare, perché era l'unico che continuava a lavorare tra le macerie per liberarci anche quando c'erano le scosse. Lui sì che è stato forte, decisamente più di me. Poi alle 21 Sottana è stato estratto, ha visto alcuni parenti, il fratello, lo zio, ed è stato portato in ospedale a Udine. Ma prima di dirsi un sopravvissuto c'è voluto ancora molto tempo. La gamba era in cancrena, sono rimasto un mese con la febbre a 41/42

gradi, senza riuscire a dormire nemmeno una notte. Poi si è deciso per l'amputazione. Inizialmente volevano farla sotto al ginocchio, ma altri alpini erano stati amputati così, e la cancrena non si era fermata, uccidendoli. I medici hanno deciso di amputarla sopra al ginocchio, e da quel momento ho cominciato a stare meglio. Il calvario sarà ancora lungo, ma Sottana esce dall'ospedale, e si rifa una vita. All'inizio è stata dura. Ma poi sono giunto a questa conclusione: non sono più quell'Amedeo, che aveva determinati piani di vita. Sono diventato un'altra persona, con una vita diversa. E una famiglia, la moglie Antonella, e i due figlie Andrea, Alberto. E un'altra fameja, quella Alpina (tra cui Franco Dal Â, di leva a Gemona, che ha fornito parte del materiale fotografico) a cui si è riavvicinato iscrivendosi al gruppo di Zero Branco, dopo anni di rifiuto, Quando sono con loro ho più forza, riesco a camminare chilometri e a salire sui sentieri. Ge. Al p. Luciano Borsate Padernello Art. Valerio Artuse Treviso Art. Federico Luisón Castello di Godego Art. Arnaldo Basset Oderzo Art. Silvano Montagner ZensondPiave Marino Busetto Villanova d! Istrana Amedeo Sottana oggi a Treviso. Sopra, i primi soccorsi nella caserma Gol Pantanal) di Gemona -tit_org-

- Rovesci e temporali pomeridiani: le previsioni meteo dell'aeronautica militare per i prossimi giorni - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Rovesci e temporali pomeridiani: le previsioni meteo dell'aeronautica militare per i prossimi giorni. L'Aeronautica Militare comunica le previsioni meteo sull'Italia fino all'11 maggio. Di Filomena Fotia - 5 maggio 2016 - 16:18 [Prognose_20160505-640x455]. Le previsioni meteo in Italia fornite dal Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare. Situazione: un impulso di aria fredda, in quota, si muove velocemente verso sud dalle regioni settentrionali determinando un aumento dell'instabilità termoconvettiva. Tempo previsto fino alle 7 di domani. Nord: nuvolosità variabile, con addensamenti anche consistenti su Piemonte, Liguria ed Emilia-Romagna e prevalenti schiarite sulle restanti regioni, con possibilità di qualche breve rovescio sui rilievi emiliano-romagnoli nel primo pomeriggio ma in successivo rapido miglioramento e con cielo che diventerà generalmente sereno o poco nuvoloso in serata. Centro e Sardegna: ampie e prevalenti schiarite sulla Sardegna, con velature in arrivo nella notte; - sulle regioni peninsulari si avrà una nuvolosità irregolare temporaneamente intensa e che potrà dar luogo ad isolati rovesci o temporali fino le ore serali su Toscana, Umbria, Lazio specie aree interne ed appenniniche ed aree appenniniche di Marche ed Abruzzo, con qualche fenomeno che localmente potrebbe confinare fino in prossimità delle coste laziali e della Toscana meridionale ma con situazione in successivo rapido miglioramento con schiarite sempre maggiori. Sud e Sicilia: ampio e prevalente soleggiamento sulla Sicilia; nuvolosità irregolare anche intensa sul resto del sud con isolati rovesci o temporali tra pomeriggio e prima serata e che saranno più probabili sui rilievi molisani e su Campania, Basilicata e Calabria: generale miglioramento serale con schiarite sempre più ampie seppur con qualche fenomeno che potrebbe permanere anche in tarda serata sulla Calabria. Temperature: massime in calo anche deciso al nord ed in misura minore su Toscana, Marche ed Umbria, senza variazioni sulle rimanenti regioni; minime in aumento su Veneto e Trentino-Alto Adige, stazionarie sul resto d'Italia. Venti: moderati settentrionali sulle regioni centro-meridionali adriatiche e lungo i versanti jonici peninsulari; da deboli a moderati dai quadranti orientali sulla Sardegna; deboli settentrionali con locali rinforzi sulle restanti regioni centro-meridionali e su Liguria, Emilia-Romagna e coste di Veneto e Friuli-Venezia Giulia; deboli variabili odai quadranti settentrionali sul resto del nord. Mari: molto mosso al largo lo Jonio con moto ondoso in diminuzione; poco mossi o mossi tutti i rimanenti mari, tendenti a molto mossi il Canale di Sardegna e, localmente, il Mare di Sardegna. Il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia per la giornata di domani. Nord: bel tempo al mattino anche se nel corso della mattinata si assisterà ad un graduale aumento della copertura nuvolosa che risulterà più consistente sia sui rilievi alpini che su quelli appenninici. Qualche locale rovescio atteso in tarda mattinata e primo pomeriggio sulle Alpi orientali ma con condizioni in successivo miglioramento. Dalla sera ampie zone di sereno ovunque in attesa di estese velature sulle regioni occidentali. Centro e Sardegna: sulle regioni peninsulari cielo sereno o poco nuvoloso al mattino, ma con successivo aumento della nuvolosità sulle regioni peninsulari, più compatta su Umbria ed Abruzzo, che sarà in grado di produrre qualche locale rovescio pomeridiano. Migliora verso sera con ampie zone di cielo sereno. Dalla sera passaggi di deboli velature sulle aree costiere tirreniche. Sulla Sardegna tempo stabile e soleggiato con estese velature sin dal mattino e che tenderanno a risultare più spesse e consistenti dalle ore pomeridiane. Sud e Sicilia: iniziali condizioni di tempo stabile e soleggiato seguite da un generale aumento delle nubi con associati locali e deboli piovoschi pomeridiani nelle zone interne peninsulari e su Sicilia orientale, in successiva veloce attenuazione. Al contempo si assisterà al passaggio di velature sulle regioni tirreniche, più estese sulla Sicilia dal pomeriggio. Temperature: minime in aumento al nord ovest, sulle restanti zone dell'arco alpino e sul Veneto, in lieve diminuzione in Val Padana, Romagna ed aree tirreniche della Toscana; senza variazioni di rilievo altrove; massime in lieve flessione sulle due isole maggiori, in rialzo sulle regioni peninsulari, più marcato su

Piemonte e Lombardia occidentale. Venti: da deboli a localmente moderati orientali sulla Sardegna; da deboli a localmente moderati meridionali sulla Sicilia; deboli dai quadranti settentrionali al centro sud peninsulare, salvo residui rinforzi al mattino sulle regioni centro meridionali adriatiche e con tendenza a divenire variabili; generalmente deboli variabili al nord. Mari: da mossi a molto mossi il Mar e Canale di Sardegna, con moto ondoso in intensificazione al largo dalla tarda serata; mossi il basso Adriatico e lo Jonio orientale; da poco mossi a mossi il Mar Ligure, il restante Jonio e lo Stretto di Sicilia; generalmente poco mossi i rimanenti bacini. Il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia per i prossimi giorni. SABATO 7 MAGGIO Nord: nuvolosità in graduale aumento ad iniziare dalle regioni occidentali in successiva estensione al resto del nord. Le nubi, dapprima medio-alte stratiformi, tenderanno a farsi più consistenti su Piemonte, localmente su Liguria e su tutte le zone alpine e saranno associate a piogge sparse o locali rovesci, anche temporaleschi sui rilievi alpini più orientali, ma che si attenueranno per fine giornata. Centro e Sardegna: nuvolosità sempre più diffusa e compatta sulla Sardegna con piogge diffuse e locali temporali, specie sul settore centro-meridionale dell'isola; le nubi tenderanno ad interessare anche il centro peninsulare e produrranno piogge o rovesci nelle zone interne tra tarda mattinata e primo pomeriggio per poi successivamente attenuarsi. Sud e Sicilia: iniziali ampi spazi sereni su tutte le regioni peninsulari ma con tendenza ad aumento delle nubi ad iniziare dai settori tirrenici. Si tratterà di nuvolosità estesa ma poco consistente che solo localmente, specie nelle zone interne di Campania e Molise, sarà associata a deboli piovaschi durante le ore pomeridiane. Anche sulla Sicilia le nubi saranno all'inizio abbastanza estese e poco compatte ma tenderanno ad intensificarsi apportando piogge o rovesci sparsi, localmente anche temporaleschi, dal pomeriggio sul settore centro-occidentale dell'isola. Temperature: minime in aumento un po' ovunque, con valori più elevati sulle regioni di nordovest; massime in sensibile diminuzione su Sardegna e Sicilia occidentale; in genere stazionarie sul resto del territorio ad eccezione delle regioni adriatiche centro meridionali dove risulteranno in tenue rialzo. Venti: deboli orientali al nord e sulle regioni centro meridionali adriatiche; di provenienza meridionale sul resto del Paese in genere deboli, tendenti a divenire moderati sulla Sicilia; moderati sud orientali sulla Sardegna con locali, temporanei rinforzi. Mari: da molto mossi a temporaneamente agitati allargò, fino al pomeriggio, il Mar e Canale di Sardegna; da mossi a molto mossi il Tirreno meridionale settore ovest e lo Stretto di Sicilia; da poco mossi a mossi i settori occidentali del Mar Ligure, del Tirreno e dello Jonio; poco mossi i rimanenti mari. DOMENICA 8: situazione che tende rapidamente a migliorare sulle due isole maggiori con le ultime precipitazioni in mattinata; nuvolosità variabile sul resto del territorio con ampie schiarite, ma anche con locali e temporanei rovesci nelle zone interne del centro, e sui rilievi alpini e liguri solo durante il pomeriggio. LUNEDÌ 9: ampi spazi sereni al sud sulla Sicilia con transito di spesse velature; sul resto del paese tendenza all'arrivo di nuvolosità diffusa accompagnata da deboli precipitazioni sparse al nord ovest e da qualche piovasco pomeridiano sui rilievi alpini centro-orientali e su quelli appenninici centro settentrionali. MARTEDÌ 10 e MERCOLEDÌ 11: situazione all'insegna di moderato maltempo al nord con condizioni dominate da precipitazioni diffuse, in temporanea attenuazione serale; più stabile al centro sud con estese velature al meridione, e con nubi un po' più consistenti sulle regioni centrali, dove saranno associate a delle piogge che tenderanno ad interessare la Sardegna, la Toscana, Umbria e le Marche nella prima parte della giornata. Mercoledì nuovo peggioramento al centro nord con precipitazioni più diffuse nella prima parte della giornata sul settentrione.

- Temporalì pomeridiani: le previsioni meteo dell'aeronautica militare per oggi e domani - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Temporalì pomeridiani: le previsioni meteo dell'aeronautica militare per oggi e domani. L'Aeronautica militare comunica le previsioni meteo sull'Italia per la giornata di oggi e domani. Di Filomena Fotia - 5 maggio 2016 - 08:23 [images-9-640x466]. L'Aeronautica Militare comunica le previsioni meteo per l'Italia. Situazione: un impulso di aria instabile dal settore nord-orientale italiano si sposta verso le regioni centro-meridionali determinando un progressivo peggioramento delle condizioni atmosferiche specie durante le ore pomeridiane. Tempo previsto fino alle 24 di oggi. Nord: parzialmente nuvoloso con addensamenti associati a rovesci anche temporaleschi che dal settore orientale si estenderanno alle restanti aree del nord localizzandosi nel corso della giornata specie a ridosso dei rilievi mentre ampie schiarite interesseranno la Pianura Padana; generale miglioramento dalla sera. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso sull'isola; molto nuvoloso su Toscana, Umbria e Marche con isolati rovesci anche temporaleschi, in attenuazione nella seconda parte della giornata con ampie schiarite; rapido aumento della nuvolosità su Lazio e Abruzzo con associati rovesci temporaleschi con tendenza ad attenuazione della nuvolosità e fenomeni dalla sera. Sud e Sicilia: sull'isola sereno o poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti pomeridiani sul settore orientale; sereno o poco nuvoloso sulle restanti regioni meridionali ma con nuvolosità in intensificazione ad iniziare da Molise, Puglia e Campania con rovesci e temporali che si estenderanno alle restanti regioni peninsulari, attenuandosi in serata su Puglia e Molise. Temperature: in aumento nei valori minimi su nord-ovest e Sardegna, stazionarie altrove; in diminuzione nei valori massimi su tutte le regioni, ad eccezione delle isole maggiori dove risulteranno stazionarie. Venti: moderati settentrionali al centro-sud con rinforzi lungo il litorale Adriatico; deboli settentrionali al nord con rinforzi sulla Liguria; raffiche di vento nelle zone temporalesche. Mari: molto mosso localmente agitato al largo lo Ionio settentrionale al mattino; mossi o localmente molto mossi Adriatico, basso Tirreno e Ionio meridionale; poco mossi o mossi tutti i rimanenti mari con moto ondoso in aumento dal pomeriggio sul mar Ligure settore ovest e su mare e canale di Sardegna. L'Aeronautica militare 01 Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia per la giornata di domani. Nord: bel tempo al mattino anche se nel corso della mattinata si assisterà ad un graduale aumento della copertura nuvolosa che risulterà più consistente sia sui rilievi alpini che su quelli appenninici. Qualche locale rovescio atteso intarda mattinata e primo pomeriggio sulle Alpi orientali ma con condizioni insuccessivo miglioramento. Dalla sera ampie zone di sereno ovunque in attesa di estese velature, notte tempo, sulle regioni occidentali. Centro e Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso al mattino, ma con successivo aumento della nuvolosità sulle regioni peninsulari, più compatta sull'Abruzzo, che sarà in grado di produrre qualche locale rovescio pomeridiano. Migliora verso sera con ampie zone di cielo sereno. Dalla sera passaggi di deboli velature sulle aree costiere tirreniche. Sulla Sardegna tempo stabile e soleggiato seppur con transito di nubi alte e sottili che tenderanno a risultare più estese dalle ore serali. Sud e Sicilia: iniziali condizioni di tempo stabile e soleggiato seguite da un generale aumento delle nubi con associati locali e deboli piovaschi pomeridiani nelle zone interne peninsulari e Sicilia orientale, insuccessiva veloce attenuazione. Al contempo si assisterà al passaggio di velature sia sull'isola che sulle regioni tirreniche. Temperature: minime in aumento su nord-ovest, restanti zone dell'arco alpino e Sardegna, in lieve diminuzione su pianura padano-veneta, Romagna ed aree tirreniche della Toscana; senza variazioni di rilievo altrove; massime in lieve flessione sulle due isole maggiori, in rialzo sulle regioni peninsulari, più marcato su Valle Aosta, Piemonte e Friuli Venezia Giulia. Venti: da deboli a localmente moderati orientali sulla Sardegna; da deboli a localmente moderati meridionali sulla Sicilia; deboli dai quadranti settentrionali al centro-sud peninsulare, salvo residui rinforzi al mattino sulle regioni adriatiche e con tendenza a divenire variabili; generalmente deboli variabili al nord. Mari: da mossi a molto mossi mare e canale di

Sardegna, con moto ondoso in intensificazione al largo dallaserata; mossi basso Adriatico e Ionio orientale; da poco mossi a mossi marLigure, il restante Ionio e lo Stretto di Sicilia; poco mossi i rimanentibacini.

- Previsioni Meteo: ancora instabilità e nuovo peggioramento nel weekend - Meteo Web - - -

- -

[Redazione]

Previsioni Meteo: ancora instabilità e nuovo peggioramento nel weekend
 Oggi giornata nel complesso in prevalenza soleggiata secondo il Centro Epson Meteo. Di Filomena Fotia -5 maggio 2016 - 11:32 [cielo-sole] Nella giornata odierna alta pressione tenderà a proteggere il nostro Paese dall'arrivo di perturbazioni, ma saremo comunque interessati da alcune infiltrazioni di aria instabile. Inizialmente la presenza di aria fredda in quota si tradurrà ancora in qualche episodio di instabilità tra Lombardia e Nordest e nel pomeriggio anche sulle zone appenniniche. Nel corso della settimana comincerà ad affluire aria più umida a iniziare dalle regioni diponente, con le nostre Isole che verranno interessate da venti di Scirocco accompagnati da un po' di pioggia, specialmente nella giornata di sabato e in Sardegna. Nel resto del Paese tempo ancora discreto con nubi in aumento sui settori occidentali della Penisola, in generale senza piogge particolarmente rilevanti. Il sole sarà prevalente al Nordest e sul settore adriatico: queste le previsioni dei meteorologi del Centro Epson Meteo.

tramonto sole nuvole
 Oggi giornata nel complesso in prevalenza soleggiata. Al mattino qualche isolato fenomeno su est Lombardia, Veneto e sul Friuli Venezia. Tra pomeriggio e sera si accentua l'instabilità con lo sviluppo di rovesci temporali tra la dorsale appenninica e le zone tirreniche con sconfinamenti su Toscana, Lazio, Campania e Calabria settentrionale. Nel resto del Paese tempo abbastanza soleggiato con cielo poco nuvoloso e qualche annuvolamento ancora all'estremo Nordovest e attorno alle zone montuose del Nordest. Nella notte tempo in miglioramento anche nelle regioni tirreniche. Temperature in calo al Nord e sulle regioni centrali tirreniche con valori nella media stagionale. Venti in prevalenza settentrionali, moderati su Adriatico e in Liguria dove soffierà la Tramontana. Venerdì giornata nel complesso buona e soleggiata con cielo sereno o poco nuvoloso. Gli annuvolamenti saranno concentrati nelle ore più calde attorno ai rilievi ma con basso rischio di brevi precipitazioni. Sporadici rovesci saranno più probabili tra Dolomiti e Carnia e attorno all'Appennino centrale. Dalla serata aumento della nuvolosità alta e sottile sulle Isole, in intensificazione nella notte sulla Sardegna. Temperature in rialzo al Centro Nord. Venti orientali attorno alla Sardegna e nel canale di Sicilia. Sabato avremo una maggiore nuvolosità irregolare alternata a delle schiarite sulle regioni di Nordovest, su quelle tirreniche e sulle Isole maggiori. Nelle Isole avremo la nuvolosità più densa ed estesa, associata ad alcune precipitazioni nella seconda parte della giornata. Nel corso del pomeriggio sviluppo di locali brevi rovesci lungo dorsale appenninica e sulla fascia alpina e prealpina. Sole in prevalenza sulla Val Padana centro-orientale e lungo il settore adriatico. Temperature senza grandi variazioni, con ancora valori nella norma e clima primaverile. Venti di Scirocco moderati attorno alle Isole. Domenica giornata discreta con maggiore nuvolosità su regioni di Nordovest, tirreniche e Isole: le nuvole più significative e compatte interesseranno ancora una volta maggiormente la Sardegna. Le precipitazioni saranno limitate alle ore pomeridiane attorno ai rilievi, in particolare sull'Appennino centro-settentrionale e sulle zone prealpine. Decisamente più soleggiato sulle regioni adriatiche e al Nordest. Le temperature rimarranno comprese nelle medie stagionali.

- Accadde oggi: il 6 maggio 1976, la storica data del tragico terremoto in Friuli - Meteo Web

- - - - -

[Redazione]

Accadde oggi: il 6 maggio 1976, la storica data del tragico terremoto in Friuli. Il 6 maggio 1976, esattamente 40 anni fa, un violento terremoto devastò il Friuli, cambiando per sempre le vite della popolazione, che oggi lo ricorda come una delle pagine più tragiche della sua storia. Di Chiara Foti - 6 maggio 2016 - 07:00 [Terremoto-1928-Friuli-640x486]

Il 6 maggio rappresenta una data storica e tragica insieme per l'Italia intera e, soprattutto, per gli abitanti del Friuli. Esattamente 40 anni fa, passata poco più delle 21, la terra tremò violentemente e, da allora, niente fu più lo stesso per il popolo friulano. Dopo la confusione iniziale, il timore di un bombardamento, la paura di aver perso un proprio amico o parente, la notte lasciò il posto al giorno, e lì fu chiaro cosa era avvenuto. Il sisma colpì principalmente le zone di Udine e Pordenone, tanti i comuni distrutti o danneggiati, quasi mille le vittime totali. I danni furono amplificati dalle condizioni del suolo, delle costruzioni quasi tutte datate e dalla posizione dei comuni coinvolti situati, nella maggior parte dei casi, su alture. Già dal giorno dopo, nonostante il dolore e la disperazione, partì però una vera e propria gara di solidarietà, che coinvolse anche i cittadini friulani residenti all'estero. Lo Stato intervenne, concedendo però ampie autonomie a Regioni e comuni. I sindaci, per la prima volta, furono i protagonisti della ricostruzione. Insieme a loro, tanti angeli, quei volontari cioè arrivati da ogni parte d'Italia per aiutare la popolazione colpita. Si trattò di un modello vincente: quel modello Friuli che verrà poi applicato in altre situazioni. Oggi, a distanza di 40 anni, la situazione è ritornata alla normalità. La ricostruzione può dirsi completa, grazie ai 13 miliardi di euro destinati ai territori colpiti. Resta però il ricordo di quella drammatica notte del 6 maggio che, soprattutto per chi ha vissuto, perdendo un proprio caro, rappresenterà per sempre una ferita difficile da rimarginare.

- Terremoto Friuli: 32 militari morti e 242 feriti durante il sisma - Meteo Web - - - -*[Redazione]*

Terremoto Friuli: 32 militari morti e 242 feriti durante il sisma Il terremoto in Friuli causò 32 morti e 242 feriti tra i militari che prestarono soccorso. Di Ilaria Quattrone - 6 maggio 2016 - 01:34 [terremoto-friuli-640x446] Furono 32 i militari dell'Esercito italiano morti e 242 quelli feriti durante il sisma che il 6 maggio 1976, con epicentro tra Gemona ed Arterga, devastò un'area di circa 5500 chilometri quadrati tra le province di Udine e Pordenone. Il bilancio sarà di 989 morti, 40.000 sfollati, 20.000 abitazioni distrutte e quasi 80.000 danneggiate. L'intervento dell'Esercito fu immediato, di massa e soprattutto spontaneo: già dopo due ore dall'evento partirono le prime colonne di soccorsi e furono costituiti dei centri direzionali per la gestione delle attività. I militari, spiega una nota dell'Esercito, si prodigarono giorno e notte senza risparmio di energia in interventi di recupero e sgombero feriti, tumulazione di salme, assistenza sanitaria e rifornimento viveri alle popolazioni colpite (distribuite oltre 70.000 pasti al giorno). Il terremoto friuli 1976 Furono coinvolti in totale 14.144 soldati dell'Esercito, furono distribuiti 64 tonnellate di medicinali, 2.616 automezzi, 54 cucine da campo, 60 serbatoi acqua, e ben 64 elicotteri che furono utilizzati affinché interi agglomerati urbani non rimanessero isolati soprattutto dell'alta Carnia assicurando il necessario supporto logistico e morale agli sfollati. La popolazione friulana fu assistita anche dopo il sisma: i militari furono impiegati per coadiuvare i contadini nel lavoro dei campi per permettere alle economie colpite dalla catastrofe di ripartire. La Forza Armata si trovò a fronteggiare un'emergenza di enormi proporzioni: furono allestite 17.872 tende per oltre 116.000 posti letto. Furono demoliti 2018 edifici pericolanti, effettuati 41 interventi con esplosivo per demolizione grandi manufatti; furono costruiti 118.000 mq. tra piazzali e strade, di 71 km di rete fognaria, 266 km di rete elettrica, 200 km di rete idrica, 110 km di marciapiedi e passaggi pedonali ripristinati 314 km di viabilità ricostruiti 8 ponti e oltre 1.800.000 mc. di macerie e 540 mc. di frane rimossi. L'intervento dell'Esercito in soccorso alla popolazione friulana rappresentò il prodromo della nascita della protezione civile che da quelle macerie ebbe origine grazie all'opera del commissario straordinario per emergenza, Giuseppe Zamberletti. Fondamentale anche il contributo e il supporto dato dalle forze armate straniere: svizzeri, tedeschi, austriaci, francesi, americani e canadesi di cui va ricordato il capitano pilota Ronald Mc Bride che durante un'operazione di soccorso precipitò con elicottero nella valle del torrente Leale nel comune di Trasaghis. Nel suo intervento di soccorso alle popolazioni l'Esercito fu coadiuvato da assetti dell'Aeronautica Militare che assicurò il ponte aereo e della Marina Militare con due ospedali da campo e i rifornimenti via mare. I cittadini non hanno mai dimenticato il contributo offerto dagli uomini con le stellette. Indimenticabile, qualche mese dopo il terremoto, continua la nota, la frase di uno studente di Gemona che sul suo quaderno aveva appuntato la seguente frase: io, quando viene il terremoto vado nella tenda dei militari così io, non ho più paura..

- Terremoto Friuli: ecco tutte le iniziative per il 40esimo anniversario - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Terremoto Friuli: ecco tutte le iniziative per il 40esimo anniversario Ecco quali saranno le iniziative promosse per festeggiare il 40esimo anniversario del terremoto che ha sconvolto il Friuli. Di Ilaria Quattrone - 6 maggio 2016 - 02:18 [terremoto-friuli-1976-640x477]

Erano le 21 del 6 maggio 1976 quando la terra del Friuli Venezia Giulia tremò con una forza pari al 6.4 della scala Richter. La zona più colpita fu quella a nord di Udine, con un epicentro macrosismico tra i comuni di Gemona e Artena nelle vicinanze della località Lessi, ed un epicentro strumentale localizzato più a est fra Taipana e Lusevera. Una regione messa in ginocchio dalla violenza del sisma, che causò circa mille vittime e distrusse interi paesi. La regione del Friuli ricorda il 40esimo anniversario della tragedia con un programma di ben 103 iniziative, distribuite in nove mesi, che vedrà domani la giornata più importante con il arrivo anche del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che sarà presente alla seduta straordinaria del Consiglio regionale, durante la quale l'Auditorium della sede di Udine della Regione verrà intitolato ad Antonio Comelli, presidente della Regione ai tempi del terremoto. Il Presidente Mattarella visiterà inoltre i comuni di Gemona e Venzone. Queste le celebrazioni nei comuni della regione:

Gemona del Friuli ore 20.00: Messa solenne, Duomo di Santa Maria Assunta. Al termine, fiaccolata del ricordo fino al cimitero comunale presso il Monumento ai Caduti. Trasaghi dalle ore 10.30 alle 12.00: Celebrazione in ricordo dei caduti e consegna degli attestati di benemerita a tutti gli Enti che sono intervenuti a favore del comune, cimitero e Sala consiliare. Venzone ore 10.00: Inaugurazione della nuova Sala multimediale Museo Tiere Motus e della mostra Friul ferît Friuliferito. Il terremoto del 1976 nelle immagini di Riccardo Viola; ore 10.30: inaugurazione della mostra I bambini del 76. Immagini e ricordi a quarant'anni dal terremoto del 1976, Palazzo Orgnani Martina; ore 20.00: Messa solenne Requiem a suffragio delle vittime del terremoto, Duomo di Sant'Andrea Apostolo. Cassacco ore 20.30: Spettacolo Par mai, par simpri. Ricordo del terremoto del 6 maggio 1976, Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista. Gonars ore 20.30: Concerto I fruts dal orcolat, Chiesa di San Cancianomartire. Udine Mostra fotografica Materiali dell'Archivio fotografico della Soprintendenza dei beni culturali del FVG, Palazzo Clabassi, Udine. UNIVERSITA Sono oltre quaranta le iniziative organizzate per il quarantennale del terremoto in Friuli dall'Università di Udine, istituita per volontà popolare come una delle azioni fondamentali della ricostruzione. Il calendario delle attività previste è intitolato Friuli 1976 2016. Epicentro di saperi, con un logo studiato per l'occasione. Filo conduttore del programma è la memoria storica dell'evento e il contributo innovativo fornito dall'Ateneo allo sviluppo culturale, economico e sociale del Friuli, come previsto dall'articolo 1 del suo Statuto. Fino alla fine dell'anno le iniziative interesseranno Udine, Gemona del Friuli, Gorizia, Pordenone e Venzone. Venerdì 6 maggio, data della prima grande scossa del 1976, sarà il Safety Day. La comunità universitaria dei tre poli di Udine, Gorizia e Pordenone verrà chiamata nel corso della mattina a una prova di evacuazione generale di tutte le sedi. Al rientro, studenti e docenti parteciperanno a incontri su sicurezza e prevenzione, e per riflettere sui valori che allora consentirono alla popolazione colpita dal sisma di riprendersi e rinascere, e che ancor oggi possono essere un riferimento per gli amministratori pubblici e la classe dirigente in generale.

- Protezione Civile: Curcio partecipa al workshop "Crescere nella risposta sanitaria per potenziare comunità resilienti" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Protezione Civile: Curcio partecipa al workshop Crescere nella risposta sanitaria per potenziare comunità resilienti Il Capo Dipartimento della Protezione civile ha partecipato all'apertura del workshop Crescere nella risposta sanitaria per potenziare comunità resilienti Di Ilaria Quattrone -6 maggio 2016 - 02:38[gabrielli-curcio-12-640x427]LaPresse/Vincenzo Livierill Capo Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio, ha partecipato all'apertura del workshop Crescere nella risposta sanitaria per potenziare comunità resilienti a Novara. Esaminare le potenzialità e le problematiche connesse all'impiego di un ospedale da campo militare che dovrebbe sostituire un ospedale civile reso inagibile a seguito di un evento calamitoso simulato nel Piemonte orientale è il tema del workshop organizzato dal CRIMEDIM (Centro di Ricerca in Medicina dei Disastri dell'Università del Piemonte Orientale). Nel corso delle due giornate di studio si analizzeranno le implicazioni dello scenario emergenziale, verranno studiate le eventuali criticità e saranno pianificate le soluzioni migliori per superare la situazione di crisi. E' un'importante iniziativa sulla strada di una sempre migliore capacità di risposta del sistema di protezione civile nell'ambito della sanità di emergenza. Le aspettative dei cittadini sono alte e noi dobbiamo essere sempre in grado di farci trovare pronti. In quest'ottica, la giornata di oggi ci permette di guardare avanti con fiducia, perché propone un modello che ha il merito di svilupparsi dal territorio ma che assume una valenza di respiro nazionale, poiché una efficace sinergia tra la disponibilità delle strutture, l'equipaggiamento all'esercito e del personale medico civile può davvero rappresentare una chiave di volta.

- Terremoto: modello della Protezione civile friuliana esportata in Algeria, Tunisia ed Iran - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto: modello della Protezione civile friuliana esportata in Algeria, Tunisia ed Iran Il modello della Protezione civile del Friuli potrebbe essere esportato in Algeria, Tunisia ed Iran. Di Ilaria Quattrone - 6 maggio 2016 - 02:35 [protezione-civile-modena-marzaglia-2-640x426] immagine di repertorio Il modello della Protezione civile del Friuli potrebbe essere esportato in Algeria, Tunisia ed Iran. Questo è obiettivo di un partenariato coordinato dalla Regione, insieme all'Abdus Salam International Centre for Theoretical Physics (ICTP) di Trieste, che vede impegnati anche l'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale, Università degli studi di Trieste e Associazione Comuni terremotati e sindaci della ricostruzione del Friuli e altri partner dei tre Paesi coinvolti, oltre all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Roma. In questa settimana (da martedì 3 a sabato 7 maggio) delegazioni di Tunisia (guidata dal ministro Università e la Ricerca Chiheb Boudan), Iran (con a capo il direttore generale del Centro nazionale di cartografia Alireza Azmoudeh Aradalan) e Algeria (guidata dal presidente della Commissione Grandi rischi Tahar Melizi) sono a Trieste per una visita che rientra tra gli eventi organizzati dall'ICTP in occasione del quarantennale del terremoto in Friuli del 1976. Sabato, a chiudere la presenza delle tre delegazioni, ci sarà una visita guidata alla sede della Protezione civile regionale di Palmanova. La diffusione delle tecniche di base di prevenzione e di intervento e lo scambio di know-how tecnico tra il Friuli Venezia Giulia e i partner africani e asiatici sono gli obiettivi primari del progetto di cooperazione.

- Terremoto del Friuli: l'Esercito lo ricorda con le foto e i racconti dei protagonisti - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto del Friuli: l'Esercito lo ricorda con le foto e i racconti dei protagonisti. Domani ricorre il 40 anniversario del tragico terremoto che colpì duramente i territori del Friuli Venezia Giulia, l'Esercito Italiano lo ricorda con foto e immagini. Di Monia Sangermano - 5 maggio 2016 - 11:03 [terremoto-friuli]. Domani ricorre il 40 anniversario del tragico terremoto che colpì duramente i territori del Friuli Venezia Giulia. Alle 21 un tremendo terremoto, con epicentro a Gemona del Friuli, provocò una delle tragedie che hanno segnato la storia d'Italia con quasi 1.000 morti, più di 100.000 sfollati, 45 comuni rasati al suolo e danni per 4.500 miliardi di lire. L'Esercito Italiano non fece mancare il suo supporto nei soccorsi alla popolazione, mettendo a disposizione la sua capacità di intervento. A distanza di tanti anni, spiega una nota dell'Esercito, vogliamo raccogliere le testimonianze (parole e immagini) di chi ha vissuto quei tragici momenti e di cosa ricorda dell'intervento della Forza Armata. Il terremoto friuli 1976. L'invito è rivolto anche alle generazioni più giovani per conoscere quanto di quelle esperienze sia stato loro tramandato. E' possibile inviare ricordi e racconti anche con foto, a friuli1976.esercito@gmail.com. Le parole e le immagini più belle saranno pubblicate. Le testimonianze, sia in forma di testo sia fotografiche, dovranno avere le seguenti caratteristiche: testo: massimo 30 righe, 1800 caratteri, font Helvetica 16; fotografie: formato digitale, orientamento orizzontale, corredate da breve didascalia. Maggiori informazioni sono pubblicate sul sito web dell'Esercito.

- Terremoto del Friuli, Zaia: "E' stata una tragedia enorme, ma anche una grande prova di solidarietà" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Terremoto del Friuli, Zaia: E stata una tragedia enorme, ma anche una grande prova di solidarietà Terremoto Friuli: "A 40 anni da quella catastrofe il sentimento che prevale oggi su tutto è la grande esperienza di solidarietà che unì il Paese attorno alle comunità più colpite" Di Monia Sangermano - 5 maggio 2016 - 12:04 [terremoto-friuli-1976-640x477]

Non è veneto che non ricordi, direttamente o indirettamente, quel 6 maggio di 40 anni fa, quando la terra tremò a lungo e con forte intensità. Ero bambino, ma le immagini della distruzione dei vicini paesi friuliani, delle tante vittime e della corsa agli aiuti verso Gemona, Osoppo e la Carnia sono vive e indelebili. Così il presidente del Veneto Luca Zaia ricorda in prima persona il 6 maggio del 1976, la devastazione causata dal TERREMOTO che squassò la Carnia, la lotta contro il tempo per salvare vite umane e la catena di aiuti e solidarietà che subito si innescò tra le genti venete e friulane, tra destra e sinistra del Tagliamento. In quei giorni proseguiamo abbiamo rivissuto con sgomento le nostre grandi tragedie (l'alluvione del Polesine, il Vajont, acqua grande di Venezia) e ci siamo subito mobilitati per portare aiuto ai nostri fratelli friulani. A 40 anni da quella catastrofe il sentimento che prevale oggi su tutto è la grande esperienza di solidarietà che unì il Paese attorno alle comunità più colpite. Migliaia di giovani, di alpini, di tecnici, di semplici volontari partirono subito dal Veneto per portare soccorso tra le macerie dei paesi friulani, in una gara improvvisata ma corale, contro il tempo. Fu una grande gara di generosità e una prova di vera fratellanza. Evidenza Zaia che ha accomunato veneti e friulani nella grande impresa della ricostruzione. Non è stata famiglia, associazione, parrocchia, fabbrica o istituzione che non si sia sentita in dovere di offrire aiuto e di sostenere, con braccia, mezzi e risorse, la fatica orgogliosa dei nostri conterranei determinati a risollevarsi e a ricostruire subito i loro paesi e le loro città. Siamo debitori ai nostri fratelli friulani di una esemplare testimonianza di coraggio, di tenacia, di laboriosità e di dignità nell'aver saputo ricostruire i loro paesi e le loro comunità, dove erano e com'erano. Ma soprattutto sottolinea siamo loro debitori per aver dimostrato all'Italia e al mondo cosa sanno fare le genti del Nord, come sanno rimboccarsi le maniche, e come sanno promuovere e coordinare con efficienza aiuti e solidarietà, contando prima di tutto sulle proprie forze. E non è certo un caso che la Protezione civile e il volontariato organizzato per la gestione dei grandi eventi sono nati in Friuli, in quei terribili giorni di quarant'anni fa. La forza morale dei friulani conclude è stata una lezione per tutti noi, e ha fatto scuola.

- Calabria: avviato studio sulla microzonazione sismica nelle aree a rischio - Meteo Web - - -

[Redazione]

Calabria: avviato studio sulla microzonazione sismica nelle aree a rischio Oggi si è svolto un incontro in cui si è discusso degli studi sulla microzonazione sismica nelle aree a rischio Di Ilaria Quattrone - 5 maggio 2016 - 14:27 [1255094-sismogr] Presieduto dai rappresentanti del Dipartimento nazionale della Protezione civile Sergio Castenetto e Fabrizio Bramerini, che seguono attuazione del programma nazionale di prevenzione del rischio sismico, si è svolto, nella sede della Cittadella, un incontro con i cento comuni a cui la Regione, nell'ambito del programma nazionale di prevenzione del rischio sismico, ha finanziato gli studi per Microzonazione sismica e analisi della condizione limite per emergenza. Presenti all'incontro anche il Responsabile della Uoa protezione civile della Calabria Carlo Tansi, il Dirigente del Dipartimento Infrastrutture Giuseppe Iritano, Edoardo Tortorici dell'Università di Catania ed i rappresentanti nazionali del CNR IGAG. L'incontro informa un'annota dell'Ufficio stampa della Giunta è servito per fare il punto sullo stato di attuazione degli studi, che necessitano di una approvazione della Commissione Nazionale di Microzonazione sismica, prima della formale trasposizione negli strumenti di pianificazione comunale. sismografo Con questo passaggio la Regione segna l'avvio nell'ambito del programma più complessivo di microzonazione sismica del territorio della programmazione degli studi di maggior dettaglio nelle aree soggette a potenziali instabilità cosismiche per effetti dovuti alla liquefazione del terreno od alla presenza di faglia attive e capaci. Gli studi di maggior dettaglio necessitano di un livello di approfondimento specifico con esperti di comprovata esperienza scientifica nella materia per cui è fondamentale il raccordo tra gli esperti presenti all'incontro di oggi ed i tecnici incaricati al fine di garantire un livello omogeneo di conoscenza del territorio. I rappresentanti del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile hanno evidenziato l'importanza del percorso virtuoso avviato dalla Regione, in sinergia con i Comuni, in questo settore e la particolare attenzione che la Regione ha destinato al settore della prevenzione del rischio sismico, come recentemente sottolineato anche dal Capo Dipartimento Fabrizio Curcio. Ciò è particolarmente importante in una regione come la Calabria che è tra quelle a maggiore rischio sismico del Paese e dà il segno dell'attenzione che la Giunta regionale sta dedicando alla prevenzione del rischio sismico, dimostrata anche dalle ingenti risorse previste per la prevenzione dello stesso rischio sismico nel Patto per la Calabria che il Presidente Mario Oliverio ha recentemente siglato con il Presidente del Consiglio Renzi. L'impegno della Regione sarà rafforzato nei prossimi mesi con approvazione di documenti tecnici e linee guida destinate ai professionisti, oltre che mediante attività formative mirate che saranno attivate in intesa con le categorie professionali degli ingegneri e dei geologi.

40/o sisma Friuli: Mattarella a Udine, sicurezza al lavoro - Friuli Venezia Giulia

[Redazione]

(ANSA) - UDINE, 5 MAG - Il dispositivo per la sicurezza in vista della visita di domani in Friuli del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, per le celebrazioni dei 40 anni del terremoto del 6 maggio 1976, "è attivo da tempo e si è andato progressivamente rafforzando nell'imminenza della visita". Lo ha detto il Questore di Udine Claudio Cracovia. "Le bonifiche sono in corso in tutti i luoghi oggetto della visita. Al termine saranno vigilati in forma fissa fino alle cessate esigenze". In campo saranno impegnati a garantire ordine e sicurezza pubblica un centinaio di persone tra Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia locale, mentre la protezione ravvicinata sarà seguita a cura della sovrintendenza presso la presidenza. A Udine non sono previste chiusure al traffico, che sarà interrotto solo in occasione del passaggio del corteo. "Oltre ad assicurare la sicurezza della personalità, il servizio - ha spiegato il Questore - si prefigge anche l'obiettivo di arrecare il minor disturbo alle attività quotidiane".

40/mo sisma Friuli: 300 bimbi apprendono cos'è terremoto - Friuli Venezia Giulia

[Redazione]

(ANSA) - TRIESTE, 5 MAG - "Tremare senza paura" è il titolo della manifestazione con la quale il Gruppo Generali, l'istituto scientifico delle Nazioni Unite ICTP con il Museo Tiere Motus di Venzone ricordano il Terremoto del '76 in Friuli, in un incontro all'ICTP dedicato ai bambini al quale hanno partecipato 300 piccoli. Si racconta ai bambini cos'è un terremoto, come fare per riconoscerlo e le attività per prevenire e ridurre i rischi. L'incontro rientra nell'accordo di partnership triennale che il Gruppo Generali ha realizzato con l'ICTP per sostenere le analisi che gli scienziati del Centro di Fisica Teorica effettueranno su un sistema di faglie nell'area tra FVG e Istria per sviluppare un modello sismologico per valutare le conseguenze dei terremoti. Per Generali il progetto è "un'opportunità per sviluppare e divulgare la cultura della prevenzione e valutare l'esposizione al rischio sismico nei Paesi in cui è presente rispondendo in modo sempre più puntuale alle esigenze specifiche della propria clientela".

Protezione civile, esercitazione Valdigne - Valle d'Aosta

[Redazione]

(ANSA) - AOSTA, 5 MAG - Un'azione di bonifica dell'alveo del Torrent du Rutor, con l'abbattimento e la rimozione delle piante che si trovavano nell'acqua e che avrebbero potuto costituire un ostacolo al regolare deflusso delle acque in caso di aumento della portata causato da fenomeni atmosferici intensi. E' stato il momento centrale dell'esercitazione della Protezione civile che si è svolta a La Thuile nei giorni scorsi e che ha interessato cinque comuni della Valdigne. L'addestramento ha fatto seguito ad una giornata di formazione sull'attivazione del Sistema comunale e regionale di Protezione civile per soli posti di comando, che si era tenuta ad inizio marzo. Obiettivi dell'esercitazione erano il "mantenimento delle capacità operative del Volontariato di Protezione civile" e la "verifica del buon funzionamento delle attrezzature impiegate". In totale sono stati attivati 62 volontari suddivisi in 5 squadre. Soddisfazione per la buona riuscita del test è stata espressa dal sindaco di La Thuile, Mathieu Ferraris.

Migranti in Fvg, lavori adeguamento caserme Cavarzerani e Friuli

[Redazione]

Trieste, 5 mag. (askanews) - La Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia, su proposta dell'assessore con delega alla Protezione civile Paolo Panontin, ha autorizzato la stipula di una convenzione tra la Protezione civile regionale e la Prefettura di Udine, finalizzata ad eseguire lavori di adeguamento funzionale di alcuni edifici all'interno dell'ex caserma Cavarzerani e dell'ex caserma Friuli, nel capoluogo, destinati all'accoglienza dei richiedenti asilo.

Terremoto Friuli `76: Santa Messa a suffragio 1.000 morti

[Redazione]

Gemona (UD), 5 mag. (askanews) - La presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani ha partecipato, oggi, alla Santa Messa celebrata nel Duomo di Gemona del Friuli dall'Arcivescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato, per il 40 anniversario del terremoto. A concelebrarla c'erano anche molti vescovi delle diocesi gemellate con le parrocchie terremotate e i sacerdoti che hanno operato durante il sisma. All'indomani del terremoto del 6 maggio 1976, infatti, furono istituiti i gemellaggi tra 80 diocesi italiane e le parrocchie terremotate del Friuli; si scrisse così una pagina straordinaria di solidarietà. A margine dell'evento la presidente ha ricordato la tragedia immensa vissuta dal Friuli ma anche la capacità di ricostruire e il modello Friuli che rappresenta questa capacità di ricostruzione, rilancio e sviluppo. Oggi, alla vigilia del 40 anniversario del terremoto, la Chiesa friulana ha rinnovato, dunque, la propria più viva riconoscenza con una Santa Messa solenne celebrata nella cittadina simbolo del terremoto a suffragio per i mille morti del terremoto e di ringraziamento per quanti hanno operato nei 77 comuni sinistrati, a partire dalle 80 diocesi italiane gemellate con le parrocchie terremotate.

Friuli: domani il presidente Mattarella, oggi 20 vescovi

[Redazione]

Udine, 5 mag. (askanews) - Quarant'anni fa, il 6 maggio 1976, il terremoto in Friuli. Circa mille morti, 77 Comuni delle province di Udine e Pordenone distrutti o gravemente danneggiati, 93 mila e 400 friulani senza tetto, 100 mila edifici da ricostruire o riparare. Un costo per lo Stato di 13 miliardi di euro. La ricostruzione si è conclusa alla fine degli anni '80 ed oggi resta da completare soltanto i castelli di Gemona e di Colloredo. Domani sarà in Friuli il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, per ricordare i morti e rendere omaggio ai friulani protagonisti di una ricostruzione virtuosa, fondata soprattutto sulle deleghe affidate ai sindaci. Mattarella sarà a Gemona, la capitale del terremoto, a Venzone dove l'antichissimo duomo è stato ricostruito pietra su pietra, dov'era e com'era, quindi a Udine per una seduta straordinaria del consiglio regionale, durante la quale sarà dedicata ad Antonio Comelli, allora presidente della Regione, l'auditorium della sede. Interverrà, fra gli altri, anche Giuseppe Zamberletti, allora commissario straordinario del Governo. Le cerimonie inizieranno questo pomeriggio, alle 17, con la solenne concelebrazione dell'arcivescovo di Udine monsignor Andrea Bruno Mazzocato, induendo a Gemona, anch'esso ricostruito, alla quale prenderanno parte una ventina di vescovi in rappresentanza delle 80 diocesi che subito dopo il terremoto, adottarono altrettanti paesi accompagnandoli per anni verso la ricostruzione e la rinascita. Saranno presenti anche Debora Serracchiani, presidente del Friuli Venezia Giulia, e Franco Iacop, presidente del Consiglio regionale.

Friuli, anche Squinzi domani a Udine con Mattarella

[Redazione]

Udine, 5 mag. (askanews) - Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi sarà a Udine per il quarantennale del terremoto. Accompagnato dal presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, parteciperà alla cerimonia commemorativa che avrà luogo il 6 maggio in Consiglio regionale alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Conclusa la parentesi istituzionale, il presidente di Confindustria sarà in visita a palazzo Torriani per incontrare il Consiglio direttivo e i past president dell'Associazione udinese. "Accogliamo con affetto e riconoscenza il presidente Squinzi - afferma Tonon - per l'impegno, la determinazione e l'equilibrio che ha profuso in questi anni alla guida di Confindustria e per il valore che questa sua visita assume in un'occasione per noi molto importante". La visita di Squinzi, infatti, riveste una particolare valenza in questa occasione, a significare una vicinanza dell'intero sistema Confindustria al Friuli terremotato del 1976 che prosegue anche oggi, nella stagione della memoria. Già l'11 maggio di quarant'anni fa, infatti, l'allora presidente di Confindustria, Giovanni Agnelli, si recò nelle fabbriche devastate dal sisma, parlò con gli imprenditori, condivise e rafforzò la volontà che unì tutti i friulani: procedere prima alla ripresa produttiva ed al lavoro e poi al ripristino delle case. Quarant'anni dopo, dunque, la presenza di Squinzi rinnova quell'ispirazione e quell'impegno.

Friuli, Zaia: tragedia enorme ma eccezionale prova solidarietà

[Redazione]

Venezia, 5 mag. (askanews) - "Non c'è veneto che non ricordi, direttamente o indirettamente, quel 6 maggio di 40 anni fa, quando la terra tremò a lungo e con forte intensità. Ero bambino, ma le immagini della distruzione dei vicini paesi friuliani, delle tante vittime e della corsa agli aiuti verso Gemona, Osoppo e la Carnia sono vive e indelebili. In quei giorni abbiamo rivissuto con sgomento le 'nostre' grandi tragedie (l'alluvione del Polesine, il Vajont, l'acqua grande di Venezia) e ci siamo subito mobilitati per portare aiuto ai nostri fratelli friulani". Così Luca Zaia, presidente della Regione Veneto sulla scia di quella che provocò mille morti in Friuli. "A 40 anni da quella catastrofe il sentimento che prevale oggi su tutto è la grande esperienza di solidarietà che unì il Paese attorno alle comunità più colpite. Migliaia di giovani, di alpini, di tecnici, di semplici volontari partirono subito dal Veneto per portare soccorso tra le macerie dei paesi friulani, in una gara improvvisata ma corale, contro il tempo" ha aggiunto Zaia, ricordando in prima persona il 6 maggio del 1976, la devastazione causata dal terremoto che squassò la Carnia, la lotta contro il tempo per salvare vite umane e la catena di aiuti e solidarietà che subito si innescò tra le genti venete e friulane, tra destra e sinistra del Tagliamento. "Fu una grande gara di generosità e una prova di vera fratellanza che ha accomunato veneti e friulani nella grande impresa della ricostruzione. Non c'è stata famiglia, associazione, parrocchia, fabbrica o istituzione che non si sia sentita indovine di offrire aiuto e di sostenere, con braccia, mezzi e risorse, la fatica orgogliosa dei nostri conterranei determinati a sollevarsi e a ricostruire subito i loro paesi e le loro città. Siamo debitori ai nostri fratelli friulani di una esemplare testimonianza di coraggio, di tenacia, di laboriosità e di dignità nell'aver saputo ricostruire i loro paesi e le loro comunità, dov'erano e com'erano. Ma soprattutto siamo loro debitori per aver dimostrato all'Italia e al mondo cosa sanno fare le genti del Nord, come sanno rimpiacciarsi le mani, e come sanno promuovere e coordinare con efficienza aiuti e solidarietà, contando prima di tutto sulle proprie forze. E non è certo un caso che la Protezione civile e il volontariato organizzato per la gestione dei grandi eventi sono nati in Friuli, in quei terribili giorni di quarant'anni fa. La forza morale dei friulani è stata una lezione per tutti noi, e ha fatto scuola".

Regione Liguria: da previsioni meteo private meno sensazionalismo

[Redazione]

Genova, 5 mag. (askanews) - "Sulle previsioni meteo non si può scherzare esarebbe auspicabile da parte di previsori non ufficiali una maggioresensibilità sull'attendibilità delle notizie e una minore ricerca delsensazionalismo. In ballo ci sono migliaia di posti di lavoro e l'attività diun comparto strategico per l'economia regionale composto da centinaia diaziende". Lo ha affermato l'assessore al turismo della Regione Liguria, GianniBerrino, commentando le proteste degli operatori turistici e balneari per gliallarmi meteo lanciati da previsori privati durante gli ultimi ponti e finesettimana."È evidente -ha sottolineato Berrino- che si devono fare dei distinguo: leuniche allerte attendibili sono quelle della Protezione civile regionale chevanno seguite e rispettate. Pertanto -ha dichiarato l'assessore ligure-occorrerichiamare a una maggiore attenzione e seria verifica da parte dei siti meteoprivati, prima di pubblicare online bollettini potenzialmente scoraggianti perquanti vogliano mettersi in viaggio per un fine settimana, ricordando inoltreche le previsioni locali, oltre i tre giorni, non sono scientificamenteattendibili". "A quanto dichiarato dagli operatori del comparto -ha spiegato Berrino- leultime previsioni meteo catastrofiche, rivelatesi poi infondate, hannoprovocato tra il 50 e il 70% di disdette o mancate presenze nelle strutture alCentro e Nord del Paese. Come Regione Liguria -ha concluso- siamo disponibiliad appoggiare eventuali iniziative a tutela dei nostri operatori sulterritorio".

Multa da 500 euro perch? fa pip? studente ?paga? in lavori utili

[Redazione]

PADOVA Multa da 500 euro perch fa pip studente paga in lavori utili Dal 9 maggio all 8 ottobre prester servizio con tesserino e pettorina nei parchi e davanti alle scuole PADOVA Punito con 500 euro dopo aver fatto la pip per strada, ottiene il permesso di convertire la sanzione in 50 ore di lavori socialmente utili. Protagonista della vicenda uno studente trentino di 25 anni, sorpreso dalla polizia alle 22.40 del primo dicembre in via Sant Eufemia mentre faceva pip contro un muro: stando al regolamento di Polizia urbana, insudiciamento del suolo e dell abitato comporta la stessa multa prevista anche per le violazioni in materia di sicurezza urbana, prestazioni sessuali, consumo di sostanze alcoliche e stupefacenti, a meno che il trasgressore non chieda una sanzione alternativa con funzione educativa e riabilitativa entro sessanta giorni dalla redazione del verbale. La richiesta arrivata a inizio gennaio, il Comune ha approvato: il giovane, affidato al settore Polizia locale e protezione civile, lavorer tre ore al giorno dal 9 maggio all 8 ottobre come ausiliario di vigilanza nei parchi e davanti alle scuole, con tanto di tesserino e pettorina. 05 maggio 2016

La grande lezione del Friuli

[Redazione]

L EDITORIALE La ferita, la ripresa Forse la cosa più incredibile, se letta oggi, a distanza di quarant'anni, viste le esperienze successive dell'Irpinia e, più recentemente, dell'Aquila, che in Friuli non ci furono scandali. 8 maggio, solo due giorni dopo la prima, terribile scossa che sconvolse un'ottantina di comuni in particolare tra le province di Udine e Pordenone e provocò quasi mille vittime, la Regione stanziò dieci miliardi di vecchie lire per gli interventi immediati. Poi arrivò il commissario straordinario per l'emergenza del terremoto Giuseppe Zamberletti con carta bianca da parte di Giulio Andreotti, all'epoca presidente del Consiglio. Alla fine la ricostruzione, completa e durata appena (!) una decina di anni, costò l'equivalente di 20 miliardi di euro. Senza uno scandalo, appunto. Con la massima trasparenza e in piena intesa tra enti locali e governi di Roma. Di più, senza divisioni e meno che meno strumentalizzazioni fra destra e sinistra. Un esempio. Al punto che da lì, dall'esperienza tanto drammatica quanto straordinaria fatta tra Gemona, San Daniele e Venzona, sempre con Zamberletti protagonista assoluto, nacque la moderna Protezione civile. Divenuta in seguito un ministero (il cui responsabile fu proprio il commissario) e quindi nuovamente retrocessa a dipartimento, sotto il tiro delle polemiche e delle inchieste della magistratura. O tempora, o mores... A pensarci bene, però, la principale lezione che viene dalla gente del Friuli e dal tragico terremoto non è politica. Non riguarda il pur centrale tema della corruzione, che nei decenni seguenti, passando purtroppo anche per la gestione degli eventi sismici, ha stretto in una morsa il Paese. Una zavorra calcolata in una sessantina di miliardi all'anno. No, la vera lezione è umana. E parla di una terra e di un popolo che hanno fortemente voluto rialzarsi da soli. Il Friuli del 1976 è il simbolo dell'Italia che piace a Matteo Renzi (il quale, per inciso, in quei giorni aveva un anno e mezzo). Italia che non si piange addosso, che si rimbecca le maniche, che lotta e ce la fa. Gli aiuti pubblici servono, ovvio. Ma prima bisogna tirarsi su con le proprie gambe, portare via le macerie, non lesinare i gesti di solidarietà. Urlare forte e chiaro al mondo: Questa terra è la mia terra. Ecco, il fardo è besso, i, facciamo da soli, dei friulani non mai stato segnale di sfiducia verso le istituzioni, ma metodi orgoglio, rivendicazione di dignità. Un atteggiamento talmente evidente da influenzare le migliaia di ragazzi che arrivarono con ogni mezzo in Friuli. Poi ci fu la scelta di fondo, netta. E vincente, un altro insegnamento: per prime andavano ricostruite le fabbriche, garantire il lavoro. Nessuno si azzardò a tirare fuori l'idea delle new town. Quattro milioni di emigrati (per fame) ai cinque continenti potevano ampiamente bastare: andava a tutti i costi evitata un'ulteriore emorragia e così stato. Un fatto certo: oggi il Friuli è più forte di prima. E se il fardo è besso non vale per molte cose nell'epoca della globalizzazione, economia in testa, quel grido vale e varrà sempre come forma di dignità di un popolo. 05 maggio 2016

Terremoto, due scosse nell'Alpago

[Redazione]

NEL BELLUNESE Terremoto, due scosse nell'Alpago. Paura a Puos. Da giorni la popolazione avverte movimenti tellurici. PIEVEALPAGO (Belluno) Scosse di terremoto giovedì sera alle 19,41 e alle 19,52 in località Puos Alpago in comune di Alpago. Le scosse con una magnitudo di 2 e 1,5 della scala Richter sono state registrate a livello del terreno. Da giorni la popolazione lamenta scosse. Il terremoto più forte nella zona intorno al 1500.05 maggio 2016

Terremoto, due scosse nell'Alpago

[Redazione]

NEL BELLUNESE Terremoto, due scosse nell'Alpago. Paura a Puos. Da giorni la popolazione avverte movimenti tellurici. PIEVEALPAGO (Belluno) Scosse di terremoto giovedì sera alle 19,41 e alle 19,52 in località Puos Alpago in comune di Alpago. Le scosse con una magnitudo di 2 e 1,5 della scala Richter sono state registrate a livello del terreno. Da giorni la popolazione lamenta scosse. Il terremoto più forte nella zona intorno al 1500.05 maggio 2016

Scossa terremoto nel Veronese, paura tra i cittadini ma nessun danno

[Redazione]

IL SISMAScossa terremoto nel Veronese,paura tra i cittadini ma nessun dannoL epicentro stato individuato tra Negrar e Grezzana, la magnitudo del 2.5ROMA Una scossa di terremoto con epicentro tra Negrar e Grezzana, nel Veronese, stata avvertita nella serata di mercoled.Istituto nazionale di geovulcanologia ha registrato la scossa di magnitudo 2.5, a 10 chilometri di profondit. Non si segnalano feriti o danni, anche se il fenomeno sismico,accompagnato da un forte boato, ha provocato paura tra la popolazione ed stato avvertito anche nella zona est di Verona e sui monti Lessini.05 maggio 2016

Quella notte che fer? il Nordest

[Redazione]

QUARANT ANNI FA IL TERREMOTO DI GEMONA Quella notte che fer il Nordest Le scosse e il buio: il 6 maggio anche il Veneto trem di paura. E in tanti da qui partirono per i soccorsi. Come la crocerossina Annamaria: Dovevo sposarmi, andai nelle tendopoli VENEZIA Quella notte del 6 maggio 1976 faceva caldo. Tante famiglie stavano finendo di cenare, altre si erano raccolte davanti alla tv, i bambini erano gi in pigiama. All improvviso, alle 21.01, la terra ha iniziato a tremare e non si fermata per 53, interminabili secondi, con una potenza che raggiunse i 6,4 gradi di magnitudo e i 10 della scala Mercalli. Fu inizio del disastro epocale che terrorizzò l'Italia, distrusse 77 Comuni del Friuli e ne inghiottì 45, insieme a 989 cadaveri. A distanza di quarant anni chiera ricorda come fosse ieri il terrore degli anziani che urlavano al bombardamento, le comunicazioni interrotte, la luce saltata e il buio misto a polvere sullo sfondo di uno scenario spettrale e confuso. Ma nella memoria dei superstiti resta indelebile anche la forza del Friuli, che si rimboccò le maniche e inizi subito a tendere la mano e a ricostruire. Dopo dieci anni e 13 miliardi di lire stanziati dal governo Andreotti con aiuti di altri Stati il Friuli era di nuovo in piedi. E tra gli angeli della rinascita spiccavano tanti volti veneti. Uno quello di Annamaria Colombani, padovana, oggi vicepresidente nazionale della Croce Rossa. Avevo 23 anni, mi ero appena diplomata crocerossina racconta. A quell ora stavamo mangiando, mi sono alzata per togliere il golfino e quando sono tornata il tavolo ha fatto un salto in avanti di 20 centimetri. Mio padre disse: che grazia questa sposina! Mi sarei sposata 40 giorni dopo, ma indomani arrivò l'allertamento. Quel 7 maggio le crocerossine furono convocate all aeroporto Allegri di Padova, ad accogliere i malati trasferiti con gli elicotteri dell Aeronautica militare dall ospedale di Gemona, evacuato, e da quello di Udine, che doveva liberare i letti per i feriti del terremoto. Dopo cinque giorni Annamaria fu inviata in Friuli, insieme alle altre crocerossine venete Carla Conte, Lucia Longo, Doriana Cappello, Lucia Mussolin, Gabriella Stizzoli e Daniela Zanin. Ci accompagnò mio padre al campo base di Udine, che ci destinò a quello di Gemona, gestito dalla Croce rossa austriaca rammentava lei. Era una tendopoli enorme allestita in una radura, ospitava un migliaio di persone, tra feriti esfolati. Dormivamo in quattro in una roulotte, ci occupavamo dell ambulatorio e della farmacia: io dovevo organizzare i medicinali in arrivo, catalogarli e distribuirli. In quello spaccato l'Italia era accorso il mondo: ricordo la tendopoli turca, con le tende rotonde e un'organizzazione incredibile. Mal d'impatto scioccante con la catastrofe ho vissuto nel tragitto da Udine a Gemona, affrontato a bordo di un fuoristrada della Cri: ho ancora davanti agli occhi la distruzione totale. Vedevo solo macerie, frane, soccorritori scavare anche con le mani, disperazione. Il ricordo più vivido resta la calce: sapevo che ogni piccola chiazza bianca sul terreno corrispondeva a una vittima. La calce veniva usata per disinfettare. Non dimentico nemmeno le facce dei miei coetanei volontari che tiravano fuori dalle macerie i cadaveri: erano bianche, loro spesso svenivano. Dopo una settimana la Colombani, alla prima esperienza da infermiera sul campo, stata chiamata a prestare servizio anche nel centro gestito dal Battaglione San Marco, a due chilometri di distanza, perché le donne si vergognavano di ricorrere a un ambulatorio gestito da soli soldati. Quando sono arrivata io, hanno cominciato a presentarsi, a raccontarmi le problematiche più intime ma anche più quotidiane rivela la vicepresidente della Cri. Per esempio mancavano le dentiere, rimaste sui comodini al momento della fuga. Con il passare dei giorni ho conquistato la fiducia delle pazienti: ripenso con tenerezza al pudore e alla gioia mista a preoccupazione delle ragazze che hanno scoperto di aspettare un bambino proprio in quelle ore, mi commuovevo immaginando le signore che mi portavano mazzolini di fiori o altri pensieri. Cominciavano a tornare ai loro orti, a recuperare il salvabile. Qualche cipolla, le verdure. Una venuta da me con un vasetto di marmellata: ne ho salvati cinque, mi ha detto, uno lo regalo a lei. Così come non dimentico il dono di nozze del Battaglione San Marco aggiunge Colombani mi sarei sposata il 10 luglio e sono stata in Friuli fino a fine maggio. I soldati mi hanno regalato una coperta della Marina militare, impacchettata, si fa per dire, in uno dei sacchetti neri in uso. C'è ancora. Quando sono tornata a casa ho pianto per giorni pensando a quanto ero fortunata

io e a quanto quella gentedoveva ancora penare.Fu uno dei primi ad arrivare sul luogo della tragedia Rolando Borgo, al tempovigile del fuoco in servizio a Vicenza. Avevo 35 anni e quella sera ero incaserma conferma all'improvviso cadutaantenna della vecchia radio e ho sentito una scossa molto forte. Con i sei colleghi della mia squadra abbiamo capito subito che sarebbe arrivatoordine di muoverci, cos ci siamo preparati. E alle 23 eravamo gi a Udine, insieme a contingenti in arrivo daEmilia, Lombardia, Piemonte, per poi essere smistati a Osoppo, il paese pi colpito, distrutto per il 90%. Era difficile orientarsi di notte, camminavamovicini alle macerie per udire lamenti di persone sepoltesotto, quando unanziano del paese, che conosceva tutti, si offerto di guidarci. Diceva: quinon abita pi nessuno, qui ci sono due famiglie,stavano mangiando in sei.Quella notte abbiamo tirato fuori tante persone vive, addirittura un interafamiglia trovata sotto il letto: genitori e due bimbi piccoli con cui sonorimasto poi in contatto e che mi sono venuti a trovare a Vicenza prosegueBorgo. Abbiamo lavorato ore per estrarre un anziano rimasto incolume sotto unarchitave, ma il giorno dopo morto di infarto. E stato uno choc, comescoprire il corpo di un bambino di 8 anni senza la testa.Quix pompiere si commuove, come nell ammettere la paura delle nuove scosseavvertite ogni giorno. Ero reduce dal dramma del Vajont rievoca ero di turno anche quel 9 ottobre 1963. Il Piave era pieno di corpi esanimi espogliati dalla violenza delle acque. Ne caricavamo sulle campagnole sei-settealla volta, ricordo file di 60, 70 cadaveri. Un incubo, come il mare di maceriedel Friuli. Sono tornato a Osoppo due anni dopo, era stato ricostruito:irricognoscibile. Che emozione. Non ha invece avuto la forza di aspettare larinascita Monica Faiferri, padovana e oggi moglie di un vigile del fuoco, chenel settembre 1975 si era appena trasferita a Udine con la famiglia, per impegni lavorativi del padre. Avevo 13 anni, mio fratello 11 spiega il 6maggio stavamo guardando la tv con la mamma, pap era fuori. A un tratto andata via la luce, abbiamo sentito sirene suonare in citt, gente gridare. I vicini correvano sul pianerottolo e poi in strada, le bottiglie dalla tavolacadevano per terra, il soffitto si imbarcava. E stata un esperienza terribile:il nostro condominio rimasto in piedi ma il tetto della scuola di miofratello crollato e io non ho potuto sostenere gli esami di terza media,perchistituto era danneggiato. Per una settimana Monica e il fratellohanno dormito in macchina, poi sono tornati alla normalit. Fino alle nuove,potenti, scosse del settembre 76. E allora ci siamo detti: ce ne andiamo chiude e siamo tornati a Padova.05 maggio 2016

Multa da 500 euro perch? fa pip? studente ?paga? in lavori utili

[Redazione]

PADOVA Multa da 500 euro perch fa pip studente paga in lavori utili Dal 9 maggio all 8 ottobre prester servizio con tesserino e pettorina nei parchi e davanti alle scuole PADOVA Punito con 500 euro dopo aver fatto la pip per strada, ottiene il permesso di convertire la sanzione in 50 ore di lavori socialmente utili. Protagonista della vicenda uno studente trentino di 25 anni, sorpreso dalla polizia alle 22.40 del primo dicembre in via Sant Eufemia mentre faceva pip contro un muro: stando al regolamento di Polizia urbana, insudiciamento del suolo e dell abitato comporta la stessa multa prevista anche per le violazioni in materia di sicurezza urbana, prestazioni sessuali, consumo di sostanze alcoliche e stupefacenti, a meno che il trasgressore non chieda una sanzione alternativa con funzione educativa e riabilitativa entro sessanta giorni dalla redazione del verbale. La richiesta arrivata a inizio gennaio, il Comune ha approvato: il giovane, affidato al settore Polizia locale e protezione civile, lavorer tre ore al giorno dal 9 maggio all 8 ottobre come ausiliario di vigilanza nei parchi e davanti alle scuole, con tanto di tesserino e pettorina. 05 maggio 2016

Il terremoto in Friuli 40 anni fa I bergamaschi raccolsero 700 milioni

[Redazione]

La casa doveva avere il fogolà, e poi un po di spazio per il pollaio e unpezzetto di terreno perorto. E solida, ben costruita, per durare nel tempo. Case da contadini come chiedevano gli abitanti di Colloredo di Monte Albano devastato dal terremoto di quarant'anni fa. Quelle case costruite grazie alla solidarietà dei bergamaschi ci sono ancora. Belle e tenute con ogni cura, nella frazione di Mels, dove la via Bergamo attraversa il verde dei campi. Cinquantasette secondi. Poco meno di un minuto. Un tempo brevissimo ma che non sembrava finire mai quando sul Friuli si abbatté la tremenda furia delle scosse che distrussero o devastarono un centinaio di paesi lungo la valle del Tagliamento. Quasi un migliaio di morti, un'intera regione in ginocchio. Una terra povera, di contadini e di migranti, manovali emigratori che andavano ovunque ci fosse bisogno di un paio di braccia. Chissà quando avrebbe potuto riprendersi da quel disastro. E invece no. Una foto di prima del terremoto. Una foto di prima del terremoto (Foto by San Marco). Una foto di dopo il terremoto. Una foto di dopo il terremoto (Foto by San Marco). Dopo qualche mese si incominciò a parlare di miracolo Friuli. Il miracolo della rinascita fondata in particolare sulla solidarietà. Seminatori di speranza, così furono chiamati i volontari che subito dopo quel tragico 6 maggio si misero in viaggio per soccorrere e portare aiuto a comunità che avevano perso tutto ma che, tra lutti e mucchi di rovine, incominciavano a pensare al futuro. Così è avvenuto anche per Colloredo di Monte Albano sul quale Bergamo concentrò i propri aiuti. Un gemellaggio al quale nessuno aveva mai pensato, ma che fu spontaneo come se le due comunità si fossero conosciute da sempre. Subito dopo il disastro e mentre dal Friuli arrivavano le prime incerte notizie (non erano ancora i cellulari, le linee telefoniche erano interrotte) dalle pagine de *Eco* di Bergamo indimenticabile direttore monsignor Andrea Spada lanciò un appello per aiutare tutta quella povera gente. Già il mattino del 7 maggio i primi lettori si presentarono in redazione per lasciare le loro offerte: dalle 5.000 lire di un pensionato di Seriate alle 20.000 di due fratelli che, aiutati dai genitori, avevano messo assieme tutti i loro risparmi. Alla fine la sottoscrizione raggiunse i 700 milioni di lire. Leggi di più su *Eco* di Bergamo in edicola venerdì 6 maggio 2016 RIPRODUZIONE RISERVATA

Calolzio. Tutto pronto per la giornata del verde pulito

[Redazione]

[INS::INS]verde pulito_ calolzio_ (6) CALOLZIO- Abbiamo pulito per te è questo uno dei tanti messaggi che si leggono sugli alberi del viale del Lavello, a Calolzio, dove è tutto pronto perdomani, venerdì 6 maggio, la giornata del verde pulito, che vedrà impegnati i bambini delle scuole elementari nella pulizia proprio del tratto lungo l'Adda. verde pulito_ calolzio_ (1)verde pulito_ calolzio_ (4) L'iniziativa si inserisce nel programma del Maggio calolziense e mira alla responsabilizzazione dei piccoli cittadini in merito all'attualissimo tema dell'inquinamento e alla consapevolezza che, anche loro, con un gesto semplice possono aiutare l'ambiente, oltre a questo poi, ne siamo sicuri, sarà per le classi della primaria di Calolzio una giornata di scuola diversa dal solito. verde pulito_ calolzio_ (8) E un appuntamento fisso del programma di Maggio- spiega il sindaco Cesare Valsecchi domani i bambini saranno impegnati in questa iniziativa affiancati dalla protezione civile. verde pulito_ calolzio_ (3) Così, questa mattina, il lungo fiume è stato abbellito e vivacizzato dai colorati disegni che i bambini hanno fatto in classe nei giorni scorsi, per ricordare ai passanti quanto sia importante la salvaguardia della natura; non sporcare più, eh! verde pulito_ calolzio_ (5)

Calolzio. Alunni in piazza per la Giornata della Sicurezza stradale

[Redazione]

[INS::INS]SICUREZZA stradale calolzio 2016 (11)CALOLZIOeducazione stradale parte dai giovani e proprio sulle nuove generazioni di automobilisti e centauri punta la Giornata della Sicurezza, iniziativa calolziense giunta alla sua seconda edizione. Obiettivo, spiegano dall'amministrazione comunale, quello di educare i giovani alla cultura della legalità intesa come esercizio dei diritti e come rispetto delle regole e dei doveri che disciplinano tanto la circolazione stradale quanto i settori della convivenza sociale. E' occasione per comunicare con chi si appresta ad approcciarsi alla guida, in motorino o in auto, e far capire loro i rischi di una guida disattenta o della non conoscenza delle norme stradali ha sottolineato l'assessore all'istruzione, Wilma De Flumeri molto spesso anche gli adulti sono vittime di questi errori, per questo è importante la prevenzione, a partire dai ragazzi. SICUREZZA stradale calolzio 2016 (7) La piazza antistante il municipio si è riempita con gli stand della Polizia Locale, dei Carabinieri, della Polizia di Stato, dei Volontari del Soccorso di Calolzio, della Protezione Civile e dell'Associazione Vittime della Strada, che hanno accolto gli studenti di diverse scuole della cittadina, tra cui le classi delle scuole medie A. Manzoni e della scuola dell'infanzia Caterina Cittadini. Dimostrazioni di primo soccorso e dei principali strumenti in dotazione alle forze dell'ordine, autovelox e alcoltest, hanno animato la mattinata con gli alunni mentre le classi 3 e 4 dell'istituto Rota, al vicino auditorium, hanno assistito alla proiezione del film Young Europe realizzato nel 2012 e ceduto alla Polizia di Stato per raccontare ai giovani le drammatiche esperienze di incidenti stradali vissuti da loro coetanei. SICUREZZA stradale calolzio 2016 (10) E' un messaggio forte quello che il film lancia e che vogliamo sia recepito dai giovani ha spiegato l'assessore alla Polizia Locale, Valentino Mainetti è il secondo anno che promuoviamo questa giornata con le scuole e crediamo fortemente nel coinvolgimento degli studenti sulla tematica della sicurezza stradale. Velocità eccessiva e disattenzione sono le principali cause di incidenti stradali che vedono coinvolti giovani conducenti, come sottolineato dal comandante della Polizia di Stato di Lecco, Mauro Livolsi: Il telefono cellulare rappresenta purtroppo uno dei motivi più forti di distrazione al volante. Nel leggere un messaggio a volte non ci si rende conto di quanti metri la propria autovettura sta percorrendo, si crede di avere la situazione sotto controllo ed invece non è così. Il non utilizzo delle cinture di sicurezza, invece, è una delle cause di maggiori danni fisici riportata dagli automobilisti. Il comandante Livolsi insieme agli assessori De Flumeri e Mainetti il comandante Livolsi insieme agli assessori De Flumeri e Mainetti Le campagne di prevenzione messe in atto in questi anni stanno dando buoni risultati: Registriamo una maggiore maturità tra i giovani automobilisti, più coscienza per quanto riguarda l'uso di alcol, i ragazzi fanno a turno e chi guida è sobrio. Il fenomeno della guida in stato di ebbrezza non si è certo azzerato ma le campagne informative e i controlli su strada stanno dando l'effetto sperato. SICUREZZA stradale calolzio 2016 (8) SICUREZZA stradale calolzio 2016 (12) SICUREZZA stradale calolzio 2016 (13) SICUREZZA stradale calolzio 2016 (15) SICUREZZA stradale calolzio 2016 (16) SICUREZZA stradale calolzio 2016 (1) SICUREZZA stradale calolzio 2016 (3) SICUREZZA stradale calolzio 2016 (4) SICUREZZA stradale calolzio 2016 (5)

40 anni dal sisma del Friuli: occorre continuare a difendere territori e comunità

[Redazione]

Il 6 maggio di quarant'anni fa il Friuli fu scosso da un violento terremoto. Fuennesima tragedia che costò al Paese un prezzo altissimo in termini di vite e distruzione. Da allora, però, l'Italia ha tratto alcune lezioni importanti e, anche se lentamente, le cose sono iniziate a cambiare. Da quell'evento terribile nacque ad esempio la Protezione civile che, al di là di alcune vicende per lo più legate alle gestioni dei grandi eventi e non a quelle delle emergenze, è divenuta, nel tempo, uno strumento operativo moderno e fondamentale in caso di crisi. Il nostro paese continua a fare i conti con il rischio sismico e con il dissesto idrogeologico. Dal dopoguerra a oggi il costo dei danni dovuti a frane, alluvioni e terremoti è di oltre 240 miliardi di euro. Secondo i dati Istat sono 7 milioni gli italiani che vivono in zone franose o alluvionabili (il 12% della popolazione) mentre circa il 50% degli edifici scolastici italiani, come denunciato dal dossier Ecosistema Scuola di Legambiente, è stato costruito prima dell'emanazione delle norme antisismiche. E quindi di primaria importanza potenziare e migliorare costantemente le attività di prevenzione, sia in termini di monitoraggio del territorio che per quanto riguarda le strutture urbanistiche. Il governo ha investito risorse importanti nella manutenzione del territorio dove spesso abusivismo e incuria hanno amplificato gli effetti di questi eventi. E di altrettanta importanza sono gli strumenti fiscali messi in campo per favorire la messa in sicurezza in chiave antisismica degli edifici. L'ecobonus, la detrazione del 65% dei costi dei lavori, è stato esteso anche a questa tipologia di lavori. Adesso bisogna rafforzarlo e estenderlo, come indicato dal DEF, per gli edifici pubblici. Una vasta opera di prevenzione, oltre a salvare vite umane, sarebbe anche un'occasione straordinaria per rilanciare l'economia e creare migliaia di posti di lavoro in un settore importante come l'edilizia, che dall'inizio della crisi ha perso oltre 500 mila addetti, attirando capitali sia pubblici che privati e qualificando tutto il sistema di imprese. I terremoti sono catastrofi naturali, ma sicuramente bisogna mettere in campo tutti gli strumenti di controllo, prevenzione e intervento per ridurre quanto più possibile le vittime e i danni. Per difendere i nostri beni più preziosi: i territori e le comunità. Perché, per dirlo in una battuta, non è un Paese serio quello che processa chi non prevede i terremoti e non si preoccupa di costruire case che resistano alle scosse dei fenomeni sismici.

5 maggio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Protezione civile,esercitazione Valdigne

[Redazione]

(ANSA) - AOSTA, 5 MAG - Un'azione di bonifica dell'alveo del Torrent du Rutor, con l'abbattimento e la rimozione delle piante che si trovavano nell'acqua e che avrebbero potuto costituire un ostacolo al regolare deflusso delle acque in caso di aumento della portata causato da fenomeni atmosferici intensi. E' stato il momento centrale dell'esercitazione della Protezione civile che si è svolta a La Thuile nei giorni scorsi e che ha interessato cinque comuni della Valdigne. L'addestramento ha fatto seguito ad una giornata di formazione sull'attivazione del Sistema comunale e regionale di Protezione civile per soli posti di comando, che si era tenuta ad inizio marzo. Obiettivi dell'esercitazione erano il "mantenimento delle capacità operative del Volontariato di Protezione civile" e la "verifica del buon funzionamento delle attrezzature impiegate". In totale sono stati attivati 62 volontari suddivisi in 5 squadre. Soddisfazione per la buona riuscita del test è stata espressa dal sindaco di La Thuile, Mathieu Ferraris. 5 maggio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Il bimbo incendia i fiammiferi, brucia il fienile a Viadana - Cronaca

[Redazione]

[image]VIADANA. Ha incendiato per gioco la scatola dei fiammiferi: e ha provocato l'incendio del capannone agricolo che i suoi genitori adibivano a magazzino degli attrezzi. E' stato un bimbo di 5 anni il responsabile, inconsapevole, del rogo che nella notte ha distrutto il tetto di una struttura colonica a Banzuolo, la piccola frazione di Viadana lungo la strada per Pomponesco. I vigili del fuoco del distaccamento di Viadana sono rimasti al lavoro per quattro ore per spegnere l'incendio e per mettere la struttura in sicurezza. Quando sono arrivati in via San Giulio, le fiamme stavano già divorando il tetto del capannone, situato a poca distanza dall'abitazione dei proprietari. Il fuoco e il fumo avevano già intaccato anche gli attrezzi, le cassette e i materiali di giardinaggio che erano custoditi all'interno. Il motivo dell'incendio è stato chiarito con una chiacchierata con il proprietario, che a sua volta aveva parlato con il figlio, un bimbo di 5 anni. Il piccolo, con grande candore, ha confessato al papà di aver trovato, in serata, una scatola di fiammiferi e di essersi divertito ad accenderli tutti nel capannone. Evidentemente, dopo che il bambino era tornato in casa, una fiammata ha raggiunto il tetto e il vento ha fatto il resto. Tags incendio vigili del fuoco

La Regione: "Basta con le previsioni terroristiche delle società private"

[Redazione]

L'assessore Berrino: "Troppi errori che generano pessimismo e fanno scappare i turisti" 05 maggio 2016 La Regione: "Basta con le previsioni terroristiche delle società private" "Sulle previsioni meteo non si può scherzare e sarebbe auspicabile, da parte dei previsori non ufficiali, una maggiore sensibilità sull'attendibilità delle notizie e una minore ricerca del sensazionalismo. In ballo ci sono migliaia di posti di lavoro e l'attività di un comparto strategico per l'economia regionale composto da centinaia di aziende". Lo dice l'assessore regionale al Turismo, Gianni Berrino, che si accoda alle proteste sollevate dagli operatori turistici balneari verso gli allarmi meteo scaturiti dalle previsioni degli ultimi ponti e fine settimana di previsori privati. "Le uniche allerte attendibili - ricorda Berrino - sono quelle della Protezione civile regionale. Pertanto occorre richiamare a una maggiore attenzione e seria verifica da parte dei siti meteo privati, prima di pubblicare online bollettini potenzialmente scoraggianti per quanti vogliano mettersi in viaggio per un fine settimana, ricordando inoltre che previsioni locali oltre i tre giorni non sono scientificamente attendibili". Secondo l'assessore le ultime previsioni errate di maltempo "hanno provocato tra il 50 e il 70% di disdette o mancate presenze nelle strutture al centro e nord del paese. Come regione Liguria siamo disponibili ad appoggiare eventuali iniziative a tutela dei nostri operatori sul territorio. Contestualmente, continuiamo a lavorare per una promozione e valorizzazione a 360 gradi del territorio perché possa costituire una meta attrattiva per i visitatori anche nelle giornate di mal tempo e in ogni stagione dell'anno".

Tags Argomenti: meteo Liguria Protagonisti: Assessore Gianni Berrino

Terremoto in Friuli, il ricordo 40 anni dopo

[Redazione]

06/05/2016 Sono passati quarant'anni dal terremoto che colpì al cuore il Friuli, squarciandolo. In chi ha vissuto personalmente quel tragico 6 maggio 1976 e in coloro che sono cresciuti all'ombra di un ricordo così importante - a tratti quasi ingombrante - il ricordo della paura, la desolazione e il dolore sono ancora vividi. [mels-pers-2-giorno] La prima scossa, poi alle 21 solo macerie e distruzione. Alle 20,59 l'Osservatorio Geofisico di Trieste quel giorno registrò una prima forte scossa di avvertimento. La gente, spaventata, fece appena in tempo a realizzarsi che si era trattato di una scossa di terremoto e a lasciare frettolosamente le proprie abitazioni che la terra tremò di nuovo, una seconda volta e ancora più forte. Erano le 21. [30soppo1976] La scossa 'fatale', quella che portò ovunque morte e distruzione, paura e tragedia, raggiunse i 6,5 gradi di magnitudo della Scala Richter, pari all'ottavo/decimo grado della scala Mercalli. La forza devastante e il boato sordo e cupo del terremoto si fecero sentire per 57, interminabili, secondi. Poi, quella sera, la terra tremò ancora e lo fece per molti mesi fino alle due scosse dell'11 e del 15 settembre dello stesso anno, che diedero il colpo di grazia a un popolo già piegato tragicamente dagli eventi di maggio, che aveva appena cominciato a sperare. [terremoto] Quotidianità spezzata. Quel giovedì la gente ricorda ancora come facesse caldo, un caldo soffocante, innaturale e quasi estivo. Nulla, però, lasciava presagire quanto sarebbe successo quella sera. La gente era seduta sul divano, davanti alla tv, molti in pigiama, i più piccoli pronti per la nanna, altri si trovavano a tavola per la cena, mentre altri ancora erano appena partiti per andare al lavoro nelle fabbriche. Storie, insomma, di ordinaria quotidianità bruciate da un evento che di ordinario ha ben poco, destinato a segnare per sempre la memoria del popolo friulano. [Maiano] Un orco per spiegare ai bambini la tragedia. L'orrore e la tragedia appaiono subito chiari a chi attorno a sé vede solo esaltato macerie e disperazione. Il silenzio squarciato da pianti e grida subito a scavare, al buio, tra le macerie. Il Friuli pagherà con 989 vite il suo tributo all'Orco, figura quasi mitologica utilizzata dopo il sisma per raccontare ai bambini la tragedia del terremoto, un orco cattivo che al suo risveglio distrugge la terra su cui era adagiato. In tutto sono 137 i Comuni colpiti, 600 mila le persone coinvolte, quasi mille morti tra cui numerosi bambini, 60 mila persone rimaste senza abitazione e migliaia di disoccupati. [distruzione4] Ma è con le prime luci dell'alba che la tragedia appare in tutta la sua drammaticità agli occhi di soccorritori e abitanti. La polvere bianca delle macerie, nascondeva mortifera i poveri resti di persone, case, auto, oggetti, frammenti di vita scaraventati sulle strade. L'aria era irrespirabile, l'orrore davanti agli occhi: ovunque macerie e distruzione, morte e neanche più lacrime per piangere. Nonostante tutto si trovò la forza di continuare a scavare, a mani nude, sotto le macerie, alla disperata ricerca di sopravvissuti. I friulani, feriti nel fisico e nello spirito, ma soprattutto determinati a non lasciarsi sopraffare, mostrando al mondo intero la propria dignità, fecero il resto. Si fecero forza e, fatalisti, ricominciarono a vivere, portando avanti quel modello di ricostruzione di cui ancora oggi si parla, ma senza retorica. [distruzione2] Le notti in tenda. La notte del 6 maggio fu soltanto la prima di molte passate all'addiaccio per i friulani. Era chi aveva perso la casa, ma soprattutto era la paura che una nuova scossa. Si cominciò a dormire nelle tende e così fu per tanto tempo, settimane, mesi. [Funerali] Aiuti da tutto il mondo, ma anche dai giovani scout. In soccorso rientrarono nella Piccola Patria i friulani che vivevano e lavoravano all'estero, ma non mancarono aiuti da ogni parte d'Italia. Basti pensare che tra maggio e ottobre, settemila giovani scout si alternarono nei cinque centri affiliati all'Agesci presenti sul territorio, prestando assistenza ai terremotati, allestendo le tende, occupandosi del servizio mensa, dei bambini e dell'animazione scolastica, e della distribuzione del materiale. L'esercito italiano, ma anche quello statunitense, canadese, francese, austriaco e tedesco si adoperarono per consentire al Friuli di ritornare al più presto alla normalità e cominciare a ricostruire. La solidarietà è stata motore di un più ampio progetto di ricostruzione, che ha permesso alle popolazioni colpite di riappropriarsi della normalità, di superare il dolore e la paura. [foto] Friuli, una Fenice risorta. A distanza di 40 anni da quella tragica sera, rimangono, trasmessi di generazione

in generazione quasi fossero parte del corredo genetico, la paura atavica dell'Orcolat e il ricordo indelebile di un evento spartiacque che, anche se non direttamente vissuto, ha segnato la storia di un intero popolo. Il Friuli terremotato, moderna Fenice, non ha perso tempo, e la macchina dei soccorsi prima e della ricostruzione poi hanno scandito la storia della nostra regione e rinvigorito orgoglio friulano, rafforzando ulteriormente quel legame storicamente molto sentito, viscerale, con la propria terra, madre e matrina allo stesso tempo.

Krsko: la regione monitora la situazione

[Redazione]

05/05/2016 Le effettive condizioni di sicurezza dell'impianto nucleare di produzione di energia di Krsko, in Slovenia, sono da tempo all'attenzione della Giunta regionale, che tiene costantemente sotto controllo la situazione, in particolare attraverso la struttura di Fisica ambientale dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (Arpa). Lo ribadisce in una nota la Regione Friuli Venezia Giulia, dopo aver appreso la notizia che Slovenia e Croazia avrebbero deciso di prolungare la vita operativa della centrale fino al 2043. L'impegno della Regione riguarda in particolare il tema della sismicità dell'area, che anche recentemente è stata interessata da scosse di terremoto. In questo senso proprio nei mesi scorsi la presidente Debora Serracchiani aveva sollecitato un intervento del ministro dell'Ambiente, Luca Galletti, sottolineando che nuovi studi sembrano mettere in dubbio che l'edificio che ospita la centrale sia stato costruito rispettando l'attuale analisi del rischio sismico. Proprio per questo motivo, la presidente aveva indicato l'opportunità che esperti italiani e dell'Amministrazione regionale possano essere presenti presso le strutture internazionali e slovene di controllo dell'impianto. Nella nota della Regione si ricorda come anche rispetto ai più recenti eventi sismici i controlli sui livelli di radioattività ambientale eseguiti dalla struttura dell'ARPA hanno finora sempre dato esito negativo. Tuttavia è comprensibile che il verificarsi, anche frequente, di scosse nei pressi di una centrale nucleare mantenga altissimo il livello di attenzione, in considerazione della vicinanza di Krsko al nostro territorio regionale, che è vissuta con disagio dalla popolazione. L'Italia, si ribadisce, è uscita dall'opzione nucleare e la Giunta regionale, perfettamente allineata con questa scelta, si muove in coerenza con tale impostazione anche a livello internazionale. Il "no" al nucleare è secco e non trattabile. Un'interlocuzione attraverso gli ordinari canali internazionali, quindi tra i Governi italiano e sloveno, è indispensabile, per fornire precise garanzie di sicurezza per i cittadini. Oggi più che mai, nel momento in cui l'operatività della centrale potrebbe allungarsi di vent'anni. In ogni caso proprio sul tema della sicurezza la Regione ha programmato, già a partire dal prossimo mese di giugno, una serie di importanti iniziative a cui parteciperanno anche esperti dell'Ispettorato che si occupa di sicurezza radiologica e di monitoraggio della radioattività nella Repubblica Slovena. La centrale di Krsko, che è di costruzione occidentale, dopo l'incidente di Fukushima nel 2011 è stata sottoposta, come le altre centrali europee, ad appositi stress test per valutarne la sicurezza in caso di incidenti e calamità naturali. Le prove sono state superate e da allora ulteriori migliorie sono comunque state apportate, ed altre ancora ne sono previste, ai sistemi di sicurezza della centrale, come riportato nei rapporti di sicurezza sloveni e confermato dagli esperti dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra). Esistono sistemi di allerta europei ed accordi bilaterali tra Italia e Slovenia, che prevedono l'immediata segnalazione di qualunque eventuale incidente. In regione è in funzione un sistema di centraline di allarme che fa capo alla rete nazionale, funzionante h24. Il programma di controllo della radioattività ambientale eseguito da Arpa FVG prevede, tra l'altro, il prelievo di particolato atmosferico e deposizione al suolo h24 con una frequenza di misure che può essere intensificata in qualunque momento a seguito di qualunque allerta.

Tragedia della strada: 20enne muore nel Pordenonese

[Redazione]

05/05/2016 Gravissimo incidente stradale nel Pordenonese. Marco Giovannelli, 20 anni, non ce l'ha fatta. Il giovane è morto in un incidente avvenuto mercoledì sera, poco dopo le 20, a Bagnarola di Sesto al Reghena, lungo la provinciale 28. La giovane vittima era alla guida di una Peugeot 206, quando ha perso il controllo del mezzo uscendo di strada. Ancora ben visibili i segni, contro un muro e un colonnato, della traiettoria seguita dall'auto che, come impazzita, complice anche l'asfalto reso viscido dalla pioggia, ha sbandato e, ingovernabile, ha terminato la sua corsa in un fossato. Immediati i soccorsi, ma per Marco non è stato nulla da fare. Il giovane è morto a poche ore dall'incidente, all'ospedale di San Vito al Tagliamento. Giovannelli era uno sportivo e giocava a calcio nella Spal Cordovado, nel campionato di Promozione. Sul posto, oltre al personale del 118, anche i vigili del fuoco che hanno provveduto a liberare il giovane dalla lamiere e pulire il manto stradale.

Prevenzione antisismica a convegno

[Redazione]

05/05/2016A 40 anni dal sisma che il 6 maggio del 1976 devastò intere aree del Friuli Venezia Giulia, causando ingenti danni anche in provincia di Pordenone, la prevenzione ai devastanti effetti di un terremoto nella cosiddetta businesscommunity continua a evolversi. Ne è esempio il convegno che Unindustria promuove il 24 maggio, in Fiera, a partire dalle 8.30 in Sala Zuliani, dal titolo Continuare la produzione dopo un terremoto Cosa si può fare prima della scossa, a costo zero. Una scossa di terremoto distruttiva ogni 50 anni non è un fenomeno improbabile. Nel 2012 in Emilia è stato registrato un sisma di magnitudo 5.9 con un'accelerazione di circa 0.3 g: al di là delle conseguenze sulle persone, dopo le scosse si sono viste aziende, nella medesima zona industriale con conseguenze diversissime: chi è rimasto chiuso, chi potenzialmente invece è riuscito a ripartire poco dopo, avendone di fatto anche un vantaggio competitivo. Queste ultime sono imprese che sugli impianti, sulle scaffalature e sull'involucro non avevano speso notevolmente di più dei vicini di fabbrica. Come migliorare la Business Continuity a seguito di eventi così traumatici, senza dissipare risorse importanti, è il tema del giorno. Intervengono Giovanni Nanni, Direttore regionale Vigili del Fuoco Emilia Romagna all'epoca del sisma, oggi Direttore regionale Campania; Giacomo Pirazzoli, Responsabile Area Economica Unindustria Ferrara; Gianluca Loffredo, DG ArchLivIng Ferrara; Aldo e Guido Rebuffi, Unisafe, Carlo Pellegrino, Università di Padova Ordinario di Tecnica delle costruzioni; Giuseppe Maschio, Università di Padova Ordinario di Impianti chimici e Nicola Beltrame Pomè, Società Cattolica di Assicurazione.

Accordo per la tutela dei beni culturali

[Redazione]

05/05/2016 La tutela dei beni culturali in caso di calamità naturali è il tema centrale dello schema di convenzione tra la Protezione civile e la Soprintendenza belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore con delega alla Protezione civile Paolo Panontin. L'accordo è stato predisposto proprio in occasione dei 40 anni dal terremoto in Friuli e prevede che la Soprintendenza organizzi corsi di formazione per il personale e i volontari della Protezione civile. Durante le lezioni, i workshop, le esercitazioni pratiche e altre simili iniziative, il personale tecnico-scientifico del Ministero dei beni e delle attività culturali fornirà informazioni fondamentali sulla normativa in vigore nel settore della conservazione del patrimonio, nonché istruzioni dettagliate sul recupero, la messa in sicurezza, l'imballaggio e il trasporto delle opere artistiche in caso di emergenza. Per contro, la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia si impegna a effettuare operazioni di reclutamento del proprio personale e a mettere a disposizione i locali e il materiale necessario per lo svolgimento dei corsi. Inoltre, l'accordo prevede che la Protezione civile regionale condivida la banca dati del Piano regionale delle emergenze di protezione civile, inclusi i piani comunali di emergenza con la geolocalizzazione dei siti rilevanti.

Radioamatori, le voci del terremoto

[Redazione]

Ermanno Bazan, la sera del 6 maggio 1976, è un ragazzino o poco più. Eppure, havissuto un'esperienza drammatica. Ricordando la sua storia, ci rivediamo in quel terribile giorno del terremoto, quando i radioamatori lanciarono il primo allarme all'Italia e al mondo. Ecco il racconto di quella sera dalle sue vivavoce. Alle otto di sera - ricorda Bazan - la gente è ancora in strada achiacchierare e a commentare quella serata così calda, come da anni non accadeva. Mezz'ora più tardi salgo in casa. Sull'uscio, un gatto si avvicina con uno strano mugolio, ma non ci faccio caso. A tenermi compagnia è la radiolina sul tavolo, mentre i miei sono in camera a guardare la tv. Musica anche alle 9 esclama lo speaker, quando ecco che il pavimento si muove, la luce si spegne, l'intera stanza si agita, come se la casa fosse scossa dalle mani di un gigante. Intuisco il pericolo e mentre la paura mi assale. Rimango a terra confuso dalla forza della scossa. Mio padre accende una pila elettrica e restiamo tutti a bocca aperta; il lampadario della sala oscilla paurosamente. Mia mamma ci dice di uscire immediatamente, mentre mio padre apre il mobile della sala da pranzo e prende il ricetrasmittente. Avevo solamente 12 anni - continua Bazan - quando mio padre inserì la ricetrasmittente in auto. Sul canale 13 era il finimondo. Tante persone chiedevano aiuto. Ci recammo al parcheggio delle ambulanze dell'Ospedale Civile di Udine, dove provvisoriamente era stato allestito un Centro di Radio Soccorso per i terremotati. Diversi Cb (termine che significa citizen band, banda cittadina, persone accomunate dalla stessa mania per i ricetrasmittenti), si erano presentati sul posto, per rendersi disponibili al salvataggio dei terremotati. Mio papà non esitò un istante. Consapevole del fatto che io ero in grado di costruire sistemi di telecomunicazione, mi condusse sui luoghi del terremoto, affinché potessi costruire quegli impianti radio che dovevano garantire un servizio di radio-soccorso, collegandole con il Centro Radio di Udine. Ricordo anche che per raggiungere le cittadine di Gemona, Braulins, Trasaghis, Osoppo, Majano, Buia, passai per Magnano in Riviera e assistetti a una scena incredibile e toccante. Il ristorante Morena era crollato, ma il tetto era intatto. Da sotto le macerie, il proprietario, il Cb Starfighter, chiedeva aiuto attraverso il ricetrasmittente affinché qualcuno gli porgesse dell'acqua. La Cb Ombra, una donna, gli passò attraverso le macerie un tubo di gomma. Furono molti i Cb che prestarono la propria opera di soccorso. Non potrò mai dimenticare quelli che sono stati i pilastri. Grandi Cb e uomini speciali, come il Cb Sborgna, alias Franco Peresson di Udine, che la notte del terremoto si recò sui luoghi colpiti, salvando diverse vite; il Cb Scavessa, alias Gualtiero Bazan di Udine, che prestò soccorso da maggio a ottobre; il Gruppo Cb di Trento, Raf 2, che dal monte Bernadia, adottato come ponte radio per tutto il periodo emergenza, hanno operato 24 ore su 24. Chi ha ascoltato il ricetrasmittente in quel periodo, non può dimenticare, oltre allo Scavessa, il segnale Raf 2. Qui la RAF 2 modulante dal Monte Bernadia, si ascoltava su tutta la regione con un segnale potentissimo che andava dall'alta Carnia fino a Lignano Sabbiadoro, fino in Veneto e oltre. Era il nostro ponte radio. Era la garanzia di raggiungere e soccorrere anche i luoghi più improbabili. Lì, due anni più tardi, mio zio Vinicio Moras ha innalzato un monumento a ricordo dell'operato svolto dai Cb. E ancora, il Cb Bravo Maik, alias Bruno Morettuzzo di Udine, che, rischiando la propria vita, innalzava antenne di trasmissione, sfiorando i cavi dell'alta tensione; la Cb Pantera Bionda, alias Licia Moras, operatrice radio soccorso e addetta al magazzino di Udine, che, dall'inizio del sisma fino alla fine dell'emergenza, preparò il materiale necessario alla sopravvivenza dei terremotati; il Cb Victor, alias Vittorino Candotti di Udine, e, come lui, il Cb Trinità, il Cb Tequila, il Cb Marlboro, il Cb Papavero e il Cb Pipa 2 di Buia, tutti operatori di radio soccorso. Assieme a tutte queste persone e a molte altre, abbiamo operato nelle condizioni più disperate, armati della sola forza di volontà, del ricetrasmittente e di tanta fede. Vorrei con tutto il cuore che queste persone, non venissero dimenticate, ma potessero ricevere un vero ringraziamento da quegli enti che hanno promesso onorificenze, ma che, di fatto, non hanno saputo mantenere la loro promessa. Grazie a tutti Voi, Amici, dal Vostro collega Cb Samil. Quasi uno sfogo, la chiusa di Ermanno Bazan, che ora compone brani musicali in memoria di un suo grande amico,

Andrea Biasutti, che oggi nonè più, ma che sempre vive nel suocuore. (ilfriuli@ilfriuli.it archivio 2006)

Una speranza per Santa Maria Ho?: i 10 candidati consiglieri si `autopresentano`. Insieme diventa invece Impegno, la lista

[Redazione]

Ad un mese esatto dalla chiamata alle urne entrambe le formazioni in corsa a Santa Maria Hoè hanno - in contemporanea - svelato le carte, rendendo note le proprie liste complete. Il primo dettaglio che balza all'occhio è il ritorno in pista di quasi tutti gli attuali membri del consiglio comunale, ad eccezione di Giulio Brambilla e Monica Sironi chiamatisi fuori dai giochi. I nomi dei tre attuali consiglieri di minoranza aprono l'elenco depositato da "Impegno per Santa Maria Hoè", la compagine civica "erede" in tutto e per tutto - logo compreso - di "Insieme per Santa Maria Hoè", con Mario Massimo Brambilla candidato sindaco. Il sindaco uscente Carmelo La Mancusa rimane invece al fianco del suo attuale vice Efrem Brambilla, in lizza per la poltrona per "Una speranza per Santa Maria Hoè" contando sull'appoggio in prima persona del collega di giunta Cristian Bonanomi e dei consiglieri Giovanni Pivetta (il decano, in carica da 19 anni, di tutti i candidati all'alto della classe 1935) e Daniel Fumagalli. Entrambe le liste hanno quindi mixato esperienza in campo amministrativo a una serie di volti più o meno nuovi. "Impegno" si è fermato a una short list di 7 nominativi, in prevalenza al femminile. "Una speranza" schiera invece 10 persone, delle quali 3 rappresentanti del "gentil sesso". Ecco gli elenchi completi.

Una speranza per Santa Maria Hoè

[speranza] Brambilla Efrem - classe 1988
 Brusadelli Miriam - classe 1970
 Bonanomi Cristian - classe 1977
 La Mancusa Carmelo - classe 1984
 Morisi Saverio - classe 1964
 Pivetta Giovanni - classe 1935
 Fumagalli Daniel - classe 1989
 Scalambra Valentino - classe 1972
 Pozzi Federica - classe 1993
 Aldeghi Lucia - classe 1981
 Riva Celestino - classe 1969

[speranza1] Miriam Brusadelli, 45 anni sposata con 3 figli. Avvocato da sempre appassionata di diritti civili. Sin dal liceo ho scelto di dedicarmi agli altri attraverso esperienze di volontariato con i disabili, in missione e in parrocchia. Mi interessa di educazione alla mondialità, sviluppo sostenibile e legalità. Amo trascorrere il tempo libero all'aria aperta passeggiando o pedalando. Mi piace viaggiare e scoprire i tesori dell'arte e della cultura.

[speranza2] Riva Celestino "Cele", 46 anni. Abito da sempre ad Alduno, una delle frazioni del comune. Lavoro come operaio presso una multinazionale del paese. La mia passione per lo sport, soprattutto il calcio, ha contribuito che fin dall'adolescenza il mio tempo libero fosse impegnato presso le associazioni sportive della valletta prima con l'A.C. Rovagnate, poi con l'A.R.S. Rovagnate dove da 2 anni sono anche consigliere del direttivo.

[speranza3] Sono Federica Pozzi una ragazza di 22 anni. Dopo un'interessante esperienza divisa all'estero e aver conseguito la laurea in lingue orientali, ho ora desiderio di dare un contributo al paese, rappresentare i giovani come me e portare nuova energia nel paese. Lucia Aldeghi, 35 anni sposata con un figlio. Mi occupo, assieme ad un'altra ragazza della gestione di un nido famiglia a Missaglia. Questo lavoro che principalmente è una passione mi permette di occuparmi dei bambini più piccoli (0/3), che io amo particolarmente! Mi piace leggere libri ad alta voce ai bambini e giocare con loro. Mi piace camminare, correre nei nostri boschi, andare in bicicletta e a tutte le attività che sono legate al mondo naturale.

[speranza8] Sono Cristian Bonanomi, ho 39 anni e da sempre risiedo a Santa Maria Hoè, in Località Tre Strade, dove vivo con mia moglie e mio figlio di quasi 6 anni. Sono laureato in Economia e Legislazione per l'impresa all'Università Bicconi di Milano e svolgo con passione la professione di commercialista. Negli ultimi 5 anni ho ricoperto il ruolo di Consigliere Comunale nonché di assessore al bilancio presso il Comune di Santa Maria Hoè come all'unione e, se i cittadini vorranno votarmi nuovamente, mi dedicherò con impegno per altri 5 anni al bene del nostro Comune portando avanti il lavoro intrapreso nel precedente mandato.

[speranza4] Daniel Fumagalli 26 anni, Geometra. L'interesse e la curiosità che ho avuto da giovane mi hanno permesso di fare esperienze lavorative in molti settori, dall'edilizia allo sviluppo ecosostenibile. In questi 5 anni ho ricoperto il ruolo di consigliere comunale e di presidente della commissione Territorio. Amo lo sport, i film e conoscere posti nuovi.

[speranza5] Saverio Morisi, laureato in Scienze Statistiche e Demografiche. Ho vissuto 5 anni in Olanda, dove ho perfezionato alcuni studi e ho lavorato

184

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	06/05/2016	Ora		Emittente	messaggeroveneto.gelocal.it
Titolo Trasmissione		"Mio padre non fu più quello di prima, il sisma cambiò le persone"			

"Mio padre non fu più quello di prima, il sisma cambiò le persone"

Emanuela Colledani ricorda l'incubo vissuto il 6 maggio '76 sotto le macerie. Mia madre chiamava mio fratello, ma lui era già morto di Giacomina PellizzariTags testimonianze terremoto friuli05 maggio 2016[image]UDINE. Dovevamo sopravvivere, ognuno reagì a modo proprio. Il terremoto cambiò le persone oltre che i luoghi. Emanuela Colledani oggi è una madre di famiglia che cerca di raccontare ai suoi figli cosa provò quando si trovò intrappolata sotto le macerie e sentì gli ultimi respiri del fratello, Silvano Colledani. Era poco più di un bambino, aveva solo 12 anni. Quel ricordo non l'ha mai abbandonata, come non l'ha mai abbandonato il dolore profondo, comune a moltissime famiglie spezzate quella terribile notte. Famiglie con un prima e con un dopo costrette a reagire nei modi più diversi. Io - rivela Emanuela - mi sono creata uno scudo, quando sento una scossa non mi muovo. Mio padre invece non era più la persona di prima. Il 6 maggio 1976, Emanuela Colledani era a Venzone. Abitava con i genitori e i suoi fratelli in una casa colonica, fuori le mura e sotto il monte San Simeone. Era stata una giornata calda e questo rendeva unica anche la serata. All'improvviso, la tranquillità familiare venne spezzata da un boato, dall'prima e dalla seconda scossa. Fu un attimo e tutto cambiò. La casa crollò e la famiglia Colledani restò intrappolata sotto le macerie. Cercammo di uscire, ma restammo intrappolati sul portoncino di casa. Eravamo tutti lì - ricorda Emanuela -, mancava solo mio fratello più grande, era uscito, lo ritrovammo una settimana dopo. Anche lui era rimasto intrappolato tra le macerie di un locale a Gemona. Ma torniamo a Venzone. Emanuele, i genitori e i due fratelli più piccoli, Silvano e Walter, 12 e 11 anni, di fronte alla furia del terremoto pensarono di trovarsi all'inferno. Si abbracciarono e legati da quell'abbraccio sentirono non solo la casa, ma anche il mondo crollargli addosso. Perdemmo i sensi per qualche secondo, quando mi resi conto di cosa era accaduto mio fratello era sotto di me. Sentii due, tre respiri e poi più nulla. Capii. Nel buio, tra la polvere, Emanuela sentiva la madre chiamare i figli: Non chiamare più Silvano. Le dissi sapendo che non avrebbe potuto risponderle. Il padre non si diede per vinto e riuscì a far uscire da quel buio Walter, il figlio più piccolo. Da lì sotto lo mandava a prendere la pala. Inutile provare a chiamare in quel disastro nessuno li avrebbe sentiti. La nostra fortuna è stata che un gruppo di amici di mio fratello aveva parcheggiato l'auto davanti a casa e dopo aver avvertito la scossa vennero a vedere in condizioni era il mezzo - prosegue Emanuela -. Quando arrivarono litavano la casa crollata e iniziarono a scavare. Due ore dopo ci recuperarono. Emanuela si ferma, interrompe il suo racconto, il dolore è ancora forte, le perdite dei propri cari restano ferite aperte. Silvano non c'era più, ma come dissero molti quella sera bisognava pensare a vivi. I ragazzi caricarono Emanuela e Walter, con i genitori, su un camion militare diretto all'ospedale di Udine. Arrivammo verso mezzanotte, ci divisero perché a Udine non c'era posto per tutti. Per una settimana nessuno aveva notizie degli altri. Il padre di Emanuela rifiutò le cure: Sapendo di aver lasciato un figlio sotto le macerie volle tornare nella casa distrutta. Impossibile rievocare i pensieri, velocissimi, che fece in quelle due ore sotto le macerie e in quelle successive quando la realtà presentò il conto. Non pensavamo a nulla, potevamo solo aspettare e sperare che qualcuno ci tirasse fuori. Nonostante tutto, la vita ricominciò. Emanuela ricorda il suo essere ragazzina al fianco del fratello più piccolo. Andavamo a mangiare nelle caserme, a prendere i vestiti nei punti di distribuzione degli abiti aggiunge Emanuel approvando a descrivere la paura

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	06/05/2016	Ora		Emittente	messaggeroveneto. gelocal.it
Titolo Trasmissione		"Mio padre non fu più quello di prima, il sisma cambiò le persone"			

che provò a settembre quando la nuova scossotorno a sconvolgere gli animi. Era giorno, vidi il campanile di Venzone cadere, la strada si muoveva e dalle montagne scendevano le frane. Dopo il 15 settembre la famiglia Colledani venne ospitata a Tavagnacco dove vive tutt'ora Emanuela. I miei

genitori tornarono a Venzone, ricostruirono la casa, ma nulla era come prima. Mio papà non si appassionava più a nulla, la perdita di Silvano l'aveva segnato per sempre. Mia madre era più forte. Quarant'anni dopo Emanuele sfoglia l'album dei ricordi. Lo fa con discrezione, alle volte ricordare è doloroso. La quattordicenne di allora, oggi è una donna sposata con figli. Di tanto in tanto torno a Venzone, ho portato anche i miei figli a vedere dove abitavano i nonni e lo zio che non c'è più aggiunge e riconosce che è un dovere trasmettere queste memorie alle

6/5/1976, terremoto in Friuli: un libro per ricordare

[Redazione]

In edicola con il nostro giornale a quarant'anni dal sismaTags terremoto friuli libri05 maggio 2016Una foto che ritrae un gruppo di... Una foto che ritrae un gruppo di volontarisoccorritoriVENEZIA. È una pagina della storiaItalia, del Nordest e della nostra terra:venerdi nessuno, tra quantierano, potrà fare a meno ancora una volta diricordare quel 6 maggio, quando alle nove di sera, alla fine di una giornatacalda e afosa che sembrava correre ben oltre la primavera, la terra squassò ilFriuli, rapinò centinaia e centinaia di vite umane, sbriciolò case, aziende, chiese.La copertina del libro La copertina del libro

6 maggio 1976, terremoto in Friuli: un libro per ricordare

[Redazione]

In edicola con il nostro giornale a quarant'anni dal sismaTags terremoti terremoto friuli libri05 maggio 2016Una foto che ritrae un gruppo di... Una foto che ritrae un gruppo di volontarisoccorritoriVENEZIA. È una pagina della storiaItalia, del Nordest e della nostra terra:venerdì nessuno, tra quantierano, potrà fare a meno ancora una volta ricordare quel 6 maggio, quando alle nove di sera, alla fine di una giornata calda e afosa che sembrava correre ben oltre la primavera, la terra squassò ilFriuli, rapinò centinaia e centinaia di vite umane, sbriciolò case, aziende, chiese. La copertina del libro La copertina del libro

Corso Base di Protezione Civile 2016

[Redazione]

Sono 202 gli iscritti all'edizione 2016 del Corso Base di Protezione Civile, organizzato dalla Provincia di Varese in collaborazione con l'Università dell'Insubria, che ha messo a disposizione gratuitamente l'utilizzo di un'aula adeguata a ospitare tutti gli iscritti per quanto riguarda le ore di formazione teorica. Il corso è stato riconosciuto anche dal Collegio dei Geometri della Provincia di Varese e darà diritto di ottenere i crediti formativi. Tale riconoscimento inoltre lancia un messaggio importante agli ordini professionali in materia di protezione civile. Il numero delle adesioni conferma che la gente ha compreso l'importanza della Protezione Civile e dei volontari impegnati su più fronti e sempre per contribuire alla garanzia della sicurezza e a fronteggiare le emergenze sia nei nostri territori, che in zone al di fuori del Varesotto - ha commentato il Consigliere provinciale alla Sicurezza Fabrizio Mirabelli - Se oggi la nostra Protezione Civile continua a essere un fiore all'occhiello il merito è certamente dell'Amministrazione provinciale, che ha sempre creduto in questa attività, ma soprattutto delle donne e degli uomini quotidianamente impegnati sul campo e dei volontari. A loro va il mio primo ringraziamento. Voglio poi sottolineare la disponibilità del Magnifico Rettore dell'Insubria per gli spazi che ci ha messo a disposizione, l'Ordine dei Geometri che ha dimostrato lungimiranza riconoscendo il nostro momento formativo e tutte le realtà che hanno lavorato all'organizzazione del corso. Gli iscritti in 12 ore di formazione in aula e 4 sul campo, che si terranno alla sede della Protezione civile alla Fontanelle e prevedono una serie di esercitazioni, potranno così ottenere l'abilitazione a volontario e l'attestato. I docenti forniranno nozioni su: montaggio e smontaggio tende da campo (tipologia "ferrino" e pneumatica); comunicazioni radio; uso di attrezzature specifiche: motopompe/manichette/vasche; sacchi di sabbia; come fare correttamente "nodi" per la messa in sicurezza di attrezzature e segreteria da campo. Tra le esercitazioni pratiche, visto anche l'elevato numero dei partecipanti, sarà poi allestito anche lo scenario relativo alle attività di ricerca persone scomparse (come da protocollo), con il coinvolgimento delle unità cinofile della Protezione Civile della Provincia di Varese. L'allestimento e l'illustrazione degli scenari delle esercitazioni, come lo scorso anno, sono a cura delle Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile, con il contributo anche della Squadra AIB della Provincia di Varese, coordinate dai funzionari provinciali (Antonello Mazza, Stefania Vitale, Maria Claudia Burlotti, Maria Laura Zorzi). Al termine del corso verranno consegnati gli attestati.

Siria: violata la tregua. Bombe su un campo profughi: 28 morti, tra cui 7 bambini

[Redazione]

Gesuiti di Aleppo: "Bombe vicino al nostro centro" Siria: violata la tregua. Bombe su un campo profughi: 28 morti, tra cui 7 bambini. Sembra proprio che non si riesca a far rispettare la tregua voluta da Usa e Russia al termine di due settimane terribili. Ad Aleppo si sono registrati attacchi aerei e scontri armati fuori dalla città. Assad scrive a Putin: "Il nostro popolo e l'esercito non saranno soddisfatti finché non sconfiggeranno il nemico" [310x0_1462] Aleppo, una città devastata dalle bombe (Ap) Siria, ad Aleppo è scattata la fragile tregua di 48 ore. Calma relativa in città Damasco: da giovedì rispetteremo una tregua di 48 ore ad Aleppo Siria, bombe su un ospedale "governativo" ad Aleppo: almeno 16 morti Siria: tregua parziale in vigore, resta esclusa Aleppo. Condividi 05 maggio 2016 Almeno 28 persone, fra cui donne e sette bambini, sono stati uccisi in un bombardamento aereo sul campo profughi di Sarmada, nella provincia siriana di Idlib, vicino al confine turco. Lo denuncia l'Osservatorio siriano per i diritti umani. Il campo si trova in un'area sotto il controllo dei ribelli, riferisce l'Osservatorio, aggiungendo che al momento non è stato possibile identificare gli aerei che hanno compiuto il raid. Sembra proprio che non si riesca a far rispettare la tregua nata da un accordo tra la Russia e gli Usa al termine di due settimane terribili, con bombardamenti su ospedali e moschee e più di 280 civili uccisi. La Russia ha fatto pressione su Damasco perché fosse proprio l'esercito del presidente Bashar al-Assad a comunicare la notizia del cessate il fuoco provvisorio. In realtà si tratta più che altro di uno stop ai bombardamenti. Ad Aleppo si sono registrati attacchi aerei e scontri armati fuori dalla città. Un duplice attacco dinamitardo ha ucciso una decina di persone a est di Homs, nella Siria centrale. "Un elicottero del regime ha lanciato quattro barili bomba sulla zona sudoccidentale di Aleppo", denunciano fonti locali che hanno chiesto l'anonimato. Secondo queste fonti sarebbero state le autorità di Damasco a aver violato la tregua temporanea concordata da Stati Uniti e Russia. Fonti della protezione civile siriana di Sarmada, nella regione di Idlib, affermano che "aerei russi hanno colpito tre volte il campo di Kammuna", poco lontano dal confine turco. La televisione del network Sham mostra immagini disorientanti di tentativi di spegnere le fiamme divampate tra le tende del campo. Un corrispondente della France Presse ha accertato, inoltre, che sul terreno continuano feroci combattimenti, come pure a ovest di Damasco in cui il cessate il fuoco era già in vigore. "Molte bombe sono cadute vicino al nostro centro di distribuzione aiuti, dove abbiamo tra l'altro anche una clinica ha testimoniato il responsabile relazioni esterne del servizio rifugiati dei Gesuiti di Aleppo, Cedric Prakash, in un'intervista al telegiornale di Tv2000. Il portavoce della Casa Bianca, Josh Earnest, ha assicurato che "nella zona del campo profughi bombardato in Siria non c'era nessun aereo americano" e ha sottolineato come "non sarebbe la prima volta che il regime di Assad colpisce dei civili", anch'esse - ha aggiunto - è presto per stabilire se l'attacco sia stato opera delle forze di Damasco. Il portavoce ha definito "indifendibile" il raid aereo in cui "almeno 28 persone sono rimaste uccise". "Non c'è scusa che giustifichi" un raid contro civili innocenti già in fuga dalla violenza, ha sottolineato Earnest descrivendo la situazione come "straziante". L'agenzia di stampa ufficiale siriana Sana, infine, dà notizia di un telegramma inviato dal leader siriano Bashar al-Assad all'alleato presidente russo Vladimir Putin, dopo che l'esercito di Damasco ha annunciato che rispetterà un "regime di calma" per 48 ore ad Aleppo. Il messaggio, sottolinea la Sana, è stato inviato in occasione dell'imminente 'giornata della vittoria' che sarà celebrata in Russia il 9 maggio. Aleppo, così come altre città siriane, sono diventate come "l'eroica Stalingrado", afferma Assad secondo la Sana, promettendo che "nonostante la brutalità e la crudeltà del nemico e i grandi sacrifici e tormenti, le nostre città, i nostri paesi, il nostro popolo e l'esercito non saranno soddisfatti finché non sconfiggeranno il nemico e otterranno la vittoria nell'interesse della Siria, della regione e del mondo".

Esercitazione di Protezione civile a La Thuile

[Redazione]

SICUREZZA ANTISISMICA: 4,7 MILIONI PER DUE SCUOLE e UN OSPEDALE

[Redazione]

Trieste, 5 mag La giunta regionale ha approvato una deliberache ripartisce 4,7 milioni di euro statali per interventi dimiglioramento antisismico su tre edifici strategici. I finanziamenti derivano dall Ordinanza del Capo del Dipartimentodella Protezione Civile n. 171 del 9 giugno 2014, in materia dicontributi per interventi di prevenzione del rischio sismico. La somma complessiva ammonta a 4.783.000 euro e sono così ripartiti: 412.420 euro per una scuola di Budoia (Pordenone), 1.500.870 euro per una scuola di Porcia (Pordenone) e 2.869.935 euro per ospedale di San Vito al Tagliamento. La Regione ha deciso di riconoscere il massimo stanziamento possibile in considerazione dell urgenza degli interventi necessari. Un ulteriore finanziamento statale di 1.195.800 verrà destinato ad ulteriori interventi strutturali di adeguamento antisismico o eventualmente a demolizione e ricostruzione di edifici privati. ARC/PPD/com Powered by WPeMatico

Resurì – Friuli 1976: a 40 anni dal terremoto

[Redazione]

resurì Bisogna ricostruire, non piangere. Così rispondeva una giovane friulanaintervistata da Gianni Minà a pochi metri dalle macerie della sua abitazione dopo quel maledetto 6 maggio del 1976 in un reportage della Rai. Erano immagini in bianco e nero che sono state recuperate insieme a filmati a colori, in particolare di Giulio Mauri, e a spezzoni audio per comporre, con soluzioni video digitalizzate entro una trama narrativa affidata alla voce di Massimo Somaglino, il documentario Resurì, prodotto e realizzato dalla Regione Friuli Venezia Giulia in collaborazione con la Rai e presentato oggi a Palazzo Montecitorio. Il mediometraggio è stato proposto in anteprima nazionale con gli interventi della presidente della Camera Laura Boldrini, della presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani e di due grandi testimoni del sisma del '76 e della prima ricostruzione: Giuseppe Zamberletti, commissario straordinario per il terremoto, e Diego Carpenedo, che fu senatore e assessore regionale. Intervento della Presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini: Saluto la Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, il Senatore Diego Carpenedo, che al tempo del terremoto fu consulente della Regione e il Dottor Giuseppe Zamberletti tutti ricordiamo il suo nome che fu Commissario straordinario per il coordinamento dei soccorsi. Saluto i parlamentari, le autorità civili e militari presenti, la Presidente della Rai e tutti voi che avete voluto essere qui oggi, per ricordare un momento difficile del nostro Paese, ma anche importante per la reazione che ci fu. Italia intera rimase senza fiato, sconvolta, quella sera del 6 Maggio del 1976, quando si apprese la notizia che un terremoto di alta intensità stava portando morte e distruzione nel territorio del Friuli Venezia Giulia. Ma non avevamo chiaro, all'inizio, quanto vasto fosse questo sisma: toccò addirittura 120 Comuni, per una popolazione complessiva di mezzo milione di persone, 200 mila delle quali rimasero senza casa. Ma il bilancio più drammatico fu quello delle vittime: quasi mille i morti e tremila i feriti. La maggioranza degli italiani imparò il nome di quei comuni, primo fra tutti Gemona, il giorno in cui diventavano un cumulo di macerie. Ai familiari delle vittime va il pensiero commosso mio personale e dell'intera Camera dei deputati. Ma il nostro pensiero va anche a tutti i volontari, ai tanti tantissimi che si adoperarono immediatamente e senza risparmio per estrarre da sotto le macerie i corpi di chi era stato sepolto dai crolli, per mettere in sicurezza le fabbriche, garantire di lavoro e produttività del territorio, per avviare una difficile ricostruzione. Gli Italiani che avevano guardato con tristezza e sgomento in televisione le città in rovina, nei giorni successivi alla tragedia cominciarono ad ammirare la serietà e l'abnegazione della popolazione friulana che mentre piangeva le persone scomparse e i beni perduti, si rimbeccava le maniche perché voleva andare avanti e restituire un futuro a quel territorio. Accadde qualcosa di unico, di straordinario: si realizzò una sinergia forte tra popolazione, militari, Regione, Enti locali e Governo nazionale che ci portò a parlare di un modello Friuli. Ed è stata questa sinergia che ha consentito di completare la ricostruzione e di restituire alla Regione Friuli Venezia Giulia un ruolo di primo piano nel tessuto economico e civile dell'Italia e dell'Europa. Questa è la storia che verrà raccontata nel film che tra poco vedremo. Da questa drammatica vicenda emerge, a mio avviso, un duplice messaggio. Che il popolo italiano, di fronte alle prove più dure, sa esprimere generosità e spirito di sacrificio. Ma questo slancio si valorizza a pieno e dà risultati migliori quando dalle istituzioni viene la stessa unità d'intenti, lo stesso impegno. Quanto accadde in Friuli quaranta anni fa è dunque qualcosa che ha un valore generale per tutto il nostro Paese. E anche per questo dobbiamo tenerne vivo il ricordo.

Video documentario sul Terremoto del Friuli 6 maggio 1976

[Redazione]

Il terremoto del Friuli del 1976 fu un sisma di magnitudo 6.4 della scala Richter che colpì il Friuli, e i territori circostanti, alle ore 21:00:12 del 6 maggio 1976, con ulteriori scosse il 11 e 15 settembre. La scossa del 6 maggio: la zona più colpita fu quella a nord di Udine. Fu inizialmente indicato che l'epicentro della scossa era nella zona del Monte San Simeone, tuttavia questa indicazione fu smentita dagli studi successivi. Il catalogo parametrico dei terremoti italiani individua un epicentro macrosismico situato tra i comuni di Gemona e Artegna nelle vicinanze della località Lessi ed un epicentro strumentale localizzato più a est fra Taipana e Lusevera, attribuendo all'evento una magnitudo 6,4. Ci sono vari studi sull'epicentro e sulle faglie coinvolte nel sisma, non tutti concordanti. Uno degli studi più citati è quello di Aoudia ed altri (2000) che colloca l'epicentro nel gruppo del monte Chiampon, nei pressi di Pradielis e Cesariis. Per maggiori approfondimenti vedere il seguente post sul blog di INGV che a sua volta fa riferimento a questo articolo di Cheloni e altri (2012) (in inglese). I danni furono amplificati dalle particolari condizioni del suolo, dalla posizione dei paesi colpiti, quasi tutti posti in cima ad alture, e dall'età avanzata delle costruzioni. I paesi andati distrutti non avevano infatti riportato danni rilevanti nella prima e nella seconda guerra mondiale, a differenza di San Daniele del Friuli che, semidistrutta dai bombardamenti aerei del 1944, aveva dovuto ricostruire gran parte della sua struttura urbana con criteri moderni; la città pagò comunque gravi danni al patrimonio artistico con la devastazione delle chiese e degli antichi palazzi di fattura medievale, e il crollo di una manciata di edifici del centro storico provocò molte vittime. La scossa, avvertita in tutto il Nord Italia, investì principalmente 77 comuni italiani con danni, anche se molto più limitati, per una popolazione totale di circa 80.000 abitanti, provocando, solo in Italia, 989 morti e oltre 45.000 senza tetto. Anche le zone dell'alta e media valle del fiume Isonzo, in territorio jugoslavo (in Slovenia) venne colpita, interessando in particolare i comuni di Tolmino, Caporetto, Canale Isonzo e Plezzo. Le scosse di settembre: I danni del terremoto del maggio 1976 furono amplificati da altre due scosse, a fine dell'estate. L'11 settembre 1976 la terra tremò di nuovo: si verificarono infatti due scosse alle 18:31 e alle 18:40, la prima delle quali del 5,8 della scala Richter. Il 15 settembre 1976 prima alle ore 5:00 circa e poi alle ore 11:30 si verificarono ulteriori scosse di 6 gradi della scala Richter. I comuni di Trasaghis, Bordano, Osoppo, Montenars, Gemona del Friuli, Buja, Venzona e la frazione di Monteaperta, le località maggiormente colpite, furono fortemente danneggiati. La popolazione di quei comuni fu trasferita negli alberghi di Grado, Lignano Sabbiadoro, Jesolo e altre località marittime. Lì furono ospitati anche i terremotati di altri comuni, rimasti senza alloggio.

Al via corso base di Protezione Civile a Varese

[Redazione]

image_pdfimage_printVARESE, 5 maggio 2016- Sono 202 gli iscritti all'edizione 2016 del Corso Base di Protezione Civile, organizzato dalla Provincia di Varese in collaborazione con Università dell'Insubria, che ha messo a disposizione gratuitamente l'utilizzo di un'aula adeguata a ospitare tutti gli iscritti per quanto riguarda le ore di formazione teorica. Il corso è stato riconosciuto anche dal Collegio dei Geometri della Provincia di Varese e darà diritto di ottenere i crediti formativi. Tale riconoscimento inoltre lancia un messaggio importante agli ordini professionali in materia di protezione civile. Il numero delle adesioni conferma che la gente ha compreso l'importanza della Protezione Civile e dei volontari impegnati su più fronti e sempre per contribuire alla garanzia della sicurezza e a fronteggiare le emergenze sia nei nostri territori, che in zone al di fuori del Varesotto ha commentato il Consigliere provinciale alla Sicurezza Fabrizio Mirabelli. Se oggi la nostra Protezione Civile continua a essere un fiore all'occhiello il merito è certamente dell'Amministrazione provinciale, che ha sempre creduto in questa attività, ma soprattutto delle donne e degli uomini quotidianamente impegnati sul campo e dei volontari. A loro va il mio primo ringraziamento. Voglio poi sottolineare la disponibilità del Magnifico Rettore dell'Insubria per gli spazi che ci ha messo a disposizione, l'Ordine dei Geometri che ha dimostrato lungimiranza riconoscendo il nostro momento formativo e tutte le realtà che hanno lavorato all'organizzazione del corso. Gli iscritti in 12 ore di formazione in aula e 4 sul campo, che si terranno alla sede della Protezione civile alla Fontanelle e prevedono una serie di esercitazioni, potranno così ottenere l'abilitazione a volontario e l'attestato. I docenti forniranno nozioni su: montaggio e smontaggio tende da campo (tipologia ferrino e pneumatica); comunicazioni radio; uso di attrezzature specifiche: motopompe/manichette/vasche; sacchi di sabbia; come fare correttamente nodi per la messa in sicurezza di attrezzature e segreteria da campo. Tra le esercitazioni pratiche, visto anche l'elevato numero dei partecipanti, sarà poi allestito anche lo scenario relativo alle attività di ricerca persone scomparse (come da protocollo), con il coinvolgimento delle unità cinofile della Protezione Civile della Provincia di Varese. L'allestimento e l'illustrazione degli scenari delle esercitazioni, come lo scorso anno, sono a cura delle Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile, con il contributo anche della Squadra AIB della Provincia di Varese, coordinate dai funzionari provinciali (Antonello Mazza, Stefania Vitale, Maria Claudia Burlotti, Maria Laura Zorzi). Al termine del corso verranno consegnati gli attestati. Facebook twitter google_plus reddit pinterest linkedin mail ARTICOLI CORRELATI: Aperte le iscrizioni per corso base volontari Protezione Workshop per i sindaci sulla Protezione civile sabato a Campo scuola Protezione civile e Unuci a Olgiate Olona La Comunità Montana organizza Corso Base per volontari

L'Ecomuseo chiama a raccolta la voglia di far festa al cotonificio

[Redazione]

Tante Associazioni del paese, insieme alle scuole di Fagnano Olona e Gorla Maggiore e con la presenza inedita della Caserma Ugo Mara, per la giornata all'aperto del territorio all'insegna del divertimento ecomuseo della valle olona festa del cotonificio weekend solbiate olona festa cotonificio solbiate olona Immagini di Solbiate Olona Una grande dimostrazione di affetto per la Valle Olona, accompagnata da una giornata di divertimento. Questo prima di ogni altra cosa vuole essere un'edizione della Festa del Cotonificio, in programma domenica 8 maggio a Solbiate Olona e dintorni, all'insegna di sport e buona compagnia. Un'occasione utile anche a scoprire e apprezzare i luoghi simbolo del passato locale, e tanti spazi che gradualmente stanno tornando a vivere. Inserita nel contesto delle Giornate dell'Ecomuseo della Valle Olona, la Festa del Cotonificio presenta quest'anno diverse novità. La più importante, alla luce dei riscontri positivi degli anni passati, estensione ai paesi vicini. L'invito per appuntamento di maggiore richiamo della giornata infatti, la corsa podistica, è stato esteso alle scuole primarie di primo e secondo grado di Fagnano Olona e Gorla Maggiore. Grazie alla sollecitudine sia degli istituti sia dei rispettivi Comuni, pronti a concedere il patrocinio, la presenza sul fondovalle rischia di rivelarsi particolarmente importante. Siamo al lavoro ormai da un paio di mesi, per coinvolgere più persone possibile e proporre una giornata tutta da vivere spiega Alberto Pala, coordinatore dell'Associazione In Cammino verso Ecomuseo della Valle Olona. Uno degli aspetti più sorprendenti è stata immediata voglia di collaborare da parte di tutti, scuole, Amministrazioni, Associazioni e volontari, non appena venuti a conoscenza del programma. La corsa podistica aperta a tutti affidata all'organizzazione di Sport & Fune ASD Emissioni Zero con percorsi di 400 metri, 4 km e 8 km a seconda dell'età, sarà solo il primo appuntamento della giornata. Per i più grandi, il tracciato si snoderà lungo il fondovalle fino a Fagnano Olona e Gorla Maggiore, in uno dei tratti del Parco del Medio Olona più importanti dal punto di vista del recupero ambientale e sociale. In attesa del pranzo allestito dalla Pro Loco di Solbiate Olona, oltre alla premiazione in trattenimento sarà assicurato da diversi stand espositivi. Tra questi, esordio alla manifestazione del personale della Caserma Ugo Mara, con l'allestimento di un piccolo campo e la possibilità di vedere da vicino alcuni mezzi militari. Inoltre, la presenza ormai abituale del gruppo dei Pompieri in pensione, con mezzi storici. Anche quest'anno, non mancherà il concorso di disegno proposto da Iniziativa 21058 e dal G.S. Solbiatese dal titolo La bicicletta spaziale. Per un futuro più sano e felice in bici. Dopo pranzo, per chi ha voglia di intrattenersi, il battesimo della sella, soprattutto una visita guidata al Cotonificio. Quello che a tanti visto da fuori appare poco più di un capannone, in realtà è un pezzo importante della storia locale, così come i terreni e i prati circostanti prosegue Pala. Un patrimonio da proteggere, con tanti angoli nascosti e tanti ricordi tutti da scoprire. La partecipazione di un nutrito gruppo di Associazioni e il sostegno del Plis Medio Olona, pone ottime premesse sulla buona riuscita della manifestazione. La giornata si avvarrà infatti anche del contributo di Sos Solbiate, il Gruppo Alpini, Avis, la Protezione Civile e la Contrada dei Calimali per il passaggio della corsa all'interno di Calipolis. Da non dimenticare infine, la finalità principale della giornata, la sensibilizzazione verso un tema sempre più apprezzato dalla gente, da troppo tempo fermo invece nei passaggi formali. La combinazione ideale di Associazioni e territori di diversi paesi è la dimostrazione di quanto sia importante imprimere una scossa al progetto Ecomuseo, mettendo definitivamente da parte ogni considerazione personale da parte di troppi Sindaci conclude Pala. Sancire l'avvio ufficiale dell'Ecomuseo dopo oltre tre anni di lavori è una dimostrazione di attenzione verso la gente, verso Olona e verso il nostro passato che rischia di essere dimenticato. Sito Web: www.ecomuseovalleolona.it Pagina Facebook: <http://www.facebook.com/pages/ValleOlona.com/128477228535?v=wall#!/groups/508323835846029/> di Orlando Mastrillo orlando.mastrillo@varesenews.it

Una passeggiata sulla ciclabile per ricordare i diritti del fanciullo

[Redazione]

L'iniziativa coinvolgerà diversi paesi nella giornata mondiale dedicata ai più piccoli. Incontri, giochi e molto altro nella giornata dei diritti del fanciullo weekend brissago valtravaglia grantola mesenzana AvarieFoto varieUn momento dedicato a giovani e famiglie: è la passeggiata sulla pista ciclabile a Mesenzana in programma per sabato 7 maggio, data importante perché ricorre la Giornata per i diritti del Fanciullo. Quest'anno ricorre il 25° anniversario dell'istituzione in Italia di questa giornata voluta dall'Unicef per ricordare i diritti negati dei bambini. Il ritrovo è alle ore 9.30 in diverse località della Valle: a Cuveglio in località Santa Maria, a Ferrera al parcheggio della protezione civile, a Luino al parco Margorabbia, a Brissago in località Roggiano all'educando Santa Maria: a tutti i partecipanti sarà offerta una merenda. Dalle 10 alla scuola media di Mesenzana vi sarà un area stand con esposizione di disegni e piastrelle del concorso sui diritti del fanciullo. Il ritrovo per la passeggiata è per le 11 alla pista ciclabile di Mesenzana. Alle 12 a Grantola presso il centro sportivo pranzo offerto ai ragazzi partecipanti e dalle 13.30 alla scuola media di Mesenzana e al centro sportivo di Grantola giochi di squadra. Alle 14 interventi sui temi dell'adolescenza e saluti delle autorità. Sono previsti anche interventi dei ragazzi che illustreranno la storia dei diritti lanciando un messaggio ai partecipanti. L'iniziativa è organizzata dai comuni di Brissago Valtravaglia, Mesenzana, Grantola. di Redazione redazione@varesenews.it

Quel terremoto in Friuli che 40 anni fa mobilità anche i varesini

[Redazione]

Anche il Varesotto fu protagonista della grande esperienza di ricostruzione grazie al commissario Zamberletti e ai tanti volontari che partirono. In uno dei comuni colpiti le vie Albizzate e Sesto Calende terremoto friuli giuseppe zamberletti albizzate busto arsizio malnate sesto calende solbiate arno I varesini in Friuli per la ricostruzione dopo il terremoto I varesini in Friuli per la ricostruzione dopo il terremoto La terra cominciò a tremare la sera del 6 maggio del 1976 alle 21 in un'area di 5 mila chilometri quadrati nella zona a nord di Udine. Fu la più devastante e inaspettata nonostante le altre che seguirono alcuni mesi dopo. La terra si mosse con violenza inaudita sotto i piedi di 120 comuni tra i quali Gemona del Friuli, Forgaria nel Friuli, Osoppo, Venzone, Trasaghis, Artegna, Buia, Magnanoin Riviera, Majano e Moggio Udinese. Il Friuli piombò immediatamente in un teatro di guerra che coinvolse 600 mila abitanti. Uno su sei fu costretto a sfollare dalle 75 mila case danneggiate. E alla fine la conta più drammatica: quella notte morirono 965 persone e altre 24 nelle scosse di settembre dello stesso anno. Galleria fotografica I varesini in Friuli per la ricostruzione dopo il terremoto 4 di 4 I varesini in Friuli per la ricostruzione dopo il terremoto I varesini in Friuli per la ricostruzione dopo il terremoto I varesini in Friuli per la ricostruzione dopo il terremoto A quarant'anni da quell'accaduto, venerdì 6 maggio, si fa memoria. Si ricordano le vittime, la devastazione, la disperazione di quei momenti ma con maggiore forza si ricorda anche quello che avvenne in seguito e che ha avuto dell'incredibile: la generosa e spontanea mobilitazione dei cittadini di tutta Italia. Enti, associazioni, oratori, gruppi di amici e singoli cittadini: da ogni dove la gente si organizzò per raggiungere le terre colpite dal sisma, si rimboccò le maniche e contribuì a dare vita a quello che ancora oggi risulta come uno dei più straordinari modelli di ricostruzione nel nostro paese. Nulla a che vedere con altre esperienze avvenute in seguito, dove aiuto si è spesso macchiato di errori, sprechi e corruzione. Quello che avvenne in Friuli fu molto diverso e quelle terre portano nel cuore quella generosità che spinse la gente a partire per dare una mano. In quella positiva esperienza di aiuto la provincia di Varese è stata tutt'altro che spettatrice. Grazie ai volontari e all'allora commissario straordinario nominato dal Governo fu vera protagonista della ricostruzione. I varesini in Friuli per la ricostruzione dopo il terremoto I varesini in Friuli per la ricostruzione dopo il terremoto Alcuni volontari con Padre Gianni Nobili i primi si organizzarono e partirono da molti paesi del Varesotto. Ci furono giovani da Busto Arsizio, da Malnate, da Albizzate, da Sesto Calende, da Solbiate Arno, da Ferno e da chissà quanti altri paesi. Molti furono coinvolti anche grazie ad una figura straordinaria venuta a mancare pochi giorni fa: il missionario comboniano padre Gianni Nobili che da Venegono organizzò il gruppo Braulins che si recò nel Comune di Trasaghis, nella frazione di Braulins. Lì venne organizzato un campo di lavoro con i ragazzi della provincia di Varese, di Como e di Milano: solo da Sesto Calende, ad esempio, partirono verso quella zona 20 volontari, molti altri ne partirono da Albizzate insieme ad un gruppo che allora si chiamava Lo Scandaglio. Poi da Malnate e Solbiate Arno. Il campo era costituito da un ampio spiazzo di ghiaia, alcune tende militari come deposito viveri, vestiario e infermeria, una tettoia per la cucina e allineate su cinque file le tende delle famiglie di Braulins raccontano i volontari di Sesto Calende in un articolo pubblicato in questi giorni sul giornale comunale -. In fondo era una grossa tenda che era la scuola. La vita nel campo fu un esempio di come nonostante tutto la collaborazione possa aiutare a raggiungere l'obiettivo. Tant'è che oggi ricordiamo con piacere e commozione quei momenti di condivisione. Per capire quanto siano ancora riconoscenti gli abitanti del Comune di Trasaghis ai varesini che partirono dopo il terremoto basti pensare che oggi in paese esistono due vie molto significative: via Albizzate e via Sesto Calende. L'altro grande protagonista della ricostruzione fu Giuseppe Zamberletti, nato a Varese e oggi 83enne considerato il padre della Protezione civile italiana, che allora venne chiamato dal Governo come Commissario straordinario per la ricostruzione. Zamberletti diede vita ad uno dei più straordinari esempi di ricostruzione della storia italiana moderna. I varesini in Friuli

per la ricostruzione dopo il terremoto I varesini in Friuli per la ricostruzione dopo il terremoto Zamberletti in una foto dell'epoca Su invito dei sindaci friulani anche amministrazione di Albizzate e alcuni gruppi da Sesto Calende, compreso il coro cittadino, parteciperanno alla cerimonia di commemorazione per i 40 anni dal terremoto che si tiene venerdì 6 maggio alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. di Tomaso Bassani
tomaso.bassani@varesenews.it

Olona, un sopralluogo per monitorare la salute del fiume

[Redazione]

A proporre una verifica condivisa dello stato dell'Olona è stato Luca Marsico, presidente della Commissione ambiente e protezione civile fiume Olona. Luca Marsico schiuma Olona valle Olona inquinamento. La Commissione Ambiente e Protezione civile, su proposta avanzata dal Presidente Luca Marsico nel corso dell'odierno Ufficio di Presidenza, si recerà sul fiume Olona per un sopralluogo nella mattinata di giovedì 19 maggio. A seguito delle numerose segnalazioni recentemente pervenute e documentate anche dalla stampa locale, sottolinea Luca Marsico mi è parso giusto proporre una visita sui territori direttamente coinvolti dalla questione coinvolgendo attivamente tutti gli attori interessati ovvero comuni, associazioni locali e cittadini affinché ci indicino anche il miglior itinerario possibile per una visita istituzionale che sarà così anche pianificata assieme a chi quotidianamente vive quelle aree. Il dialogo e l'ascolto sulla questione dell'asta del Fiume Olona è la prima questione di cui mi sono occupato al momento del mio insediamento nell'aprile del 2013 e non mancherà mai interesse per il confronto propositivo fra Istituzioni e cittadini che si declinerà anche nell'incontro programmato tra due settimane. di Redazione redazione@varesenews.it

Corso di formazione per 202 volontari di Protezione civile

[Redazione]

Il corso si svolgerà sabato 7 e domenica 8 maggio e riguarderà anche la ricerca di persone scomparse protezione civile weekend fabrizio mirabelli varese Esercitazione Brughiera 2016 Protezione Civile Unuci Esercitazione Brughiera 2016 Sono 202 gli iscritti all'edizione 2016 del Corso Base di Protezione Civile, organizzato dalla Provincia di Varese in collaborazione con Università dell'Insubria, che ha messo a disposizione gratuitamente l'utilizzo di un'aula adeguata a ospitare tutti gli iscritti per quanto riguarda le ore di formazione teorica. Il corso che si terrà sabato 7 e domenica 8 maggio è stato riconosciuto anche dal Collegio dei Geometri della Provincia di Varese e darà diritto di ottenere i crediti formativi. Tale riconoscimento inoltre lancia un messaggio importante agli ordini professionali in materia di protezione civile. Il numero delle adesioni conferma che la gente ha compreso l'importanza della Protezione Civile e dei volontari impegnati su più fronti e sempre per contribuire alla garanzia della sicurezza e a fronteggiare le emergenze sia nei nostri territori, che in zone al di fuori del Varesotto ha commentato il Consigliere provinciale alla Sicurezza Fabrizio Mirabelli. Se oggi la nostra Protezione Civile continua a essere un fiore all'occhiello il merito è certamente dell'Amministrazione provinciale, che ha sempre creduto in questa attività, ma soprattutto delle donne e degli uomini quotidianamente impegnati sul campo e dei volontari. A loro va il mio primo ringraziamento. Voglio poi sottolineare la disponibilità del Magnifico Rettore dell'Insubria per gli spazi che ci ha messo a disposizione, l'Ordine dei Geometri che ha dimostrato lungimiranza riconoscendo il nostro momento formativo e tutte le realtà che hanno lavorato all'organizzazione del corso. Gli iscritti in 12 ore di formazione in aula e 4 sul campo, che si terranno alla sede della Protezione civile alla Fontanelle e prevedono una serie di esercitazioni, potranno così ottenere l'abilitazione a volontario e l'attestato. I docenti forniranno nozioni su: montaggio e smontaggio tende da campo (tipologia ferrino e pneumatica); comunicazioni radio; uso di attrezzature specifiche: motopompe/manichette/vasche; sacchi di sabbia; come fare correttamente nodi per la messa in sicurezza di attrezzature e segreteria da campo. Tra le esercitazioni pratiche, sarà poi allestito anche lo scenario relativo alle attività di ricerca persone scomparse, con il coinvolgimento delle unità cinofile della Protezione Civile della Provincia di Varese. L'allestimento e l'illustrazione degli scenari delle esercitazioni, come lo scorso anno, sono a cura delle Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile, con il contributo anche della Squadra AIB della Provincia di Varese, coordinate dai funzionari provinciali (Antonello Mazza, Stefania Vitale, Maria Claudia Burlotti, Maria Laura Zorzi). Al termine del corso verranno consegnati gli attestati.

di Redazione redazione@varesenews.it

Protezione Civile: 202 aspiranti volontari pronti al corso

[Redazione]

Montecchio, volontari in Friuli per i 40 anni dal terremoto

[Redazione]

Quaranta anni fa esatti, un tremendo terremoto sconvolgeva il Friuli, e fu un'avera sferzata per tutta Italia, tanto che furono molti i gruppi di volontarie giunsero nella zona un po' da tutta la penisola. E fu occasione, seppur nell'ambito di una grande tragedia, per la nascita di amicizie sincere che durano ancora oggi. Una di queste è quella che lega Montecchio Maggiore alle località di Maniaglia (frazione di Gemona) e di Mels (frazione di Colloredo di Monte Albano), località friulane devastate dal sisma, che si scatenò appunto il 6 maggio del 1976. Nel 40esimo anniversario di quel terribile giorno una delegazione montecchiana, guidata dall'assessore alla Protezione civile Loris Crocco e dal presidente del Comitato volontario Protezione civile Massimo Chiarello, parteciperà alle commemorazioni in programma da domani a domenica nelle due località. L'invito è giunto direttamente dalle due comunità friulane, con le quali in questi 40 anni il legame non si è mai spezzato. Allora la Protezione civile non esisteva ancora e dunque nemmeno il comitato castellano. Fu quindi un moto spontaneo di volontariato, supportato dal Comune, dalle parrocchie e da ditte private, ad determinare l'impegno di decine di montecchiani nelle due borgate distrutte dal sisma. Intervenne anche il personale specializzato del Comune, che con l'aiuto dei volontari realizzò un acquedotto della lunghezza di due chilometri per portare l'acqua a Maniaglia e a Gemona prelevandola da una sorgente sul monte Quarnan e si occupò della costruzione di allacciamenti alle singole baracche, alle cucine e alle docce della tendopoli. Le spese per l'acquisto dei materiali ammontarono, in quell'occasione, a quasi 3 milioni e 200 mila lire. Il Comune partecipò con uno stanziamento di 2 milioni di lire, cui si aggiunsero 2 milioni e 200 mila lire ricavati da una sottoscrizione pubblica promossa dal Consiglio comunale. Il grande cuore dei montecchiani afferma il sindaco Milena Cecchetto si palesò subito in quell'occasione. Una lunga tradizione di volontariato che oggi resta con grande competenza ed esperienza acquisite negli anni. Da allora i nostri volontari sono sempre stati presenti in tutte le situazioni di emergenza nate in Italia. Quell'esperienza commenta l'assessore Loris Crocco fu determinante per il percorso che molti anni dopo avrebbe portato alla nascita del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. I volontari montecchiani furono i pionieri di questo percorso, che nella nostra città ha portato alla costituzione di un Comitato di altissimo livello, punto di riferimento a livello provinciale e regionale. Non solo abbiamo conservato in tutti questi anni un profondo sentimento di amicizia con i friulani sottolinea il presidente Massimo Chiarello ma loro stessi hanno voluto in qualche modo ricambiare l'aiuto ricevuto, unendosi a noi nelle operazioni di soccorso in occasione del terremoto dell'Irpinia del 1980.

Vicenza, alluvione del 2010: nessun colpevole

[Redazione]

Il processo per alluvione di Vicenza del 2010 è giunto a sentenza. Tirano un sospiro di sollievo il sindaco di Caldogno (Vi) Marcello Vezzaro, assessore alla protezione civile Ivano Meneguzzo e ex dirigente del settore lavori pubblici Giuseppe Raniero, assolti dal giudice Paolo Velo. Nessun colpevole, dunque: non ci fu omissione di cautele, né tanto meno omicidio colposo nel caso, già archiviato, di Giuseppe Spigolon, il pensionato di Cresole che annegò nel suo garage il giorno di Ognissanti di quasi sei anni fa. L'accusa imputava i tre di aver sottovalutato le forti precipitazioni e soprattutto di non aver tenuto debitamente conto degli avvertimenti di allerta diramati dalla Regione Veneto con il centro funzionale. Inoltre, accusa contestava le mancate predisposizioni di misure di protezione nei torrenti poi tracimati e assenza di un presidio negli uffici comunali. I tre avrebbero poi operato malamente nel momento in cui bisognava minimizzare i danni. La difesa ha invece sostenuto che il Comune di Caldogno aveva fatto quanto era nelle sue possibilità: non è stata omissione ha detto avvocato Lucio Zarantonello al Giornale di Vicenza -. Come si poteva ipotizzare che si rompesse argine?. Quindi nessun colpevole? La Procura di Vicenza aveva già indagato e poi proscioltto il dirigente del Comune di Vicenza Vittorio Carli, mentre le verifiche sulla cementificazione degli argini nel Vicentino vennero accertate come un'eredità del passato e, dunque, prescritte. PrintFriendly and PDF

**La guida alpina Vielmo racconta l'emozione del suo 10 ottomila
Una scalata durissima ero sfinito***[Redazione]*

NEPAL La guida alpina Vielmo racconta l'emozione del suo 10 ottomila UNA SCALATA DURISSIMA ERO SFINITO Ho lottato con un principio di congelamento La dedico a mio papa Giovanni, mancato un anno fa ai ragazzi di Arugath e ai 50 anni del Cai di Lonigo KATMANDU (NEPAL) Una impresa da dieci e lode. La più pericolosa che abbia mai affrontato, dice abbozzando un sorriso che vuole essere di sincera soddisfazione ma che non può non tradire ancora una grande, legittima, giustificata stanchezza. Un piacevole sfinito. Adesso che al primo tentativo e senza avere sulle spalle il paracadute della bombola di ossigeno come la stragrande maggioranza degli altri alpinisti, è riuscito a raggiungere gli 8091 metri dell'Annapurna 1, il suo 10 ottomila, Mario Vielmo può finalmente rilassarsi e voltarsi indietro. E rivivere con l'amico giornalista Claudio Tessarolo la settimana appena trascorsa nella "zona della morte". La "dea dell'abbondanza", il nome in sanscrito della montagna, si è lasciata conquistare ma ha lasciato il segno. Vielmo ha il viso bruciato dal freddo e dal vento gelido, gli alluci dei piedi totalmente insensibili per un principio di congelamento e il dito medio della mano destra con lo stesso problema. Ecco, con questa mano spiega - non posso certo tentare anche il Lhotse, come mi ero proposto. Acclimatato come sono mi sarebbe proprio piaciuto tornare nella valle del Khumbu. Dopo quasi un mese e mezzo trascorso sul massiccio lungo 55 chilometri nel Nepal centrale, fra tutti gli ottomila considerata la più pericolosa, il clima estivo di Kathmandu ha un effetto rigenerante. Sapevo che l'Annapurna avrebbe dato del filo da torcere, ma non mi aspettavo tante difficoltà, nessuno se lo aspettava. Abbiamo trascorso giorni e giorni prima di puntare alla vetta sfruttando una finestra di bei tempo chiusi in tenda, nevicava sempre. È stata una attesa snervante, non è stato facile mantenere la concentrazione. La salita poi è stata durissima, soprattutto da campo 4 alla vetta, estenuante. I bollettini meteo davano condizioni ottimali anche sopra i 7300 metri e invece non è stato così. Davvero un'altra musica per lo scalatore vicentino. Sono uscito dalla tenda alle 11 di sabato sera, altri alpinisti fra i quali il mio amico Carlos Soria, erano già partiti alle nove. Mi sono letteralmente sentito gelare, ho cominciato a tremare per il freddo. Tutta colpa del vento, nessuno se lo aspettava, non doveva essercene, invece soffiava a oltre 50 chilometri orari. 50 come la temperatura di freddo percepita. Scalare in quelle condizioni è stato difficilissimo, racconta il 52enne Vielmo. Non è una montagna particolarmente difficile sotto il profilo tecnico - aggiunge -, ma lascia senza respiro per il rischio continuo di valanghe, praticamente non c'è via di fuga, e questa la terribile caratteristica dell'Annapurna, questo spiega i pochi salitori qualche centinaio appena, e le tante vittime che provoca. Insomma, la conquista è sempre una roulette russa per le variabilità climatiche che si incontrano. Quattordici lunghissime ore di scalata e finalmente alle 13 di domenica 1 maggio, la guida alpina di Lonigo ha piantato i ramponi sulla cima del colosso himalayano. E stata una soddisfazione indicibile, faceva molto freddo ma almeno il vento finalmente era cessato, mi sono guardato attorno, avevo il mondo ai miei piedi, sono momenti indimenticabili. Tutti irripetibili, che ti riempiono. Sì, sensazioni uniche. Emozioni che ti ripagano della fatica e del rischio, compagno di ogni ascesa. Una ventina di minuti trascorsi in fretta a scattare foto e poi giù verso campo 4, da raggiungere prima del buio. Mi sono ritrovato a scendere con un tedesco è un ungherese, due giovani alpinisti alla prima esperienza su un ottomila. Eravamo noi tre gli unici senza ossigeno. Ho dato loro una mano perché c'era da affrontare un canale di 40 gradi di pendenza e lungo 120 metri. I miei due compagni a un certo punto si sono bloccati, come impauriti. Non se la sentivano più di scendere, non c'erano cord e fisse e il vento aveva cancellato tutte le tracce. Allora sono sceso per primo io, ho fatto strada senza piccozza, usando solo i bastoncini e li ho fatti scendere, incoraggiandoli, dopo di me. Non finivano più di ringraziarmi. So che cosa vuoi dire quando la paura di attanaglia a quelle quote. Così mi è toccato fare la guida alpina, non me lo aspettavo, ma è stato appagante anche quello. Dopo il canalino e un traverso lungo ben 7 chilometri (infinito, sempre con la paura che arrivassero valanghe, lunghissimo, spasmodico), finalmente Vielmo ha potuto raggiungere i 7300

metri di campo 4. Ero sfinito, disidratato, ma almeno un po' di ore sono riuscito a riposare. È stata durissima il giorno dopo arriva al campo base, mai fatto tanta fatica, è stato davvero difficile e tanto rischioso. Quasi 16 ore sulle ripide pareti, superate con continue calate in doppia sempre a rischio di frane di sassi e con l'incubo delle valanghe. Altri si sono fermati a campo 2, io ho preferito puntare al base. Ma non c'era la luna, era buio e per arrivare all'accampamento bisogna superare una collina morenica alta un centinaio di metri, che nasconde le tende. Credevo di essermi perso, la stanchezza era enorme. Ero assetato, mi sono fatto forza pensando ad una lattina di birra che custodivo in tenda proprio per brindare alla vetta. Se l'è bevuta alla fine quella lattina, eccome se l'è gustata! Ho fatto tre dediche - rivela - per il mio decimo ottomila: a mio papà Giovanni, che è mancato lo scorso anno; ai ragazzi di Arugath, ai quali vogliamo ricostruire la scuola distrutta dal terremoto e alla sezione di Lonigo del Cai che festeggia i cinquant'anni. Con la conquista dell'Annapurna - aggiunge Tassarolo - Mario diventa il più forte himalayista vicentino di tutti i tempi, ma avendo la determinazione e la forza per raggiungere gli altri 8 mila, può ritagliarsi un posto tra i grandi. Vielmo sta accarezzando sempre più l'idea di chiudere il cerchio dei 14 ottomila, forte della consapevolezza di aver fatto anche questa volta una grande impresa, perché solo i grandi alpinisti salgono ripetutamente sul tetto del mondo senza l'espedito dell'ossigeno. Ma nell'immediato la vetta da conquistare è la ricostruzione di una delle seimila scuole nepalesi distrutte dal terremoto. Per cui il rientro in Italia può attenderti. Una conquista che colloca Mario come il più forte himalayista vicentino di sempre. CLAUDIO TESSAROLO GIORNALISTA E ALPINISTA dice, c'è prima da fare il sopralluogo ad Arugath per verificare l'avanzamento dei lavori. Per far diventare la salita all'Annapurna davvero una impresa da dieci e lode. Una montagna che lascia senza respiro per il rischio continuo di valanghe, priva di vie di fuga. Non ho mai fatto tanta fatica: ero disidratato, ma adesso sono davvero molto soddisfatto. Il forte sciatore di Lonigo Umberto de Ucati passaggio verso campo 4. Vielmo impegnato nel superamento di un seracco a 7 mila metri -tit_org-

Il terrore in pochi secondi: mille morti e regione devastata

[Redazione]

Il terrore in pochi secondi: 0000 morti e regione devastata Faceva caldo, molto caldo quella sera del 6 maggio 1976. Un caldo soffocante e quasi assurdo per la stagione. Poi, erano da poco passate le 21, la terra tremò e per il Friuli nulla fu più come prima. In pochi secondi un mondo, un modo di vivere, una cultura, un'intera comunità vennero spazzate via. Ma sul momento non si capì. Qualcuno pensava a un bombardamento, altri a scoppi di depositi di qualche polveriera della zona. Insomma non era chiaro. D'improvviso le comunicazioni si interruppero, le linee erano sovraccariche, e a dialogare con i presenti sui posti furono solo i radioamatori. Qui è tutto un polverone, si sentono grida in lontananza...non capiamo, forse c'è stato un terremoto. Queste furono le primissime dichiarazioni degli autotrasportatori che passavano nelle zone di Venzona, Gemona, Osoppo. E la notte non aiutava. Si era risvegliato l'Orcolat (l'orco, come da queste parti viene soprannominato il terremoto) e in pochi secondi si era trascinato tutto con sé. So alle prime luci del mattino dopo fu chiaro il quadro. Ovunque distruzione, ovunque case crollate, ovunque morte. Il terremoto aveva squassato il Friuli. E subito partì la solidarietà. Il giorno dopo lo Stato arrivò con Giuseppe Zamberletti subito nominato commissario straordinario dal presidente del Consiglio Aldo Moro. Sul campo rimasero quasi mille morti e un terzo della regione Friuli Venezia Giulia devastato. Ma non era finita. Se la scossa del 4 maggio fu quella che mise in ginocchio il Friuli, colpo di grazia doveva arrivare con le scosse di settembre che completarono la distruzione e obbligarono Stato e Regione a pensare di trasportare bambini, giovani e anziani lontano dall'epicentro. Subito si pensò alle località marine di Grado, Lignano, Bibione e Caorle dove ricostruire le comunità, mentre per gli attivi si pensò di requisire migliaia di roulotte in giro per l'Italia, di concentrare nei paesi maggiormente colpiti per garantire almeno un minimo il lavoro nelle fabbriche che non erano state colpite dalla distruzione. Il motto di allora, che diventò un vero e proprio proclama politico-istituzionale, fu prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese: fu una scelta comune fatta propria anche dalla Curia udinese. Si comprese che bisognava garantire il lavoro ai residenti, mettere in salvo i nuclei familiari e poi pensare alla ricostruzione che si voleva dov'era e com'era Fu un'azione unitaria straordinaria. Lo Stato delegò la Regione - con il coordinamento del Commissario straordinario - mentre questa, forte anche della sua autonomia, delegò ai comuni. Aiuti arrivarono subito dagli Stati Uniti, dall'Argentina, dall'Australia e da tantissimi Paesi europei. A quarant'anni da quei tragici giorni, a ricostruzione completata, si stima che il tutto sia costato circa 13 miliardi di euro. Il recupero dei morti FOTO ANSA -tit_org-

Così Bergamo ricostruì il Friuli terremotato

[Pino Capellini]

La solidarietà. L'Eco raccolse 700 milioni di lire dopo l'appello di don Spada. Le opere a Colloredo PINO CAPELLINI

La casa doveva avere il fogolar, e poi un po' di spazio per il pollaio e un pezzette di terreno per l'orto. E solida, ben costruita, per durare nel tempo. Case da contadini come chiedevano gli abitanti di Colloredo di Monte Albano devastato dal terremoto di quarant'anni fa. Quelle case costruite grazie alla solidarietà dei bergamaschi ci sono ancora. Belle e tenute con ogni cura, nella frazione di Meis, dove la via Bergamo attraversa il verde dei campi. Il tempo non finiva mai Cinquantasette secondi. Poco meno di un minuto. Un tempo brevissimo ma che non sembrava finire mai quando sul Friuli si abbatté la tremenda furia delle scosse che distrussero o devastarono un centinaio di paesi lungo la valle del Tagliamento. Quasi un migliaio di morti, un'intera regione in ginocchio. Una terra povera, di contadini e di migranti, manovali e muratori che andavano ovunque ci fosse bisogno di un paio di braccia. Chissà quando avrebbe potuto riprendersi da quel disastro. E invece no. Dopo qualche mese si incominciò a parlare di miracolo Friuli. Il miracolo della rinascita fondata in particolare sulla solidarietà. Seminatori di speranza, così furono chiamati i volontari che subito dopo quel tragico 6 maggio si misero in viaggio per soccorrere e portare aiuto a comunità che avevano perso tutto ma che, tra lutti e mucchi di rovine, incominciavano a pensare al futuro. Un elenco doloroso. Chi oggi risale il Tagliamento e fa tappa nei paesi che allora furono sulle prime pagine dei giornali per le terribili distruzioni - Gemona, Venzona, Buia, Maiano, Osoppo, Tarcento, un elenco doloroso che sembrava non finire più - non vede traccia del sisma. La ricostruzione è avvenuta nel rispetto della storia e delle caratteristiche dei luoghi. E la ricostruzione ha innescato un meccanismo di efficienza, di capacità, di operosità che ha cambiato il volto all'intera regione. Così è avvenuto anche per Colloredo di Monte Albano sul quale Bergamo concentrò i propri aiuti. Un gemellaggio al quale nessuno aveva mai pensato, ma che fu spontaneo come se le due comunità si fossero conosciute da sempre. I bergamaschi furono accolti come autentici seminatori di speranza. Così furono salutati in occasione della cerimonia che quel Comune organizzò dieci anni fa per ricordare le tante vittime del terremoto e al tempo stesso sottolineare il grande valore della solidarietà. Subito dopo il disastro e mentre dal Friuli arrivavano le prime incerte notizie (non c'erano ancora i cellulari, le linee telefoniche erano interrotte e la rete stradale da Udine in molte zone era impraticabile) dalle pagine de L'Eco di Bergamo l'indimenticabile direttore monsignor Andrea Spada lanciò un appello per aiutare tutta quella povera gente. Già il mattino del 7 maggio, del tutto spontaneamente i primi lettori si presentarono in redazione per lasciare le loro offerte: dalle 5.000 lire di un pensionato di Seriate alle 20.000 di due fratellini che, aiutati dai genitori, avevano messo assieme tutti i loro risparmi. Una grossa somma. Alla fine la sottoscrizione raggiunse i 700 milioni di lire. Una grossa somma, il cui valore oggi, in tempi di euro, è difficilmente valutabile. Basti pensare che fu possibile realizzare le case del Villaggio Bergamo, costruire un edificio nel nucleo storico del paese dove erano rimasti solo mucchi di macerie, un centro civico, con funzioni molto importanti per una comunità che aveva perso tutto. Non meno importante fu l'aiuto delle istituzioni bergamasche presenti con gli amministratori e i tecnici del Comune di Bergamo, della Provincia (allora efficientissima), delle aziende municipalizzate, delle associazioni dei commercianti e degli artigiani. E poi le parrocchie, gli oratori, gli istituti religiosi. E i volontari. Tantissimi: un bene prezioso, un'autentica ricchezza messa a disposizione non solo nell'emergenza ma anche nel tempo, negli anni successivi. Colloredo aveva bisogno di tutto. Il terremoto aveva danneggiato la rete idrica, la fognatura, interrotto l'energia elettrica, alcune vie erano riconoscibili solo dalle rovine degli edifici venuti giù di schianto travolgendo gli abitanti e le loro povere robe. La vita sotto le tende. Per mesi la gente visse sotto le tende, dentro le roulotte (nell'emergenza il contributo del Campeggio Club di Bergamo svolse un'attività preziosissima), in baracche improvvisate. Ma gli abitanti non volevano andarsene. E sei anni dopo il 90 per cento del paese era già stato rimesso in piedi. Adesso chi

attraversa Colloredo venendo da Udine non può nemmeno immaginare quanto accadde quarant'anni fa. Ed è importante che nel programma di manifestazioni ci siano anche mostre e testi monianze sul terremoto e sulla ricostruzione. La memoria è un bene prezioso da conservare e da trasmettere, soprattutto per le giovani generazioni. La realizzazione delle case del Villaggio Bergamo e di un centro civico Sei anni dopo il 90% del paese era già stato rimesso in piedi. Ricordo nel fine settimana Al centro, don Spada con il sindaco di Colloredo di Monte Albano Le case del Villaggio Bergamo e (sopra) Il centro civico costruiti dai bergamaschi a Colloredo Il duomo di Gemona distrutto e ricostruito. Sopra, un alpino al lavoro FOTO ULISSE E MAURIZIO SANMARCO -tit_org-

CENEDA**Lascia il pentolino sul gas in cucina scoppia l'incendio***[F.fi.]*

CENEDA Lascia il pentolino sul gas in cucina scoppia l'incendio VITTORIO VENETO - (F.Fi.) Dimentica sul gas un pentolino e va a fuoco l'angolo cottura: un anziano B.D., di 79 anni, si intossica leggermente nel tentativo di spegnere il principio di incendio e viene trattenuto per accertamenti in ospedale a Vittorio Veneto. È successo ieri mattina alle 7.45 negli appartamenti ex Ater di via Cosmo, quando i vicini di casa hanno visto uscire del fumo nero dalla cucina del pensionato, al piano terra, e hanno dato l'allarme chiamando i vigili del fuoco. Le fiamme stavano attaccando anche le suppellettili e l'armadietto sopra i fornelli: G.D. è riuscito comunque a spegnere da solo, ma ha inalato anche del fumo. Al loro arrivo i pompieri, dopo aver messo in sicurezza il piccolo locale hanno chiamato il 118: l'anziano è stato portato al pronto soccorso per accertamenti. -tit_org- Lascia il pentolino sul gas in cucina scoppia incendio